

Documento Unico di Programmazione



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

2021-2023

INDICE

Documento Unico di Programmazione

PREMESSA	pag. 2
<u>SEZIONE STRATEGICA</u>	
1. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO	pag. 3
2. MODALITA' DI RENDICONTAZIONE	pag. 17
3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	
3.1 Quadro delle condizioni esterne	pag. 18
3.2 L'economia insediata	pag. 78
3.3 La popolazione	pag. 110
4. CONDIZIONI INTERNE	
4.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici	pag. 115
4.2 Investimenti e realizzazione delle opere pubbliche – Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione	pag. 119
4.3 Organismi gestionali	pag. 120
4.4 Tributi e tariffe	pag. 121
4.5 Spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali	pag. 133
4.6 Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse finanziarie – analisi delle risorse	pag. 136
4.7 Gestione del Patrimonio	pag. 137
4.8 Indebitamento con analisi della relativa sostenibilità	pag. 139
4.9 Disponibilità e gestione delle risorse umane in riferimento alla struttura organizzativa dell'Ente	pag. 144
5. EQUILIBRI DI BILANCIO	
5.1 Equilibri di Bilancio	pag. 169
6. MISSIONI-OBIETTIVI STRATEGICI Periodo 2020-2024	
Missione 1 O.S. Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione	pag. 172
Missione 3 O.S. Polizia metropolitana - Ambiente	pag. 175
Missione 3 O.S. Svolgimento funzioni di polizia locale	pag. 176
Missione 4 O.S. Istruzione e diritto allo studio	pag. 177
Missione 5 O.S. Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle attività Culturali	pag. 179
Missione 6 O.S. Politiche giovanili, sport e tempo libero	pag. 180

Missione 7 O.S. Turismo	pag. 181
Missione 8 O.S. Assetto del territorio – Piano Strategico	pag. 182
Missione 9 O.S. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente	pag. 183
Missione 10 O.S. Trasporti e diritto alla mobilità	pag. 184
Missione 11 O.S. Soccorso civile	pag. 186
Missione 12 O.S. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	pag. 187
Missione 14 O.S. Sviluppo economico, Competitività e Relazioni Internazionali	pag. 188
Missione 15 O.S	pag. 189

SEZIONE OPERATIVA

Periodo 2020-2023

PARTE 1

7. PROGRAMMI-OBIETTIVI OPERATIVI

Missione 1

Programma 01 O.O. Organi Istituzionali -Comunicazione	pag. 191
Programma 02 O.O. Segreteria Generale, Direzione Generale, Archivio e Protocollo	pag. 192
Programma 03 O.O. Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	pag. 193
Programma 04 O.O. Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	pag. 194
Programma 05 O.O. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali - Espropri	pag. 195
Programma 06 O.O. Ufficio Tecnico - Adeguamento e manutenzione edilizia	pag. 196
Programma 08 O.O. Sistemi informativi	pag. 197
Programma 10 O.O. Risorse umane	pag. 198
Programma 11 O.O. Altri servizi generali – Coordinamento amministrativo di gestione e di controllo, Avvocatura e Gare	pag. 199

Missione 3

Programma 01 O.O. Polizia locale e amministrativa, controlli sul territorio metropolitano	pag. 200
Programma 01 O.O. Polizia Metropolitana – Ambiente	pag. 201

Missione 4

Programma 02 O.O. Istruzione ed Edilizia scolastica	pag. 202
Programma 06 O.O. Trasporto e Assistenza disabili	pag. 203

Missione 5

Programma 01 O.O. Valorizzazione dei beni di interesse storico	pag. 204
Programma 02 O.O. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	pag. 205

Missione 6

Programma 01 O.O. Sport, tempo libero	pag. 206
---------------------------------------	----------

Missione 7

Programma 01 O.O. Sviluppo e valorizzazione del turismo	pag. 207
---	----------

Missione 8

Programma 01 O.O. Urbanistica e assetto del territorio – Piano Strategico	pag. 209
---	----------

Missione 9

Programma 01 O.O. Difesa del suolo – Attività Residuali	pag. 210
Programma 02 O.O. Ambiente e sviluppo sostenibile	pag. 211
Programma 05 O.O. Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	pag. 212

Missione 10

Programma 02 O.O. Trasporto pubblico locale	pag. 213
Programma 04 O.O. Altre modalità di trasporto - trasporto privato	pag. 214
Programma 05 O.O. Viabilità e infrastrutture stradali e concessioni	pag. 215

Missione 11	
Programma 01 O.O. Sistema di protezione civile e Forestazione	pag. 216
Missione 12	
Programma 04 O.O. Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	pag. 217
Programma 08 O.O. Cooperazione e Associazionismo	pag. 218
Missione 14	
Programma 01 O.O. Industria, PMI e Artigianato – Sviluppo economico	pag. 219
Missione 15	
Programma 03 O.O. Pari Opportunità	pag. 220

8. IL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO

8.1 Analisi FPV di parte corrente e capitale	pag. 221
--	-----------------

SEZIONE OPERATIVA – PARTE 2

All. 1 – PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE E DEGLI INVESTIMENTI

All. 2 – PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

All. 3 – FABBISOGNO PERSONALE

Documento Unico di Programmazione 2021-2023



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

Sezione Strategica

2019-2024

PREMESSA

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

La programmazione si attua nel rispetto dei principi contabili generali contenuti nell'allegato 4/1 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato e modificato dal decreto legislativo n. 126 del 10 agosto 2014 e aggiornato con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 1 marzo 2019 "Aggiornamento degli allegati al decreto legislativo n. 118 del 2011, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi".

Il **Documento Unico di Programmazione**, previsto dall'art. 170 TUEL (come aggiornato dal D.Lgs. 118/2011), è la guida strategica ed operativa dell'attività degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Si compone di due sezioni: la **Sezione strategica** e la **Sezione operativa**. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

- Nella *sezione strategica* sono contenute: le **politiche di mandato** e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato; per ogni missione di bilancio gli **obiettivi strategici** da perseguire entro la fine del mandato; **analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne**, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.
- La *sezione operativa*: predisposta in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente. Nella parte 1 individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli **obiettivi operativi** annuali da raggiungere. Nella parte 2 contiene invece la programmazione dettagliata delle **opere pubbliche**, del **fabbisogno di personale**, delle **alienazioni** e **valorizzazioni del patrimonio e delle acquisizioni di beni e servizi**.

Il presente documento si riferisce, per la parte strategica, agli anni 2019-2024 e, per la parte operativa, agli anni 2021-2023.

1. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2019-2024

La redazione delle linee programmatiche di mandato è il primo momento della pianificazione strategica di un ente locale. Le linee programmatiche individuano gli indirizzi, gli obiettivi e le azioni da realizzare nel corso del mandato e discendono dal programma politico dell'amministrazione.

Il Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. n. 267/2000), all'articolo 46 comma 3, prevede che il Sindaco, entro il termine fissato dallo Statuto, presenti al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

Le Città metropolitane come istituite dal D.Lgs. 56/2014 hanno la peculiarità di avere quali organi il sindaco metropolitano, che è di diritto il sindaco del comune capoluogo; il consiglio metropolitano, organo elettivo di secondo grado; la conferenza metropolitana, composta dai sindaci di tutti i comuni che costituiscono l'ente. Le linee programmatiche di mandato della Città metropolitana nascono dalla raccolta delle istanze dei comuni del territorio, operata attraverso l'analisi dei programmi politici dei sindaci eletti e temperata con i portati del Piano Strategico Metropolitano.

Le linee programmatiche di mandato della Città metropolitana sono state approvate con Atto del Sindaco metropolitano n. 43 del 10/10/2019.

Sono state individuate due macrolinee programmatiche:

- **Città metropolitana, la grande Firenze, i servizi alla collettività**
- **Città metropolitana tra sinergia e sviluppo**

declinate in 6 indirizzi strategici:

- **Mobilità**
- **Scuole e istruzione**
- **Assetto del Territorio e Ambiente**
- **Cultura, Turismo, Sviluppo economico, Relazioni internazionali**
- **Sicurezza e Sociale**
- **Amministrazione efficiente e funzionale**

articolati a loro volta in 13 obiettivi strategici (corrispondenti alle missioni di bilancio), e in 28 azioni strategiche/obiettivi operativi (corrispondenti ai programmi di bilancio), che l'Ente intende realizzare nell'arco del mandato 2019-2024.

Questi costituiscono il presupposto fondamentale dell'azione del governo locale e la base della successiva programmazione dell'Ente, nonché del monitoraggio e della rendicontazione dei risultati. Più nel dettaglio, gli indirizzi strategici, con orizzonte temporale pluriennale, rappresentano le aree di azione dell'Amministrazione, mentre gli obiettivi strategici esprimono i traguardi che ci si prefigge di raggiungere, sono stati definiti in coerenza con le missioni di bilancio e presentano un elevato grado di rilevanza, con necessità di pianificazione di medio periodo. I contenuti saranno poi recepiti nel DUP, il Documento Unico di Programmazione che costituisce, ai sensi dell'art. 170 del D.Lgs. 267/2000, la

guida strategica e operativa dell'ente a carattere generale, presupposto necessario per tutti gli altri documenti di programmazione e bilancio.

Lo sviluppo strategico del territorio deve essere perseguito in una logica di *governance* metropolitana. La Città metropolitana non è concepita solo come un'istituzione, che prevede l'elezione del Consiglio metropolitano e degli altri organi ed è dotata di un proprio Statuto, ma rappresenta soprattutto **l'istituzione locale utile per realizzare politiche integrate di governo del territorio (ambientali, sociali, economiche, culturali, turistiche, dei trasporti e della mobilità ecc.)**.

In questa logica, la Metrocittà favorisce il coordinamento tra enti di governo e garantisce una *governance* multilivello: rappresentando il luogo di raccordo del territorio; mettendo in rete, in maniera sinergica e intelligente, le strategie, le politiche, i soggetti, i programmi, gli strumenti e ovviamente le istituzioni locali; contribuendo anche a sintonizzare le città con il Governo e con la **rete delle Città metropolitane europee**.

Città metropolitana deve essere sempre di più sinonimo di città intelligente, ovvero un vasto organismo amministrativo che preveda azioni coordinate e integrate a livello sociale ed economico, volte alla valorizzazione del capitale umano, alla riduzione degli impatti ambientali, alla risoluzione delle emergenze sociali e ambientali prioritarie, intervenendo ad esempio contro il consumo di suolo, per la riqualificazione urbana ed energetica, per una migliore mobilità, per la gestione dei rifiuti con i correlati benefici economici.

L'orizzonte cui il sistema metropolitano deve tendere è quello di uno sviluppo urbano sempre più allineato con quello delle città metropolitane europee che stanno investendo in sostenibilità, innovazione tecnologica, residenzialità, tutela dell'ambiente e società della conoscenza nell'ottica di una **smart city** che deve essere efficiente, moderna, inclusiva e sostenibile.

A questo proposito, sarebbe opportuno prevedere l'assegnazione di una specifica delega per l'innovazione e la digitalizzazione. Infatti, l'art. 1 co. 44 lett. f) della L. 56/2014 delinea esplicitamente, fra le funzioni fondamentali, quella di promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano, che integra quella la funzione di raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali già prevista per le amministrazioni provinciali.

La ratio della norma, in ragione della ormai universalmente riconosciuta valenza strategica per lo sviluppo del paese e per il buon funzionamento della pubblica amministrazione, vede quindi l'innovazione e la transizione al digitale uscire dagli Enti metropolitani, per esprimere competenze e potenzialità su tutto il territorio amministrato, così codificando la visione per cui il governo su scala metropolitana non può prescindere dalla realizzazione di collaborazioni e sinergie per assicurare omogeneità e coordinamento nello sviluppo dei territori e quindi conseguire i benefici attesi dalla progressiva diffusione del modello di sviluppo delle *smart cities&communities*, che sfumano i tradizionali confini geografici e amministrativi (come del resto si è già evidenziato in diversi ambiti, quali mobilità e infomobilità, turismo, obiettivi del PON Metro, iniziative di coordinamento degli enti locali in materia di digitalizzazione).

Con riferimento alle specifiche competenze dell'ente, i temi dell'innovazione e della digitalizzazione sono strettamente interconnessi con i diversi ambiti della pianificazione su scala metropolitana (PSM, PTM e PUMS) e della relativa attuazione: da un lato attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati si realizza un quadro conoscitivo completo condiviso, utile a rappresentare il territorio ed i fenomeni che lo caratterizzano; dall'altro, attraverso il costante aggiornamento delle basi informative che hanno supportato la pianificazione, se ne agevola l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento. In taluni casi, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni hanno un ruolo determinante nell'ambito dei predetti piani - è questo il caso, ad esempio, del PUMS

recentemente adottato, in cui le tecnologie per i sistemi di trasporto intelligenti (ITS), il cui dispiegamento si sta già sviluppando con successo nell'area fiorentina, rappresentano un fattore abilitante per l'attuazione delle strategie di governo della mobilità su scala metropolitana e per l'erogazione di innovativi servizi a cittadini e imprese che - ove gestiti in sinergia - possono portare a risultati di eccellenza.

La Città metropolitana deve consolidare la **filiera della programmazione**, portando in evidenza le competenze comunali, regionali e nazionali e garantendo il coordinamento tra livelli di governo: in questo modo si eviteranno inutili momenti di duplicazione nei processi decisionali. L'esercizio di un nuovo stile di governo, che è possibile mettere in atto grazie all'opportunità offerta dalla dimensione metropolitana, non sarà affidato ai soli amministratori, ma troverà il suo massimo compimento nella partecipazione di tutti soggetti pubblici e privati, dei rappresentanti delle categorie e della società civile a livello locale e sovra locale, e dell'intera popolazione.

La Città metropolitana di Firenze deve essere in grado di interagire in maniera più forte con l'area vasta che comprende anche le **province di Prato e Pistoia** per essere in linea con la previsione di programmazione della Regione Toscana che individua **tre grandi macro aree regionali** su cui investire promuovendo grandi progetti di sviluppo (la Toscana Centrale FI-PO-PT, la Toscana Costa PI-LI-LU-MC, la Toscana del Sud GR-SI-AR).

Per rispondere meglio alle esigenze dei cittadini, la Città metropolitana tenderà a recuperare un ruolo di programmazione e di governo per armonizzare la gestione e rafforzare il proprio ruolo nei confronti del sistema a rete dei Servizi Pubblici Locali. Dovrà pertanto affrontare in modo sistematico, razionalizzando e semplificando, le problematiche di assetto dei servizi pubblici locali per realizzare un livello sempre migliore di servizi e costruire soggetti forti per l'economia del sistema Paese.

1 Città metropolitana, la grande Firenze, i servizi alla collettività

Mobilità:

L'obiettivo strategico dei **trasporti e del diritto alla mobilità** è uno dei più sfidanti, significativi e complessi della Città metropolitana. Se la Città metropolitana è l'istituzione locale ideale per realizzare politiche integrate di governo del territorio, il tema della mobilità è uno dei campi ideali per mettersi in gioco e dimostrare l'efficacia dell'azione amministrativa. **Trasporto pubblico locale, trasporto privato, viabilità e infrastrutture stradali** sono gli ambiti d'azione strategica in cui si sostanzia la programmazione metropolitana

La Città metropolitana è impegnata nella redazione del **PUMS-Piano Urbano della Mobilità Sostenibile**, lo strumento individuato dalla normativa nazionale (D.Lgs. 152/2006 e decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 4 agosto 2017) per attuare i principi dello sviluppo nel campo della mobilità secondo modelli socialmente, economicamente e ambientalmente più sostenibili, ottenuti declinando obiettivi e strategie generali di intervento sulla base delle peculiari caratteristiche di ciascun ambito territoriale. Le linee strategiche del PUMS della Città metropolitana di Firenze (adottato ad agosto 2019 e attualmente in fase di consultazione in vista della valutazione ambientale strategica propedeutica all'approvazione definitiva), puntano ad alleggerire l'utilizzo della rete stradale, a oggi ancora imponente nel territorio metropolitano, portando su ferro gli spostamenti grazie alla tramvia e un assetto ferroviario che liberi i binari di superficie per favorire l'incremento della qualità e della quantità dei collegamenti a livello metropolitano e regionale, nonché a un incremento significativo della mobilità ciclistica.

La **gestione delle strade provinciali** (in tutto oltre 1.100 km), delle **12 strade regionali** (quasi 280 km) oltre che quella della **Strada di Grande Comunicazione S.G.C. FI-PI-LI** (quasi 100 km), per un totale di **1.480 km**, è una delle attività che maggiormente qualificano la Città metropolitana, che espleta la propria azione sia in attività prettamente tecniche e operative che di controllo. Fra i progetti di particolare rilevanza si annoverano la **SR 222** con realizzazione della variante di Grassina per il decongestionamento del centro abitato di Grassina e il collegamento dell'area del Chianti con la città di Firenze; la **SP 69** con la circonvallazione di Impruneta; la **SP 12** con la costruzione della variante di San Vincenzo a Torri nel Comune di Scandicci, allo scopo di decongestionare e mettere in sicurezza il centro abitato di San Vincenzo a Torri; la **SP 89** del Bombone per il completamento della circonvallazione sud ovest di Rignano; la **SR 429** per la variante tra Empoli e Castelfiorentino, opera strategica tra le infrastrutture viarie della Regione Toscana perché collega la S.G.C. FI-PI-LI con il raccordo autostradale Firenze – Siena.

A questi progetti si affiancano le **progettazioni di miglioramento e messa in sicurezza** di tratti di strada e intersezioni in varie zone del territorio, e la progettazione e la realizzazione di interventi di ripristino di tratti di strada provinciali e regionali interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico e di risanamento strutturale di ponti e opere d'arte.

Scuole e istruzione: L'obiettivo strategico dell'**istruzione** e del **diritto allo studio** si concretizza da in azioni rilevanti in materia di edilizia scolastica, affiancate da servizi scolastici ed educativi.

L'**edilizia scolastica** pubblica rappresenta un capitolo fondamentale del programma di mandato della Città metropolitana e sarà uno degli elementi centrali della nuova amministrazione. Dopo gli adeguamenti della prevenzione incendi allo stato dell'arte, l'abbattimento delle barriere architettoniche e le analisi sulla vulnerabilità sismica, realizzati nel periodo 2015-2019, nei prossimi anni l'Amministrazione avrà come obiettivi principali il miglioramento dell'efficienza sismica e l'incremento dell'efficienza energetica. La Città Metropolitana garantirà la realizzazione di un **polo scolastico per gli Istituti Superiori Meucci e Galileo** a Firenze, destinato a oltre 2000 studenti, un vero e proprio campus che, rispondendo alle esigenze di crescita delle due scuole, rappresenterà un modello per l'edilizia scolastica. Sempre in ambito di edilizia scolastica, sono previste e già avviate, a livelli diversi di attuazione, le seguenti opere nel territorio metropolitano: la costruzione di un **nuovo plesso scolastico nel Comune di Sesto Fiorentino**, nei pressi del Polo scientifico e tecnologico, da adibire a nuova sede del liceo scientifico A.M. Enriquez Agnoletti, parallelamente alla realizzazione di un edificio per l'Università di Firenze (a parziale compensazione del valore del terreno che UNIFI ha trasferito alla Città Metropolitana per la realizzazione della nuova sede del Liceo Agnoletti); l'ampliamento dell'attuale struttura scolastica **dell'Istituto Tecnico Ferraris, nel Comune di Empoli**, per nuove aule, servizi e palestra; la costruzione di un **nuovo edificio adiacente alla scuola IPSS Elsa Morante Ginori Conti a Firenze**, da adibire a laboratori e servizi; la costruzione di un prefabbricato in legno presso l'area di San Salvi in adiacenza all'attuale Istituto Alberghiero Saffi a Firenze.

Fra i **servizi scolastici ed educativi** la Città metropolitana proseguirà e implementerà il coordinamento dell'offerta formativa della Rete scolastica metropolitana, le attività di trasporto studenti presso le palestre distanti dalla sede dell'istituto scolastico frequentato, le politiche orientate al diritto allo studio del "Pacchetto scuola" (benefici economici per gli studenti a basso reddito; i PEZ-Piani Educativi Zonali, progettazione integrata per sostenere e qualificare il sistema dei servizi per la prima infanzia e a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovendo l'inclusione di disabili e stranieri; il trasporto e l'assistenza di studenti affetti da disabilità che frequentano gli Istituti scolastici superiori.

Particolare rilievo per il mandato appena aperto riveste il **Progetto Viaggio della Memoria**, un viaggio-studio agli ex campi di concentramento e sterminio nazisti per studenti e insegnanti delle scuole superiori, preceduto da un corso di preparazione organizzato in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza: il progetto sarà intensificato nel corso del mandato, con l'obiettivo di raddoppiare le classi coinvolte.

La Città metropolitana continuerà a gestire, in convenzione col Comune di Firenze, l'**asilo nido "Il Piccolo Principe"**, gestito con riserva di posti ai figli dei dipendenti.

Assetto del territorio e Ambiente:

L'obiettivo strategico **urbanistica e assetto del territorio** tende a migliorare e modernizzare i servizi urbani per i cittadini, le imprese e per l'intera comunità che insiste sul territorio metropolitano, riducendo i costi e rinnovando il rapporto tra cittadini e istituzioni nella dimensione di una reale partecipazione. È necessario intervenire sulla programmazione, ottimizzando la spesa e conseguentemente la capacità di decisione, e favorendo processi di **integrazione della programmazione territoriale**, in senso sia orizzontale (programmazioni di settore e programmazioni con i soggetti del territorio) sia verticale (Regione, Governo, Unione Europea). Il presupposto per un sistema di programmazione realmente integrato l'esistenza di una disciplina urbanistica unitaria su tutto il territorio. Per questo è prioritario dotare la Città metropolitana di un solo Piano Strutturale Metropolitano.

Fondamentale lo strumento del **Piano Strategico Metropolitano**: programmare strategicamente la Città metropolitana significa individuare alcuni grandi interventi di rinnovamento e sviluppo urbano del territorio. La Città metropolitana tenderà a costruire azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, grandi interventi territoriali promossi da reti di città e alleanze di città come nuovi soggetti programmatori (la città metropolitana appunto), che siano il frutto di un approccio multilivello, multisettoriale, territoriale e integrato, che è quello che l'Europa oggi sostiene e chiede alle città per candidare i progetti al prossimo ciclo di programmazione europea 2021-2027, come è stato fatto con il ciclo di programmazione 2014-2020 e con il PON METRO 2014-2020.

In questo indirizzo strategico rientrano anche gli obiettivi strategici dedicati ad **aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione**. La Città metropolitana di Firenze è uno straordinario ecosistema naturale, un territorio coperto **per il 52% da boschi e per oltre il 30% da superfici agricole di qualità**, frutto di una integrazione unica al mondo tra natura e intervento dell'uomo. Come prevede il Piano Strategico Metropolitano, il polmone verde che circonda la città sarà sempre più accessibile nelle varie modalità: saranno realizzati e messi in rete i **parchi agricoli metropolitani** e le **viabilità ciclabili**, con particolare riferimento all'asse ciclabile Firenze-Prato, la prima superstrada ciclabile della Toscana e una valida alternativa all'auto e al treno per collegare Firenze a Prato e ai comuni della Piana fiorentina; saranno implementate le filiere a km zero e la valorizzazione degli itinerari biologici.

Anche la fruibilità del paesaggio intorno a Firenze va recuperata: i **parchi agricoli metropolitani** sono esperienze che intrecciano salvaguardia e tutela del territorio con la difesa della funzione agricola, che interessa un numero crescente di giovani, valorizzando un ecosistema fondamentale nella costruzione del paesaggio fiorentino.

Allo stesso tempo, uno sforzo congiunto tra Comuni della cintura fiorentina, Comune di Firenze e Città metropolitana sarà necessario per mantenere protetto il polmone verde intorno a Firenze, attraverso una più capillare mappatura e monitoraggio del bilancio arboreo perturbato, prevedendo piantumazioni e rimboschimenti, ma anche gestendo in maniera sostenibile le fasce di margine.

Anche l'obiettivo strategico del **Soccorso civile** concorre a questo indirizzo, con le attività in materia di Protezione civile portate avanti dalla Città metropolitana in coordinamento e integrazione con la Prefettura. In un territorio esposto a numerose fonti di rischio, sia naturale che antropico, il Piano di Protezione civile è il piano integrato di area vasta che analizza il rischio per i cittadini e gli utenti del territorio metropolitano presentando le azioni e procedure da compiere per la mitigazione del rischio stesso.

Missioni di bilancio collegate:

4 – ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

8 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

9 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

10 – TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

11 – SOCCORSO CIVILE

2 Città metropolitana tra sinergia e sviluppo

Dalla riforma istituzionale introdotta dalla Legge n. 56/2014, il 1° gennaio 2015 è nata la Città metropolitana di Firenze: oltre un milione di abitanti e un territorio che è in grado di produrre circa un terzo della ricchezza regionale. Questa trasformazione offre una **migliore sinergia per creare sviluppo e lavoro**, sfruttando al meglio la capacità attrattiva di opportunità di Firenze a vantaggio di un territorio più vasto. La Città metropolitana è il nuovo magnete dello sviluppo strategico, capace di attrarre più investimenti con politiche a favore delle imprese e del lavoro che hanno un respiro metropolitano nell'ottica della Grande Firenze. A questo obiettivo contribuirà la promozione di un **piano** per la gestione condivisa **di alcuni importanti servizi** partendo dalle 11 amministrazioni comunali della struttura urbana, secondo il modello delle unioni dei Comuni.

<p>Cultura:</p>	<p>la Città Metropolitana si pone l'obiettivo strategico di tutelare e valorizzare i beni e le attività culturali, articolandolo nella valorizzazione dei beni di interesse storico e nella realizzazione di attività culturali e interventi nel settore culturale, quali la gestione e la valorizzazione del percorso museale di Palazzo Medici Riccardi e della Biblioteca Moreniana e la promozione di mostre ed eventi culturali di qualità in Palazzo Medici Riccardi.</p> <p>I progetti di valorizzazione turistico-culturale e ambientale del Parco Mediceo di Pratolino rappresentano un fronte significativo di attività: il Parco mediceo di Pratolino, insieme ad altri 11 siti toscani, costituisce il sito "Ville e giardini medicei in Toscana" inserito dal 2014 nella Lista del Patrimonio mondiale UNESCO: è dotato di particolare valore rappresentativo e di notevole rilevanza culturale, artistica e paesaggistica, a cui si affiancano qualità, autenticità e integrità, a testimonianza dell'influenza esercitata dalla famiglia Medici sulla cultura europea moderna attraverso il mecenatismo delle arti. Come le altre ville medicee, Pratolino costituisce il primo esempio di connessione tra habitat, giardini e ambiente, un riferimento costante per le residenze principesche in Italia e in Europa. Sarà necessario dedicare sforzi sempre maggiori alla conservazione, da un lato, e alla valorizzazione, dall'altro, del Parco, riportandolo e mantenendolo nelle condizioni ottimali di conservazione, allo stesso tempo aprendolo il più possibile a una fruizione rispettosa e sostenibile.</p>
------------------------	--

Sport:	l'obiettivo strategico di attuare politiche giovanili, sportive e del tempo libero si sostanzia nella realizzazione diretta da parte della Città metropolitana di iniziative per lo sport e nel sostegno a manifestazioni sportive organizzate da altri soggetti, nonché nella gestione di numerosi impianti sportivi , sovente in dotazione a istituti scolastici e messi a disposizione degli allievi degli istituti scolastici stessi ma anche delle società sportive del territorio.
---------------	---

<p>Turismo:</p>	<p>L'obiettivo strategico sviluppo e valorizzazione del turismo Servizi amministrativi, statistici, di accoglienza e informazione turistica viene attuato attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi ai flussi turistici nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere del territorio metropolitano, e attraverso l'attività di informazione e accoglienza turistica svolta direttamente nell'ufficio informazioni turistiche e attraverso la collaborazione con gli uffici informazioni turistiche dei comuni, e per mezzo delle tecnologie digitali (sito, app mobile, social media).</p> <p>La recente riforma della <i>governance</i> turistica regionale consente alla Città metropolitana di realizzare politiche integrate di governo del territorio di area vasta anche in materia di turismo, nel rispetto delle competenze dell'Amministrazione regionale e dei comuni, anzi in coordinamento e scambio proficuo con essi.</p> <p>I tempi sono maturi per una gestione integrata del turismo metropolitano: in un tempo e in un luogo in cui le strategie spaziali dell'industria del turismo legato alla <i>sharing economy</i> e all'ospitalità condivisa impattano con forza su alcune porzioni urbane di territorio metropolitano e sulla qualità di vita degli abitanti che vi risiedono, decongestionare i grandi attrattori culturali ed estendere la fruizione dei beni e prodotti culturali a tutto il territorio metropolitano è diventata un'urgenza.</p> <p>La ricchezza dell'offerta del territorio consente ripensare un sistema del turismo capace di integrare e valorizzare in maniera sistemica gli attrattori culturali, in cui le infrastrutture culturali più importanti (musei, grandi chiese, palazzi) fungano da porte di accesso per i territori meno frequentati e per forme di turismo diverse da quello tradizionale, come il turismo sostenibile e/o quello che privilegia i luoghi meno frequentati quali aree rurali e piccoli centri.</p> <p>Per valorizzare e gestire destinazioni turistiche e attrattori culturali è fondamentale disporre di uno strumento di studio dei flussi turistici. La Città Metropolitana potrà attivare un osservatorio del turismo capace, sulla base di dati quantitativi, di modellizzare il fenomeno del turismo metropolitano, raccogliendo i dati disaggregati in termini di domanda ed offerta turistica, per generare indici specifici per una mappatura completa dei flussi turistici. Per questo sarà necessario promuovere un sistema integrato e sostenibile di raccolta dati tra i diversi portatori d'interesse del mondo del turismo, con conseguente elaborazione e diffusione dei dati stessi.</p>
------------------------	---

Sviluppo economico:	<p>L'obiettivo strategico dedicato a sviluppo economico e competitività punta a rilanciare il tema del lavoro di qualità: il protocollo in materia di appalti pubblici, concessioni di lavori, forniture e servizi, definito con le associazioni sindacali è un esempio dell'azione a tutela di un tessuto produttivo solido e performante.</p> <p>La Città metropolitana continuerà a garantire, insieme ai sindacati e alle associazioni di categoria, un ruolo nella risoluzione delle grandi crisi aziendali, come già avvenuto in occasione di diverse situazioni difficili che si sono verificate in questi anni.</p>
----------------------------	--

<p>Sicurezza e Sociale:</p>	<p>La Città metropolitana mantiene e implementa l'obiettivo strategico di svolgere funzioni di polizia locale e amministrativa, portando avanti controlli sul territorio con le attività del corpo di Polizia metropolitana, contribuendo ad accrescere la sicurezza di cittadini e utenti, per esempio affrontando il problema della crescente presenza di ungulati, che si spingono ormai fin dentro le periferie della città, con rischi significativi per la viabilità.</p> <p>Dal punto di vista dei diritti sociali, delle politiche sociali e familiari, altro obiettivo strategico della Città metropolitana, l'ente programma interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale, si occupa inoltre gestione dei registri delle organizzazioni no profit e politiche sociali, contribuendo allo sviluppo armonico della cooperazione e dell'associazionismo.</p>
------------------------------------	---

Per il perseguimento delle linee programmatiche, e dunque per il raggiungimento degli obiettivi strategici descritti, sarà prioritario dotare sempre più la struttura amministrativa a supporto della Città metropolitana di **personale e competenze idonee** a governare le importanti funzioni previste dalla legge.

Missioni di bilancio collegate

1 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

3 – ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

5 – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

6 – POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

7 – TURISMO

12 – DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

19 – RELAZIONI INTERNAZIONALI

Il Piano Strategico Metropolitan

Uno strumento per l'attuazione della *governance* unitaria del territorio e per l'innovazione dei processi decisionali

I territori che coesistono nell'ambito metropolitano hanno specificità diverse e convivono a diversi gradi di sviluppo e diverse velocità. Il governo metropolitano, fondato sulla cooperazione intercomunale, è costruito attraverso percorsi di condivisione di obiettivi e strategie, offre l'opportunità di costruire una **visione comune** che conduca a un progressivo sviluppo dell'intera area pur tenendo conto di strategie territoriali differenziate.

Il PSM è un patto per lo sviluppo del territorio che coinvolge tutti gli attori locali (imprese, terzo settore e privato sociale, mondo della cultura e della formazione, ecc.), i Comuni costituenti (e per il loro tramite i cittadini) e gli attori sovralocali di interesse per l'area (la Regione Toscana per prima).

La Città metropolitana offre la possibilità di ottimizzare le risorse, ponendo a fattor comune uffici e servizi e integrando attività. Consente la costruzione di **politiche di sviluppo su scala più ampia**, attiva i soggetti a vario titolo interessati, compone le singole esigenze in progetti complessi, dispiega le competenze disponibili e intercetta finanziamenti pubblici e privati.

La costruzione dell'ente Città metropolitana nasce dall'insieme di processi, relazioni e interazioni di soggetti che costituiscono il tessuto amministrativo, sociale ed economico della città metropolitana reale. Passa per l'affermazione di un'identità che dovrà essere resa evidente ai cittadini per la crescita di un senso di comunità sempre più forte, su un'area geografica estesa.

È necessario proiettare sempre di più verso il futuro la **Grande Firenze** e, per farlo, è necessario realizzare il Piano Strategico **Rinascimento Metropolitan**, che contiene tre **visioni** individuate e condivise col territorio, articolate ciascuna in *azioni*.

1

2

accessibilità universale → *mobilità multimodale; città senziante; governance cooperativa; comunità inclusiva*

3

4

opportunità diffuse → *manifattura innovativa; formazione intraprendente; riuso 100%; attrattività integrata*

5

1

terre del benessere → *paesaggio fruibile; filiere in rete; ambiente sicuro*

2

Obiettivo prioritario del mandato appena aperto è il consolidamento della Città metropolitana e il rafforzamento della sua autonomia, così come centrale è la presentazione di un'agenda urbana locale che dia primaria attenzione al lavoro, alla sicurezza, alle infrastrutture e all'ambiente, nell'ambito dell'agenda urbana nazionale.

Il presupposto per un sistema di programmazione realmente integrato è l'esistenza di una disciplina urbanistica unitaria su tutto il territorio. Per questo è prioritario dotare la Città metropolitana di un solo Piano Strutturale Metropolitan e definire un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile. Nell'ambito del Piano Strategico, che costituisce il quadro generale di riferimento per tutte le forme di pianificazione e programmazione della Città Metropolitana, sarà definito e realizzato il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) strumento di "riferimento per la conoscenza e interpretazione del territorio, della sua trasformazione, riqualificazione, conservazione e valorizzazione, per i sistemi insediativi-infra-strutturali

e per quelli agricoli e ambientali” e la possibilità di un piano strutturale associato in convenzione con i comuni dell’area metropolitana. In attesa della nuova pianificazione territoriale è necessario rafforzare l’identità metropolitana ovvero la consapevolezza per il *policy-making* (politiche urbane) di collocarsi in un sistema che ha l’ambizione e le potenzialità per essere soggetto attivo nella competizione europea.

La Grande Firenze dovrà essere una città-comunità sostenibile rendendo gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi. La sfida è ambiziosa, adottare tutte le azioni necessarie per fare in modo che Firenze possa continuare a prosperare e crescere, migliorando l’utilizzo delle risorse e riducendo l’inquinamento e la povertà. Il futuro che vogliamo include una città che possa offrire opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all’energia, all’alloggio, ai trasporti e molto altro.

La nascita della Città Metropolitana rappresenta una novità storica per l’Italia, una novità introdotta in Costituzione ben 14 anni fa, ma che solo dal 1 gennaio 2015 è effettivamente funzionante. Un nuovo Ente locale che aggiorna anche il nostro vocabolario istituzionale il quale, eccezion fatta per le Regioni introdotte dai costituenti nel 1948, è ancora fermo all’Ottocento: al Comune e alla Provincia. La creazione delle Città metropolitane è un’innovazione potenzialmente rilevantissima. Lo è poiché è inserita all’interno di un processo generale di riforma dello Stato, degli Enti locali e dei rapporti tra Centro e Periferia. Occorre infatti legare la novità della Città metropolitana alla riforma costituzionale che è ormai in fase di completamento, con cui è modificato il ruolo del Senato - che diventa Camera delle Autonomie - e con cui vengono definitivamente soppresse le Province. All’interno di questo contesto diventa, quindi, più chiaro il disegno del legislatore per cui la Città metropolitana non vuole diventare la nuova Provincia, non è semplicemente il cambio di nome e simbolo sulle carte intestate. La Città metropolitana è una cosa nuova, un Ente di secondo livello pensato per i comuni e i territori che lo compongono.

2. MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

Monitoraggio dell'attività di Programmazione

Il Documento Unico di Programmazione costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato e per ogni Programma di bilancio gli obiettivi operativi corrispondenti da realizzare nei tre anni del bilancio pluriennale.

Come richiesto dai nuovi principi contabili relativi alla programmazione, **ogni anno** gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, e gli obiettivi operativi, contenuti nella SeO, sono oggetto di verifica attraverso uno stato di attuazione semestrale e uno annuale, sotto la guida dell'Ufficio Controllo di Gestione sulla base delle indicazioni degli Uffici competenti. Le risultanze di questo stato di attuazione verranno **pubblicate sul sito dell'Ente** al fine di dare informazione sistematica e trasparente ai cittadini dell'operato dell'amministrazione e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

3. CONDIZIONI ESTERNE

3.1 Quadro delle condizioni esterne[□]

L'analisi che segue è ripresa DEF Documento di Economia e Finanza 2019 – Analisi e tendenze della finanza pubblica e dalla NADEF Nota di Aggiornamento al DEF 2019 (reperibili al link: <http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html>).

Lo scenario macroeconomico internazionale

Nella prima metà del 2019 è proseguito il **rallentamento del ciclo economico mondiale** già in corso dall'inizio dell'anno scorso. Al rallentamento dell'Eurozona e di alcune grandi economie emergenti si è recentemente unita una moderazione del ritmo di crescita anche degli Stati Uniti. Per quanto riguarda la Cina, sebbene i risultati macroeconomici abbiano mostrato tassi di espansione ancora robusti, nel corso di quest'anno si sono accentuati i segnali di decelerazione; l'affievolirsi della forza trainante dell'economia cinese e il rallentamento del commercio mondiale si ripercuotono anche sul Giappone. Tra i paesi emergenti permangono alcuni casi di complessità.

L'Eurozona è particolarmente esposta all'**impatto delle tensioni commerciali**, dato l'elevato grado di apertura che caratterizza le sue principali economie. Tale effetto risulta amplificato in Paesi il cui sistema produttivo è fortemente incentrato sulla produzione manifatturiera, quali Italia e Germania. Nelle previsioni di settembre la BCE-Banca Centrale Europea stima un tasso di crescita del PIL dell'area euro pari all'1,1% nel 2019, 1,2% nel 2020 e 1,4% nel 2021 e valuta che i rischi al ribasso per la previsione siano più accentuati di quelli al rialzo; i margini a disposizione delle banche centrali, soprattutto delle più rilevanti, sono più limitati di quanto non fossero all'indomani delle crisi finanziarie e il sostegno di cui l'economia ha bisogno potrebbe essere calibrato in maniera più efficace attraverso politiche fiscali mirate.

Sul fronte dei **mercati finanziari**, i rendimenti a lungo termine dei titoli sovrani dei Paesi dell'Eurozona nel corso del 2019 hanno mostrato una **tendenza al ribasso**, tanto da pervenire in agosto a un rendimento medio dei titoli sovrani a 10 anni sostanzialmente nullo (-0,02%). Nel mercato dei cambi, nel corso del 2019 l'euro si è deprezzato nei confronti del dollaro e, marginalmente, su base ponderata verso le principali valute. Gli sviluppi più recenti segnalano un ulteriore indebolimento in risposta alle decisioni della BCE e a un peggioramento delle aspettative delle imprese, soprattutto nel manifatturiero.

Obiettivi individuati dal governo nazionale

Il principio contabile applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne in cui l'Ente si trova ad operare. La relativa analisi strategica richiede l'approfondimento:

- degli obiettivi individuati dal Governo, alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei

[□] Questa sezione è una sintesi delle informazioni tratte dai recenti documenti di finanza nazionale (*DEF Documento di Economia e Finanza 2019 – Analisi e tendenze della finanza pubblica*; *NADEF Nota di Aggiornamento al DEF 2019*, disponibili all'indirizzo: <http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html>) e di finanza regionale (*DEF 2020* disponibili all'indirizzo <http://www.regione.toscana.it/-/documento-di-economia-e-finanza-regionale-2020>); delle notizie contenute nel rapporto *La situazione economica e il mercato del lavoro in Toscana nel 2018* redatto a cura di IRPET nel luglio 2019 e reperibile a questo indirizzo: <http://www.irpet.it/archives/53275>; delle notizie contenute nel rapporto "L'economia fiorentina – rapporto 2019", redatto a cura dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Firenze nel giugno 2019 e reperibile a questo indirizzo: <https://www.fi.camcom.gov.it/landamento-delleconomia-fiorentina-nel-2018>.

documenti di programmazione comunitari e nazionali;

- della valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica e della domanda di servizi pubblici locali, anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo;
- dei parametri economici essenziali, a legislazione vigente, per definire l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nel DEF – Documento di Economia e Finanza.

I documenti di finanza pubblica contengono le politiche economiche e finanziarie decise dal Governo. Nel corso degli ultimi decenni i documenti programmatici hanno assunto sempre di più un ruolo chiave nella definizione ed esposizione delle linee guida di politica economica del Paese. In una economia caratterizzata da continui e rapidi cambiamenti, essi svolgono una delicata e importante funzione informativa a livello nazionale, comunitario e internazionale, in grado di rendere pienamente visibili le scelte di *policy*. L'elaborazione dei documenti programmatici implica un processo lungo e articolato che vede partecipi tutti i Dipartimenti del MEF-Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il punto di riferimento è attualmente rappresentato dalla “*Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza - NADEF 2019*”, presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri e deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 Settembre 2019, di cui si sintetizzano a seguire gli aspetti salienti. La Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) aggiorna le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore disponibilità di dati ed informazioni sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica. Il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, che tiene conto anche delle eventuali osservazioni formulate dalle istituzioni UE competenti nelle materia relative al coordinamento delle finanze pubbliche degli Stati membri.

L'economia nazionale

TENDENZE RECENTI E PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA

Il primo semestre del 2019 ha visto una **lieve ripresa dell'attività economica** dopo la flessione della seconda metà del 2018. Tuttavia l'esiguità del recupero registrato dal PIL rispetto al quarto trimestre del 2018 e il permanere di una sostanziale debolezza degli indicatori congiunturali per i rimanenti mesi dell'anno portano a limare la previsione di crescita annuale del PIL reale allo 0,1%, dallo 0,2% del DEF, mentre la stima di crescita nominale per il 2019 scende all'1,0%, dall'1,2% del DEF.

Il rallentamento della crescita del PIL a partire dalla prima metà del 2018 è stato guidato dal settore **manifatturiero**, che aveva invece registrato una forte espansione nel 2017. Va segnalato, tuttavia, che in termini di produzione manifatturiera nel 2019 l'Italia ha tenuto il passo con il resto dell'area euro con una flessione nettamente inferiore a quella della Germania. Per contro, l'andamento del settore dei **servizi** è risultato nettamente più debole in Italia rispetto alla media degli altri paesi dell'area euro. I settori dei servizi e delle **costruzioni** hanno sostenuto la crescita dell'economia europea, ma stanno mostrando segnali di rallentamento. I fattori geopolitici, dalla ‘guerra dei dazi’ alle tensioni mediorientali, dal rischio di una *no-deal Brexit* a quello di uno shock di offerta nel mercato del petrolio, preoccupano imprese e consumatori e hanno già causato una caduta di investimenti e consumi durevoli nelle principali economie.

Di fronte al peggioramento del ciclo economico, l'intonazione della **politica monetaria** nei principali paesi è tornata verso lo stimolo, attraverso le comunicazioni fornite ai mercati e poi attraverso concrete decisioni, quali quelle annunciate dalla BCE e dal FED-Federal Reserve System, la Banca centrale degli USA. A seguito di ciò, le condizioni finanziarie sono fortemente migliorate, sia in termini di quotazioni nei mercati azionari, sia in termini di tassi di interesse a breve e a lungo termine. Gli *spread* sui titoli *corporate* e bancari si sono notevolmente ristretti e, per quanto riguarda l'Italia, il differenziale contro il

Bund è quasi tornato al livello medio dei primi quattro mesi del 2018, con il rendimento dei titoli di Stato decennali al livello più basso mai registrato.

L'ECONOMIA ITALIANA

Nel complesso la **stima del PIL** per il 2019 è pari al +0,1% (dal +0,2% del DEF). L'attività economica continuerà a subire gli effetti del rallentamento della produzione industriale tedesca, dell'inasprimento delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e del perdurare dell'incertezza riguardo la "Brexit". A questo si somma una ripresa della domanda interna, in particolare dei consumi, inferiore rispetto a quanto previsto nel quadro programmatico del DEF. Le precedenti stime si basavano, infatti, sulle valutazioni ex ante dell'impatto dei provvedimenti di Quota 100 e Reddito di Cittadinanza contenute nelle relazioni tecniche. Rispetto alle iniziali stime prudenziali circa la platea dei potenziali beneficiari, il numero delle effettive adesioni per entrambi i provvedimenti è risultato, per il momento, inferiore alle ipotesi. La previsione di crescita del PIL è per il 2021 dello 0,8% ed in rialzo per il 2022 all'1,0%.

L'**occupazione** ha confermato una discreta crescita che ha interessato in particolare i dipendenti, specie quelli con contratto a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione che si è ridotto di 0,7 punti (dal 10,5% del 4° trimestre 2018 al 9,8% del 2° trimestre 2019). Nel luglio 2019 la crescita degli occupati su base annua continua a essere moderata, sotto l'1%. Il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,1 punti percentuali rispetto a giugno, arrivando al 9,9%.

Quanto ai **prezzi al consumo**, la prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un basso tasso di crescita dell'inflazione, inferiore tanto alle attese quanto a quello della media dell'area euro. La tendenza è proseguita nei mesi estivi. In agosto l'IPCA ha segnato una crescita allo 0,5% tendenziale dallo 0,3% di luglio, legata principalmente alla componente energetica e a quella dei beni alimentari. L'inflazione di fondo rimane tuttavia debole e si colloca abbondantemente sotto l'1%.

Per gli **investimenti** è prevista solo una lieve crescita nel 2019, per poi tornare su un sentiero di espansione modesto negli anni successivi. Nello scenario tendenziale la debolezza degli investimenti si protrae anche nel 2020 a causa dell'incertezza generata dalle politiche commerciali e dalle tensioni geopolitiche. Nel complesso, la domanda interna costituisce il principale motore della crescita nell'intero arco previsivo.

Il Governo intende adottare nuove politiche che costituiranno il primo passo di un programma più vasto volto a **rilanciare la crescita**, lo sviluppo del Mezzogiorno e **la sostenibilità ambientale**. Tra queste, il Governo si è impegnato a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, a **rilanciare gli investimenti pubblici**, ad aumentare le risorse per istruzione e ricerca scientifica e tecnologica e a sostenere e rafforzare il sistema sanitario universale.

La programmazione di bilancio per i prossimi anni: la manovra per il triennio 2020-2022 punta a **preservare la sostenibilità della finanza pubblica** e a creare al contempo **spazi fiscali** per completare l'attuazione delle politiche di inclusione e attivazione del lavoro già in vigore e per **rilanciare la crescita economica** nel segno della sostenibilità ambientale e sociale e dello sviluppo delle competenze.

SCENARIO MACROECONOMICO E FINANZA PUBBLICA TENDENZIALI

Il **recupero dei mercati finanziari italiani** è uno sviluppo decisamente positivo per l'economia nazionale, in quanto deriva non solo da fattori internazionali, ma anche dall'accordo con la Commissione Europea con cui si è evitata una procedura per disavanzo eccessivo e dal riorientamento della politica del Paese verso il sostegno all'integrazione europea, all'approfondimento dell'Unione Monetaria e alla sostenibilità della finanza pubblica. Tuttavia, gli indicatori ciclici non fanno intravedere

un'inversione di tendenza del ciclo internazionale. La crescita reale tendenziale italiana prevista per il 2020 viene rivista al ribasso, dallo 0,8% del DEF allo 0,4%.

L'impatto complessivo dei **cambiamenti delle variabili esogene sulla crescita del PIL** è pari a -0,1 punti percentuali quest'anno, nullo per il 2020 e decisamente positivo per il 2021 e 2022, pur con tutti i rischi che caratterizzano un orizzonte previsivo pluriennale. Per quanto riguarda il biennio 2021-2022, la previsione di crescita tendenziale del PIL reale per il 2021 resta allo 0,8%, mentre quella per il 2022 sale lievemente, all'1,0% dallo 0,8% del DEF.

Venendo alla finanza pubblica, il profilo previsto dell'**indebitamento netto della PA** migliora notevolmente in confronto alle proiezioni del DEF; il miglioramento per il 2019 è stato evidenziato con il disegno di legge di assestamento di bilancio. Il punto di partenza è un deficit 2018 lievemente più elevato di quanto precedentemente stimato, 2,2% anziché 2,1% del PIL. La stima dell'indebitamento netto della PA nel 2019 è rivista dal 2,4% del PIL stimato nel DEF di aprile al 2,2%, grazie al miglioramento dell'avanzo primario in rapporto al PIL di circa 0,1 punti percentuali (dall'1,2% del DEF all'1,3% del PIL) e al calo dell'incidenza della spesa per interessi sul PIL (dal 3,6% di aprile al 3,4%). Per gli anni 2020-2022 è prevista una **riduzione dell'indebitamento netto a legislazione vigente**, fino al conseguimento di un deficit nominale dello 0,9% del PIL a fine periodo. L'**avanzo primario** salirebbe all'1,9% del PIL nel 2020, all'1,9% nel 2021 e al 2,0% nel 2022, grazie a una crescita più sostenuta delle entrate fiscali e a una dinamica più contenuta della spesa primaria. L'incidenza della spesa per interessi passivi sul PIL scenderebbe al 3,2% del 2020, al 3,1% del 2021 e infine al 2,9% nel 2022. Per quanto riguarda il **saldo strutturale di bilancio**, quest'anno si registrerebbe un miglioramento di 0,3 punti percentuali, dal -1,5% del PIL nel 2018 al -1,2%. Il saldo strutturale secondo la legislazione vigente migliorerebbe quindi di 0,7 punti percentuali nel 2020 e 0,1 nel 2021, per poi rimanere invariato al -0,4% nel 2022.

Riguardo infine al **debito della PA**, il rapporto debito/PIL a fine 2018 è calcolato al 134,8% del PIL e, a fine 2019, il rapporto è previsto in salita al 135,7%. La ripresa della crescita nominale, il miglioramento del saldo primario, i bassi rendimenti attesi sui titoli del debito, porterebbero invece a una discesa del rapporto debito/PIL a legislazione vigente, al 130,4% del PIL nel 2022.

SCENARIO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA E PREVISIONI MACROECONOMICHE UFFICIALI

La manovra per il triennio 2020-2022 punta a **preservare la sostenibilità della finanza pubblica** creando al contempo **spazi fiscali** per completare l'attuazione delle politiche di inclusione e attivazione del lavoro già in vigore e per rilanciare la crescita economica a partire da un **grande piano di investimenti pubblici** e di sostegno agli investimenti privati, nel segno della sostenibilità ambientale e sociale e dello sviluppo delle competenze.

Nella risoluzione che ha approvato il DEF 2019, il Parlamento ha invitato il Governo ad **annullare l'aumento dell'IVA** previsto per gennaio 2020 e il nuovo Governo ha confermato questo impegno. L'obiettivo di indebitamento netto nominale per il 2020 è rivisto dal 2,1% del PIL fissato nel DEF al 2,2% del PIL.

Il Governo intende presentare alla Commissione Europea una **richiesta di flessibilità** per il 2020 in ragione di spese eccezionali per il contrasto dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico e per altri interventi volti a favorire la sostenibilità ambientale del Paese, quantificabili nell'ordine di 0,2 punti percentuali di PIL. Il Governo conferma tuttavia l'impegno a raggiungere l'obiettivo di medio termine (OMT) negli anni successivi.

Le risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2020 sono pari a quasi lo 0,8% del PIL e saranno assicurate dai seguenti ambiti di intervento:

- Misure di **efficientamento della spesa pubblica** e di revisione o soppressione di disposizioni normative vigenti in relazione alla loro efficacia o priorità, per un risparmio di oltre 0,1 punti percentuali di PIL.
- Nuove misure di **contrasto all'evasione e alle frodi fiscali**, nonché interventi per il **recupero del gettito tributario** anche attraverso una maggiore diffusione dell'utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili, per un incremento totale del gettito pari allo 0,4% del PIL.
- **Riduzione delle spese fiscali e dei sussidi dannosi per l'ambiente** e nuove imposte ambientali, che nel complesso aumenterebbero il gettito di circa lo 0,1% del PIL.
- Altre misure fiscali, fra cui la **proroga dell'imposta sostitutiva** sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni, per oltre 0,1 punti percentuali di PIL.
- L'**indebitamento netto programmatico sul PIL** prevede una discesa all'1,8% nel 2021 e all'1,4% nel 2022. In corrispondenza di tali saldi, l'avanzo primario passerebbe dall'1,3% di quest'anno all'1,1% nel 2020, per poi migliorare nei due anni successivi, fino all'1,6% nel 2022. La proiezione del rapporto debito/PIL scenderebbe al 135,2% nel 2020 e quindi al 133,4% nel 2021 e al 131,4% nel 2022.

LA REGOLA DEL DEBITO E GLI ALTRI FATTORI RILEVANTI

La disciplina fiscale europea prevede che il rapporto tra il debito pubblico e il PIL non debba superare il 60%. Gli stati membri che si trovano al di sopra di questa soglia sono chiamati a intraprendere un percorso di **riduzione graduale del debito pubblico** recepita nell'ordinamento italiano attraverso la legge di attuazione costituzionale dell'equilibrio di bilancio (L. 243/2012). In una situazione di debito pubblico superiore al 60% e in mancanza di una diminuzione ad un ritmo soddisfacente, la Commissione valuta se non vi siano fattori rilevanti a giustificare la momentanea deviazione dal percorso di riduzione. Da quando l'Italia è soggetta all'applicazione integrale della regola numerica di riduzione del debito pubblico, la dinamica del debito italiano è stata analizzata in dettaglio dalla Commissione Europea prestando attenzione alle ragioni dei governi italiani che ne hanno giustificato di volta in volta l'evoluzione. La Commissione tiene in gran conto il rispetto del braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita e l'adozione di riforme strutturali importanti. Nell'esperienza italiana questi sono sempre stati fattori determinanti per scongiurare l'apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo.

Con riferimento alla programmazione finanziaria contenuta nella NADEF, il Governo intende **assicurare la sostenibilità del debito pubblico**. L'Italia non rispetta la regola del debito in nessuna delle tre configurazioni definite dalle regole europee; **permane la difficoltà di rispettare il sentiero di riduzione del debito pubblico come prescritto dalla disciplina europea**. Ostono la flebile crescita nominale e i parametri di convergenza troppo rigidi sia in termini di obiettivo finale (60%) sia in termini temporali (20 anni).

PROVVEDIMENTI DI FINANZA PUBBLICA ADOTTATI NEL 2019 DI INTERESSE PER LE CITTÀ METROPOLITANE

Per rilanciare gli investimenti degli Enti territoriali, a partire dall'anno 2020, è stato costituito un fondo da destinare a Comuni e Città Metropolitane per interventi di **efficientamento energetico, sviluppo territoriale sostenibile e messa in sicurezza di infrastrutture ed edifici pubblici**. Ai medesimi enti, per finalità analoghe, sono assegnate altresì per l'anno 2019 nuove risorse a valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Nel DEF 2019 si segnalano i contributi agli investimenti agli Enti locali (+499 milioni) e, in particolare, quelli per i programmi **straordinari di manutenzione della rete viaria di Province e Città metropolitane** (+120 milioni) e per il **Fondo unico per l'edilizia scolastica** (+116 milioni).

Nella NADEF 2019 si ricorda come, in tema di **edilizia scolastica**, a luglio 2019 sono stati firmati gli accordi tra il MIUR e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) e la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) che consentono lo stanziamento di 1,5 miliardi per interventi di **ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento alle norme antisismiche, efficientamento energetico e nuova costruzione di edifici scolastici**. Le risorse saranno erogate da CDP a Comuni, Province e Città Metropolitane tramite la concessione di mutui alle Regioni da parte di BEI e CEB (1.255 milioni erogati da BEI e 300 milioni da CEB). Infine, tra il 2019 e il 2033 sono previste risorse per l'edilizia scolastica: 1.410 milioni per la messa in sicurezza e l'adeguamento anti-incendio degli edifici scolastici e 1.020 milioni per l'adeguamento delle strutture per rischio sismico.

Relativamente alla **mobilità sostenibile**, sempre nella NADEF 2019 si richiama la predisposizione di un intervento normativo per l'attuazione di misure di incentivazione all'adozione di stili di vita più sostenibili, con il particolare obiettivo di un **miglioramento della qualità dell'aria nelle Città metropolitane situate nelle zone interessate dalle procedure di infrazione**, tra cui rientra anche la Città metropolitana di Firenze: si tratta del D.L. 111/2019 (c.d. Decreto clima) che prevede +20 milioni totali per le Città metropolitane per ciascuna annualità 2020 e 2021 per interventi di **riforestazione**, per la **mobilità sostenibile, corsie preferenziali per bus elettrici, trasporto scolastico sostenibile**.

LE RIFORME E LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

La NADEF illustra gli obiettivi programmatici del nuovo Governo sul Programma Nazionale di Riforma dello scorso aprile, in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea formulate nell'ambito del Semestre europeo. Il Governo è impegnato a perseguire una politica di rilancio dell'economia in grado di coniugare la crescita e l'innovazione con la sostenibilità sul piano sociale, ambientale ed economico, per rilanciare il potenziale di sviluppo del nostro Paese. Le misure che saranno introdotte mirano a intervenire su fattori interni di debolezza strutturale, intercettando allo stesso tempo tendenze globali in materia di ambiente, lavoro, capitale umano e diritti. Fra le misure di interesse per la finanza degli enti locali, vanno segnalate:

- L'azione di contrasto all'evasione fiscale, perseguita anche agevolando, estendendo e potenziando i pagamenti elettronici e riducendo drasticamente i costi di transazione, nonché proseguendo il processo di digitalizzazione delle certificazioni fiscali volto alla diffusione della cultura digitale nel mondo delle imprese, l'efficienza dei processi amministrativi ed il miglioramento della *compliance* fiscale;
- il rafforzamento delle misure a favore delle famiglie, sotto il profilo del sostegno alla genitorialità e alla natalità, nonché le tutele in ambito lavorativo;
- nel comparto della scuola pubblica, politiche dirette a limitare le classi troppo affollate e valorizzare, anche economicamente, il ruolo dei docenti, **potenziare il piano nazionale per l'edilizia scolastica**, garantire, con le Regioni, la gratuità degli asili nido e dei micro-nidi, ampliandone l'offerta;
- in tema di **edilizia scolastica**, lo stanziamento di 1,5 miliardi per interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento alle norme antisismiche, efficientamento energetico e nuova costruzione di edifici scolastici; oltre ad altri fondi per la messa in sicurezza, l'adeguamento antincendio ed antisismico degli edifici scolastici;
- l'incremento degli **investimenti pubblici green**, in modo da creare le condizioni per un maggior coinvolgimento di investimenti e risorse private; con due nuovi fondi di investimento, assegnati a Stato e Enti territoriali, per un ammontare complessivo di 50 miliardi su un orizzonte di 15 anni, che si affiancheranno e daranno continuità ai fondi costituiti con le ultime tre leggi di bilancio per attivare progetti di **rigenerazione urbana**, di **riconversione energetica** e di **incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili**;

- il **rilancio degli investimenti** anche intervenendo sul complesso delle disposizioni normative con l'obiettivo di introdurre, nel rispetto delle direttive europee, strumenti di flessibilità che consentano la celerità delle procedure e la semplificazione documentale;
- la messa in operatività della **Centrale per la progettazione di beni ed edifici pubblici**, collocata presso l'Agenzia del Demanio;
- sostegno alla **mobilità locale e urbana** attraverso adeguati investimenti per il trasporto rapido di massa e per il rinnovo del parco autobus del TPL;
- avvio di un piano per il recupero, l'ammodernamento e la ristrutturazione ordinaria e straordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica, individuando risorse da trasferire agli enti territoriali competenti;
- favorire la **trasformazione digitale del Paese** anche con la piena attuazione del Piano Banda Larga, l'innovazione e lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di Intelligenza Artificiale, *Blockchain* e *Internet of Things*, il miglioramento della sicurezza dei sistemi ICT;
- promuovere l'**integrazione delle tecnologie digitali della P.A. nei processi decisionali**, attraverso una sempre maggiore interoperabilità delle soluzioni tecnologiche, un migliore utilizzo dei dati pubblici, l'adozione di standard comuni in termini di procedure e servizi forniti ai cittadini e alle imprese, la possibilità di idonee assunzioni di personale.

INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

Infine, con riferimento all'ultimo DEF approvato dal precedente Governo, va ricordato che l'Italia collega alla programmazione economica e di bilancio gli "Indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)", attribuendo ad essi un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche. La Legge 163/2016 ha stabilito che gli indicatori BES debbano essere incorporati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria mediante due documenti predisposti dal MEF. Per il 2019, il documento utilizza i seguenti 12 indicatori:

1. *reddito medio disponibile aggiustato pro capite*
2. *disuguaglianza del reddito disponibile*
3. *povertà assoluta*
4. *speranza di vita in buona salute alla nascita*
5. *eccesso di peso*
6. *uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione*
7. *tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne 25-49 anni*
8. *rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli e senza figli in età prescolare*
9. *criminalità predatoria*
10. *efficienza della giustizia civile*
11. *emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti*
12. *abusivismo edilizio (costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai comuni).*

L'"Allegato BES" al DEF 2019, approvato dal precedente Governo, monitora l'andamento dei 12 indicatori ed estende fino al 2022 la previsione per i quattro indicatori sperimentali già inseriti nel DEF 2017; il documento è collegato indirettamente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 concordata in sede ONU.

Obiettivi individuati dalla programmazione regionale

Anche le Regioni sono direttamente interessate dalla normativa di armonizzazione contabile di cui al D.Lgs. 118/2011. Il documento di economia e finanza regionale (DEFR) è l'atto di indirizzo programmatico economico e finanziario dell'attività di governo della Regione per l'anno successivo, con proiezione triennale, e costituisce strumento di supporto al processo di previsione, nonché alla definizione del bilancio di previsione e della manovra finanziari con le relative leggi collegate.

Il 31 luglio 2019 con Deliberazione n. 54, il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato il documento di economia e finanza regionale (DEFR) per il 2020. Il documento fornisce un aggiornamento del contesto strutturale, delinea il quadro programmatico e descrive il quadro finanziario regionale.

Il testo che segue è ripreso dal DEFR 2020, consultabile a questo link: <http://www.regione.toscana.it/-/documento-di-economia-e-finanza-regionale-2020>

Dopo 14 trimestri consecutivi di crescita, che avevano lasciato presagire la definitiva uscita dell'economia italiana dalla sua fase più critica, negli ultimi due trimestri del 2018 si è nuovamente registrata una caduta del PIL. Con il primo trimestre del 2019 l'economia è tornata a crescere, ma su ritmi talmente blandi da lasciar pensare che nel 2019 **difficilmente la crescita si allontanerà dal valore zero**. I problemi si sono acuiti anche in una regione come la Toscana che, meglio di altre, era riuscita a contenere le conseguenze della “nuova grande crisi”, con una tenuta migliore, in particolare nelle fasi recessive del ciclo.

Preoccupa in modo particolare il **crollo degli investimenti** che, anche per la Toscana, cumulando i valori degli ultimi dieci anni, fa mancare qualcosa come **almeno 50 miliardi di euro di stock di capitale**. Allo stesso tempo le manovre finanziarie statali degli ultimi anni hanno penalizzato soprattutto le amministrazioni regionali e locali attraverso una forte riduzione delle risorse.

A fronte di questi scenari, per lo sviluppo della Toscana nel 2020 la Regione persegue in particolare due obiettivi prioritari: la **ripresa dell'occupazione**, in particolare giovanile, e una **riduzione drastica delle emissioni** puntando su una Toscana “Carbon Neutral” al 2050 e, più in generale, procedere all'attivazione di processi di economia circolare.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede innanzitutto un significativo rilancio degli investimenti, sia pubblici sia privati. Richiede anche di insistere sugli interventi nel sistema formativo, contribuendo a qualificare maggiormente l'offerta di lavoro in modo da fronteggiare le sfide poste dal nuovo paradigma tecnologico.

Gli interventi che la Regione Toscana propone nel DEFR 2020 si possono racchiudere in cinque ambiti, di cui il primo è particolarmente significativo per la Città metropolitana:

- **il rilancio degli investimenti pubblici per infrastrutture**, sanità e difesa del suolo;
- il sostegno agli investimenti privati, per l'innovazione e l'economia circolare;
- la formazione per una migliore qualità del lavoro e per superare il mis-match tra domanda ed offerta;
- l'attivazione di un insieme di interventi per favorire l'accesso al credito delle PMI (Garanzia Toscana);
- rafforzare la competitività della regione sui mercati internazionali (il marchio Toscana).

IL CONTESTO SOGNO PER IL 2019-2021

Nel 2018 l'economia Italia ha ritrovato nuovamente un ritmo di crescita positivo, anche se come accade ormai da qualche decade il paese continua a svilupparsi ad un tasso inferiore rispetto a quello della media UE. Allo stesso modo di quanto accaduto nell'anno precedente l'economia toscana si è allineata negli ultimi trimestri all'andamento nazionale confermando un comportamento leggermente più virtuoso rispetto alla media italiana anche se ancora inferiore ai risultati ottenuti dalle principali regioni con cui si confronta abitualmente.

Nonostante il risultato positivo che sia nel 2018 che nel 2017 la Toscana è riuscita a mettere in fila, completando un ciclo espansivo tra i più lunghi tra quelli osservati negli ultimi decenni, è però necessario sottolineare come questa ripresa sia ad oggi avvenuta da un lato **con una lentezza tale da non riportare ai valori pre-crisi** e, dall'altro, **con una ridotta diffusione che non ha consentito di riassorbire gli effetti negativi** prodotti su alcune parti del sistema produttivo.

I segnali raccolti a livello nazionale e confermati anche in ambito regionale suggeriscono inoltre che proprio nel 2018 si è assistito a un rallentamento progressivo della dinamica di crescita, rallentamento che però si manifesterà pienamente solo nel 2019. Considerando i risultati delle previsioni IRPET il profilo per l'economia toscana (e anche per la media nazionale) sarà quello di **una crescita modesta per tutto il triennio 2019-2021** tanto lenta da poter parlare per il nostro sistema di un ritorno ad una fase di stagnazione.

Nel corso degli ultimi mesi le previsioni sono state corrette più volte e sempre al ribasso. A questo proposito è utile ricordare come ancora nell'estate 2018 le prospettive dell'Italia diffuse dai principali istituti e dal Governo indicassero nel 2019 una crescita attorno all'1,5% un numero questo che poi si è affievolito con il passare dei mesi per arrivare alle **stime più recenti della Commissione Europea che indicano al più in un +0,2% l'espansione del PIL nazionale**. Per comprendere le ragioni di questa battuta d'arresto inattesa per l'economia italiana, almeno secondo le aspettative formulate pochi mesi fa, è utile ricordare che la recente frenata ha riguardato tutta l'economia europea e, più in generale, l'insieme delle principali economie mondiali ma **l'intensità con cui questa revisione è avvenuta è più marcata nel nostro paese che non altrove**: il tendenziale indebolimento delle aspettative, infatti, ha ridimensionato l'espansione delle economie sviluppate portandole ad una previsione di crescita pari al 2,0% (rispetto ad un +2,2% previsto in precedenza); per quanto riguarda quelle emergenti e in via di sviluppo l'aspettativa di crescita è stata di recente rivista verso un +4,5% (rispetto ad un incremento del +5,1% atteso in precedenza). Vediamo più in dettaglio le prospettive per il contesto internazionale.

Lo scenario di medio-termine per l'economia mondiale incorpora il raffreddamento del ciclo economico manifestatosi già come detto nella seconda metà del 2018 e destinato a protrarsi anche nella prima parte del 2019, anno per il quale il Fondo Monetario prevede una crescita mondiale del 3,3%, a fronte di un recupero successivo e di un progressivo assestamento attorno a un plateau del 3,6%. Le previsioni su scala globale per il 2019 riflettono traiettorie non proprio omogenee: da un lato, vi sarà il ritorno a tassi di crescita leggermente più marcati di quelli recenti per le economie avanzate, anche se di fatto in verità ci si manterrà su ritmi poco brillanti se osservati in una prospettiva storica più lunga; dall'altro, il 2019 sconterà il momentaneo indebolimento della dinamica dei paesi emergenti e in via di sviluppo, frutto sia della minor vivacità dell'economia cinese che dell'arretramento di quella turca. L'accelerazione della crescita negli anni successivi si realizzerà invece proprio grazie a quest'ultimo gruppo di paesi (4,8% nel 2020; 4,9% nel 2021) e questo consentirà di compensare il progressivo indebolimento della dinamica delle economie sviluppate (1,7% nel 2021).

La decelerazione inattesa di cui si è appena detto è dovuta alla combinazione di varie concause, alcune meno prevedibili di altre che hanno però inciso pesantemente sui ritmi di crescita di alcuni importanti paesi. La preponderanza di alcuni di questi fattori difficilmente prevedibili ha alimentato un senso di incertezza che già di per sé rappresenta una componente negativa tale da condizionare i risultati nel corso dell'anno e del biennio successivo; la percezione di un contesto potenzialmente più incerto è sicuramente alimentata anche dall'inasprimento della guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti e dalle paure circa un rallentamento superiore alle attese dell'economia cinese; di fatto questi fattori hanno raffreddato la domanda internazionale, cresciuta solo del 4,0% nel 2018, a fronte del 5,3% del 2017, e questo ha alimentato un crescente pessimismo riguardo alle prospettive di crescita delle economie di molti paesi, testimoniato dall'inversione della dinamica dei mercati finanziari. Al di là di questa tendenza ad una crescente incertezza, caratteristica che la crisi finanziaria degli ultimi dieci anni sembra aver trasformato in un processo quasi strutturale, su alcuni paesi hanno pesato fattori specifici. Il più incisivo, sempre in termini negativi, ha riguardato l'applicazione dei nuovi standard sulle emissioni applicati all'industria automobilistica tedesca; il

risultato ottenuto da un punto di vista strettamente economico è che le nuove regole hanno frenato la produzione a partire dal terzo trimestre 2018, abbassando la dinamica espansiva della Germania dal 2,5% previsto ad aprile all'1,5% stimato a gennaio 2019. In un contesto in cui la domanda esterna è un fattore di traino fondamentale per l'economia di alcuni dei più importanti paesi e in presenza di crescenti interdipendenze internazionali a livello di catene del valore, il raffreddamento a cascata della domanda esterna fronteggiata dalle principali economie ne ha ridotto le prospettive di crescita e si è a sua volta ripercossa sulla domanda internazionale, abbassandola ulteriormente in un circuito vizioso che tende a diffondere i suoi effetti in modo assai rapido.

Nonostante la correzione al ribasso effettuata nel corso degli ultimi mesi le previsioni effettuate oggi per il triennio 2019-2021, non scontano ancora alcuni elementi di rischio che potrebbero concretizzarsi nel corso del tempo. Innanzitutto, il ritmo di espansione degli scambi internazionali è condizionato dalla direzione che prenderanno i negoziati tra Cina e Stati Uniti, la cui dialettica si è prima stemperata nel corso della seconda parte del 2018 ma poi si è riaccesa con il caso Huawei. Altro grande punto interrogativo di dimensioni tali da condizionare il clima internazionali riguarda il negoziato tra Unione Europea e Regno Unito riguardo alla Brexit. Le prospettive di crescita europee e del Regno Unito in particolare, sarebbero ulteriormente riviste al ribasso nel caso in cui dovesse verificarsi una hard Brexit attraverso un no deal. Infine, la fiducia dei mercati finanziari, già fiaccata dalle tensioni a livello di politiche commerciali, potrebbe ulteriormente indebolirsi sotto la spinta di vari elementi che vanno dalle preoccupazioni riguardo alla dinamica del debito pubblico italiano, ai rischi di un nuovo e prolungato shutdown del governo federale statunitense e di una brusca contrazione della politica fiscale (fiscal cliff) soprattutto alla fine del 2020, fino a un rallentamento dell'economia cinese superiore alle attuali aspettative.

Come detto, il quadro internazionale preso a riferimento per le previsioni IRPET non incorpora il materializzarsi di tali fattori di rischio che, nell'eventualità, ridurrebbero le performance italiana e toscana. Nello specifico il contesto esogeno che si è preso a riferimento per proiettare l'economia regionale nel prossimo triennio 2019-2021 adotta l'ipotesi di una crescita del commercio di beni e servizi su scala mondiale ad un ritmo del 3,7% in termini reali nel primo anno di previsione per poi confermarsi sullo stesso passo negli anni successivi.

Per quanto riguarda i tassi di interesse si è ipotizzato che il prossimo periodo sia caratterizzato da un leggero aumento rispetto a quanto osservato nel recente passato. Nelle nostre ipotesi il tasso sui titoli a breve emessi dallo Stato italiano dovrebbe assestarsi all'1,6% entro la fine del triennio mentre quello sui titoli a lunga scadenza dovrebbe consolidarsi sul 3,5%. Questo dovrebbe garantire accesso al mercato per rifinanziare il debito pubblico ma con l'inevitabile conseguenza di un maggior aggravio nel pagamento di interessi da parte dello Stato. E' chiaro che la eventuale attivazione di una procedura di infrazione per debito eccessivo adottata dall'UE nei confronti del Paese porterebbe, tra le varie conseguenze, anche una probabile impennata dei rendimenti richiesti dal mercato per far fronte al rischio paese. Per il triennio 2019-2021 ci si aspetta, infine, che i consumi dei turisti stranieri in ingresso in Toscana crescano in linea con il passato ad un ritmo attorno al 3%.

LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA TOSCANA NEI PROSSIMI TRE ANNI

L'evoluzione descritta in precedenza ha portato a una correzione delle stime di crescita per l'Italia che ha coinvolto evidentemente anche la regione Toscana. Nell'estate del 2018 l'IRPET prevedeva infatti una crescita italiana per l'anno successivo attorno all'1,5% e, in linea con questa previsione, secondo le stime di allora l'economia toscana sarebbe cresciuta nel corso del 2019 con un tasso pari a circa al +1,2%. C'è stata poi una prima correzione delle stime a ottobre, con un PIL toscano in aumento ad un ritmo più contenuto e pari allo 0,9%. Nel corso dei primi mesi del 2019 poi il tasso si è ulteriormente ridimensionato portando la stima IRPET per la regione a un modesto +0,6% (in linea con il dato nazionale previsto dal Fondo Monetario Internazionale); il primo trimestre del nuovo anno ha poi portato ad un ulteriore assottigliamento della dinamica. Nello specifico, lo scenario previsto da IRPET a fine del primo semestre del 2019, includendo in esso gli effetti delle diverse misure inserite nella manovra di bilancio approvata lo scorso dicembre, porterà l'Italia ad una variazione praticamente nulla del PIL per l'anno in corso (la stima puntuale indica una variazione del +0,2% per l'Italia). In questo processo di sgretolamento delle prospettive a breve è stata coinvolta anche la Toscana che, secondo lo scenario attuale per il 2019, al pari del resto del Paese non andrà oltre una crescita dello 0,4%. E' chiaro che i motivi principali di questo rallentamento sono da rintracciare in una decelerazione comune a tutte le aree di principale destinazione delle nostre produzioni, con particolare riferimento per l'area Euro; un rallentamento questo non del tutto inatteso ma che sta sorprendendo per l'intensità con cui è avvenuto.

Questo si ripercuoterà nei prossimi mesi sulle imprese italiane, tradizionalmente molto esposte verso il mercato esteri, con particolare riferimento per quello tedesco che ha subito il maggior “raffreddamento”. Stando alle ultime indicazioni fornite da ISTAT in media nel corso del 2018 le esportazioni verso la Germania hanno rappresentato il 13% del totale venduto all'estero. La Toscana non si distingue troppo dal resto d'Italia in questo senso anche se, vista la composizione del paniere venduto dalle imprese toscane, il mercato teutonico ha un'importanza meno pronunciata rispetto alla media delle altre regioni italiane (nello specifico le esportazioni verso il mercato tedesco rappresentano il 9% del totale esportato dall'Italia).

Il risultato che ci si attende per il 2019 verrà solo in parte superato dalla crescita che si prevede nel 2020-2021. Incorporando, infatti, le recenti revisioni degli scenari internazionali forniti dal Fondo Monetario Internazionale l'aggiornamento delle previsioni per l'Italia indica una accelerazione leggera al +0,5% nel prossimo anno (leggermente meno marcata per l'Italia rispetto alla Toscana per effetto della ripresa tedesca) e una stabilizzazione nell'ultimo anno dell'orizzonte di previsione su un ritmo dello 0,8%. La Toscana farebbe solo leggermente meglio della media nazionale (con un incremento di PIL dello 0,6% nel 2020 e dello 0,8% nel 2021) ma mostrerebbe una distanza più marcata rispetto alle regioni più sviluppate, accumulando quindi un ulteriore ritardo rispetto a queste. Come detto in precedenza, l'ipotesi di scenario esogeno introdotta è tutto sommato ottimista visto che assume l'idea che si interrompa subito questo processo di indebolimento internazionale con chiari benefici per la nostra economia; nonostante questo, la dinamica prevista non ci suggerisce la possibilità di andare oltre quello che potremmo definire un percorso di sostanziale stagnazione dell'economia, con tassi sempre al di sotto della soglia dell'1,0%. Gli effetti di un percorso di questo tipo possono portare ad una marginalizzazione della nostra economia che costringerebbe gli attori locali (il termine lo si può interpretare sia in senso regionale che nazionale) ad un progressivo impoverimento relativo rispetto ai concittadini europei.

È chiaro che queste prospettive lasciano non pochi dubbi sulla sostenibilità, sociale e economica, di questa nuova battuta d'arresto per l'economia. I segni di una minore capacità di assorbire il colpo d'altra parte emergono in modo evidente se consideriamo che a fronte di una correzione dell'andamento del GDP europeo di circa 0,7 punti nell'arco degli ultimi due trimestri, per l'Italia la correzione è stata superiore al punto percentuale. Come di consueto le previsioni sono da utilizzare con cautela, vista l'instabilità che proprio adesso le caratterizza, ma a rischio di essere smentiti dal tempo ci sentiamo di ricavare un messaggio dal nostro attuale stato delle cose e cioè che purtroppo siamo dotati di una minor resilienza a fronte di shock inattesi.

Le previsioni appena descritte tengono conto anche delle scelte di politica economica adottate dal Governo con l'approvazione dell'ultima legge di bilancio nel dicembre 2018. La disponibilità di un modello macro come quello di IRPET ci consente però di definire una simulazione contro fattuale in cui si escludono le misure introdotte con la manovra ultima così da ottenere i risultati di uno scenario, che chiameremo “alternativo”, che ci indica quale direzione avrebbe seguito la nostra economia senza quell'intervento. Il messaggio di sintesi, assolutamente in linea con quello che abbiamo osservato anche negli anni passati, è che il quadro dei risultati macroeconomici non sarebbe cambiato molto in assenza della manovra approvata a fine anno. Detto in altri termini, l'intervento del governo non è in grado di produrre un vero impatto positivo in termini di crescita del PIL andando però ad intaccare, nel frattempo, la posizione finanziaria netta della PA che peggiorerà nel corso dei prossimi trimestri. Questo è vero per il 2019 ma è altrettanto vero nel medio periodo, viste le stime relative al 2020-2021. Nello specifico, infatti, a fronte di un saldo tra entrate e uscite che vedrebbe queste ultime superiori per un ammontare pari a 11,5 miliardi nel primo anno, 14,5 miliardi nel secondo e 9,2 nel terzo (entità queste che rapportate al PIL pesano per lo 0,5-0,8%) l'impatto che misuriamo in termini differenziali tra lo scenario di base e quello “alternativo” è pari a 0,2 punti percentuali di PIL nel primo anno, 0,3 nel secondo e 0,1 nel terzo anno. Una parte delle risorse aggiuntive immesse nel sistema economico attraverso la manovra non produrranno infatti effetti poiché saranno disperse attraverso l'attivazione di maggiori importazioni. Stando alle nostre stime il saldo commerciale italiano peggiorerà di 3 miliardi nel

primo anno per effetto della manovra. Nel 2020 e 2021 la misura delle maggiori importazioni nette dall'estero sarà pari a circa 7,5 miliardi. Nel caso della Toscana, la misura della dispersione all'esterno dei confini regionali suggerita dall'incremento di importazioni nette (incluso quindi anche i flussi commerciali interregionali) è pari a circa 150 milioni di euro nel primo anno per poi salire a circa 300 milioni di euro negli anni successivi.

Distinguendo le due principali misure contenute nella manovra di bilancio, il reddito di cittadinanza e la cd "Quota 100", possiamo avere una misura del contributo che da queste due singole iniziative verrà alla dinamica di crescita dell'economia italiana e toscana. Ovviamente in entrambi i casi lo stimolo passerà attraverso i consumi delle famiglie, che risponderanno alle maggiori disponibilità di reddito causate dalle due misure. Nello specifico, abbiamo ipotizzato che il reddito di cittadinanza si concentri totalmente sulla fascia di popolazione caratterizzata da una più alta propensione al consumo il che dovrebbe garantire un impulso alle spese delle famiglie che quantifichiamo in circa 3 miliardi aggiuntivi rispetto all'assenza di tale misura (nel caso della Toscana la maggiorazione in termini di spesa delle famiglie è pari a circa 100 milioni di euro). Si tratta di accelerazione dei consumi rispetto ad uno scenario senza reddito di cittadinanza che nel caso italiano è pari a +0,3 punti percentuali mentre in quello toscano si tratterebbe di un +0,1/0,2 punti percentuali in più. Purtroppo però, stando alle simulazioni effettuate con i nostri modelli, almeno la metà dei 100 milioni aggiuntivi di consumo sarà dispersa al di fuori dei confini regionali il che porterà in definitiva l'impulso sulla crescita derivante dal reddito di cittadinanza ad un modesto +0,1% di PIL (nel caso italiano l'impulso sulla crescita economica seppur più marcato risulterà comunque modesto e pari a 0,2/0,3 punti percentuali di PIL). Nel caso del nuovo regime pensionistico, abbiamo ipotizzato una sostituzione completa dei lavoratori che optassero per la pensione secondo le nuove regole, il che porta a identificare le risorse individuate nella misura come reddito aggiuntivo delle famiglie. Anche in questo caso l'impulso sulla crescita economica, sia regionale che nazionale, è modesto e non supererà comunque gli 0,3 punti di PIL in media in Italia (nel caso della Toscana l'impatto stimato è pari allo 0,2 % del PIL). È chiaro che in mancanza di una sostituzione al 100% degli eventuali pensionati l'impatto complessivo si ridurrebbe, fino ad annullarsi o addirittura a risultare leggermente negativo.

Dopo aver descritto la dinamica complessiva della regione e dopo aver dato una misura complessiva dell'impatto della recente manovra finanziaria entriamo nel dettaglio delle varie componenti della domanda aggregata. La scarsa crescita dell'economia che nell'anno in corso caratterizzerà la Toscana sarà il frutto di andamenti in parte contrapposti. Da un lato, osserveremo una crescita dei consumi interni ad un ritmo dello 0,8% nel 2019 (in linea con quanto previsto per la media nazionale); dall'altro assisteremo ad una nuova battuta d'arresto degli investimenti regionali che, dopo alcuni anni di timidi segnali positivi, torneranno nel 2019 in terreno negativo. Questo dato (-0,6% per la Toscana) si discosta da quello nazionale che, seppur con un andamento piatto, vedrà crescere gli investimenti di 0,1 punti percentuali. La movimentazione dello stock di capitale produttivo sarà quindi più contenuta in Toscana che non in media in Italia e, anche se questo tratto caratterizza la regione da molto tempo, non si può fare a meno di sottolineare l'elemento di forte preoccupazione al riguardo. La ragione della preoccupazione risiede nella natura peculiare di questa variabile: se da un lato essa rappresenta fin dal primo momento una delle componenti di domanda aggregata che è in grado di stimolare il processo produttivo, sottolineando così l'impatto che a breve giro di posta deriva da una caduta dei livelli di investimento, è dall'altro lato che emerge l'impatto più profondo e più preoccupante, cioè quando si vede negli investimenti il canale per accrescere e ammodernare il proprio sistema produttivo. In questa lunga fase storica il sistema produttivo regionale è invecchiato e se fino ad oggi questo invecchiamento non ha prodotto gli effetti negativi tanto temuti sulla competitività è naturale dubitare che si sia in grado di mantenere una forte capacità di competere anche in futuro continuando a posticipare il consolidamento del nostro apparato produttivo. Posta in questi termini, i consumi delle famiglie sono il risultato finale di un percorso di crescita mentre gli investimenti rappresentano l'impulso iniziale e la nuova battuta d'arresto delle spese per investimento attesa nel prossimo triennio non può che gettare ombre sul nostro futuro.

La modesta crescita dei consumi interni alla regione è condizionata dalla spesa delle famiglie residenti che secondo le nostre previsioni cresceranno solo dello 0,9% in Toscana. Si tratta di un risultato che, nonostante le buone prospettive per il turismo in ingresso in regione, determineranno quella dinamica modesta di cui si è detto in precedenza. Le famiglie saranno sicuramente condizionate dal clima di incertezza; il reddito disponibile di queste ultime infatti crescerà nel corso dell'anno di circa 2,1 punti percentuali e, a fronte di una inflazione che prevediamo non particolarmente pronunciata (si stima una inflazione all'1,1% nel corso del 2019), il potere d'acquisto aumenterà di circa un punto percentuale per le famiglie toscane e di poco meno per le famiglie italiane in media. Nonostante questo, però, l'immagine di un mercato del lavoro ancora non in grado di riassorbire la disoccupazione creata nell'ultimo decennio sarà fonte di preoccupazioni che si rifletteranno necessariamente sulle scelte di consumo degli individui. Stando alle nostre stime infatti il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe rimanere nel 2019 ad un livello medio del 10,5%. In Toscana la situazione seppur migliore si mantiene ancora ampiamente al di sopra dei livelli pre-crisi (la stima indica una disoccupazione del 6,5% per la regione). È bene sottolineare che il risultato di una crescita dello 0,9% per i consumi interni è ottenuto in presenza di un disinnescamento della così detta clausola di salvaguardia che altrimenti avrebbe aumentato l'IVA per un ammontare di circa 12 miliardi di euro. In caso di una mancata disattivazione di questa clausola i consumi interni avrebbero subito un rallentamento anche più marcato (si stima che l'impatto negativo in media sarebbe stato di 0,4 punti percentuali in Italia; 0,3 punti percentuali di impatto negativo in Toscana).

Il comportamento, sia in termini di investimenti che di consumi interni, che ci si attende di osservare nel 2019 non dovrebbe subire particolari modifiche nel corso del biennio successivo. Gli investimenti in Toscana dovrebbero continuare a latitare arrivando ad una variazione sostanzialmente nulla nell'ultimo anno di previsione. Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, la presenza di una disoccupazione sempre al di sopra del 6% (e potenzialmente in crescita fino al 7%) non consentirà una ripresa dei comportamenti di spesa tipici di una economia "serena". Ci si attende, infatti, che i consumi interni aumenteranno il ritmo di crescita al più fino a raggiungere l'1,0% nel 2021 (dovrebbe manifestarsi un profilo analogo anche a livello nazionale). Grandi assenti in tutto il triennio preso a riferimento per le nostre previsioni saranno, almeno stando alle informazioni più recenti, i consumi della PA che non porteranno mai un vero contributo propulsivo alla dinamica del PIL. Nel complesso, il contributo alla crescita del PIL toscano che nel 2019 verrà dalla domanda interna sarà estremamente modesto e pari a circa 0,2 punti percentuale di PIL. Per il biennio successivo si prevede che la dinamica delle componenti interne della domanda apporti sostanzialmente un impulso analogo a quello dell'anno in corso: nello specifico 0,4 punti percentuali di crescita del prodotto interno lordo toscano nel 2020 e 0,5 nel 2021.

Accanto alla domanda interna, come sempre, è necessario aggiungere i dati relativi agli scambi con l'esterno della regione. Le esportazioni estere, secondo le nostre stime, cresceranno in termini reali ma lo faranno ad un ritmo che per la Toscana dovrebbe essere anche più contenuto di quanto si osserverà per il resto d'Italia e comunque non al di sopra del punto percentuale di crescita. Vista la crescita praticamente nulla dell'Italia, non ci si attende una dinamica positiva per il flusso di vendite che dalla Toscana saranno indirizzate alle altre regioni italiane. Nel complesso il 2019, anche in virtù di una domanda aggregata così poco movimentata, si concluderà con un lieve incremento delle importazioni complessive effettuate dagli attori toscani; una dinamica, questa delle importazioni, che però sarà sufficiente a annullare la spinta leggermente positiva proveniente dalle vendite esterne. Il saldo complessivo, infatti, rimarrà pressoché invariato e il contributo che dagli scambi esterni si genererà sarà al più pari a 0,1 punti di PIL. Negli anni successivi, complice una leggera ripresa degli scambi internazionali, il contributo salirà anche se non di molto. Nel 2020 il contributo alla crescita della domanda esterna netta sarà di 0,1 punti di PIL mentre nel 2021 arriverà a stimolare 0,3 punti di crescita di prodotto interno lordo.

In conclusione, la manovra di bilancio 2019 se osservata da una prospettiva particolare, che è quella indirizzata a valutare la sua capacità di attivare crescita aggiuntiva, non rappresenta un vero stimolo al

sistema economico e non ha la capacità di far fronte ad un rallentamento dell'economia come quello osservato negli ultimi trimestri. Come detto in precedenza il saldo negativo dell'intervento pubblico ammonta a oltre 10 miliardi di euro su base nazionale. Secondo le stime effettuate questo comporterà un indebitamento netto della PA pari a 34 miliardi di euro nel 2019, che aumenterà fino a 40 miliardi nel 2020 e 2021. Questo peggioramento dei livelli di indebitamento netto della PA è frutto di una riduzione consistente del saldo primario. Nel complesso si tratta di uno squilibrio dei conti pubblici che, in definitiva, porterà ad un indebitamento netto rispetto al PIL in crescita per tutto il prossimo triennio fino a raggiungere il 2,4% nel 2021. La nostra simulazione non prende in considerazione l'eventualità di un appesantimento dell'onere del debito dovuto ad un incremento del tasso di interesse effettivo sui titoli del debito pubblico, ma questa possibilità rischia di essere un ulteriore fardello sulla già modesta dinamica del PIL, determinando un ulteriore peggioramento dei parametri appena descritti. Anche senza questo ulteriore aggravio di costi per la PA, il debito pubblico che fronteggeremo nei prossimi trimestri non subirà una vera riduzione. Stando alle stime che abbiamo effettuato, che contengono l'insieme delle misure introdotte con la recente manovra di bilancio, il livello di debito su PIL non scenderà mai al di sotto del 131,5% dando il segno di una economia che nonostante le attenzioni alla dinamica della spesa della PA degli ultimi anni, e nonostante la possibilità di beneficiare di tassi di finanziamento assai modesti, non è in grado di migliorare la sua posizione finanziaria. Nello specifico, anche in presenza di una crescita pari a quella che si prevedeva nell'estate 2018 (con una previsione di PIL in crescita all'1,5%) il debito pubblico sarebbe stato al 131,6% nel 2019 e al 131,9% nel 2020. Aggiornando la previsione con i dati più recenti e riportando il tasso di crescita del PIL al +0,2% attuale si ricava un'impennata del debito su PIL al 133% nel 2019 e al 134% nel 2020. Questi numeri assumono che dal 2020 si attivi la clausola di salvaguardia e cioè che aumenti l'IVA così da coprire parte dello sbilancio dei conti pubblici. Se il governo dovesse decidere di disinnescarla, senza trovare ulteriori coperture, il debito salirebbe dal 2020 in poi a livelli superiori rispetto a quelli qui considerati.

L'analisi che segue è ripresa dallo studio a cura di IRPET *La situazione economica e il mercato del lavoro in Toscana nel 2018*, chiuso in redazione a luglio 2019 (reperibile al link <http://www.irpet.it/archives/53275>).

Abstract:

L'economia mondiale ha rallentato la propria corsa nel corso del 2018 deludendo le attese iniziali. Il ciclo economico si è fatto più debole, in particolare, nella seconda parte dell'anno, con il manifestarsi di alcuni rischi di carattere globale e alcuni fattori specifici riferiti a pochi paesi. La decelerazione ha toccato sia le economie avanzate che quelle emergenti e in via di sviluppo e possiamo dire che la frenata si è concentrata soprattutto in Europa. In un contesto di debole domanda internazionale, per via delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, si è aggiunta la frenata della Germania, più ampia e profonda di quanto non ci si attendesse, che in virtù del suo fitto sistema di relazioni estere, ha determinato un indebolimento della dinamica di tutto il vecchio continente.

I trimestri del 2018 si aggiungono all'elenco dei trimestri in cui si è registrata una crescita del PIL in Toscana determinando così un lungo periodo di espansione. Da un lato, anche per la regione come del resto per l'Italia nel suo complesso si conferma quindi la presenza di un ciclo positivo, dall'altro lato, però, il dato dell'ultimo anno mostra un ridimensionamento nel ritmo di ripresa rispetto a quanto si era osservato nel 2017. Sicuramente è positiva per la Toscana la tenuta dei consumi delle famiglie, favorita da un reddito disponibile in crescita, mentre qualche elemento di preoccupazione emerge dai dati relativi alle vendite estere. Se teniamo conto di fattori peculiari infatti la competitività del sistema regionale appare in leggero appannamento. Se questo sia il frutto più di aspetti prettamente congiunturali o invece non sia il segnale di un rallentamento strutturale è presto dirlo, certo è necessario consolidare il ritmo di crescita degli investimenti, unico vero scudo di fronte alla concorrenza internazionale.

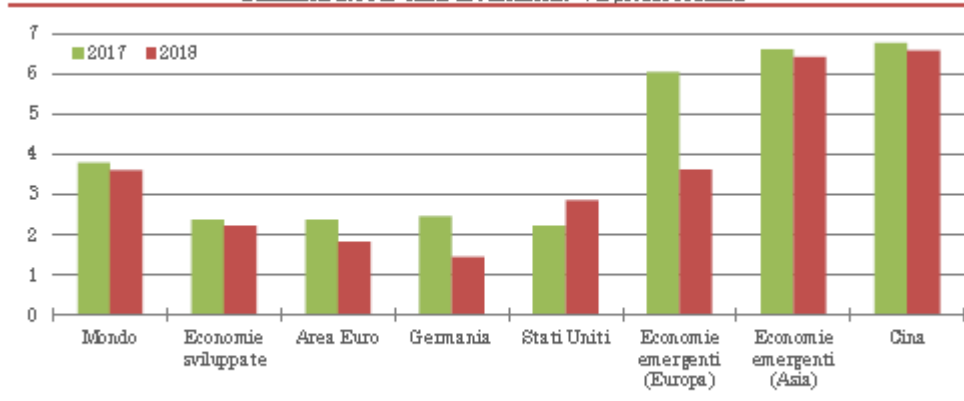
IL CONTESTO ESTERNO ALLA TOSCANA

LE TENDENZE RECENTI PER L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

L'economia mondiale ha rallentato la propria corsa durante il 2018 deludendo le attese iniziali. Il ciclo economico si è fatto più debole, in particolare, nella seconda parte dell'anno, con il manifestarsi di alcuni rischi di carattere globale e alcuni fattori specifici riferiti a pochi paesi. La decelerazione ha toccato sia le economie avanzate che quelle emergenti e in via di sviluppo e possiamo dire che la frenata si è concentrata soprattutto in Europa. In un contesto di debole domanda internazionale, per via delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, si è aggiunta la frenata della Germania, più ampia e profonda di quanto non ci si attendesse, che in virtù del suo fitto sistema di relazioni estere, ha determinato un indebolimento della dinamica di tutto il vecchio continente.

1. L'economia mondiale ha rallentato il proprio ritmo di espansione nel corso del 2018. Il tasso di crescita del Pil è infatti sceso, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, al 3,6%, dopo il 3,8% del 2017. Il rallentamento, inatteso nelle previsioni dei principali istituti di ricerca a livello internazionale, si è manifestato nel corso della seconda parte dell'anno e ha riguardato tanto le economie avanzate (2,2% del 2018 vs. 2,4% del 2017) che quelle emergenti e in via di sviluppo (4,5% vs. 4,8%). Se parte della decelerazione ha coinciso con l'indebolimento del ciclo economico internazionale arrivato prima e più intensamente del previsto, altri fattori di rischio a livello globale si sono materializzati nel corso dell'anno, soprattutto durante la seconda parte, indebolendo la fiducia delle imprese e raffreddando i mercati finanziari.

Grafico 1.1
Dinamica del Pil. Tassi di variazione % a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni su dati IMF

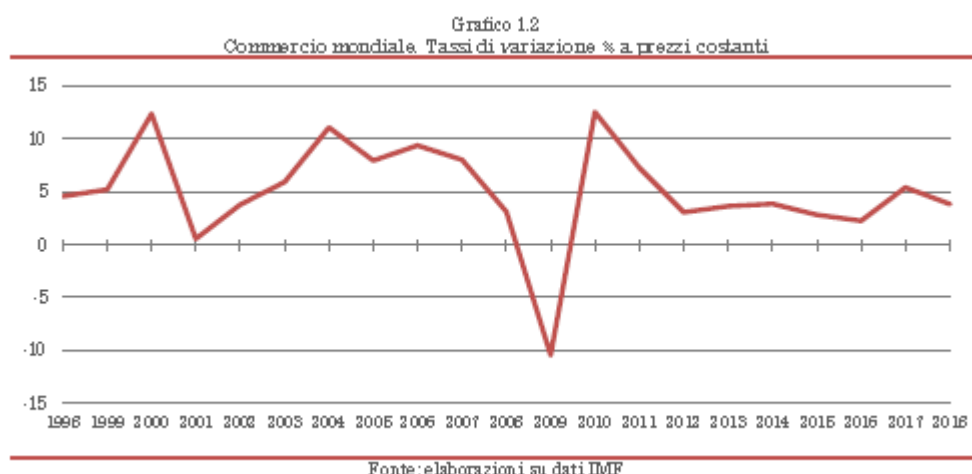
2. Vediamo più precisamente quali sono gli elementi di fondo di questo quadro. Un aspetto che negli anni di crisi si è trasformato in un carattere strutturale dell'economia internazionale e che ha progressivamente preso sempre più vigore anche nel corso dell'anno passato è quello dell'incertezza; l'incapacità di prevedere con chiarezza le traiettorie dei vari mercati ha raffreddato la domanda internazionale, cresciuta del 3,8% nel 2018, a fronte del 5,4% del 2017. La frenata è stata talmente brusca da alimentare un crescente pessimismo riguardo alle prospettive di crescita delle economie di molti paesi, testimoniato dall'inversione della dinamica dei mercati finanziari, che ha spinto verso il basso i rendimenti di quei titoli di stato percepiti come più sicuri: i titoli del tesoro statunitensi e i bund tedeschi. L'incertezza si è nutrita ovviamente dell'inasprimento della guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti e delle paure circa un rallentamento superiore alle attese dell'economia cinese.

3. Al di là di un accentuata sensibilità degli operatori internazionali alle incertezze, eredità pesante della crisi finanziaria, che condiziona il ritmo di crescita ormai da anni, ci sono però aspetti più puntuali di cui si deve tener conto per valutare il 2018. Su alcuni paesi, infatti, hanno pesato fattori specifici, il più importante dei quali ha riguardato l'applicazione dei nuovi standard sulle emissioni all'industria automobilistica tedesca; le nuove regole hanno frenato la produzione in Germania a partire dal terzo trimestre, abbassandone la dinamica espansiva dal 2,5% (che era previsto nell'aprile 2018) fino all'1,5% (dato stimato ad aprile 2019). Altro punto specifico riguarda i difficili negoziati che hanno accompagnato la manovra di bilancio dell'Italia, tanto preoccupanti su scala internazionale da portare il FMI ad individuare questo aspetto come una delle potenziali minacce alla crescita mondiale. Oltre a questi punti, poi, ci sono tensioni in Francia legati alle proteste dei "gilet gialli". Tutti aspetti specifici, tutti aspetti europei. Proprio per questo hanno contribuito a fiaccare l'economia del vecchio continente, in particolare dell'Eurozona, diffondendosi attraverso un progressivo indebolimento della dinamica degli scambi commerciali intra-area. La Francia (1,5%) e l'Italia (0,9%), in particolare, si sono aggiunte alla Germania nel realizzare la fiacca performance della zona, crescita dell'1,8% a fronte del 2,4% del 2017. Rimanendo nel novero delle economie avanzate, se la Gran Bretagna, su cui ha pesato l'incertezza attorno agli esiti dei difficili negoziati sulla Brexit, ha fatto registrare un modesto incremento rispetto al 2017 (1,4%), gli Stati Uniti hanno invece aumentato il loro ritmo di espansione (2,9%), soprattutto per via della buona dinamica dei consumi interni, alimentata dagli stimoli fiscali.

4. Spostando l'attenzione sulle economie emergenti, la Cina ha rallentato la propria corsa, crescendo, secondo le stime del FMI, del 6,6%, a fronte del 6,8% del 2017. Su di essa, oltre alle politiche restrittive sugli intermediari finanziari realizzate allo scopo di riportare il sentiero di crescita su un terreno sostenibile, ha inciso anche il freno alla crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti, dovuto al sostanziale incremento delle barriere tariffarie tra i due paesi. A cascata, la diminuzione della vivacità dell'economia cinese si è ripercossa sulle altre principali economie, in primis attraverso una più debole crescita della sua domanda di importazioni. Tra le altre economie emergenti, a fronte di una accelerazione della Russia, cresciuta a un ritmo superiore alle aspettative, e della conferma dei ritmi del 2017 da parte di Brasile e Messico, che non hanno invece rispettato le più ottimistiche previsioni di inizio anno, si segnalano la contrazione del Pil dell'Argentina e il forte rallentamento della crescita della Turchia, per la quale ci si attende un 2019 di recessione.

5. Naturalmente, in un contesto di crescenti interdipendenze internazionali a livello di catene del valore, il raffreddamento di alcune delle principali economie ha determinato, a cascata, un rallentamento della domanda esterna fronteggiata dai partner commerciali di tali economie determinando così una generale revisione al ribasso delle stime crescita. I meccanismi di trasmissione hanno operato sia a livello continentale, come si è potuto osservare all'interno dell'Unione Europea e nell'Area Euro, sia a livello inter-continentale, come rilevato negli effetti della riduzione del dinamismo della domanda di import da parte della Cina. Va detto,

tuttavia, che la debolezza della crescita della domanda mondiale è un fattore comune a tutti gli anni che hanno seguito la Grande Recessione del 2008-2009, dopo la quale il ritmo di espansione del commercio internazionale ha proceduto su ritmi inferiori a quelli pre-crisi.



6. L'indebolimento del ciclo economico internazionale e l'inversione di tendenza della dinamica dei mercati finanziari hanno, come detto, spinto verso il basso i rendimenti dei titoli di stato più sicuri, e contribuito ad accrescere le tensioni per quelli di paesi percepiti come più fragili, come testimoniato, tra l'altro, dalla dinamica dello spread tra btp italiani e bund tedeschi. A fronte dei rischi e dei segnali di rallentamento dell'economia manifestatisi nel corso dell'anno la politica monetaria adottata dalle principali banche centrali, pur in una tendenza verso la normalizzazione, è rimasta accomodante, anche a fronte di un'inflazione debole e sotto target nella grande maggioranza delle principali economie. Il prezzo del petrolio è cresciuto nel corso della prima parte dell'anno, soprattutto per via di fattori legati all'offerta, calando poi nel corso dell'ultimo trimestre, a causa dell'indebolimento del ciclo economico internazionale. Speculare all'andamento del prezzo del petrolio, espresso in dollari, è stata invece la dinamica del tasso di cambio nominale euro-dollaro, con l'euro che si è apprezzato nel corso della prima parte del 2018 per poi deprezzarsi nel corso della seconda parte, tornando sui livelli di fine 2017.

LE TENDENZE INTERNAZIONALI DEL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2018, nonostante il rallentamento della crescita economica, continua a livello internazionale il miglioramento del mercato del lavoro. Nell'unione Europea, in particolare, il tasso di occupazione è oggi superiore di circa 3 punti rispetto al picco della fase recessiva, mentre il tasso di disoccupazione continua, seppure lentamente, a scendere. Tuttavia resta ancora elevato il grado di sottoutilizzo del lavoro e non adeguatamente distribuiti i segnali positivi osservati nei principali indicatori.

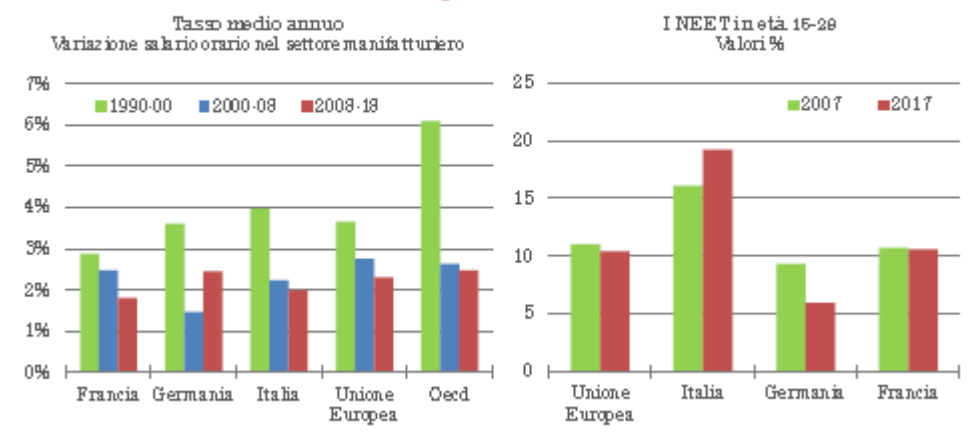
1. Nei 28 paesi membri dell'Unione Europea nel corso della ripresa gli occupati sono aumentati di circa 12,9 milioni di unità, mentre i disoccupati sono scesi di 9,4 milioni di unità. Tracciando un bilancio decennale (2018-2008), l'area della occupazione è oggi più popolata rispetto a dieci anni fa (+5,0 milioni), mentre quella della disoccupazione è quasi tornata ai volumi osservati prima dell'avvio della crisi (+119mila). Tendenze analoghe si osservano per il complesso dei paesi Ocse.
2. L'occupazione, come quota della popolazione in età da lavoro, ha nel nostro continente superato nel 2018 (73,7%) il livello di dieci anni prima (70,7%); analoga evidenza la si osserva per i paesi Ocse. Il recupero è stato per tutti particolarmente accentuato nel biennio 2016-2017, ed ha continuato a manifestarsi nel 2018 sebbene ad un ritmo meno vigoroso.
3. Il tasso di disoccupazione è quasi ovunque nel mondo in flessione da almeno cinque anni (più significativamente nel 2017), ma il contestuale aumento della partecipazione al lavoro, ne rallenta la velocità di caduta. Tanto nell'UE a 28 paesi, quanto nel complesso dei paesi Ocse, il tasso di disoccupazione è oggi – seppure leggermente – più basso rispetto al periodo che precede la crisi. Nel 2018 In Europa il tasso di disoccupazione si attesta al 6,8% e nei paesi Ocse al 5,3%; nel 2007 era, rispettivamente, pari al 7,0% in Europa e 6,1% nei paesi Ocse.
4. La disoccupazione giovanile flette per il quinto anno consecutivo, sebbene in modo meno pronunciato di quanto non accaduto nel 2017: nella Unione Europea a 28 paesi su 100 giovani in età 15-29 che cercano

lavoro, sono 12 quelli che non lo trovano. Tale proporzione è tornata ad attestarsi sui valori pre-crisi. Il miglioramento della condizione giovanile trova conferma nel dato dei cd Neet (not in education, employment or training) che nel 2018 è più basso – sebbene in modo lieve – di quanto non fosse negli anni precedenti la fase recessiva, con alcuni paesi (su tutti la Germania) che mostrano addirittura una marcata diminuzione.

Grafico 1.3



Segue Grafico 1.3



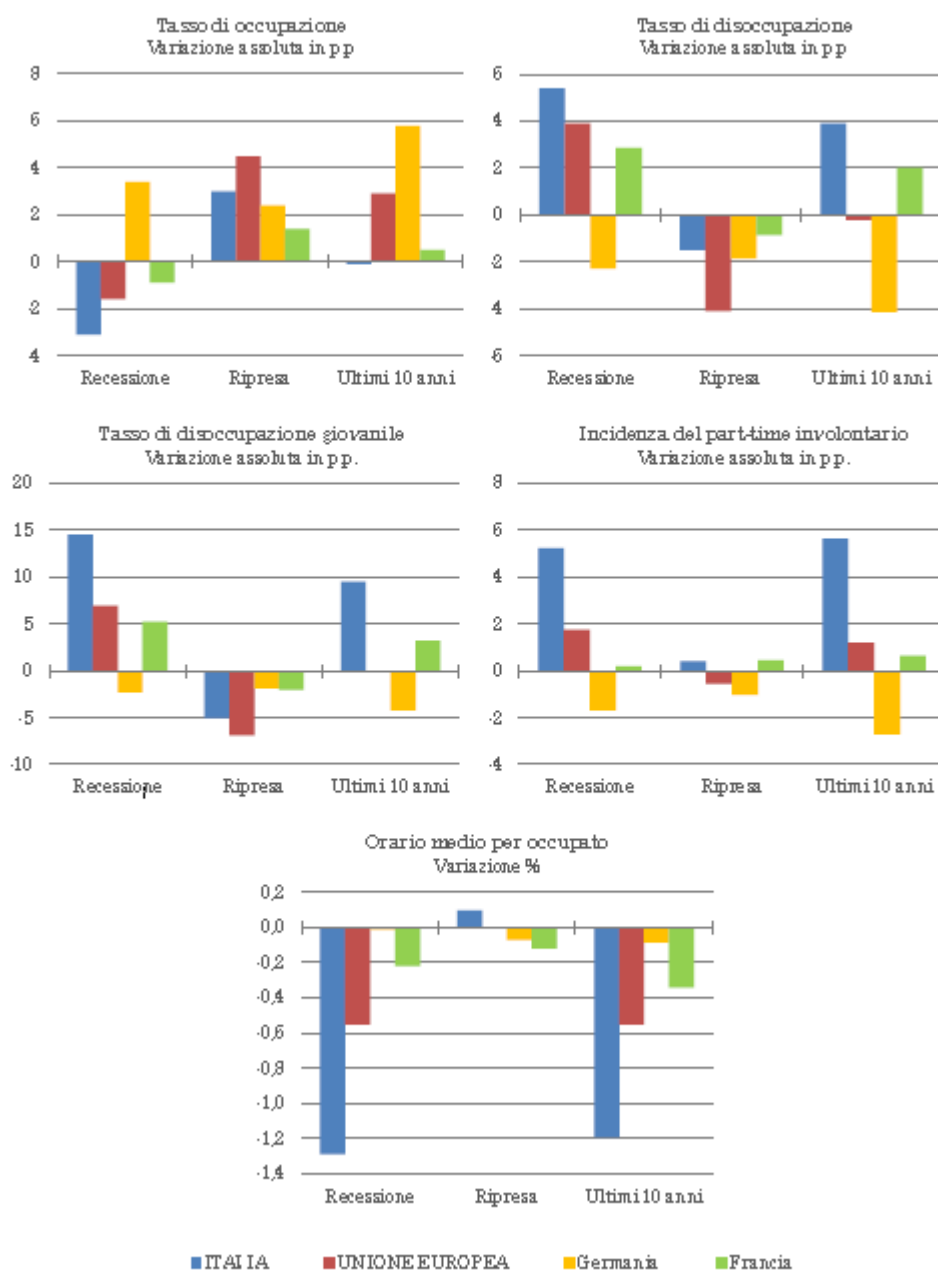
5. Il ritmo di caduta della disoccupazione di lunga durata è più lento di quello osservato per la disoccupazione generale. La incidenza della disoccupazione di lunga durata, su quella generale, è oggi in Europa 4 punti sotto il picco raggiunto nel 2014, e 5 punti sotto nei paesi Ocse, ma resta comunque ancora di quasi 3 punti più alta rispetto al 2007.

6. In generale negli anni di crisi la riduzione dell'orario medio di lavoro è stata consistente ed ha attenuato l'impatto negativo sulle dinamiche occupazionali del ciclo economico. La ripresa ha arrestato il ritmo di caduta dell'orario di lavoro, ma non lo ha ancora invertito in modo significativo. Ancora oggi nella stragrande maggioranza dei paesi (sia europei che Ocse) l'orario medio settimanale di lavoro è più basso di quello che connotava il periodo precedente la crisi.

7. Negli ultimi dieci anni, in Europa e nei paesi Ocse, il tasso medio annuo di variazione nominale del salario orario è stato significativamente più basso rispetto al decennio precedente (con la unica vistosa eccezione della Germania) e soprattutto rispetto agli anni '90. Negli ultimi anni il decalage nel ritmo di crescita del salario si è attenuato, senza registrare però una significativa inversione di tendenza.

8. Il nostro Paese condivide con il contesto internazionale le dinamiche descritte. Tuttavia gli aspetti negativi della crisi da noi si sono manifestati in modo più accentuato, mentre quelli positivi legati alla ripresa si sono palesati in maniera più attenuata. Sia nel livello che nella dinamica di molti indicatori (in particolare, nella disoccupazione giovanile e di lunga durata, nell'orario medio di lavoro e nella crescita salariale) l'Italia occupa, nel panorama europeo, le posizioni di coda, con la conseguenza che i costi sociali della crisi non sono ancora rimarginati.

Grafico 1.4



LE TENDENZE INTERNAZIONALI SULLA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI

La crescita del PIL osservata in molti paesi negli ultimi anni non sempre si accompagna a miglioramenti nella distribuzione del reddito tra le famiglie che proprio durante la crisi avevano visto crescere la misura delle disuguaglianze. Le dinamiche osservate negli ultimi dieci anni mostrano in parte fenomeni di convergenza tra paesi. I paesi nordici, tra i più egualitari, sono sempre più simili agli altri. I paesi emergenti, dell'ex blocco sovietico, migliorano molto la distribuzione del loro benessere e si avvicinano a quelli continentali. In Italia la sperequazione resta elevata e superiore ai livelli pre-crisi, accentuando ulteriormente le distanze rispetto ai paesi con livello di sviluppo simile.

1. I paesi europei conservano ancora oggi differenze molto forti nella distribuzione del reddito tra le famiglie. Tendenzialmente laddove sono elevati i livelli di disuguaglianza e povertà più basso è il peso della classe media¹ [1 La disuguaglianza è misurata attraverso l'indice di Gini e il rapporto interquintile. L'indice di Gini è un indicatore che varia tra 0, in caso di perfetta uguaglianza nella distribuzione dei redditi, ed 1, quando la disuguaglianza è massima. Il rapporto interquintile è il rapporto tra la quota di reddito detenuta dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero. La povertà è misurata attraverso la quota di persone a rischio di

povertà o esclusione sociale, un indicatore che mette insieme tre diverse definizioni di povertà: la povertà relativa, la povertà dovuta alla bassa intensità di lavoro e la deprivazione materiale. Il peso della classe media è misurato attraverso la quota di popolazione con un reddito familiare compreso tra il 60% e il 160% della mediana dei redditi familiari]. Ai due estremi opposti troviamo i paesi nordici (Svezia, Finlandia, Danimarca) e quelli mediterranei (Italia, Malta, Portogallo, Cipro, Grecia). I primi sono caratterizzati da un livello di disuguaglianza e povertà molto contenuti e una dimensione rilevante della classe media. I secondi da ampia sperequazione e povertà e una classe media con peso ridotto. I paesi continentali (tra cui Francia, Germania, Austria e Paesi Bassi) si trovano in una situazione intermedia, ma più vicina ai paesi nordici. I paesi anglosassoni sono anch'essi a metà tra i due estremi, ma molto simili ai paesi mediterranei per livelli di disuguaglianza. I paesi dell'ex blocco orientale (tra cui Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia) assomigliano ormai molto ai paesi continentali, eccetto che per un livello di povertà un po' più sostenuto.

Tabella 1.5
Misure di di uguaglianza e povertà 2017

	Rapporto interquintilico	Indice di Gini	Person e a rischio di povertà relativa o esclusione sociale	Quota di persone con reddito tra il 60% e il 160% della mediana
Continentale	4,5	29,1	19,3	69,7
Ex blocco dell'Est	4,9	29,5	23,0	66,3
Mediterranei	6,1	33,3	28,1	60,3
Nordici	4,0	27,2	17,0	73,8
Anglosassoni	5,3	32,9	22,0	62,8
ITALIA	5,9	32,7	28,9	62,1
EU (27)	5,1	30,7	22,4	66,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

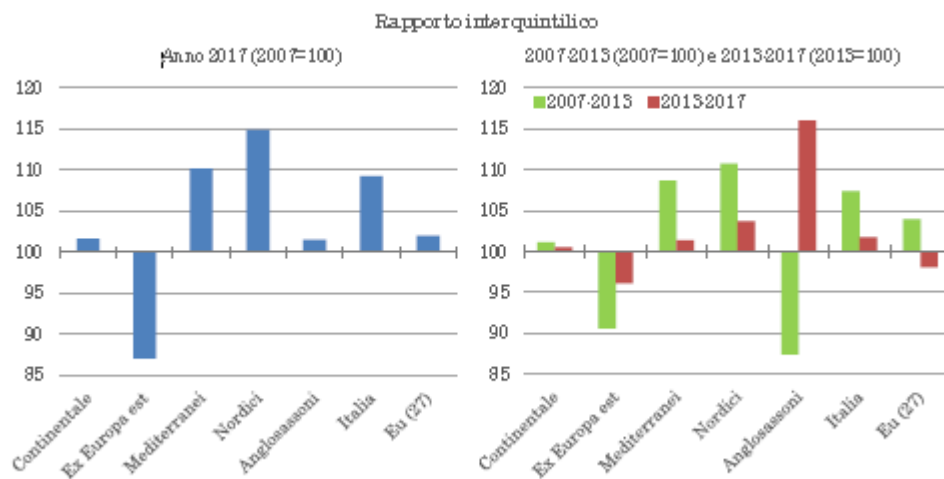
2. La fotografia al 2017 sulla distribuzione del reddito è il risultato di dinamiche nel tempo sia di segno che di intensità molto differenziate tra i gruppi di paesi europei. Per analizzarle possiamo suddividere gli ultimi 10 anni in due fasi. Dal 2007 al 2013 la prima fase, quella della recessione economica per la maggior parte dei paesi e del rallentamento della crescita per i paesi dell'ex blocco sovietico. Il periodo successivo, dal 2013 al 2017, è quello della ripresa, che è solo una leggera crescita per i paesi mediterranei ed uno sviluppo più sostenuto per i paesi dell'ex blocco sovietico e quelli anglosassoni.

3. Sia nella prima che nella seconda fase, spiccano i paesi emergenti dell'ex blocco sovietico, che hanno registrato buone performance in termini di riduzione della disuguaglianza e della povertà, con un accrescimento del peso della classe media, dinamiche che li hanno fatti avvicinare ai paesi continentali. Negativamente emergono, invece, i paesi nordici, da sempre tra quelli con la più equa distribuzione del benessere, in cui è aumentata la povertà, anche se solo nella prima fase, e la disuguaglianza e le classi di reddito medio si sono ridimensionate.

4. In termini di incremento del livello di povertà ed esclusione sociale hanno fatto peggio dei paesi nordici solo quelli mediterranei. Il Sud dell'Europa parte e rimane, comunque, fanalino di coda in tutti gli indicatori sulla distribuzione dei redditi considerati: aumento di povertà e disuguaglianza, assieme a ridimensionamento della classe media caratterizzano le dinamiche di questi paesi. Il peggioramento di disuguaglianza e povertà è da imputare al periodo della recessione economica, non controbilanciato dagli effetti positivi della ripresa. La riduzione del peso della classe di redditi medi si registra, invece, a partire dal 2013.

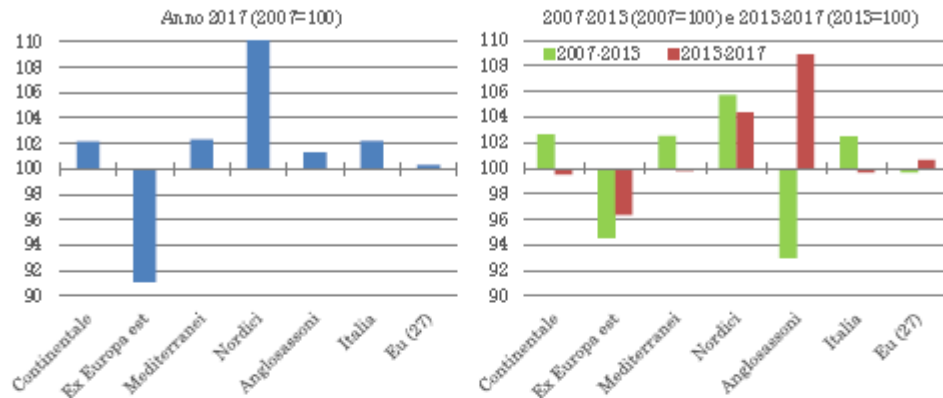
5. L'Italia non si discosta significativamente dal resto dei paesi mediterranei e in questo modo si allontana ancora di più dai paesi con livelli di sviluppo simili, come quelli continentali, che non hanno dinamiche particolarmente brillanti, ma comunque migliori, almeno per quanto riguarda il livello di povertà e di disuguaglianza.

Grafico 1.6

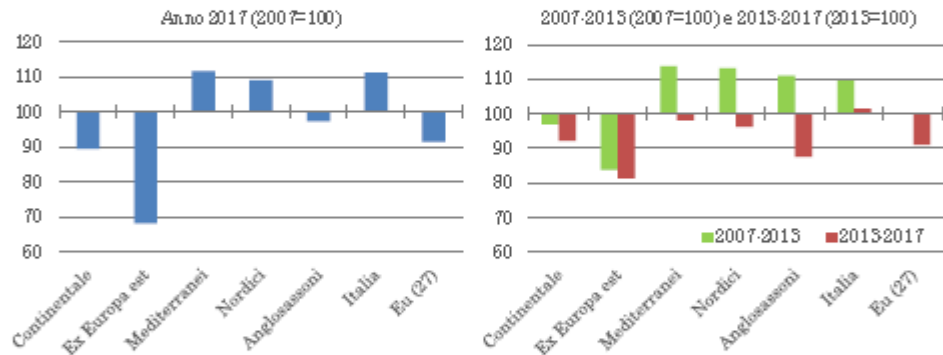


Segue Grafico 1.6

Indice di Gini



Persone a rischio di povertà o esclusione sociale



Quota di persone con reddito tra il 60% e il 160% della mediana



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN TOSCANA NEL 2018

Il quadro macroeconomico

I trimestri del 2018 si aggiungono all'elenco dei trimestri in cui si è registrata una crescita del PIL in Toscana determinando così un lungo periodo di espansione. Da un lato, anche per la regione come del resto per l'Italia nel suo complesso si conferma quindi la presenza di un ciclo positivo, dall'altro lato, però, il dato dell'ultimo anno mostra un ridimensionamento nel ritmo di ripresa rispetto a quanto si era osservato nel 2017. Sicuramente è positiva per la Toscana la tenuta dei consumi delle famiglie, favorita da un reddito disponibile in crescita, mentre qualche elemento di preoccupazione emerge dai dati relativi alle vendite estere. Se teniamo conto di fattori peculiari infatti la competitività del sistema regionale appare in leggero appannamento. Se questo sia il frutto più di aspetti prettamente congiunturali o invece

non sia il segnale di un rallentamento strutturale è presto dirlo, certo è necessario consolidare il ritmo di crescita degli investimenti, unico vero scudo di fronte alla concorrenza internazionale.

1. Il 2018 si è chiuso rispettando le aspettative che si erano formulate in precedenza a proposito dei risultati economici sia per quanto riguarda la Toscana che per ciò che attiene al complesso del Paese. In sostanza, infatti, l'anno verrà ricordato per l'Italia come un periodo di crescita, in continuità con ciò che si è registrato per il triennio precedente, anche se ad un ritmo contenuto. La descrizione del risultato si compone infatti di un prefisso, lo "zero virgola", che da solo sottolinea l'insufficienza della prestazione soprattutto se letto con a mente ciò che è accaduto negli ultimi dieci anni (Tab. 2.1). Nello specifico, la crescita Toscana fa solo leggermente meglio arrivando a sfiorare una espansione che in termini reali si stima prossima all'1,0% (l'Italia si ferma ad una crescita dello 0,8%). L'elemento di delusione, anche se ampiamente anticipato dalle aspettative precedentemente formulate, riguarda il rallentamento riscontrato negli ultimi mesi dell'anno; una decelerazione che non solo è percepibile nel confronto con la dinamica del 2017 (anno per il quale avevamo stimato una crescita toscana dell'1,2% e italiana dell'1,5%) ma che è evidente anche se osserviamo gli ultimi due trimestri del 2018 rispetto ai primi.

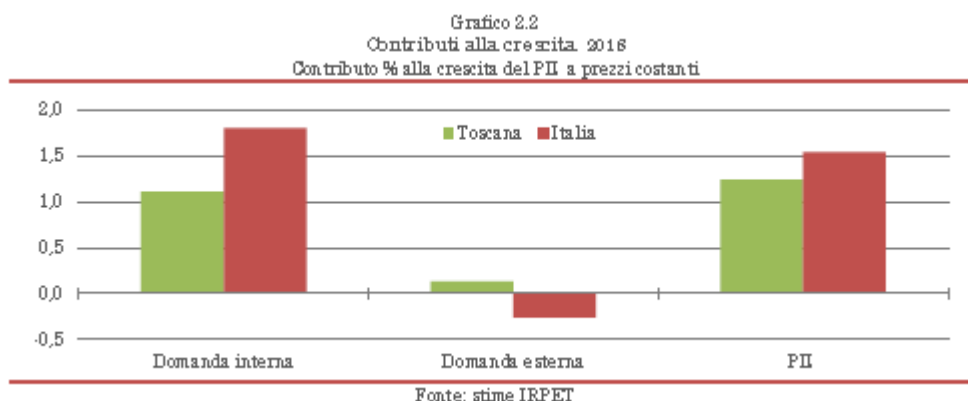
Tabella 2.1
Conto Risorse e Impieghi 2018
Tassi variazione % a prezzi costanti e * peso % sul PII a prezzi correnti († al netto del turismo)

	Toscana	Italia (stimata da IRPET)	Italia (stimata da ISTAT)
Consumi Famiglie	0,8	0,7	0,7
Consumi PA	0,2	0,2	0,2
Investimenti	1,7	3,0	3,4
Esportazioni	1,6	1,8	1,9
Importazioni	1,9	2,3	2,5
Saldo commerciale*†	1,4%	1,3%	1,3%
PII	1,0	0,8	0,9

Fonte: stime IRPET

2. Il risultato italiano nasconde, come spesso accade, una tendenza disomogenea su base regionale. Per sintetizzare il comportamento diverso presente all'interno del territorio è sufficiente sottolineare come il centro-nord, secondo le nostre stime, sia cresciuto nel 2018 in termini di PIL a prezzi costanti ad un ritmo dell'1,0% mentre il sud abbia raggiunto un risultato di crescita più contenuto che stimiamo nel +0,5%. Il dato non fa altro che confermare una evoluzione disarmonica osservata in tutto l'ultimo decennio: fatto 100 il picco registrato nel 2007, infatti, il PIL del centro nord ha fatto segnare un 96,4 nel 2017 mentre quello del sud un valore ben più contenuto (89,6). Se da un lato il centro nord con il risultato dell'ultimo anno chiude quasi definitivamente il gap rispetto al periodo pre-crisi, il sud rimane su livelli ampiamente inferiori a quelli del 2007, in un preoccupante stato di stagnazione.

3. Di fatto la chiusura dell'anno passato ci ha consegnato un'economia toscana in brusco rallentamento il che ha materializzato di fronte a noi il rischio concreto di vivere un nuovo periodo di stagnazione. Gli ultimi dati turbano non tanto perché indicano un andamento tale da ritardare ancora di più il momento in cui annulleremo il differenziale con il picco pre-2008, ma soprattutto preoccupano perché in un sistema pesantemente colpito da due gravi recessioni in un arco di tempo relativamente breve, nuove frenate rischiano di minare ulteriormente la fiducia degli operatori, limando ancor di più le capacità di resilienza dell'economia, tanto da mettere in moto un ulteriore processo di indebolimento del nostro tessuto produttivo, già ampiamente ridimensionato da quest'ultimo decennio.



4. Per la Toscana emergono segnali preoccupanti quando si guarda ai risultati conseguiti negli ultimi tre anni sul fronte delle esportazioni all'estero di beni prodotti dall'industria regionale. Fatto 100 il valore delle vendite di beni osservato immediatamente prima della crisi (2007), a fine 2018 si raggiunge un valore pari a 137, ampiamente al di sopra quindi del dato medio nazionale che si ferma a 127. È però vero che se concentriamo

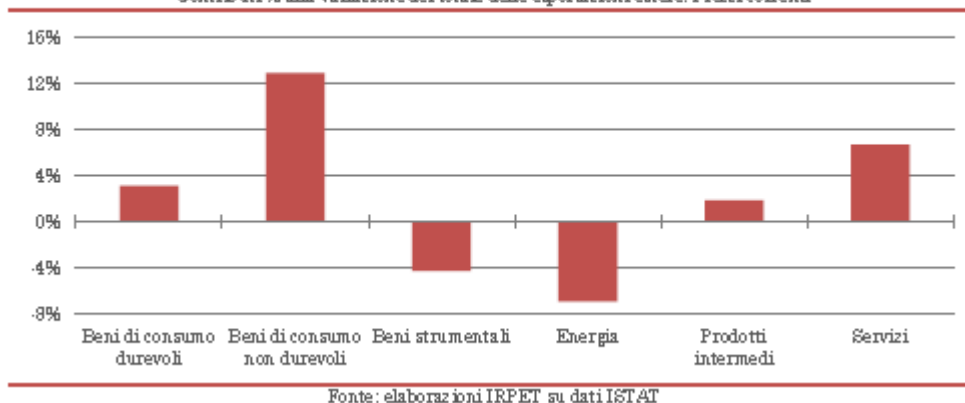
l'attenzione solo sull'ultimo triennio 2015-2018 questo vantaggio svanisce e anzi, le imprese toscane, al netto di componenti che poco hanno a che fare con il sistema produttivo regionale (come le vendite di metalli di oro e di petrolio), fanno peggio della media italiana e anche della media delle tre regioni benchmark

(Emilia Romagna, Lombardia e Veneto). Il 2018 si distingue in parte dagli altri due anni solo per la spinta notevole proveniente dalla farmaceutica, soprattutto nel secondo semestre. Al netto di oro e petrolio le esportazioni estere della Toscana infatti sono cresciute nell'ultimo anno con un ritmo del 3,1% a prezzi correnti rispetto ad una media italiana del 2,5%. Se però escludessimo la vendita di farmaci la Toscana si fermerebbe ad una crescita dello 0,6% a prezzi correnti. Se consideriamo a questo punto che i prezzi all'export sono cresciuti ad un ritmo dell'1,7% nel corso del 2018 desumiamo una variazione delle esportazioni estere che a prezzi costanti scende in territorio negativo, un'immagine questa non del tutto confortante per l'economia locale. Nel complesso, guardando al contributo che viene dagli scambi commerciali (sia interregionali che esteri), il 2018 appare in linea con quanto accaduto nel 2017: della crescita di PIL complessivamente attivata in Toscana (pari a 1,0 punto percentuale) niente viene dagli scambi esterni alla regione, anzi, in linea con quanto accaduto nel resto d'Italia il contributo alla crescita è parzialmente negativo e pari a -0,1 punti percentuali di PIL.

5. Nel complesso, il totale a prezzi costanti delle vendite estere effettuate dalle imprese toscane, ottenute sommando quindi i beni (commentati sopra) e i servizi e eliminando quella parte di crescita derivante dalla dinamica dei prezzi, è aumentato solo dell'1,2% rispetto ad una media nazionale che invece, pur non brillando, è arrivata fino al +1,7%. Numeri modesti che denunciano una difficoltà a mantenere le quote di mercato internazionale da parte delle produzioni italiane. Per valutare il contributo che dagli scambi internazionali viene portato alla crescita del valore aggiunto regionale è necessario considerare ovviamente anche il dato sulle importazioni. Stando alle nostre stime gli acquisti di prodotti esteri sono aumentati nel 2018 del 2,0% a prezzi costanti per la Toscana mentre nel complesso l'Italia ha registrato un aumento delle importazioni in termini reali pari al 2,3%. Per ottenere il saldo complessivo con l'esterno della Toscana è necessario considerare poi anche gli scambi che la regione effettua, sia in uscita che in entrata, con le altre regioni italiane. Il totale delle vendite effettuate verso il resto d'Italia è stimato in crescita per la nostra regione ad un ritmo che nel 2018 sarebbe stato pari al 2,1% a prezzi costanti mentre per quanto riguarda il totale degli acquisti fatti in Toscana e provenienti da produttori delle altre regioni italiane le nostre stime indicano un aumento nel corso dell'ultimo anno pari all'1,8% a prezzi costanti. Nel complesso, quindi, visto l'aumento delle importazioni sia estere che nazionali il saldo commerciale della regione seppur positivo si è ridotto nel 2018 portandosi ad un valore di circa 1,7 miliardi di euro pari all'1,4% del PIL regionale (era al 2,0% nell'anno precedente). Il saldo italiano rispetto all'estero denota un comportamento analogo a quello regionale anche se, come è noto, nasconde posizioni radicalmente diverse nella contrapposizione tra centro-nord da un lato e sud dall'altro: il primo ha un saldo ampiamente positivo che nel 2018 pur in leggera contrazione si fissa ad un +7,5% del PIL settentrionale; al sud al contrario il saldo, in ulteriore peggioramento, è pari al -20,5% del PIL del mezzogiorno.

6. In termini molto generali, in linea con quanto accaduto nell'anno precedente, il 2018 ha visto la conferma di un ruolo rilevante giocato dalle esportazioni estere di beni di consumo non durevoli (cresciuti di circa il 7,0% a prezzi correnti) accompagnati però questa volta da una dinamica pronunciata anche dei prodotti intermedi, con una crescita che anche in questo caso è superiore al 6,0% in termini nominali (Graf. 2.3). Il dato è controbilanciato da un sostanziale arretramento anche nell'ultimo anno delle esportazioni estere di beni strumentali. Dopo una flessione registrata nel 2017, infatti, anche il 2018 si fa notare per un contrazione marcata di questi prodotti (una caduta di oltre il 5,0%). La novità rispetto al 2017 è l'inversione di tendenza delle vendite di beni di consumo durevoli che, mentre nel 2017 le esportazioni di questi prodotti chiudevano l'anno con un incremento del 3,0% a prezzi correnti negli ultimi dodici mesi hanno dato luogo ad una contrazione del valore delle esportazioni attorno all'1,0%.

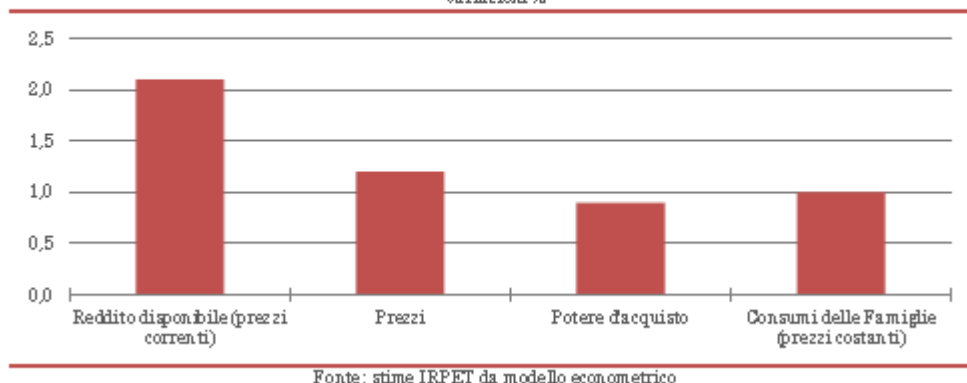
Gráfico 2.3
Esportazioni estere per macro-settori 2018
Contributi % alla variazione del totale delle esportazioni estere. Prezzi correnti



7. Visto il contributo pressoché nullo derivante dagli scambi con l'esterno, come era accaduto nel 2017, anche nell'ultimo anno l'intera spinta alla crescita della regione proviene dalla componente interna della domanda aggregata. Il risultato non è diverso da quello nazionale se non per l'intensità relativa con cui le componenti di questa domanda interna partecipano a questa spinta. Se da un lato in Toscana sono i consumi delle famiglie (includendo in essi anche quelli dei turisti) a determinare uno stimolo relativamente più intenso di quanto non sia accaduto nel resto delle regioni italiane, nel caso del resto del paese, in media, è relativamente più presente, nel confronto con la nostra regione, la componente di investimento. Nel complesso, al di là di una diversa dinamica delle componenti della domanda interna nel 2018 il contributo che proviene da quest'ultima è stimato in circa 1,1 punti percentuali di crescita di PIL toscano (mentre nel caso italiano il contributo alla crescita del PIL è stato pari a circa un punto percentuale).

8. Vediamo nello specifico come sono andate per la regione le costituenti principali della domanda interna. Il consumo delle famiglie residenti in toscana è cresciuto dello 0,8% a prezzi costanti, sostenuto da un andamento positivo del reddito disponibile (cresciuto del 2,0% a prezzi correnti) e una dinamica contenuta dei prezzi che dovrebbe essersi attestata attorno al 1,1% in media d'anno (Graf. 2.4). Secondo le nostre stime, quindi, il potere d'acquisto delle famiglie toscane dovrebbe essere aumentato dello 0,9% rispetto al 2017 il che indicherebbe una propensione al consumo delle famiglie quasi stabile attorno all'89% del reddito. Alla spesa effettuata dai residenti si è sommata quella fatta dai turisti che, secondo quanto suggerito dall'evoluzione delle presenze, dovrebbe essere cresciuta nel 2018 ad un ritmo del 2,9% (un punto percentuale in più di quanto si stima sia avvenuto in media per l'Italia).

Gráfico 2.4
Dinamica dei redditi e dei consumi delle famiglie toscane 2018
Variazioni %



9. I consumi della Pubblica Amministrazione sono cresciuti con un ritmo più contenuto di quanto osservato nell'anno precedente. Per il 2018 infatti si è registrato un aumento a prezzi correnti del 2,3% che in termini reali ha determinato però un incremento dei consumi della PA pari allo 0,2%. Questo ha portato un contributo praticamente nullo alla crescita del PIL regionale, come d'altra parte si osserva anche a livello nazionale.

10. Per quanto riguarda gli investimenti, pur nella distinzione di comportamento tra il caso regionale e quello nazionale, le nostre stime indicano una nuova espansione a prezzi costanti supportando così la domanda aggregata e, di conseguenza, anche la produzione. Il 2018 è stato in questo senso un importante passaggio di

conferma di quanto stimato per il 2017; è in quell'anno che si individua infatti il primo segnale vero di un processo di accumulazione in ripresa anche in regione visto che fino a quel momento, anche nel confronto nazionale, era apparsa evidente la difficoltà toscana a stimolare la ripresa del processo di investimento e rinnovamento del capitale produttivo. Si stima, nello specifico, che gli investimenti produttivi siano cresciuti in termini reali nel 2018 ad un ritmo del 2,3%. Il risultato ancora una volta però, come avevamo osservato anche nello scorso rapporto, secondo le nostre stime è inferiore a quanto avvenuto nel resto del paese. Mediamente in Italia infatti il volume di investimenti è cresciuto del 3,4%, con un dinamica che nel centro nord è arrivata nuovamente a sfiorare il 4%. Il sud, in un processo di progressivo depauperamento del tessuto produttivo, ha fatto nuovi investimenti in misura superiore al 2017 ma solo per un ammontare dell'1,4% in più il che, tenendo conto anche del naturale processo ammortamento dello stock, indica una stagnazione se non addirittura una ulteriore riduzione del potenziale produttivo del mezzogiorno. La Toscana si colloca in percorso intermedio tra quello tipico delle aree del nord e quello dell'Italia meridionale. L'interpretazione di questo traiettoria peculiare della nostra regione non è semplice: da un lato, si è portati a ridimensionare la portata di questo gap e si richiama a giustificazione di questa traiettoria la tradizionale "leggerezza" dell'industria toscana che, vista la specializzazione settoriale, sembrerebbe necessitare di un flusso meno ingente di investimenti per mantenere i livelli di competitività che gli appartengono; dall'altro però, di fronte ad una platea di concorrenti internazionali che aggiornano le proprie capacità produttive a ritmi spesso superiori ai nostri non si può non ricavarne una certa preoccupazione dai segnali di lentezza (e di rallentamento ulteriore) che dalle nostre stime emergono. Negli ultimi anni si è spesso sottolineato come la dinamica complessiva degli investimenti produttivi fosse caratterizzata da un certo strabismo, con gli investimenti in macchinari e impianti più reattivi nelle fasi di ripresa e quelli in costruzioni invece affetti, anche nei momenti migliori, da una stagnazione perdurante dopo gli anni pesantissimi delle due crisi finanziarie 2008-2009 e 2012-2014. Per la prima volta dopo molti anni, le indicazioni in relazione agli investimenti in costruzioni, sia residenziale che non, sembrerebbe dare indicazioni diverse suggerendo come anche gli investimenti immobiliari siano stati nell'ultimo anno in crescita con ritmi analoghi a quelli degli impianti e dei macchinari. Un primo segnale positivo questo, che dovrà essere confermato e consolidato nei prossimi anni perché non si può dimenticare il fatto che c'è ancora un percorso lungo da fare prima di tornare ai livelli osservati negli anni precedenti il 2008.

11. In definitiva, la congiuntura riferita al 2018 consente un ulteriore rafforzamento dei livelli di produzione regionali ma, rispetto ai segnali osservati nell'anno precedente, l'ultimo anno si è concluso con un evidente rallentamento di questo processo. Il ritmo di crescita è ancora insufficiente a recuperare pienamente i livelli pre-crisi e avrebbe bisogno proprio in questi trimestri di un consolidamento che però, come vedremo successivamente, non sembra all'orizzonte. Il dato più preoccupante in questo senso riguarda la tenuta della nostra capacità competitiva. Negli anni di crisi si è beneficiato di un comportamento relativamente virtuoso della Toscana, almeno nel confronto con le altre realtà regionali, ma nell'ultimo triennio questo supporto sembra essere venuto meno. Vari motivi, legati alle dinamiche esogene, possono giustificare questo andamento non del tutto favorevole alla regione sui mercati internazionali, ma al di là di questi non si può nascondere il timore che, dopo anni in cui è venuta a mancare un'accumulazione di capitale produttivo, le capacità del sistema produttivo si siano ridotte e con esse anche le possibilità di essere resilienti di fronte alle eventuali turbolenze dei mercati internazionali. Il problema più che regionale è di livello nazionale naturalmente. La regione in questo senso sembra essere ben rappresentativa di questo rischio di indebolimento del tessuto produttivo; viste le prospettive che descriveremo successivamente, il problema potrebbe assumere ancor più preoccupanti nel prossimo triennio. Il 2018 potrebbe essere ricordato un po' come quelle giornate di fine agosto, i cui i primi venti e le prime nuvole ti danno il senso di un'estate che sta lasciando il passo all'autunno. Il problema è che nella nostra estate c'è stato poco sole.

Il quadro settoriale

L'industria toscana, nelle sue diverse articolazioni, ha ottenuto risultati tra loro contrapposti secondo le nostre stime. Nel complesso il comparto dovrebbe essere cresciuto ad un ritmo leggermente inferiore a quello che si attribuisce al resto delle regioni italiane. Ad alimentare un risultato accentuato ha contribuito per lo più il settore farmaceutico che anche nel 2018 si contraddistingue come quello più dinamico, in virtù dell'eccellente comportamento sui mercati internazionali. Non mancano però le delusioni riconducibili in parte ad un nuovo risultato negativo per le produzioni di macchinari e in parte a andamenti in frenata per il tessile, la produzione di gomma e plastica e la carta.

1. La stima descritta in precedenza riguarda il complesso del sistema produttivo visto come un'entità compatta e omogenea al suo interno ma, come più volte si è sottolineato, una delle peculiarità degli ultimi anni ha riguardato proprio l'effetto asimmetrico prodotto dai venti di crisi. Proprio per questo, anche in riferimento al 2018, è bene cercare di disarticolare la stima aggregata così da avere una percezione dei diversi

comportamenti che hanno caratterizzato l'ultimo anno. I risultati commentati di seguito sono il risultato della modellistica multisettoriale a disposizione di IRPET opportunamente adattati per tenere conto delle informazioni ufficiali fornite da ISTAT in merito alle esportazioni estere delle regioni, all'indagine sulla produzione industriale, alle presenze turistiche, alla spesa pensionistica regionale, per arrivare infine ai dati sulla spesa media degli stranieri forniti da Banca d'Italia.

2. Nel complesso la produzione industriale, espressa a prezzi correnti, effettuata nel 2018 all'interno dell'economia regionale è cresciuta del 2,0% il che, al netto della dinamica dei prezzi alla produzione in leggera crescita nel corso dell'ultimo anno (il livello dei prezzi dei prodotti industriali a fine 2018 è stato di circa 0,5 punti percentuali più alto di quello osservato a fine 2017), ha portato ad una crescita reale della produzione nel settore industriale pari all'1,4%. Si tratta di un risultato in leggera accelerazione rispetto a quanto stimato per il 2017 anche se il comportamento positivo dell'industria toscana risulta in leggero "ritardo", sia in termini nominali che reali, rispetto a quanto si stima per il resto del paese: in quest'ultimo caso infatti secondo quanto emerge dai nostri modelli il tasso di crescita a prezzi costanti del valore aggiunto industriale sarebbe pari all'1,8% (Tab. 2.5). A fare leggermente meglio dei corrispondenti aggregati nazionali sono invece il comparto agricolo, che secondo le informazioni in nostro possesso avrebbe conosciuto una crescita consistente in termini di valore aggiunto a prezzi costanti (il tasso di crescita regionale è del 4,9% rispetto ad un dato italiano pari al +0,6%), e di quello relativo ai servizi. Nello specifico, il valore aggiunto del commercio sarebbe cresciuto del 2,0 a prezzi costanti (+1,9% per il resto delle regioni) soprattutto grazie ad un buon andamento dei consumi turistici, mentre il complesso degli altri servizi market, quelli cioè esclusivamente scambiati in un mercato privato, sarebbero cresciuti anche se in misura più contenuta (il tasso di crescita in questo caso è pari allo 0,5% per la Toscana contro un +0,4% per il dato nazionale). Contributo nullo di fatto è quello che proviene dalla PA sia all'interno dei confini regionali che nel complesso del Paese.

Tabella 2.5
Dinamica della produzione settoriale. 2018
Variazioni % a prezzi costanti

	Toscana	Italia
Agricoltura	4,9%	0,6%
Industria	1,4%	1,8%
Costruzioni	1,7%	1,7%
Commercio	2,0%	1,9%
Servizi market	0,5%	0,4%
Servizi non market	0,1%	-0,1%

Fonte: stime IRPET da modello econometrico, Indagine Congiunturale IRPET

3. Secondo le nostre stime il grado di utilizzo degli impianti è cresciuto nel corso del 2018 fino ad arrivare all'81% riportandosi così entro quella soglia che molti considerato di normale utilizzo (compresa tra l'80-85%). La conferma di questo ritorno alla normalità, dopo che già il 2017 aveva mostrato indicazioni del tutto simili, viene inoltre dal comportamento degli investimenti già sottolineato in precedenza. La ripresa di questi ultimi (stimata quasi ad un ritmo del 2,0%) non è però sufficiente, come era accaduto anche nell'anno precedente, a bloccare la flessione dello stock di capitale produttivo a disposizione del sistema industriale regionale. La nostra economia, quindi, sta ottenendo risultati positivi nel breve termine ma stenta a consolidarsi nel medio lungo periodo, come vedremo successivamente attraverso le previsioni.

4. Attraverso i modelli di IRPET è possibile vedere il comparto industriale nelle sue diverse articolazioni così da distinguere i comportamenti dei vari settori che lo compongono. A differenza di quanto segnalato nell'anno precedente, il quadro dei risultati manifatturieri per il 2018 è più variegato: in alcuni casi si stima una crescita evidente in altri il risultato è negativo. Il prolungarsi delle situazioni di stallo in alcuni ambiti produttivi ha condizionato il risultato complessivo mantenendo l'andamento del manifatturiero toscano al di sotto del dato nazionale.

Tabella 2.6
Dinamica della produzione settoriale per il manifatturiero 2018
Variazioni % rispetto all'anno precedente

	Variazioni a prezzi correnti	Variazioni a prezzi costanti
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,7%	1,5%
Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2,1%	1,3%
Industria del legno	-3,8%	-5,0%
Carta Stampa e registrazione	-1,1%	-2,2%
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	2,4%	-5,1%
Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	2,6%	3,0%
Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9,5%	10,4%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-4,0%	-2,1%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-3,5%	-1,5%
Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo	7,5%	2,7%
Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici	1,5%	0,9%
Fabbricazione di apparecchi elettrici	9,5%	10,7%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.	-2,7%	-2,2%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-2,2%	0,5%
Altre attività manifatturiere, riparazione ed installazione di macchine	1,1%	1,9%
TOTALE PRODUZIONE INDUSTRIALE	2,0%	1,4%

Fonte: stime IRPET da modello econometrico, Indagine Congiunturale IRPET

5. Se infatti andiamo ad osservare la tabella 2.6 è evidente come il contributo negativo più pesante venga da uno dei settori che per anni avevano rappresentato l'elemento di forza del sistema produttivo regionale, la produzione di macchinari. Quest'ultimo settore, con un peso sul totale della generazione di valore aggiunto del manifatturiero pari al 7,5%, è importante per il tessuto produttivo regionale (anche se non così tanto quanto lo è nel panorama nazionale, dato che in quest'ultimo caso il peso è attorno al 14% del valore aggiunto manifatturiero) e il risultato negativo conseguito nell'ultimo anno (che stimiamo attorno al -2,2%) frena la performance complessiva della regione. Risultati più positivi, all'interno delle produzioni metalmeccaniche, si stimano per i mezzi di trasporto, che però al loro interno distinguono molte tipologie di prodotto assai diverse e difficilmente riconducibili ad un comportamento omogeneo, e gli strumenti elettronici e di precisione, che però pur portandosi in terreno positivo sembrerebbero riscontrare variazioni comunque contenute. Variazioni invece molto accentuate le ritroviamo nel caso degli apparecchi elettrici che avrebbero conosciuto un incremento del valore aggiunto addirittura attorno al 10,7%.

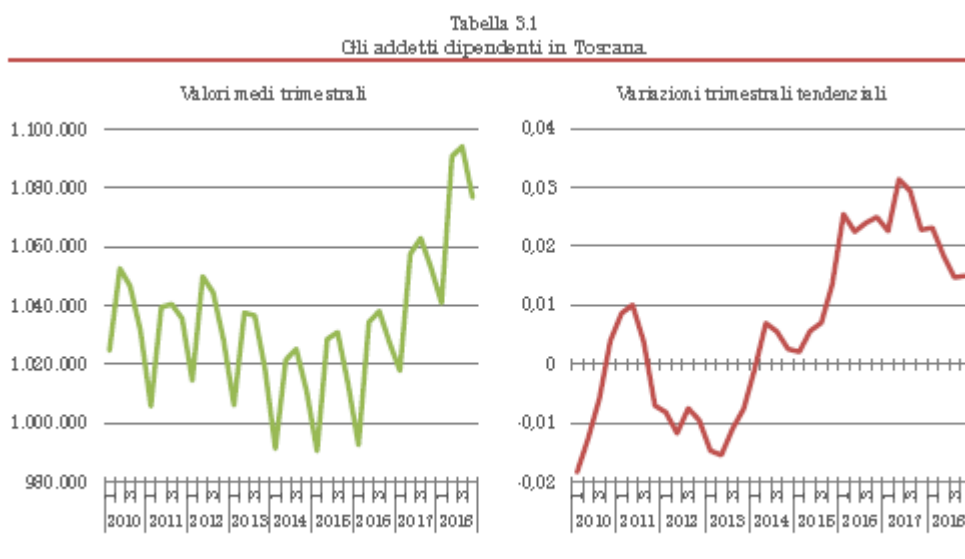
6. Stime assai brillanti sono quelle che riguardano l'andamento della farmaceutica toscana. In crescita a ritmi estremamente consistenti in tutti questi ultimi anni, anche nel corso del 2018 si contraddistinguono come il settore a più alto incremento di valore aggiunto. Secondo le nostre stime, condizionate da un lato dall'espansione marcata delle esportazioni estere, ma allo stesso tempo tenendo conto anche dell'andamento delle importazioni di farmaci proveniente dall'estero, si stima che il valore aggiunto del settore sia stato in crescita ad un ritmo del 10,4%. Non analoghi a questo sono i comportamenti delle altre produzioni chimiche. Da un lato la chimica di base cresce ad un ritmo del 3,0% rispetto all'anno precedente; dall'altro il settore della gomma e plastica sembrerebbe aver subito una flessione del valore aggiunto prodotto stimata in un -2,1%. 7. Infine consideriamo i settori tradizionali. Per quanto riguarda la moda, nel complesso, si stima che la chiusura del 2018 abbia portato ad una crescita del valore aggiunto a prezzi costanti di poco inferiore al 1,5%. L'andamento delle vendite all'estero ha contribuito a questo risultato, ma proprio per questo, essendoci differenti comportamenti sui mercati internazionali, si ritiene che l'espansione del valore aggiunto abbia caratterizzato maggiormente il settore della pelletteria e meno quello dei filati. In merito alle produzioni del settore agroalimentare dobbiamo segnalare un comportamento positivo e che stimiamo attorno al +1,5% in termini reali.

LA CONGIUNTURA NEL MERCATO DEL LAVORO IN TOSCANA

I recenti sviluppi in materia di occupazione: la dinamica degli addetti

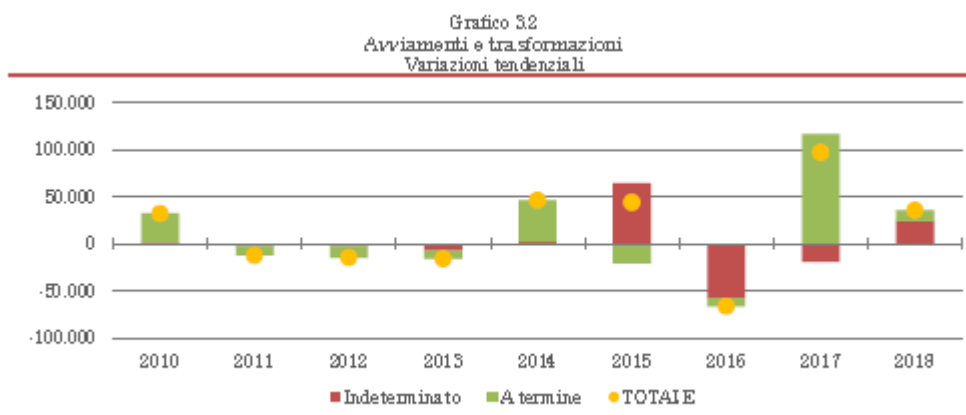
1. Nel 2018 prosegue l'intonazione positiva del mercato del lavoro, sebbene sia meno accentuata rispetto al precedente biennio. Il numero di addetti alle dipendenze, presenti, e non necessariamente residenti, nel territorio toscano (si veda il box 3.1 per i dettagli sulla procedura di stima), aumenta infatti di circa 19 mila unità, per un incremento percentuale dell'1,8%.

2. La dinamica congiunturale, sempre positiva in ogni fase dell'anno, decelera negli ultimi mesi: +2,3%, su base tendenziale, l'aumento degli addetti nel primo trimestre; +1,8%, sempre su base tendenziale, nel secondo trimestre; +1,5% nel terzo; ed infine +1,5% nell'ultimo trimestre dell'anno.



Per effetto di questi andamenti, la ripresa, che nel mercato del lavoro ha avuto inizio nel 2014 (+0,4%) e che poi si è intensificata negli anni successivi (+0,7% nel 2015, +2,4% nel 2016, +2,7% nel 2017), frena, quindi, nell'ultimo anno. Considerazioni analoghe si traggono anche dai dati della Rilevazione trimestrale sulle forze lavoro condotta dall'Istat: nel 2018 prosegue l'aumento degli occupati (+0,6%); l'incremento è concentrato nella prima parte dell'anno (+1,2%); nel secondo semestre l'occupazione non registra significative variazioni (+0,3%); il nuovo anno si apre con una variazione tendenziale nel primo trimestre di segno negativo, sebbene praticamente nulla (-0,1%).

3. La disamina congiunturale osservata negli stock (gli addetti) trova conferma nella lettura mediante i flussi dei rapporti di lavoro dipendente avviati e trasformati in Toscana. Avviamenti e trasformazioni sono una buona proxy della domanda di lavoro proveniente dal sistema produttivo. Avviamenti e trasformazioni, dopo l'incremento del 2017 (+15%), nel 2018 confermano una dinamica positiva, sebbene più contenuta (+5%). In generale, l'andamento degli avviamenti è stato trainato in particolare dal tempo indeterminato. I contratti a tempo indeterminato risultano in forte aumento (+24mila); ciò è collegato essenzialmente alla performance delle trasformazioni da tempo determinato, poco meno che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Dentro i settori: l'andamento degli addetti

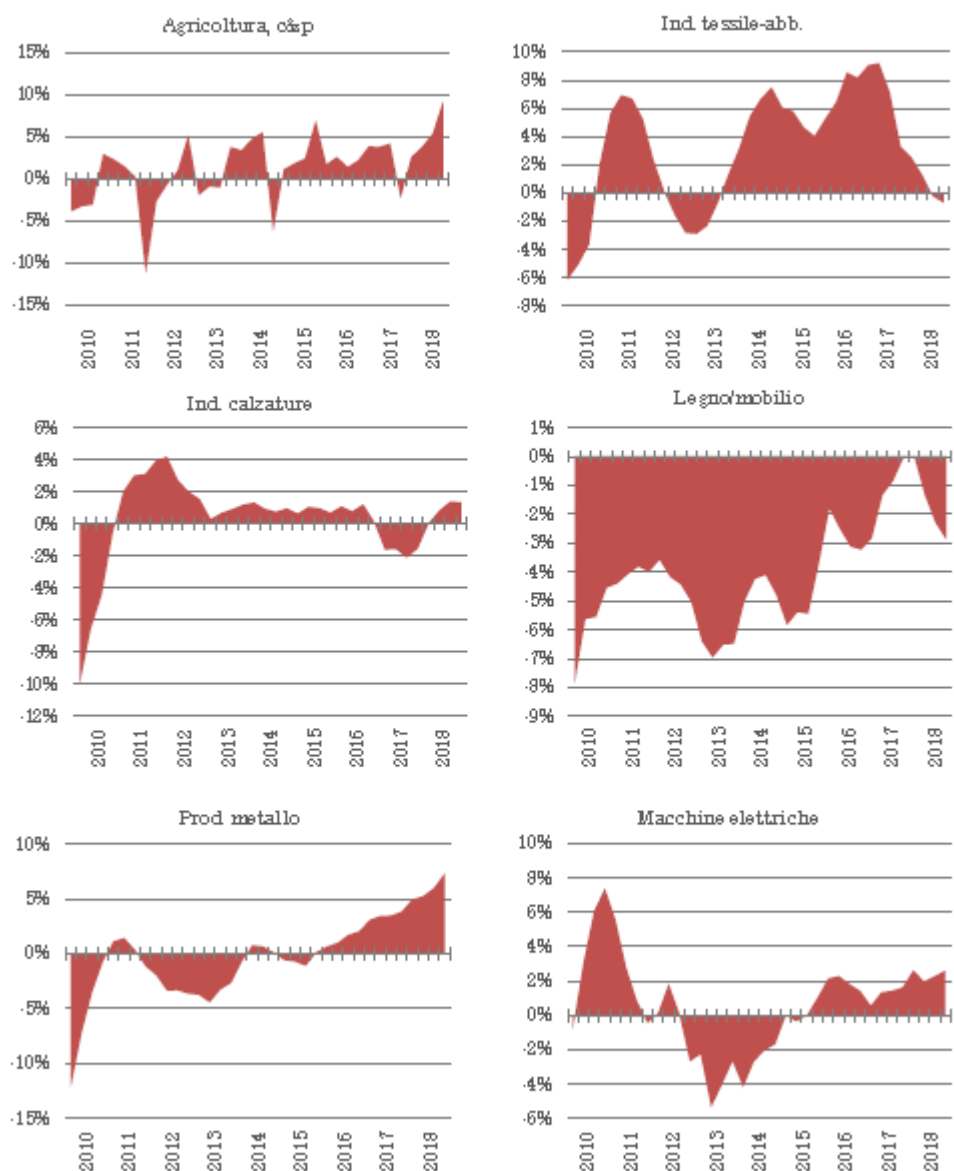
1. La crescita degli addetti si estende nel 2018 a quasi tutti i settori. Tuttavia, agricoltura e l'industria crescono a un ritmo superiore a quello medio. Il terziario registra complessivamente l'aumento meno accentuato (+1,3%), risentendo della decelerazione registrata nei servizi turistici (+2,6% contro il +7,0 del 2017) e nel commercio all'ingrosso (+1,1% contro +2,6%), oltre che della variazione negativa del commercio al dettaglio (-0,1%) e della sensibile contrazione degli addetti nelle attività finanziarie e nella P.A. Tra le attività del Made in Italy si distinguono particolarmente la pelletteria (+8,7%), l'oreficeria (+2,8%) e l'industria conciaria (+2,6%), mentre subisce una battuta d'arresto la crescita del settore tessile (+0,7%) dopo quasi quattro anni di variazioni comprese tra il +5% e il +7%. Tra le altre attività industriali si impone la dinamica delle produzioni in metallo (+5,8%) e delle apparecchiature meccaniche (+4,8%); infine le costruzioni confermano i risultati positivi (+2,0%) osservati dal 2016.

Tabella 3.3
Addetti nei settori

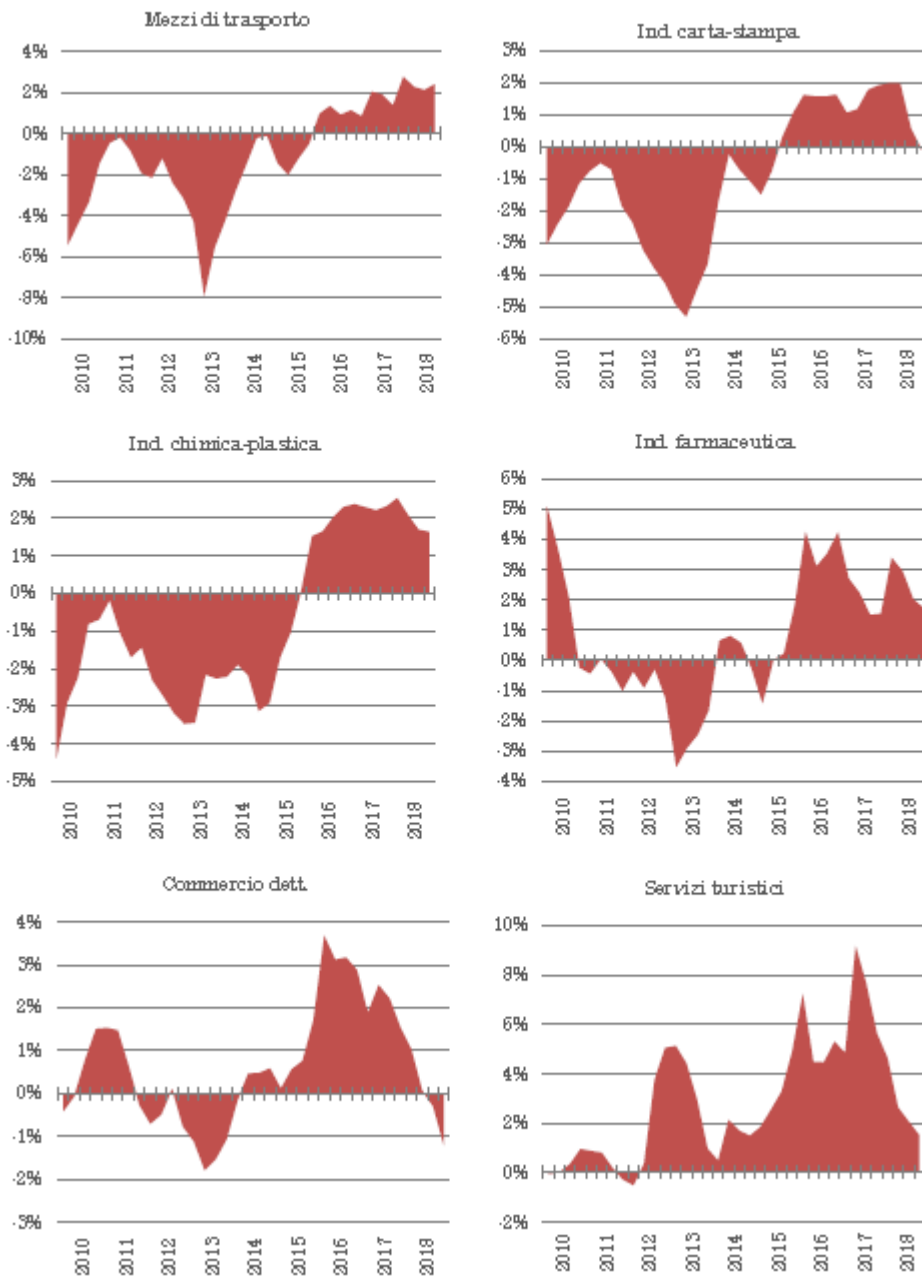
	2018/17	Crisi	Ripresa	Intero periodo
Agricoltura	5,3%	-0,8%	2,9%	1,2%
Made in Italy	2,0%	-0,1%	3,0%	1,6%
Ind. alimentari	1,6%	-0,1%	1,8%	1,0%
Ind. tessile-abb.	0,7%	0,2%	5,1%	2,9%
Concia del cuoio e pelle	2,6%	-1,0%	0,4%	-0,2%
Articoli da viaggio, borse e simili	8,7%	9,2%	7,7%	8,4%
Ind. calzature	0,9%	0,1%	0,3%	0,3%
Legno/mobilità	-1,6%	-5,2%	-3,1%	-4,0%
Ind. vetro	0,6%	-4,3%	-3,1%	-3,6%
Ind. ceramica	-7,6%	-10,3%	-6,4%	-8,1%
Ind. marmo	2,4%	-4,1%	-2,0%	-3,0%
Oreficeria	2,7%	-3,1%	2,9%	0,2%
Occhialeria	61,5%	-4,9%	19,4%	7,9%
Altro m. Italy	0,8%	-1,1%	0,1%	-0,4%
Metalmeccanico	4,4%	-1,8%	1,6%	0,1%
Prod. metallo	5,8%	-3,1%	2,0%	-0,3%
Apparecchi meccanici	4,8%	-0,8%	2,1%	0,8%
Macchine elettriche	2,4%	0,5%	0,6%	0,6%
Mezzi di trasporto	2,4%	-3,1%	0,5%	-1,1%
Altre industrie	1,0%	-1,7%	0,1%	-0,7%
Carta-stampa	1,1%	-2,8%	0,6%	-0,9%
Chimica plastica	2,0%	-2,2%	0,5%	-0,7%
Farmaceutica	2,5%	-0,3%	1,8%	0,8%
Prodotti edilizia	-5,3%	-5,3%	-7,2%	-6,4%
Altre industrie	2,1%	1,9%	0,9%	1,3%
Utilities	0,9%	0,1%	0,4%	0,3%
Ind. Estrattive	-1,1%	-2,4%	-1,0%	-1,6%
Costruzioni	2,0%	-5,9%	-0,8%	-3,1%
Tempo libero	1,6%	0,8%	2,8%	1,9%
Commercio dett.	0,1%	-0,1%	1,2%	0,6%
Servizi turistici	2,6%	1,6%	3,9%	2,8%
Ingresso e logistica	0,7%	-0,7%	1,1%	0,3%
Servizi finanziari	4,3%	-2,3%	-2,5%	-2,4%
Terziario avanzato	1,4%	-1,9%	0,5%	-0,6%
Servizi alla persona	1,4%	-0,4%	1,3%	0,6%
Pubblica ammin.	2,1%	-3,0%	-2,1%	-2,5%
Istruzione	3,5%	0,8%	3,5%	2,3%
Sanità/servizi sociali	1,0%	0,2%	0,7%	0,4%
Riparazioni e noleggi	2,2%	-0,7%	1,7%	0,6%
Altri servizi	1,1%	-0,7%	2,0%	0,8%
Altri servizi	4,1%	4,3%	2,9%	3,5%
Servizi vigilanza	6,3%	10,7%	2,6%	6,1%
Servizi di pulizia	3,7%	2,4%	2,7%	2,6%
Servizi di noleggio	2,0%	0,0%	3,8%	2,1%
Attività immobiliari	2,9%	4,0%	3,6%	3,8%
TOTALE	1,8%	-0,6%	1,6%	0,6%

2. Nei seguenti grafici il dettaglio trimestrale delle variazioni tendenziali degli addetti nei principali settori manifatturieri e nel periodo che intercorre fra il 2010 e il 2018.

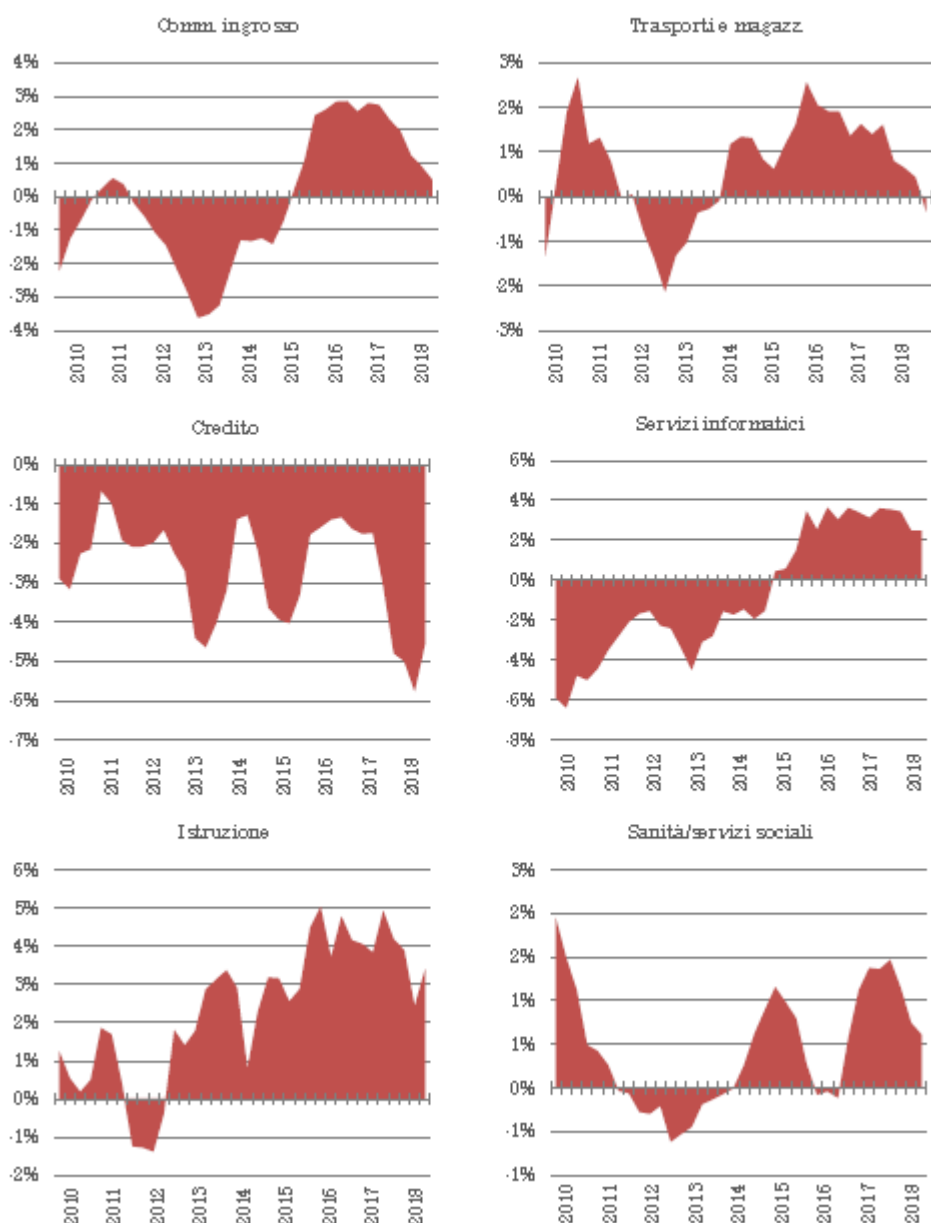
Gráfico 34
 Addetti nei principali settori manifatturieri e dei servizi della Toscana
 Variazioni tendenziali trimestrali (I/2010-I/2018)



Segue Grafico 3.4



Segue Grafico 3.4



Dentro i territori: l'andamento degli addetti

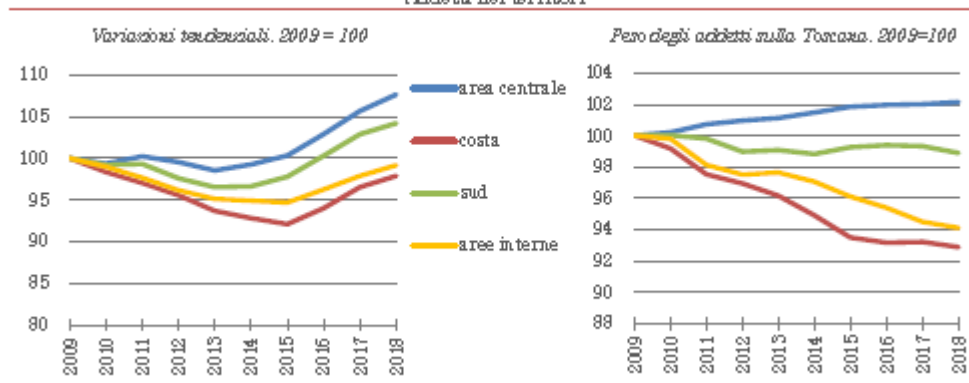
1. Nel corso del 2018 gli addetti aumentano quasi ovunque in Toscana. Distinguiamo, da un punto di vista meramente geografico, quattro aree: la Toscana centrale, che si estende – lungo l'asse Est-Ovest – da San Sepolcro a San Miniato e, lungo la direzione Nord-Sud, da Borgo San Lorenzo a Siena; la Toscana della costa, che ricomprende la porzione di territorio più attigua al mare e che si distende da Massa fino a Follonica; la Toscana del Sud, che accomuna i sistemi locali ubicati sotto Siena; la Toscana delle aree interne, che sono quelle più distanti dai grandi centri di urbanizzazione e che in gran parte, sebbene non in modo esclusivo, si sovrappongono con le zone di montagna. Nel 2018 gli addetti crescono in in ciascuna di queste quattro fattispecie territoriali, sebbene in modo più accentuato nella Toscana centrale (+1,9%). Tanto nella Toscana meridionale (+1,3%), che nella costa (+1,4%) e nelle aree interne (+1,4%) l'incremento di addetti è inferiore al dato medio regionale (+1,8%).

Tabella 3.5
Addetti nei territori della Toscana
Variazioni tendenziali medie annue

	Recessione	Ripresa	Intero periodo	Ultimo anno
Area Centrale	-0.4%	1.8%	0.8%	1.9%
Costa	-1.6%	0.9%	-0.2%	1.4%
Sud	-0.9%	1.5%	0.5%	1.5%
Aree interne	-1.2%	0.8%	-0.1%	1.4%
Totale	-0.7%	1.6%	0.6%	1.6%

2. La dinamica occupazionale dell'ultimo anno presenta quindi una intonazione positiva diffusa che tuttavia rafforza la polarizzazione fra aree forti e deboli della regione. Vi sono infatti territori, come la costa e le aree interne, che negli anni di crisi hanno perso addetti più del resto della Toscana e meno ne hanno guadagnati negli anni di ripresa. D'altra parte nella Toscana della costa rientrano le cd. arre di crisi di Livorno, Piombino, Massa Carrara – identificate come tali da una legge nazionale e/o regionale – che scontano un processo di deindustrializzazione legata alle difficoltà di una o più imprese di maggiori dimensioni o di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione sul territorio. La difficoltà delle aree interne testimonia la loro fragilità, frutto di processi di spopolamento, di invecchiamento, di scarsa attrazione e penetrazione turistica e di non adeguati incentivi all'investimento produttivo. Diverso invece il comportamento della Toscana centrale e meridionale, in cui negli anni di ripresa gli addetti, beneficiando del positivo andamento dei servizi, della manifattura ed agricoltura, sono cresciuti più di quanto non fossero diminuiti nella fase recessiva. Complessivamente, rispetto a dieci anni fa, abbiamo una maggiore disuguaglianza nella distribuzione assoluta degli addetti.

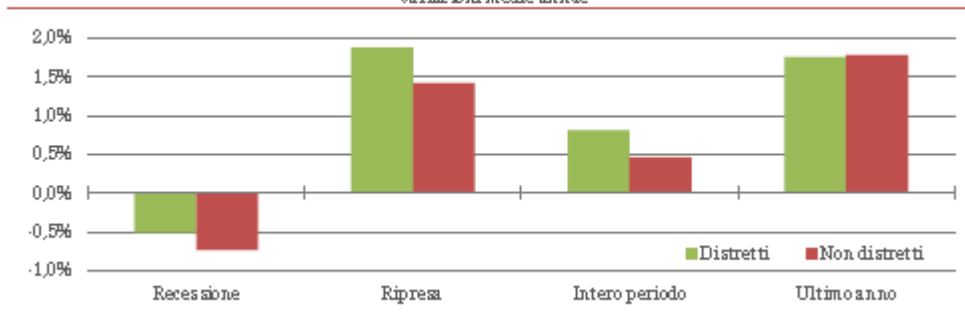
Gráfico 36
Addetti nei territori



Un bilancio decennale delle dinamiche occupazionali osservate nei territori toscani ci restituisce una regione poco omogenea al suo interno. L'area centrale, connotata da una importante presenza manifatturiera e terziaria, ha accresciuto l'occupazione interna. La dotazione di fattore lavoro è oggi più ampia che in passato.

Altrettanto, sebbene in modo meno accentuato e con maggiori problemi di attivazione di reddito, anche il Sud della Toscana. La costa e le aree interne hanno invece sperimentato un ridimensionamento della dotazione di fattore lavoro che rischia di compromettere non solo le prospettive di crescita, ma anche e soprattutto la tenuta degli attuali livelli di produzione di reddito primario. In questo contesto, passando da una ottica geografica, ad una invece di natura funzionale ed organizzativa, sono le aree distrettuali della Toscana che mostrano le performance migliori nella variazione degli addetti. Nonostante numerosi studi mostrino l'affievolirsi, nella competizione globale, del ruolo delle economie di agglomerazione, i vantaggi localizzativi delle imprese distrettuali non sono scomparsi. La loro maggiore resilienza nella caduta dei volumi di lavoro negli anni della crisi, da un lato, e la loro più accentuata dinamica occupazionale nella successiva fase di ripresa, dall'altro, testimoniano come i distretti siano ancora oggi uno dei motori principali dell'economia regionale e della coesione sociale della nostra regione.

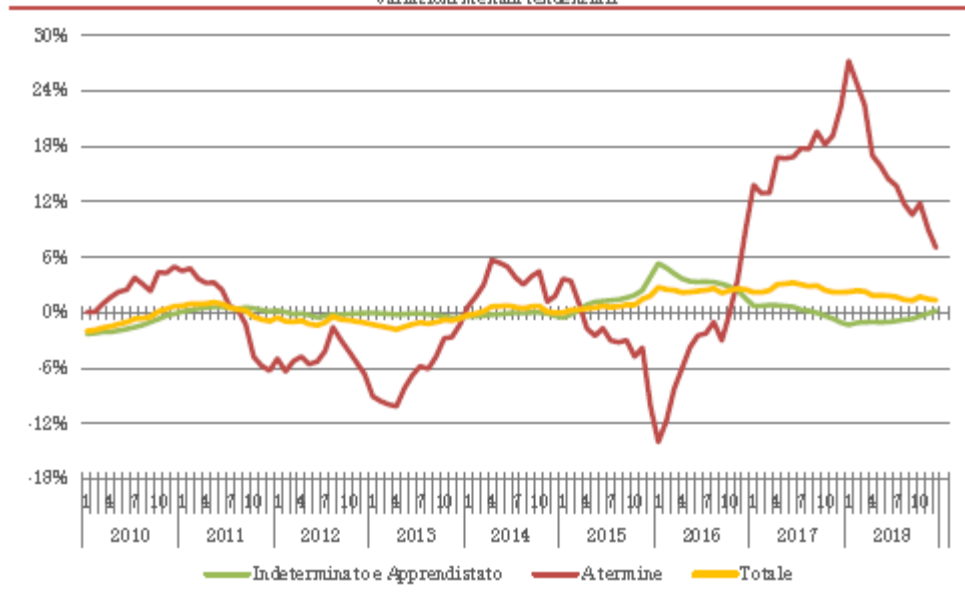
Gráfico 3.7
Addetti nei territori
Variazioni medie annue



La congiuntura migliora, ma quali contratti trainano la ripresa?

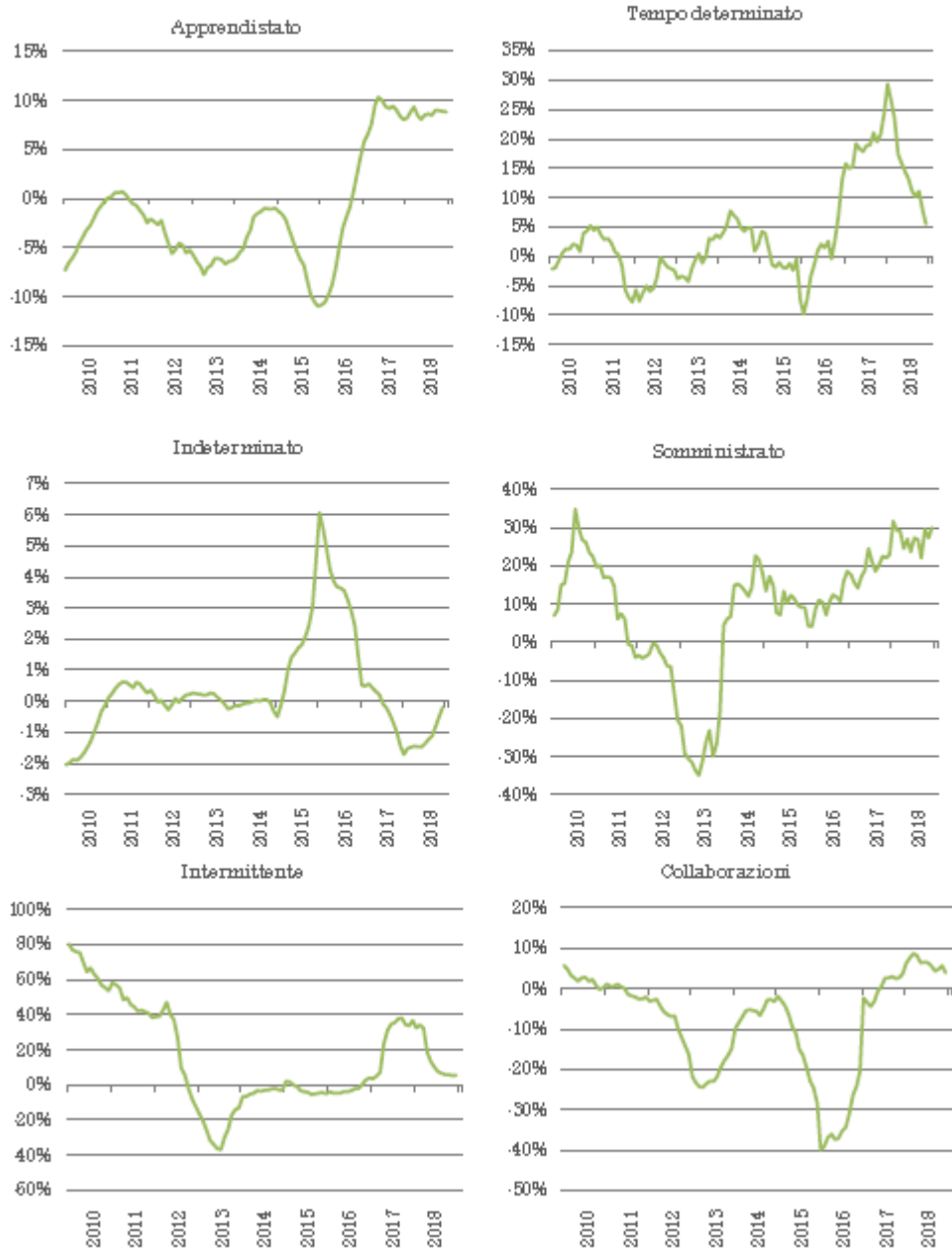
1. Dopo la spinta al lavoro stabile generata dalla decontribuzione prevista nel 2015, il numero di addetti a tempo indeterminato è rimasto pressoché stabile durante tutto il 2016, ma dal quarto trimestre 2017 ha iniziato un periodo di contrazione che si attenua, senza però inversione di segno, per tutto il 2018. I contratti di apprendistato continuano a crescere dall'inizio del 2016 e registrano a fine anno un +8,9% rispetto all'ultimo trimestre del 2017. L'aumento delle posizioni a termine sopravanza complessivamente la flessione del tempo indeterminato e traina la crescita complessiva dell'occupazione alle dipendenze.

Gráfico 3.8
Addetti alle dipendenze
Variazioni mensili tendenziali

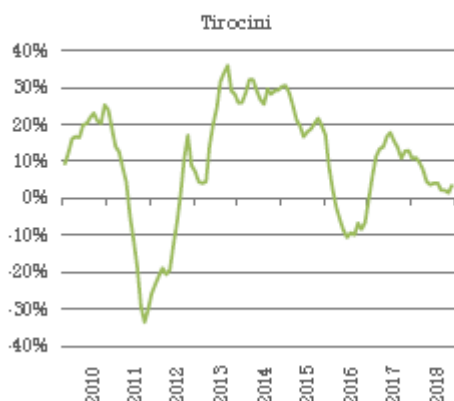


2. I seguenti grafici illustrano le variazioni mensili tendenziali degli addetti per tipologia contrattuale.

Gráfico 3.9
Addetti alle dipendenze
Variazioni mensili % tendenziali



Segue Grafico 3.9



Oltre la congiuntura, un bilancio di medio periodo

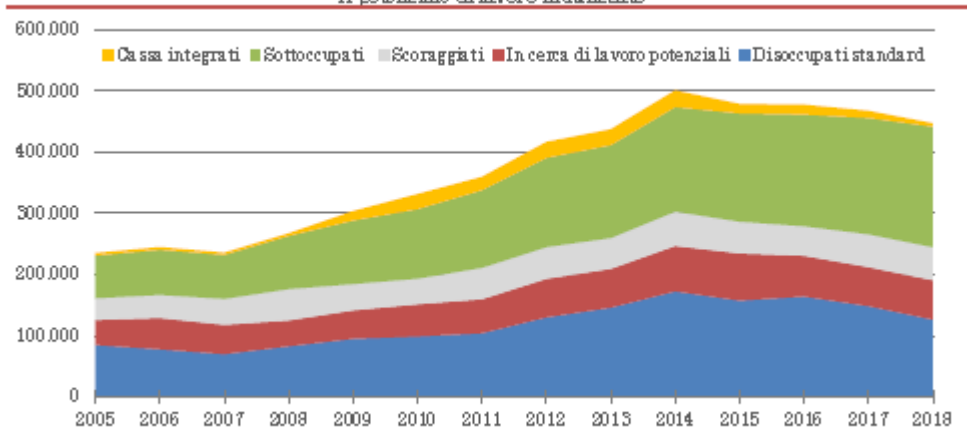
1. Su base annua il tasso medio di disoccupazione è pari al 7,3%: 1,2 punti percentuali in meno del dato 2017. La riduzione del numero assoluto dei disoccupati è stata molto consistente: nel 2018 si è registrato in Toscana il 14,9% di disoccupati in meno rispetto al 2017, in Italia tale riduzione ammonta al -4,8%. Questa forte riduzione dei disoccupati (-22mila) non si è però tradotta in un pari aumento nel numero di occupati (+12mila), ma ha fatto aumentare gli inattivi (+8mila), con una conseguente riduzione della forza lavoro di 10mila unità. I dati sui flussi di iscrizione alla disoccupazione presso i Servizi per l'Impiego non confermano inoltre la significativa riduzione nel numero di disoccupati, registrando circa 10mila iscrizioni in più rispetto al 2017.

2. Più in generale persiste nel mercato del lavoro un eccesso di offerta la cui consistenza è superiore a quella direttamente ricavabile impiegando le tradizionali categorie di disoccupato. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro definisce disoccupato chi a) non ha un impiego, b) è disponibile a lavorare nel giro di due settimane, c) sta cercando attivamente una occupazione. Se includiamo – in una definizione più ampia – dentro il potenziale di forza lavoro anche coloro che d) desiderano lavorare ma non stanno cercando un impiego (che possiamo denominare come scoraggiati) e coloro che e) desiderano lavorare, cercano un impiego, ma non in modo attivo (che possiamo denominare come potenzialmente in cerca di lavoro) ecco che l'eccesso di offerta nel mercato del lavoro sopravanza l'area della disoccupazione in senso stretto in modo non trascurabile. I disoccupati toscani sono – il dato si riferisce al 2018 – infatti circa 126 mila, la categoria dei disponibili che non cercano un impiego somma 54 mila individui, mentre chi cerca un impiego ma non in modo attivo si attesta sulle 65 mila unità. La somma delle tre categorie raggiunge nel 2018 quota 245 mila, 69 mila toscani in più di quelli che osservavamo nel 2008.

3. Non solo, ma circa il 12% dell'occupazione (197mila toscani) è attualmente impiegata a tempo parziale in modo involontario. Lavora cioè un numero di ore inferiore a quanto desiderato ed è quindi sottoccupata. Mentre pesa circa lo 0,3% la quota di chi è occupato, nella definizione ufficiale, ma è in cassa integrazione. L'occupazione parziale, involontaria, è cresciuta durante la crisi e la sua dinamica non si è attenuata nella successiva ripresa. Anzi, durante la ripresa, circa il 55% della crescita è derivata da posizioni involontarie a tempo parziale. Che hanno contribuito alla dinamica positiva degli occupati.

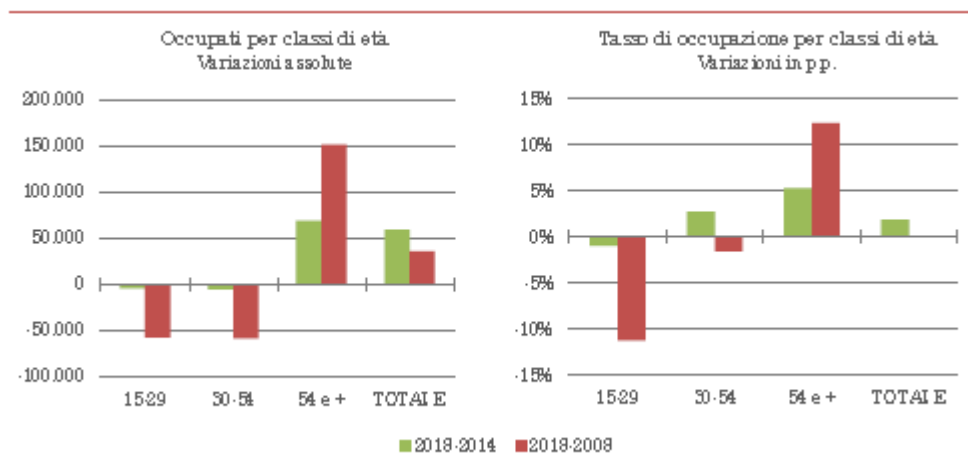
4. Complessivamente, sommando assieme tutte queste categorie, quelle afferenti all'eccesso di offerta di lavoro, alla sottoccupazione e alla cassa integrazione, il potenziale di lavoro inutilizzato nella nostra regione raggiunge cifra 447mila. Tale valore (+67% rispetto al 2008) identifica i toscani che nel 2018 avrebbero voluto lavorare, ma non sono stati in condizione di farlo nella misura desiderata. Si tratta di una area in crescita in molte delle sue componenti, che l'attuale fase di ripresa non è stata ancora in grado di aggredire.

Gráfico 3.10
Il potenziale di lavoro inutilizzato



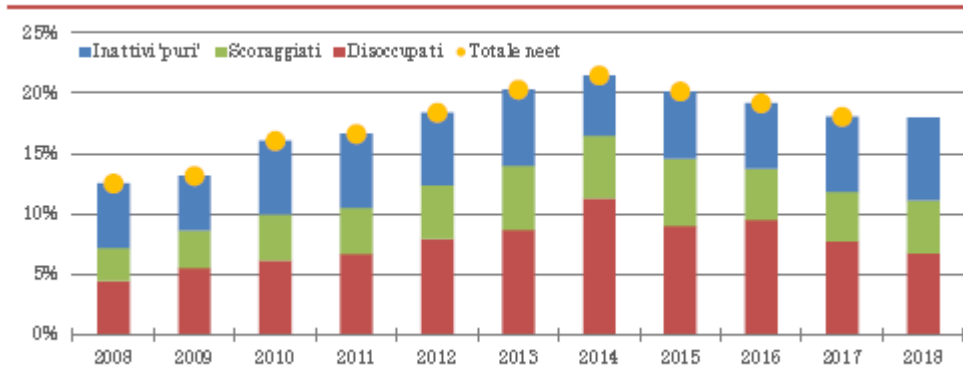
5. A ciò si aggiunga come nel corso della ripresa la crescita del lavoro è stata esclusivamente determinata dai lavoratori più anziani. In generale nella popolazione il peso delle persone di età superiore ai 54 anni è cresciuto per via del miglioramento delle aspettative di vita e dei tassi di fertilità molto bassi. Ma anche il tasso di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione più anziana è aumentato in modo significativo, ed in modo altrettanto significativo è salita negli anni l'incidenza, oltre che il valore assoluto, di questa fascia d'età fra gli occupati. I cambiamenti demografici in atto, i crescenti tassi di partecipazione, le riforme pensionistiche che hanno posticipato la possibilità di ritirarsi dal lavoro, sono i principali fattori che spiegano l'aumento di occupazione in questa fascia di età. Fra il 2018 ed il 2014, l'occupazione aumenta di 59mila unità, come saldo fra il valore positivo dell'aumento osservato nella fascia degli over 54enni (+69mila) e quello negativo collegato alla diminuzione registrata sia nella fascia centrale dei 30-54enni (-5,2mila) che in quella degli under 29enni (-4,5mila). Nel medesimo periodo il tasso di occupazione dei più giovani flette di un punto percentuale, mentre di ben undici punti rispetto al 2008. Contestualmente il tasso di occupazione degli over 54enni cresce dal 37% al 42% nella fase di ripresa (2014-2018), più di quanto non fosse comunque cresciuto anche negli anni di crisi (dal 30% del 2008 al 37% del 2014).

Gráfico 3.11



6. Negli ultimi anni la disoccupazione giovanile si è ridotta, più rapidamente di quella complessiva o della popolazione adulta. Ma le ridotte opportunità di lavoro per i più giovani sono ancora un problema sociale irrisolto: i 15-29enni not in education, employment, or training (non impegnati nello studio, senza lavoro e non inseriti in un programma di formazione professionale), sebbene in flessione negli ultimi tre anni, si attestano su un valore superiore a quello osservato prima della crisi ed ammontano oggi a circa 91mila unità. I 15-29 che possiamo qualificare come Neet rappresentano il 18% della popolazione nella medesima fascia di età.

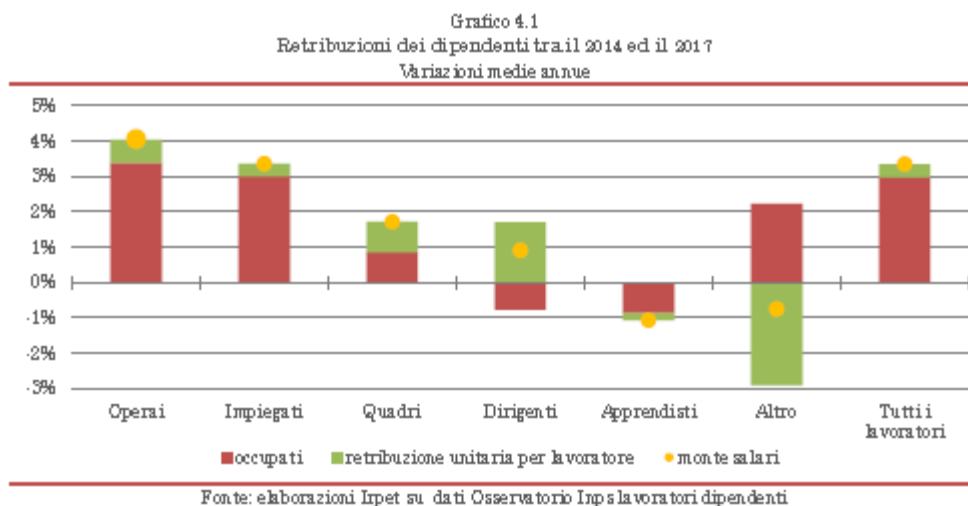
Grafico 3.12
I NEET in età 15-29 anni



IL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE E DELLE FAMIGLIE

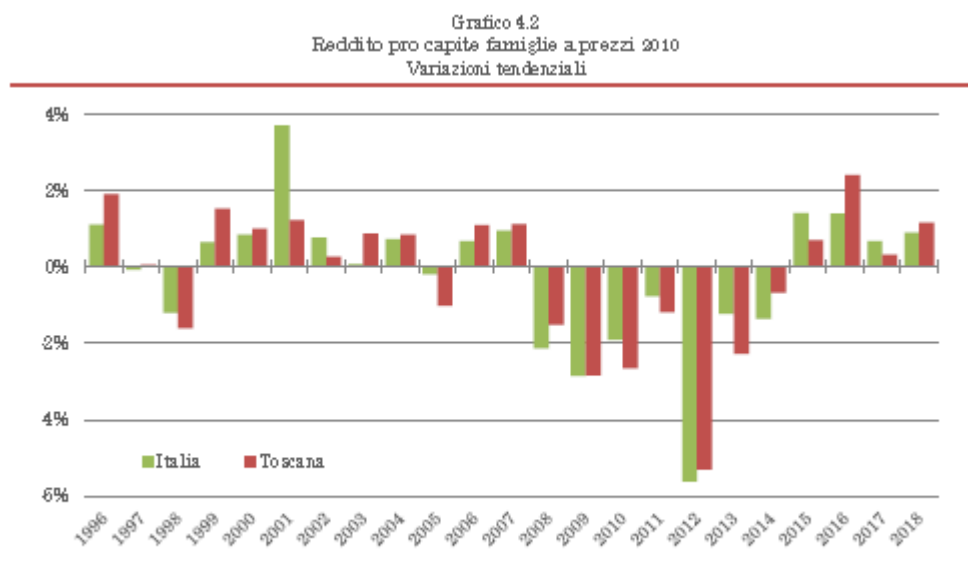
Reddito e povertà in Toscana

1. Nel 2018, per il quarto anno consecutivo, il reddito disponibile delle famiglie toscane cresce sia in termini nominali (+2,0%) che reali (+1,0%). La stima ricavata dal modello previsivo di Irpet integra la serie dei Conti economici territoriali dell'Istat e rispecchia il graduale miglioramento, più sul margine estensivo che intensivo, delle condizioni del mercato del lavoro. Secondo i dati Inps, negli anni di ripresa la massa salariale complessiva dei lavoratori dipendenti del settore privato è cresciuta mediamente l'anno, a prezzi correnti, del 3,4% annuo, come somma dei seguenti addendi: +3,0% per effetto dell'aumento degli occupati; +0,4% in conseguenza della più alta retribuzione unitaria.



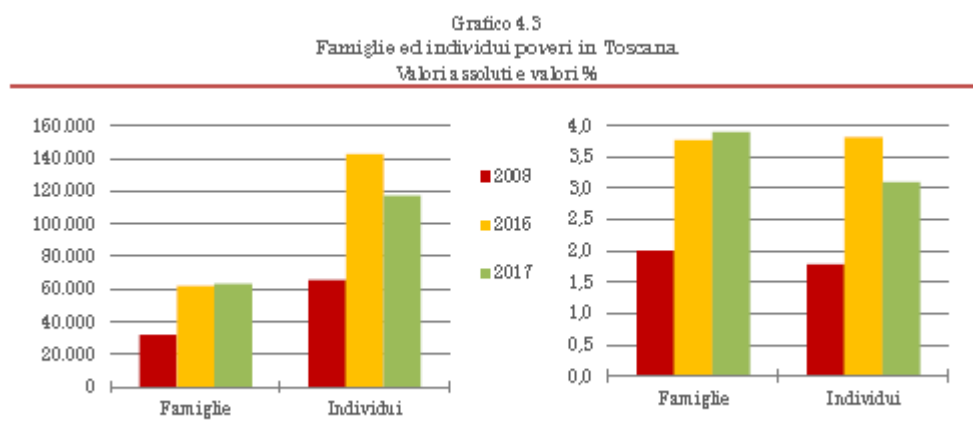
La ripresa del ciclo economico ed occupazionale, associata al leggero calo demografico della popolazione residente, si è tradotta nel 2018 in un incremento del reddito disponibile pro capite superiore al punto percentuale (+1,2).

2. Tuttavia il reddito disponibile pro capite reale dei nuclei familiari che risiedono in Toscana è oggi ancora più basso di 10 punti percentuali rispetto a quello del 2008. La contrazione del tenore di vita economico è stata negli ultimi anni rilevante: essa equivale in termini reali ad una minore disponibilità, per abitante, pari a poco meno che 2 mila euro di reddito annuo, e per famiglia di 4,3 mila euro. In altri termini le famiglie toscane nel 2018 disponevano di 361 euro di reddito mensile in meno rispetto a quanto detenevano nel 2008. Negli anni della ripresa, intervenuta dal 2014, il reddito disponibile delle famiglie toscane è quindi cresciuto ad un ritmo annuo (+1,1%) inferiore a quello che sarebbe stato necessario per sanare la perdita accumulata nella fase recessiva (-2,5% la media annua).



3. La povertà assoluta si attesta oggi su livelli superiori a quelli osservati nel periodo che precede la crisi. Nel 2017 sono in povertà assoluta 63 mila famiglie e 117 mila individui. L'incremento rispetto al 2008, è di 31 mila famiglie e

51mila individui, con una incidenza che è in crescita sia su base familiare (dal 2,0% al 3,9%) che individuale (dall'1,8% al 3,1%).



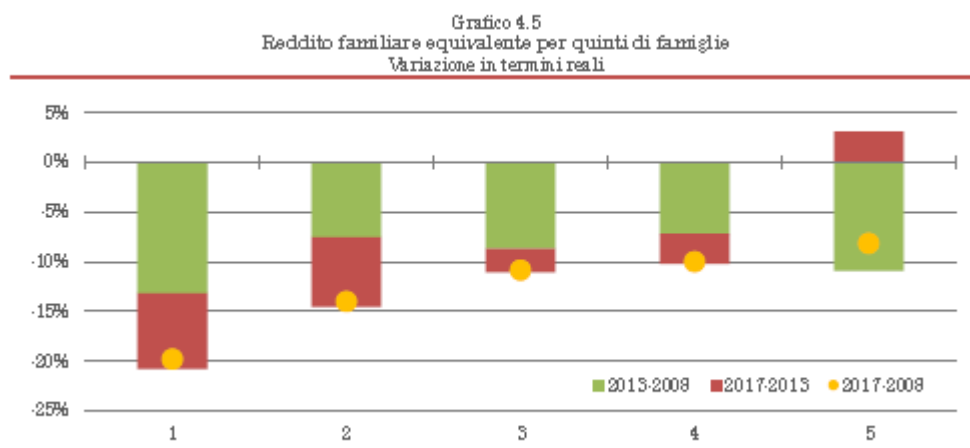
4. Non solo in questi anni è aumentata la povertà, ma anche la disuguaglianza⁸. Gli indici tradizionalmente impiegati per misurare la sperequazione nel tenore di vita delle famiglie, segnalano, infatti, un peggioramento della relativa distribuzione dei redditi. L'indice di Gini⁹, misurato sul reddito disponibile familiare equivalente¹⁰, sale fra il 2008 ed il 2017 da 0,253 a 0,273 e, nonostante possa sembrare una variazione modesta, essa indica – per come è costruito l'indicatore – un significativo aumento delle differenze nel reddito disponibile delle famiglie. Ciò trova conferma anche dal confronto fra le famiglie posizionate agli estremi della distribuzione dei redditi: il rapporto tra il reddito disponibile del 20% più ricco della popolazione e quello del 20% più povero – noto come rapporto interquintilico – passa infatti da 3,6, se misurato nel 2008, a 4,1 se viceversa calcolato nel 2017.

Tabella 4.4
Indici di disuguaglianza-Redditi familiari equivalenti 2008-2017

	Italia	Toscana
2008 (indice di Gini)	0,287	0,253
2016 (indice di Gini)	0,305	0,265
2017 (indice di Gini)	0,305	0,273
2008 (rapporto interquintilico)	4,4	3,6
2016 (rapporto interquintilico)	5,2	3,9
2017 (rapporto interquintilico)	5,1	4,1

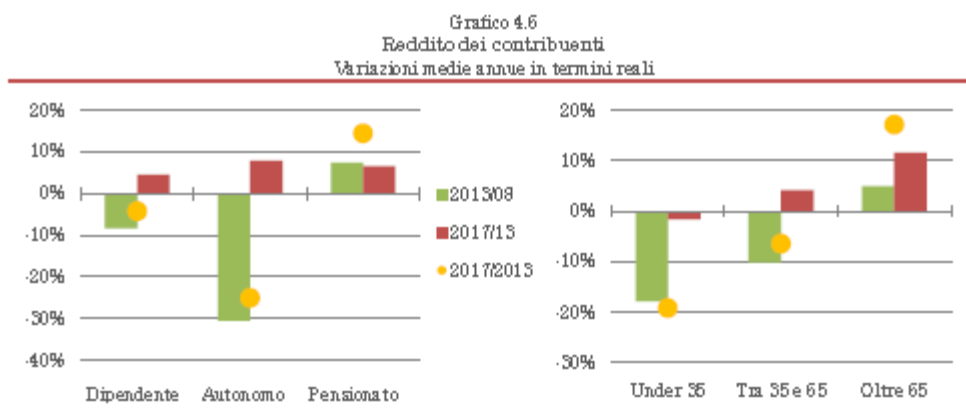
La disuguaglianza, nonostante l'avvento della ripresa, non mostra alcuna flessione. Anzi essa continua ad aumentare non solo rispetto all'avvio della fase recessiva – il lontano 2008 – ma anche rispetto al periodo più recente, come testimoniano i più bassi valori del Gini e del rapporto interquintilico relativi al 2016. In Italia nell'ultimo anno si registra, invece, un'attenuazione del livello di disuguaglianza, che rimane tuttavia superiore ai livelli pre-crisi.

5. In Toscana, dunque, i redditi delle famiglie e degli individui negli ultimi quattro anni sono mediamente risaliti, ma povertà e disuguaglianza sono aumentati. La spiegazione risiede nella natura asimmetrica della crescita, che ha fatto seguito ad una fase di recessione ugualmente disegualizzante. Suddividiamo il periodo 2008-2017 in due fasi: quella recessiva fino al 2013 e quella successiva di ripresa, e ragioniamo su base familiare, ordinando i nuclei in modo crescente rispetto al reddito equivalente formando dei quintili.



6. Nella fase di recessione, 2008-2013, la riduzione dei redditi ha colpito tutta la distribuzione, ma in particolare le code: le famiglie più povere sono diventate ancora più povere e, analogamente, le famiglie più ricche lo sono diventate meno, ma l'impoverimento dei poveri è stato più intenso di quello dei più ricchi. In altri termini, la coda bassa della distribuzione, dove si concentrano i redditi minori, si è ampliata, mentre la coda alta, dove si collocano i redditi maggiori, si è contratta. Nella fase di ripresa, 2014-2017, la crescita del reddito si è distribuita in modo disuguale, penalizzando i più poveri ed avvantaggiando i nuclei familiari più ricchi. Il primo venti per cento delle famiglie toscane continua ad avere redditi in diminuzione, mentre l'ultimo venti per cento in aumento di tre punti percentuali.

7. La crisi prima e la ripresa dopo hanno dunque rispettivamente penalizzato e avvantaggiato in modo diseguale la distribuzione dei redditi delle famiglie. Se entriamo dentro le famiglie e ripetiamo una simile analisi tra gli individui scopriamo come crisi e ripresa hanno avuto effetti molto diversi anche per caratteristiche personali. Consideriamo i contribuenti toscani per condizione professionale, lavoratore dipendente, autonomo e pensionato, e per classi di età, e misuriamo come il loro reddito netto individuale è cambiato tra il 2008 e il 2017, suddividendo il periodo nelle due fasi, quella della recessione e quella della ripresa. Quello che osserviamo è, anzitutto, una forte differenza tra pensionati e lavoratori. Per i primi il reddito è cresciuto non solo nella fase della ripresa, ma anche durante la recessione. Complessivamente, di 14 punti percentuali in termini reali, tra il 2008 e il 2017. Per i lavoratori il reddito si è ridotto durante la crisi e si è ripreso solo parzialmente nella fase successiva. Nell'intero periodo, sono soprattutto gli autonomi ad avere registrato le variazioni più consistenti, perdendo il 25% del reddito in poco meno di 10 anni, contro il 4% dei lavoratori dipendenti.



8. Differenze altrettanto marcate emergono se si analizza la variazione del reddito individuale per classi di età. Il reddito dei più giovani, con meno di 35 anni, non solo è diminuito in recessione in modo più consistente (-18% in termini reali) di quanto non sia diminuito (-10%) per la popolazione adulta (35-65enni), mentre per quella anziana (over 65enni) è comunque aumentato di 5 punti percentuali, ma esso continua a ridursi in potere di acquisto anche nella fase in cui il ciclo economico è tornato a crescere.

9. Coloro che hanno più perso negli ultimi dieci anni sono, infatti, le giovani generazioni, quelle che lavorano, o almeno dovrebbero lavorare, ma che lo fanno a condizioni sempre più svantaggiose, in un mercato del lavoro in cui neppure un elevato titolo di studio è più garanzia di conservazione né tanto meno di ascesa nel tenore di vita. Agli effetti diseguali della crisi sui redditi personali è seguita una ricomposizione degli individui che fanno parte delle diverse classi di reddito, quella dei poveri, la classe media e quella dei ricchi. I poveri ed i ricchi non sono oggi gli stessi soggetti che osservavamo prima della crisi. Tra i primi sono presenti più lavoratori e giovani e meno pensionati e anziani, e viceversa tra i secondi. La ricomposizione delle classi di reddito sembra tuttavia iniziata ancora prima della recessione economica del 2008.

10. L'archivio storico dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia permette di analizzare come la popolazione italiana per caratteristiche individuali si distribuisce per classi di reddito. Partiamo dal 1987 e arriviamo al 2016. In ciascun anno suddividiamo il totale delle famiglie in tre classi di reddito, quelle con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano, i poveri, quelle con reddito familiare equivalente superiore al 160% della mediana, la upper class, ed infine la middle class, composta dalle famiglie con redditi compresi tra il 60% e il 160% della mediana. Come caratteristiche individuali consideriamo il livello di istruzione, nello specifico il possesso del titolo di studio universitario, e l'età, distinta in tre classi. Vediamo, quindi, come cambia nel tempo la distribuzione della popolazione nelle classi di reddito familiare equivalente per ciascuna tipologia di individuo considerata.

Tabella 4.7
Distribuzione della popolazione per caratteristiche individuali nelle classi di reddito
Individui - Italia

	1987	1998	2008	2016
Laureati				
Poveri	1%	5%	5%	6%
Middle class	34%	43%	44%	50%
Upper class	65%	52%	51%	44%
Fino a 34 anni				
Poveri	22%	24%	30%	32%
Middle class	59%	60%	59%	56%
Upper class	19%	16%	13%	12%
35-64				
Poveri	17%	19%	19%	25%
Middle class	59%	60%	61%	59%
Upper class	23%	21%	20%	17%
65+				
Poveri	17%	19%	16%	12%
Middle class	69%	67%	67%	70%
Upper class	14%	14%	17%	18%

11. Nel 1987 la maggioranza dei laureati in Italia, il 65%, apparteneva alla upper class. Il 34% alla classe media e solo l'1% al gruppo dei poveri. Già dieci anni dopo, nel 1998, le persone con titolo di studio elevato risultano essersi spostate verso la parte bassa della distribuzione dei redditi. I laureati della upper class sono 13 punti percentuali in meno e sono cresciuti soprattutto nella classe media, ma anche nel gruppo dei poveri. Tra il 1998 e il 2009 non si registrano variazioni significative, mentre in seguito alla recessione economica si osserva un ulteriore arretramento. Nel 2016 la maggioranza dei laureati non fa più parte della upper class, ma della classe media.

12. Quasi il 20% dei giovani, under 35, rientrava nel 1987 nella upper class, il 59% faceva parte di una famiglia della classe media, e il 22% era nel gruppo dei poveri. Tra gli over 65, invece, solo il 14% apparteneva alla classe di reddito più elevata. Le persone ultra-65enni erano più presenti nella classe media (69%), ma meno presenti tra i poveri (17%). In tutti gli anni successivi al 1987 è cresciuta la quota dei giovani nel gruppo dei poveri e diminuita nella upper class. L'opposto è accaduto per gli over-65. Dal 2008 la quota di anziani nella upper class supera quella dei giovani.

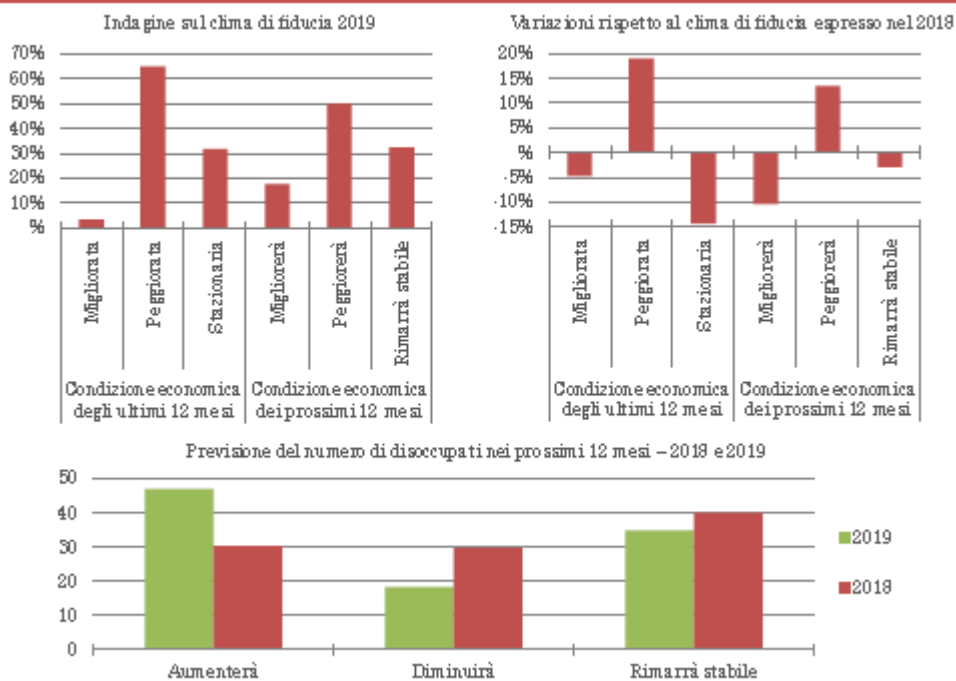
13. Tra il 2008 e il 2016 aumenta ulteriormente la distanza tra giovani e anziani. Un giovane del 2016 ha il 32% di probabilità di ricadere nel gruppo dei poveri, 10 punti percentuali in più rispetto a 30 anni fa. E' meno probabile di 3 punti percentuali che appartenga alla classe media e di 7 di far parte della fascia più ricca della popolazione. Viceversa, la popolazione inattiva ha più probabilità di far parte delle classi agiate, +4 punti percentuali, e meno delle classi povere, -6 punti percentuali. La recessione economica ha dunque accentuato uno scivolamento verso il basso nella scala sociale delle persone con titolo di studio elevato e delle giovani generazioni, che è iniziato nel nostro paese da tempo.

La percezione del quadro economico e sociale delle famiglie toscane

La valutazione del contesto economico e sociale

1. Nonostante i segnali di ripresa provenienti dai principali indicatori economici non migliora la percezione che i toscani hanno sulla situazione economica e sociale. Con riferimento al passato più recente, prevale la quota di chi valuta come peggiorata la situazione economica generale degli ultimi 12 mesi. Nel 2019, esprime, infatti, questa posizione ben il 65% dei toscani. Una percentuale molto superiore rispetto a quella presente nel 2018, quando a prevalere erano quelli che percepivano una situazione stazionaria nell'ultimo anno. I toscani che giudicano la situazione economica degli ultimi 12 mesi stazionaria sono, invece, il 32% nel 2019, mentre quelli che pensano che il contesto economico sia migliorato solo il 3%. Anche con riferimento al futuro più prossimo, le aspettative non sono positive. L'opinione prevalente (50%) è che la situazione economica volgerà al peggio nei prossimi dodici mesi. Non solo, ma la porzione dei pessimisti è in aumento di tredici punti rispetto all'anno precedente. In generale, quindi, non traspare grande ottimismo per una prossima e rapida inversione di rotta del contesto economico e sociale. La timida ripresa degli indicatori economici registrata negli ultimi anni non è stata avvertita dai toscani.

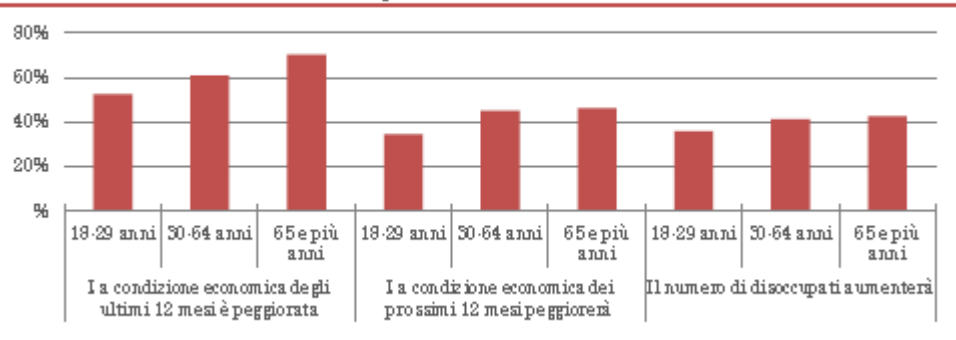
Gráfico 4.8
Condizione economica generale degli ultimi e dei prossimi 12 mesi



2. Anche con riferimento al mercato del lavoro i toscani esprimono giudizi molto più pessimistici rispetto al passato. Alla domanda “a suo giudizio nel corso dei prossimi 12 mesi cosa accadrà al numero dei disoccupati?” nel 2019 quasi un toscano su 2, il 47%, dichiara che cresceranno di numero, 17 punti percentuali in più del 2018. Per il 35% il numero di disoccupati rimarrà stabile e solo il 18% ritiene ci sarà una loro riduzione.

3. L'incertezza sulla fiducia delle famiglie toscane nei confronti della situazione economica del Paese è diffusa ed accomuna, sebbene con intensità diverse, strati sociali, classi di età, livelli di reddito e di istruzione, fra loro differenti. Una diversificazione degna di nota riguarda però la distinzione per età. Proprio i soggetti che più sono stati colpiti nella recessione e meno avvantaggiati nella ripresa, i giovani, mostrano meno pessimismo. Questo per quanto riguarda il contesto economico generale e il mercato del lavoro nel futuro ma soprattutto rispetto alla situazione economica degli ultimi 12 mesi. Il 53% degli under 30 giudica la situazione economica degli ultimi mesi peggiorata contro il 70% degli over 65.

Gráfico 4.9
Condizione economica degli ultimi 12 mesi, dei prossimi 12 mesi e previsione sul numero di disoccupati
Indagine sul clima di fiducia 2019

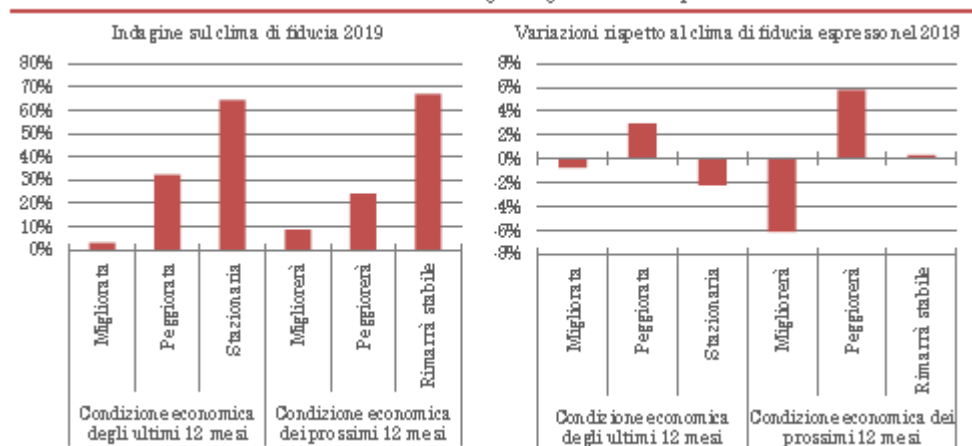


La valutazione della propria situazione familiare

4. I giudizi espressi dai toscani sulla propria condizione economica, se confrontati con quelli espressi sul contesto esterno, sono un po' meno pessimistici ma comunque in peggioramento rispetto al 2018. Se sul contesto esterno emergono i timori di un peggioramento, sul proprio tenore di vita per i toscani prevale un giudizio di stabilità, sia per quanto riguarda i precedenti 12 mesi che i successivi. Il 64% delle famiglie ritiene che la propria situazione economica non sia cambiata nell'ultimo anno e il 67% pensa che non lo farà nel prossimo. Questa sensazione di immobilismo verso il futuro riguardava quote di popolazione molto simili nel 2018. Rispetto allo scorso anno sono, invece, aumentati i toscani pessimisti a discapito degli ottimisti, soprattutto sulle aspettative per il proprio futuro. Nel

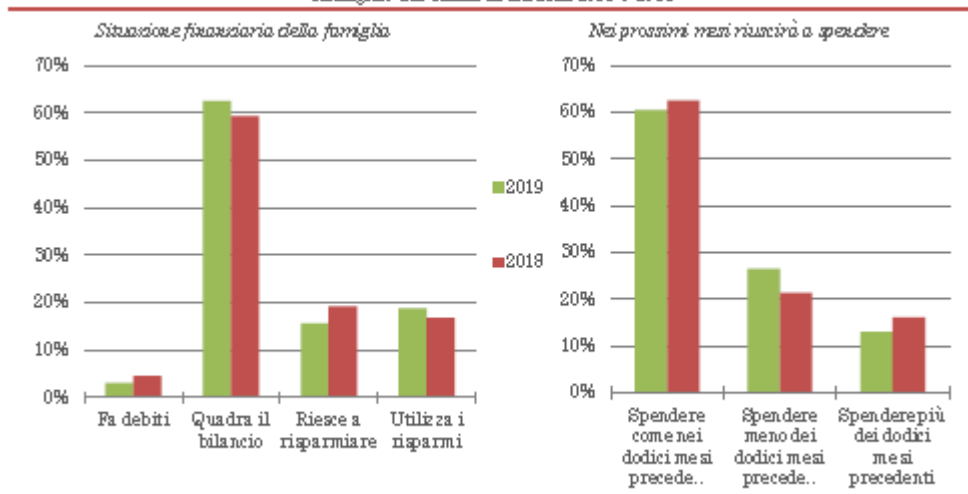
2019 si aspetta un peggioramento delle proprie condizioni economiche il 6% di toscani in più e un miglioramento il 6% di toscani in meno rispetto al 2018.

Gráfico 4.10
Condizione economica della sua famiglia negli ultimi e nei prossimi 12 mesi



5. Il 63% dei toscani dichiara che per far fronte alle spese familiari riesce a far quadrare il proprio bilancio, senza utilizzare i propri risparmi. Molti meno sono quelli che riescono a risparmiare, il 16%. Il 60% nel corso dei prossimi 12 mesi spenderà quanto gli ultimi mentre quelli che dichiarano che spenderanno più di quanto non abbiano fatto nel recente passato sono il 13%.

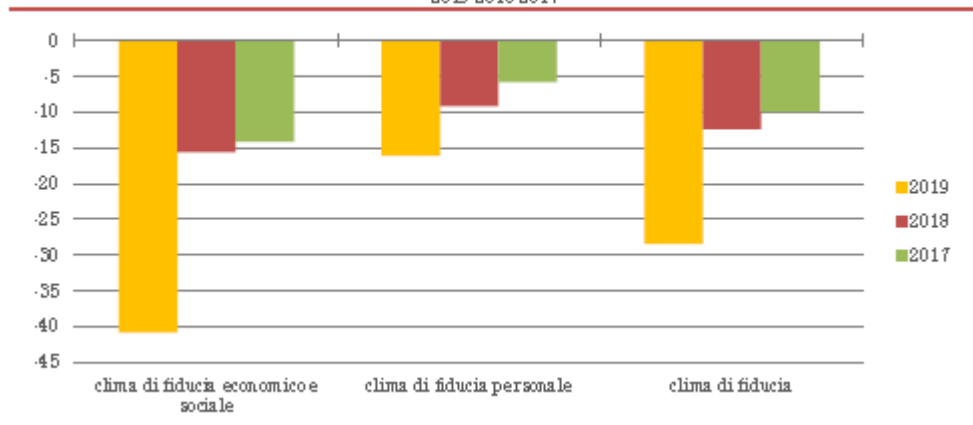
Gráfico 4.11
Indagine sul clima di fiducia 2019 e 2018



Il clima di fiducia dei toscani in sintesi

6. Nel 2019 l'indice sul clima di fiducia, un indicatore che sintetizza la percezione dei toscani sul contesto economico e sociale e sulla propria situazione economica¹¹, fa registrare una flessione rilevante rispetto ai due precedenti anni in cui è stata condotta l'indagine. L'indice era negativo, pari a -10, già nel 2017, a significare che i pessimisti superavano gli ottimisti di dieci punti percentuali. Nel 2018 è peggiorato, ma senza variazioni consistenti, passando a -12,4 p.p.. Nel 2019 si arriva ad un valore di ben -28,5 punti percentuali, e questo non tanto per un'accentuazione del pessimismo verso la propria situazione, ma per il dilagare del senso di sfiducia verso il contesto economico e sociale esterno.

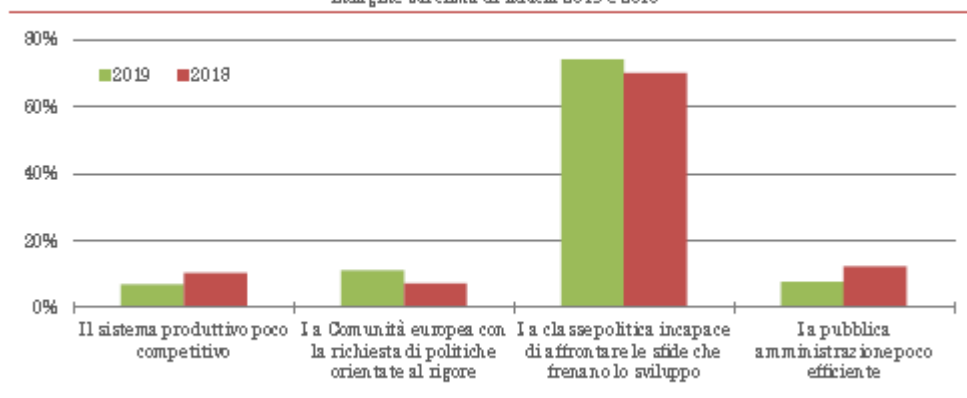
Gráfico 4.12
Il clima di fiducia dei toscani (p.p.)
2019-2018-2017



Il sistema valoriale e le preferenze delle famiglie toscane

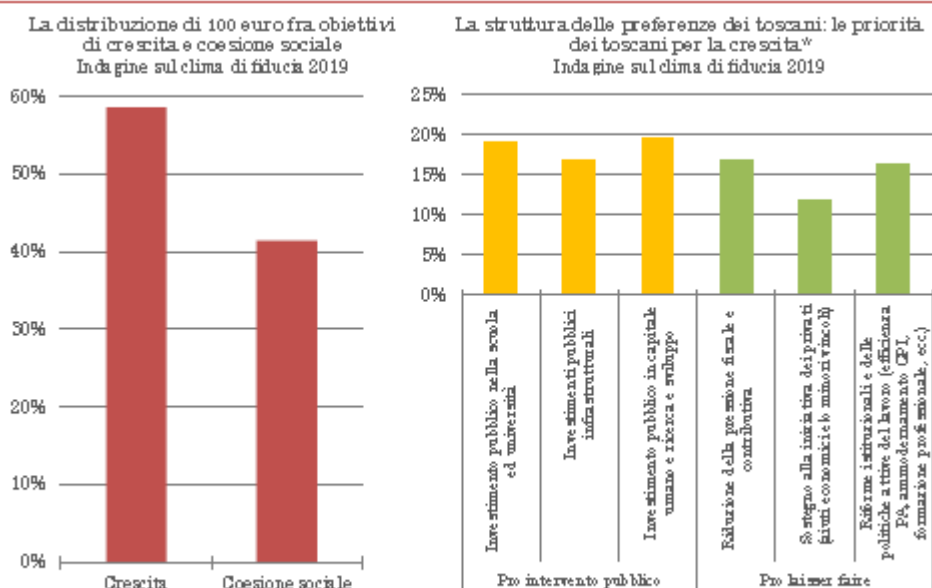
7. La principale responsabilità della attuale situazione economica è attribuita all'incapacità della classe politica di affrontare le sfide che frenano lo sviluppo. È la posizione che accomuna il 74% degli intervistati, in crescita rispetto al 2018. In aumento è anche la quota di coloro che attribuiscono alla comunità europea e alle sue politiche orientate al rigore la responsabilità della bassa crescita economica del paese, dal 7% del 2018 all'11% del 2019. Seguono a distanza la pubblica amministrazione, per la sua inadeguata efficienza (8%) e il sistema produttivo, per la sua bassa competitività (7%).

Gráfico 4.13
Il principale responsabile della situazione economica.
Indagine sul clima di fiducia 2019 e 2018



8. Il rilancio della crescita è ritenuto una priorità dalla maggioranza delle famiglie toscane che lo ritengono un obiettivo da perseguire ancora prima delle istanze di coesione sociale. Con riferimento ad un budget ipotetico di 100 euro di risorse pubbliche, i toscani lo ripartirebbero destinando 59 euro agli obiettivi di crescita ed i restanti 41 a quelli della coesione sociale. Pensando alle politiche per la crescita, nel complesso prevalgono di stretta misura le misure che presuppongono un intervento dell'operatore pubblico (investimenti nella scuola ed università, e/o ricerca e sviluppo e/o investimenti infrastrutturali) rispetto a quelle incentrate sul principio del *laissez faire* (riduzione della pressione fiscale e contributiva, sostegno economico ai privati, riforme istituzionali e del mercato del lavoro).

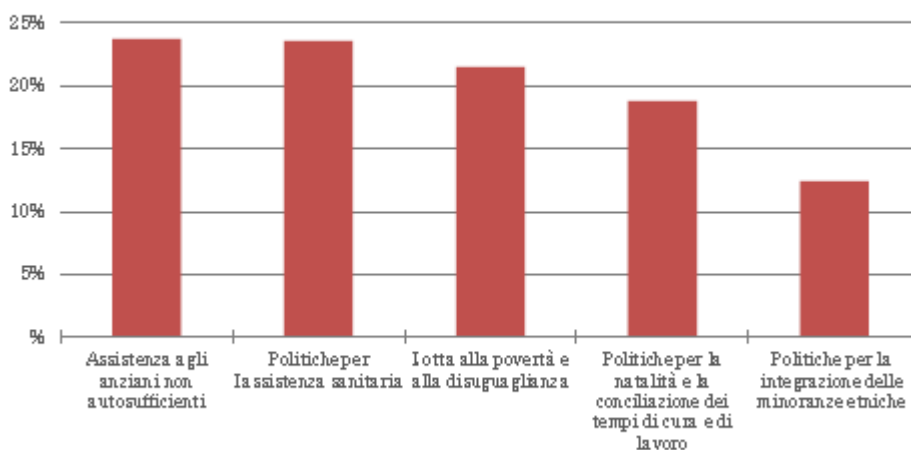
Gráfico 4.14



*La distribuzione di frequenza del grafico è ottenuta come media ponderata delle prime e seconde scelte espresse da gli intervistati. Alla seconda scelta è stato attribuito normativamente un peso discrezionale pari a 0,5

9. Rispetto alle politiche per la coesione sociale, prevalgono nelle preferenze delle famiglie toscane tre tipologie di interventi: le misure orientate a soddisfare un bisogno di natura assistenziale per gli anziani non autosufficienti, quelle di natura sanitaria e per la lotta alla povertà e alle disuguaglianze; minore successo hanno, invece, le politiche a favore della natalità e conciliazione e, soprattutto, quelle per la integrazione delle minoranze etniche.

Gráfico 4.15
La struttura delle preferenze dei toscani: le priorità per la coesione sociale*
Indagine sul clima di fiducia 2019



*La distribuzione di frequenza del grafico è ottenuta come media ponderata delle prime e seconde scelte espresse da gli intervistati. Alla seconda scelta è stato attribuito normativamente un peso discrezionale pari a 0,5

LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2019-2021

Volgendo l'attenzione al futuro, il prossimo triennio dovrebbe portare con sé un generale periodo di stagnazione dell'economia italiana e toscana. Il tasso di crescita dell'economia aumenterà leggermente rispetto a quanto ci si aspetta di realizzare nel 2019 ma, nell'arco del biennio successivo, non riuscirà a superare la soglia dell'1 per cento. Il dato più preoccupante riguarda gli investimenti, scoraggiati da una domanda aggregata non particolarmente attiva. Si tratta di un duplice effetto negativo: la bassa crescita della domanda frenerà gli investimenti che, essendo essi stessi parte della domanda, determineranno un ulteriore rallentamento di quest'ultima; la frenata degli investimenti di oggi rallenta la crescita di domani depotenziando la capacità produttiva del sistema economico. E' necessario interrompere questo circolo vizioso che minerà altrimenti la nostra competitività condizionando il sentiero di sviluppo di lungo periodo della regione e, più ingenerale, dell'Italia nel suo complesso.

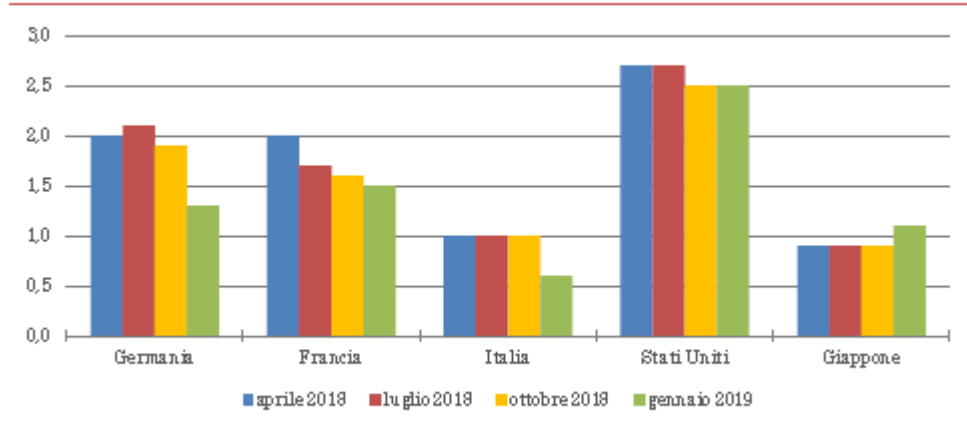
Il contesto esogeno per il 2019-2021

1. Nel 2018 l'economia Italia ha ritrovato nuovamente un ritmo di crescita positivo, anche se come accade ormai da qualche decade il paese continua a svilupparsi ad un tasso inferiore rispetto a quello della media UE. Allo stesso modo di quanto accaduto nell'anno precedente l'economia toscana si è allineata negli ultimi trimestri all'andamento nazionale confermando un comportamento leggermente più virtuoso rispetto alla media italiana anche se ancora inferiore ai risultati ottenuti dalle principali regioni a cui ci si paragona abitualmente. Nonostante il risultato positivo che sia nel 2018 che nel 2017 la Toscana è riuscita a mettere in fila, completando un ciclo espansivo tra i più lunghi tra quelli osservati negli ultimi decenni, è però necessario sottolineare come questa ripresa sia ad oggi avvenuta, da un lato, con una lentezza tale da non riportare ai valori pre-crisi e, dall'altro, con una ridotta diffusione che non ha consentito di riassorbire gli effetti negativi prodotti su alcune parti del sistema produttivo. I segnali raccolti a livello nazionale e confermati anche in ambito regionale suggeriscono inoltre che proprio nel 2018 si è assistito ad un rallentamento progressivo della dinamica di crescita, rallentamento che però si manifesterà pienamente solo nel 2019. Considerando i risultati delle previsioni IRPET il profilo per l'economia toscana (e anche per la media nazionale) sarà quello di una crescita modesta per tutto il triennio 2019-2021 tanto lenta da poter parlare per il nostro sistema di un ritorno ad una fase di stagnazione.

2. Nel corso degli ultimi mesi le previsioni sono state corrette più volte e sempre al ribasso. A questo proposito è utile ricordare come ancora nell'estate 2018 le prospettive dell'Italia diffuse dai principali istituti e dal Governo indicassero nel 2019 una crescita attorno all'1,5% un numero questo che poi si è affievolito con il passare dei mesi per arrivare alle stime più recenti della Commissione Europea che indicano al più in un +0,2% l'espansione del PIL nazionale. Per comprendere le ragioni di questa battuta d'arresto inattesa per l'economia italiana, almeno secondo le aspettative formulate pochi mesi fa, è utile ricordare che la recente frenata ha riguardato tutta l'economia europea, e più in generale, l'insieme delle principali economie mondiali ma l'intensità con cui questa revisione è avvenuta è più marcata nel nostro paese che non altrove: il tendenziale indebolimento delle aspettative, infatti, ha ridimensionato l'espansione delle economie sviluppate portandole ad una previsione di crescita pari al 2,0% (rispetto ad un +2,2% previsto in precedenza); per quanto riguarda quelle emergenti e in via di sviluppo l'aspettativa di crescita è stata di recente rivista verso un +4,5% (rispetto ad un incremento del +5,1% atteso in precedenza). Vediamo più in dettaglio le prospettive per il contesto internazionale.

3. Lo scenario di medio-termine per l'economia mondiale incorpora il raffreddamento del ciclo economico manifestatosi già come detto nella seconda metà del 2018 e destinato a protrarsi anche nella prima parte del 2019, anno per il quale il Fondo Monetario prevede una crescita mondiale del 3,3%, a fronte di un recupero successivo e di un progressivo assestamento attorno a un plateau del 3,6%. Le previsioni su scala globale per il 2019 riflettono traiettorie non proprio omogenee: da un lato, vi sarà il ritorno a tassi di crescita leggermente più marcati di quelli recenti per le economie avanzate, anche se di fatto in verità ci si manterrà su ritmi poco brillanti se osservati in una prospettiva storica più lunga; dall'altro, il 2019 sconterà il momentaneo indebolimento della dinamica dei paesi emergenti e in via di sviluppo, frutto sia della minor vivacità dell'economia cinese che dell'arretramento di quella turca. L'accelerazione della crescita negli anni successivi si realizzerà invece proprio grazie a quest'ultimo gruppo di paesi (4,8% nel 2020; 4,9% nel 2021) e questo consentirà di compensare il progressivo indebolimento della dinamica delle economie sviluppate (1,7% nel 2021).

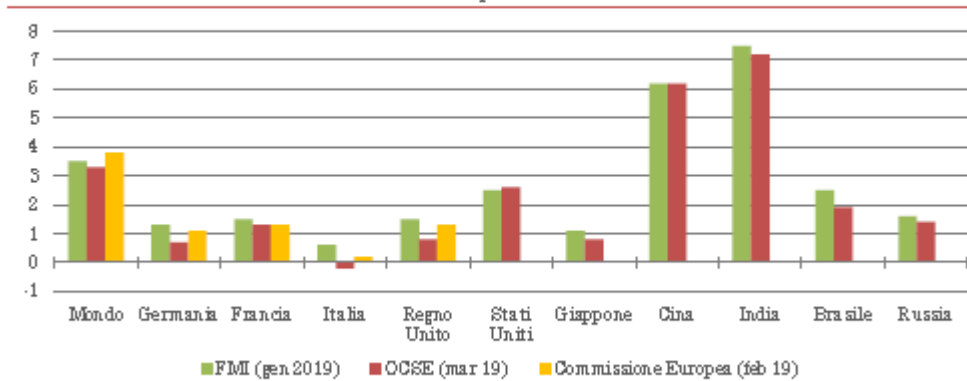
Grafico 5.1
La dinamica delle previsioni per le economie avanzate
Tasso di variazione % del PIL a prezzi costanti. Anno 2019



Fonte: elaborazioni IRPET su dati IMF

4. Nonostante la correzione al ribasso effettuata nel corso degli ultimi mesi le previsioni effettuate oggi per il triennio 2019-2021, non scontano ancora alcuni elementi di rischio che potrebbero concretizzarsi nel corso del tempo. Innanzitutto, il ritmo di espansione degli scambi internazionali è condizionato dalla direzione che prenderanno i negoziati tra Cina e Stati Uniti, la cui dialettica si è prima stemperata nel corso della seconda parte del 2018 ma poi si è riaccesa con il caso Huawei. Altro grande punto interrogativo di dimensioni tali da condizionare il clima internazionali riguarda il negoziato tra Unione Europea e Regno Unito riguardo alla Brexit. Le prospettive di crescita europee e del Regno Unito in particolare, sarebbero ulteriormente riviste al ribasso nel caso in cui dovesse verificarsi una hard Brexit attraverso un no deal. Infine, la fiducia dei mercati finanziari, già fiaccata dalle tensioni a livello di politiche commerciali, potrebbe ulteriormente indebolirsi sotto la spinta di vari elementi che vanno dalle preoccupazioni riguardo alla dinamica del debito pubblico italiano, ai rischi di un nuovo e prolungato shutdown del governo federale statunitense e di una brusca contrazione della politica fiscale (fiscal cliff) soprattutto alla fine del 2020, fino a un rallentamento dell'economia cinese superiore alle attuali aspettative.

Grafico 5.2
Stime della dinamica del PIL a confronto: Fondo Monetario, Ocse, Commissione Europea
Tassi di variazione % a prezzi costanti. Anno 2019



Fonte: elaborazioni IRPET su dati IMF, Commissione Europea, OECD

5. Come detto, il quadro internazionale preso a riferimento per le previsioni IRPET non incorpora il materializzarsi di tali fattori di rischio che, nell'eventualità, ridurrebbero le performance italiana e toscana. Nello specifico il contesto esogeno che si è preso a riferimento per proiettare l'economia regionale nel prossimo triennio 2019-2021 adotta l'ipotesi di una crescita del commercio di beni e servizi su scala mondiale ad un ritmo del 3,7% in termini reali nel primo anno di previsione per poi confermarsi sullo stesso passo negli anni successivi.

6. Per quanto riguarda i tassi di interesse si è ipotizzato che il prossimo periodo sia caratterizzato da un leggero aumento rispetto a quanto osservato nel recente passato. Nelle nostre ipotesi il tasso sui titoli a breve emessi dallo Stato italiano dovrebbe assestarsi all'1,6% entro la fine del triennio mentre quello sui titoli a lunga scadenza dovrebbe consolidarsi sul 3,5%. Questo dovrebbe garantire accesso al mercato per rifinanziare il debito pubblico ma con l'inevitabile conseguenza di un maggior aggravio nel pagamento di interessi da

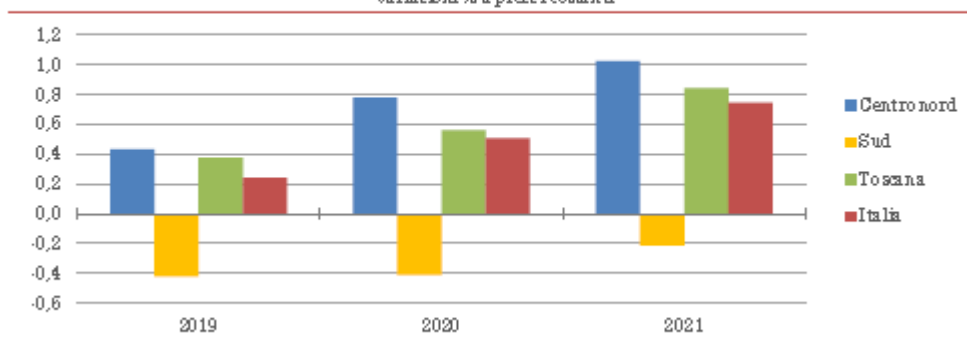
parte dello Stato. E' chiaro che la eventuale attivazione di una procedura di infrazione per debito eccessivo adottata dall'UE nei confronti del Paese porterebbe, tra le varie conseguenze, anche una probabile impennata dei rendimenti richiesti dal mercato per far fronte al rischio paese. Per il triennio 2019-2021 ci si aspetta, infine, che i consumi dei turisti stranieri in ingresso in Toscana crescano in linea con il passato ad un ritmo attorno al 3%.

Le prospettive per l'economia toscana nei prossimi tre anni

7. L'evoluzione descritta in precedenza ha portato ad una correzione delle stime di crescita sia per l'Italia che per la Toscana. Nell'estate scorsa si prevedeva un ciclo espansivo per l'economia italiana sia per l'anno successivo (anno per il quale si stimava attorno all'1,5%) che per il biennio 2020-2021. In linea con questa previsione, secondo le nostre stime di allora, la Toscana sarebbe andata incontro ad un periodo di crescita di fatto sugli stessi ritmi nazionali. A fronte di questi dati estivi, c'è stata una prima correzione delle stime ad ottobre, con un PIL in aumento ad un ritmo più contenuto e pari allo 0,9% sia per la Toscana che per l'Italia. Successivamente, nel corso dei primi mesi del 2019 il tasso si è ulteriormente ridimensionato portando la stima IRPET per la regione ad un modesto +0,6% (in linea con il dato nazionale previsto allora dal Fondo Monetario Internazionale); infine, il primo trimestre del nuovo anno ha portato ad un ulteriore assottigliamento della dinamica. In definitiva, lo scenario previsto da IRPET a fine del primo semestre del 2019, includendo in esso gli effetti delle diverse misure inserite nella manovra di bilancio approvata lo scorso dicembre, indica che per l'Italia si andrà incontro ad una variazione praticamente nulla del PIL nell'anno in corso (la stima puntuale indica una variazione del +0,2% per l'Italia), lasciando alla Toscana, pur affetta da questo progressivo sgretolamento delle prospettive a breve, un ritmo solo leggermente più pronunciato: secondo lo scenario attuale per il 2019 non si andrà oltre una crescita dello 0,4%.

8. Le ragioni di questo ridimensionamento delle prospettive di crescita si riconducono ad una decelerazione comune a tutte le aree di principale destinazione delle nostre produzioni, con particolare riferimento per l'area Euro e soprattutto alla Germania; un rallentamento questo che ha sorpreso per l'intensità con cui è avvenuto. In media nell'anno passato le esportazioni italiane verso la Germania hanno coperto circa il 13% del totale venduto all'estero dalle imprese italiane. La Toscana non si distingue troppo dal resto d'Italia in questo senso anche se il mercato teutonico ha un'importanza meno pronunciata rispetto alla media delle altre regioni italiane (nello specifico le esportazioni verso il mercato tedesco rappresentano il 9% del totale esportato).

Grafico 5.3
Tasso di variazione del PIL - Scenario programmatico
Variazioni % a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni modello econometrico IRPET Fonte: elaborazioni modello econometrico IRPET

9. Nel biennio successivo si supererà il risultato descritto per l'anno incorso ma nonostante questo non possiamo dire che il ritmo raggiunto sarà soddisfacente. Incorporando, infatti, le recenti revisioni degli scenari internazionali forniti dal Fondo Monetario Internazionale l'aggiornamento delle previsioni per l'Italia indica una accelerazione leggera al +0,5% nel prossimo anno (leggermente meno marcata per l'Italia rispetto alla Toscana per effetto della ripresa tedesca) e una stabilizzazione nell'ultimo anno dell'orizzonte di previsione su un ritmo dello 0,8%. La Toscana farebbe solo leggermente meglio della media nazionale (con un incremento di PIL dello 0,6% nel 2020 e dello 0,8% nel 2021) ma mostrerebbe una distanza via via più marcata rispetto alle regioni più sviluppate, accumulando quindi un ulteriore ritardo rispetto a queste. Come detto in precedenza, il contesto internazionale adottato come base per

effettuare queste previsioni è tutto sommato ottimista visto che assume l'idea che si interrompa subito questo processo di indebolimento internazionale con chiari benefici per la nostra economia; nonostante questo, la dinamica prevista non ci suggerisce la possibilità di andare oltre la soglia dell'1,0%. Gli effetti di un percorso di questo tipo possono portare ad una marginalizzazione della nostra economia che costringerebbe gli attori

locali (il termine lo si può interpretare sia in senso regionale che nazionale) ad un progressivo impoverimento relativo rispetto ai concittadini europei.

10. E' chiaro che queste prospettive lasciano non pochi dubbi sulla sostenibilità, sociale e economica, di questa nuova battuta d'arresto per l'economia. I segni di una minore capacità di assorbire il colpo d'altra parte emergono in modo evidente se consideriamo che a fronte di una correzione dell'andamento del GDP europeo di circa 0,7 punti nell'arco degli ultimi due trimestri, per l'Italia la correzione è stata superiore al punto percentuale. Come di consueto le previsioni sono per natura cariche di incertezza e possono essere stravolte anche nell'arco di pochi trimestri, come è avvenuto ultimamente, ma ciò non toglie che il quadro che si sta delineando pone più rischi al ribasso che non l'opportunità di correzioni al rialzo. Proprio per questo, pur correndo il rischio di essere smentiti dal tempo, ci sentiamo di ricavare un messaggio non positivo dall'analisi dell'attuale stato delle cose e in particolare quello che sembra emergere ha a che fare purtroppo con quella che potremmo definire una minor resilienza della nostra economia, sia quella nazionale che anche quella regionale, a fronte di shock inattesi.

11. L'intervento del Governo con l'ultima finanziaria non è inoltre in grado di produrre un vero impatto positivo in termini di crescita del PIL (andando ad intaccare, nel frattempo, la posizione finanziaria netta della PA che peggiorerà nel corso dei prossimi trimestri) e quindi non ci possiamo aspettare che il quadro negativo emerso possa beneficiare di uno stimolo di origine pubblica in grado di spronare la crescita.

Tabella 54
Conto Risorse e Impieghi 2019-2021
Scenario programmatico. Tassi variazione % a prezzi costanti

Centro Nord			Sud				
2019	2020	2021	2019	2020	2021		
Consumi delle famiglie	1,0%	0,9%	1,0%	Consumi delle famiglie	0,1%	0,1%	0,3%
Consumi PA	-0,4%	0,0%	0,2%	Consumi PA	-0,4%	0,0%	0,2%
Investimenti	0,5%	1,2%	1,6%	Investimenti	-1,0%	-0,7%	-0,5%
Esportazioni reg	-1,2%	0,9%	0,7%	Esportazioni reg	-1,0%	0,5%	0,0%
Esportazioni ester	1,7%	2,4%	2,6%	Esportazioni ester	0,2%	0,6%	0,8%
Importazioni reg	-1,6%	0,6%	0,2%	Importazioni reg	-0,7%	0,8%	0,9%
Importazioni estere	2,7%	3,4%	3,5%	Importazioni estere	0,9%	1,4%	1,0%
PIL	0,4%	0,8%	1,0%	PII	-0,4%	-0,4%	-0,2%

Toscana			Italia				
2019	2020	2021	2019	2020	2021		
Consumi delle famiglie	0,9%	0,9%	1,0%	Consumi delle famiglie	0,7%	0,7%	0,8%
Consumi PA	-0,4%	0,0%	0,2%	Consumi PA	-0,4%	0,0%	0,2%
Investimenti	-0,6%	-0,5%	0,2%	Investimenti	0,1%	0,7%	1,1%
Esportazioni reg	-0,2%	1,2%	0,8%	Esportazioni reg	0,1%	0,7%	0,8%
Esportazioni ester	0,5%	1,9%	2,5%	Esportazioni ester	1,5%	2,2%	2,4%
Importazioni reg	-0,2%	0,8%	0,1%	Importazioni reg	0,1%	0,7%	0,8%
Importazioni estere	0,9%	2,7%	3,5%	Importazioni estere	2,2%	3,0%	2,9%
PII	0,4%	0,6%	0,8%	PII	0,2%	0,5%	0,7%

Fonte: stime IRPET

Le misure in effetti incluse nella Finanziaria hanno portato ad un'azione di bilancio che complessivamente possiamo etichettare come espansiva visto che il saldo tra entrate e uscite vedrebbe queste ultime superiori per 11,5 miliardi nel primo anno, 14,5 miliardi nel secondo e 9,2 nel terzo (entità queste che rapportate al PIL pesano per lo 0,5-0,8%). Se però da un lato questo comporta un'espansione del bilancio pubblico dall'altro l'impatto che prevediamo derivi dall'intervento è pari a 0,2 punti percentuali di PIL nel primo anno, 0,3 nel secondo e 0,1 nel terzo anno. Questo accade perché una parte delle risorse aggiuntive immesse nel sistema economico attraverso la manovra non produrrà effetti e il tutto dipende dal fatto che l'intervento darà luogo soprattutto a maggiori importazioni che disperderanno al di fuori dei confini nazionali una buona parte dello stimolo. Stando alle nostre stime, per effetto della manovra il saldo commerciale italiano peggiorerà di 3 miliardi nel primo anno e di circa 7,5 miliardi in ognuno dei due anni successivi. Per la Toscana si prevede che l'incremento di importazioni nette (inclusendo quindi anche i flussi commerciali interregionali) sarà pari a circa 150 milioni di euro nel primo anno per poi salire a circa 300 milioni di euro negli anni successivi.

12. La stagnazione toscana sarà il frutto di andamenti in parte contrapposti: i consumi interni cresceranno dello 0,8% nel 2019 (in linea con quanto previsto per la media nazionale) ma invece ci si attende una nuova battuta d'arresto degli investimenti regionali che diminuiranno dello 0,6%. A questo proposito la Toscana si allontana dalla traiettoria nazionale che, seppur con un andamento piatto, vedrà crescere gli investimenti di 0,1 punti percentuali. Lo stock di capitale produttivo complessivo, tenendo dentro sia i macchinari che le costruzioni, ne risulterà penalizzato in Toscana ancor più di quanto non accadrà in media in Italia e, anche se il profilo di crescita di questo stock è per lungo tempo apparso più modesto per la nostra regione configurando così questo aspetto come un tratto caratteristica del sistema produttivo regionale, non si può fare a meno di sottolineare quanto la difficoltà a rilanciare un vero processo di accumulazione rappresenti l'elemento di maggior preoccupazione nella valutazione dello stato di salute dell'economia regionale. Il motivo di tale preoccupazione risiede nella natura peculiare di questa variabile: da un lato essa rappresenta una delle componenti di domanda aggregata e in quanto tale stimola il sistema a generare produzione, per cui una caduta dei livelli di investimento non può che frenare l'economia già nei primi momenti in cui tale caduta

si manifesti; dall'altro lato gli investimenti sono il canale per accrescere e ammodernare il sistema produttivo indi per cui una contrazione di questi produce anche un impatto più profondo e più preoccupante sulla traiettoria di sviluppo di un'economia. In questa lunga fase storica il sistema produttivo regionale è invecchiato e se fino ad oggi questo invecchiamento non ha prodotto gli effetti negativi tanto temuti sulla competitività è naturale dubitare che si sia in grado di mantenere una forte capacità di competere anche in futuro continuando a posticipare il consolidamento/rafforzamento del nostro apparato produttivo. Posta in questi termini, i consumi delle famiglie sono il risultato finale di un percorso di crescita mentre gli investimenti rappresentano l'impulso iniziale e la nuova battuta d'arresto delle spese per investimento attesa nel prossimo triennio non può che gettare ombre sul nostro futuro.

13. La crescita dei consumi interni è il risultato di una buona espansione della spesa dei residenti, che in Toscana crescerà dello 0,9%, e di un andamento ancora una volta positivo del consumo turistico. Le famiglie saranno sicuramente condizionate dal clima di incertezza, già nel corso degli ultimi mesi è progressivamente peggiorato, che si ripercuoterà sulle scelte intertemporali delle persone. Il problema non emergerà infatti tanto dal lato delle risorse a disposizione degli individui visto che il reddito disponibile di questi ultimi crescerà nel corso dell'anno di circa 2,1 punti percentuali. A questo riguardo, anche tenendo conto di una inflazione che prevediamo non particolarmente pronunciata (si stima una crescita dei prezzi dell'1,1% nel corso del 2019), il potere d'acquisto aumenterà di almeno un punto percentuale per le famiglie toscane (in linea con il dato previsto per l'Italia). Nonostante, però, il rafforzamento della capacità di spesa potenziale delle famiglie, l'immagine di un mercato del lavoro ancora non in grado di riassorbire strutturalmente la disoccupazione creata nell'ultimo decennio (nel 2019 si stima un livello medio del 10,5% per l'Italia) sarà fonte di preoccupazioni per i cittadini che continueranno ad avvertire nei prossimi trimestri quel senso di precarietà che li accompagna ormai da tempo. In Toscana la situazione è sicuramente migliore rispetto a quanto emerge dai dati nazionali ma anche nella nostra regione la disoccupazione si manterrà ancora ampiamente al di sopra dei livelli pre-crisi (la stima indica una disoccupazione del 6,5% per la regione) e in parte questo frenerà una dinamica più accentuata dei consumi dei residenti. Si tenga conto inoltre che il risultato di una crescita dello 0,9% per i consumi interni è ottenuto in presenza del disinnescamento della cd clausola di salvaguardia che altrimenti avrebbe aumentato l'IVA per un ammontare di circa 12 miliardi di euro. Se tale disattivazione non fosse avvenuta i consumi interni avrebbero seguito un ritmo ancor più contenuto (si stima che l'impatto negativo in media sarebbe stato di 0,4 punti percentuali in Italia; 0,3 punti percentuali di impatto negativo in Toscana).

14. Il ritmo di espansione della domanda interna, sia nazionale che regionale, non dovrebbe subire particolari modifiche nel corso del biennio successivo. Gli investimenti effettuati in regione saranno stagnanti con una traiettoria che porterà una variazione nulla nel 2021. I consumi delle famiglie, condizionati dalla presenza di un mercato del lavoro ancora debole, pur in crescita al più arriveranno ad un ritmo dell'1,0% nel 2021 (dovrebbe manifestarsi un profilo analogo anche a livello nazionale). Grandi assenti saranno i consumi della PA che non porteranno in nessuno dei tre anni previsti un vero contributo positivo alla dinamica del PIL. Sommando i diversi impulsi, il complesso della domanda interna darà un contributo modesto alla crescita del PIL toscano e nello specifico nel 2019 determinerà circa 0,2 punti percentuale di incremento del PIL. Il biennio successivo vedrà un contributo sostanzialmente analogo a quello dell'anno in corso: nello specifico 0,4 punti percentuali di crescita del prodotto interno lordo toscano nel 2020 e 0,5 nel 2021.

15. Al di là della domanda interna, l'altra parte del contributo alla crescita deriverà dagli scambi con l'esterno della regione, cioè dal saldo tra ciò che riusciamo ad esportare (all'estero e nelle altre regioni) e ciò che invece siamo costretti a comprare da fuori dei confini regionali. Le vendite all'estero continueranno a crescere, anche in termini reali, ma a differenza di quanto accaduto nei momenti più acuti della crisi l'espansione delle nostre esportazioni estere avverrà ad un ritmo inferiore rispetto a quello che ci si attende in media per l'Italia. Vista poi la crescita modesta alla quale andranno incontro le altre regioni, con toni sicuramente diversi tra nord e sud, non ci si può attendere una dinamica positiva per il flusso di vendite che dalla toscana saranno indirizzate alle altre regioni italiane. Quel poco di stimolo positivo che verrà dalle vendite esterne sarà poi controbilanciato dalle importazioni toscane che, nonostante una domanda aggregata poco movimentata nel 2019, aumenteranno il loro volume. Il saldo complessivo tra esportazioni e importazioni rimarrà pressoché invariato e il contributo che dagli scambi esterni si genererà sarà al più pari a 0,1 punti di PIL. Negli anni successivi, complice una leggera ripresa del commercio mondiale, il contributo salirà anche se non di molto. Nel 2020 la crescita della domanda esterna netta produrrà un decimo di punto di PIL mentre nel 2021 arriverà a creare 0,3 punti di crescita di prodotto interno lordo.

16. In conclusione, il 2019 è anno che tradirà le aspettative, quantomeno quelle formulate fino all'autunno del 2018, riportando la Toscana e ancor più l'Italia in uno stato di stagnazione. Nel frattempo le economie occidentali, con destini diversi, hanno conosciuto fasi di ripresa più accentuata e, nonostante le revisioni al ribasso, andranno incontro ad una crescita più corposa di quella che riusciremo ad attivare. A poco servirà la manovra di bilancio approvata a dicembre 2018 poiché, sia per l'entità dell'intervento che per la

composizione interna di questo, non può creare un vero stimolo al sistema economico e non ha la capacità di far fronte ad un rallentamento dell'economia come quello osservato negli ultimi trimestri. L'intervento ha aumentato il deficit, il che non è di per sé un male, a patto però che questo serva ad aumentare il potenziale di crescita strutturale dell'economia. Secondo le stime effettuate l'indebitamento netto della PA sarà pari a 34 miliardi di euro nel 2019 e raggiungerà i 40 miliardi nel 2021 e tutto questo non produrrà di fatto nessun effetto positivo sull'output potenziale. C'è da aggiungere inoltre che il maggior indebitamento netto nelle nostre stime è l'effetto di una riduzione consistente del saldo primario e non il risultato di un irrigidimento dei mercati finanziari che, se dovesse avvenire peggiorerebbe ampiamente la situazione. In definitiva, l'indebitamento netto rispetto al PIL sarà in crescita per tutto il prossimo triennio fino a raggiungere il 2,4% nel 2021.

L'eventuale appesantimento dell'onere del debito dovuto ad un incremento del tasso di interesse effettivo sui titoli del debito pubblico, come detto, rischia di essere un ulteriore fardello sul bilancio dello Stato che, nel tentativo di recuperare la fiducia sui mercati, potrebbe trovarsi costretto ad una contrazione ulteriore dei profili di spesa pubblica così da impattare ancor più negativamente sulla già modesta dinamica del PIL. Anche senza questo ulteriore aggravio di costi per la PA, il debito pubblico che fronteggeremo nei prossimi trimestri non subirà una vera riduzione. Stando alle stime che abbiamo effettuato, che contengono l'insieme delle misure introdotte con la recente manovra di bilancio, il livello di debito su PIL non scenderà mai al di sotto del 131,5% dando il segno di una economia che nonostante le attenzioni alla dinamica della spesa della PA degli ultimi anni, e nonostante la possibilità di beneficiare di tassi di finanziamento assai modesti, non è in grado di migliorare la sua posizione finanziaria. Nello specifico, anche in presenza di una crescita pari a quella che si prevedeva nell'estate 2018 (con una previsione di PIL in crescita all'1,5%) il debito pubblico sarebbe stato al 131,6% nel 2019 e al 131,9% nel 2020. Aggiornando la previsione con i dati più recenti e riportando il tasso di crescita del PIL al +0,2% attuale si ricava un'impennata del debito su PIL al 133% nel 2019 e al 134% nel 2020. Questi numeri assumono che dal 2020 si attivi la clausola di salvaguardia e cioè che aumenti l'IVA così da coprire parte dello sbilancio dei conti pubblici. Se il governo dovesse decidere di disinnescarla, senza trovare ulteriori coperture, il debito salirebbe dal 2020 in poi a livelli superiori rispetto a quelli qui considerati.

Tabella 5.5
Saldi di finanza pubblica. Italia.
Valori in miliardi e % sul PIL a prezzi correnti

	2019	2020	2021
Entrate	819.134	830.628	845.191
Uscite (al netto degli interessi)	789.177	807.989	821.587
Saldo Primario	29.957	22.640	23.604
Interessi	63.751	63.277	64.106
Indebitamento netto	-33.795	-40.637	-40.502
Indebitamento netto (su PIL)	-1,9%	-2,3%	-2,4%
Debito pubblico (su PIL - Previsioni estate 2018)	131,6%	131,9%	131,9%
Debito pubblico (su PIL - Previsioni estate 2019)	133,0%	134,2%	134,4%

Fonte: stime IRPET

Approfondimento: La resilienza italiana a fronte di scenari meno favorevoli sul commercio mondiale e sui tassi d'interesse

Come si evince dalle previsioni appena esposte il quadro non è particolarmente incoraggiante per l'economia italiana e, in misura non troppo diversa, anche per la regione. Il messaggio diviene ancor più preoccupante se alle previsioni mostrate aggiungiamo il fatto che rimangono ad oggi presenti nello scenario internazionale forti elementi di rischio:

- da un lato la "moderazione" della crescita cinese potrebbe non essersi ancora esaurita con il rischio di un rallentamento del commercio mondiale, a cui si aggiunge anche l'effetto prodotto dalle tensioni della guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina;
- dall'altro lato, una sostanziale incertezza aleggia attorno agli esiti dei negoziati sulla Brexit, e conseguentemente sulle previsioni di crescita dell'economia del Regno Unito. L'instabilità europea potrebbe portare turbolenze soprattutto per i paesi periferici vista anche la mancanza di quella copertura da parte della BCE che negli ultimi semestri ha garantito una notevole protezione ad alcuni Paesi. Come detto, i mercati finanziari hanno invertito la tendenza di medio termine imboccando una traiettoria negativa nel corso del 2018 e la crescente avversione al rischio ha spinto verso il basso i rendimenti dei titoli di stato dei paesi "sicuri", in particolare i titoli del tesoro americani e i bund tedeschi aumentando la tensione sui titoli di alcuni paesi, come l'Italia.

Di fronte a questi ordini di grandezza si comprende facilmente come per l'economia nazionale, e in essa per quella regionale, le prospettive non possano essere molto positive. Ai rischi sopra menzionati, se ne aggiungono poi altri sullo sfondo che contribuiscono a dare più peso alla possibilità di realizzazioni peggiori rispetto a quella di base. Ad esempio, la vulnerabilità del debito pubblico italiano ad attacchi speculativi.

Per valutare le possibili conseguenze di un contesto meno favorevole si è simulata una situazione in cui due dimensioni, il tasso sui titoli pubblici da un lato e la dinamica del commercio internazionale dall'altro, seguono traiettorie meno positive di quelle adottate nello scenario di base. Nello specifico:

- si è simulata la crescita del tasso di interesse sui titoli in range che va da un aumento di un punto per il periodo 2019-2021 ad un'ipotesi più pesante con un aumento di 3 punti ogni anno fino al 2021;
- si sono incrociati questi scenari sui tassi con tre scenari sulla dinamica del commercio mondiale che adottano l'ipotesi di una riduzione, rispetto allo scenario di base, di un punto percentuale per i tre anni considerati 2019-2021 (il primo) fino ad arrivare ad una rallentamento pari a tre punti in ogni anno (nel terzo scenario).

Mettendo insieme i tre scenari sui tassi con i tre sul commercio internazionale ricaviamo quindi nove possibili scenari definiti in base alle due dimensioni considerate. Gli esiti di questi scenari sono valutati in base a due variabili e in particolare, in primo luogo, tenendo conto degli effetti in termini di crescita del PIL a prezzi costanti che osserveremmo in medio nell'arco di tempo considerato e, in secondo luogo, considerando le conseguenze sul rapporto debito pubblico su PIL.

Le due matrici proposte indicano un contesto che, spostandosi verso la casella sud-est, diviene progressivamente meno favorevole. Il punto peggiore è proprio rappresentato dalla cella in basso a destra. In essa (lo scenario SE) si assume una frenata del ritmo di espansione dei commerci internazionali che rispetto allo scenario di base crescerebbero ad un tasso del 3% inferiore e allo stesso tempo fronteggiando un tasso d'interesse sulle nuove emissioni di titoli pubblici che è di tre punti percentuali più alto. L'angolo in alto a sinistra rappresenta la simulazione di base coerente con quella descritta nel testo. Rispetto a questa si può osservare che lo scenario SE riduce la crescita media che passerebbe dallo 0,6% all'anno ad un più modesto 0,2%; si tratterebbe di un ammanco in termini di Pil pari a circa 8 miliardi l'anno a prezzi costanti e di circa 12 miliardi a prezzi correnti. Se si verificasse questa situazione inoltre il nostro debito, senza tener conto di eventuali manovre introdotte nell'arco dei prossimi trimestri, peggiorerebbe in modo considerevole: il peso del debito pubblico arriverebbe al 134,6% nel 2021, con un aumento di circa 3,2 punti percentuali rispetto ai 131,4 previsti per lo stesso anno nello scenario di base. Detta in altri termini, in presenza di una tale situazione se volessimo comunque mantenere il nostro rapporto debito su Pil in linea con quello della baseline avremmo bisogno di manovre aggiuntive quantificabili in circa 18 miliardi l'anno per i prossimi tre anni.

Dinamica del PIL nel medio termine secondo diversi scenari					
Tasso di variazione % medio annuo del PIL a prezzi costanti Anno 2019-2021					
		Variazione tassi rispetto alla baseline			
		0	+1	+2	+3
Variazione del tasso di crescita del commercio mondiale rispetto alla baseline	0	0,6	0,5	0,5	0,4
	-1	0,5	0,4	0,4	0,3
	2	0,4	0,4	0,3	0,2
	-3	0,4	0,3	0,2	0,2

Dinamica del Debito Pubblico nel medio termine secondo diversi scenari					
Debito Pubblico su PIL a prezzi correnti Anno 2021					
		Variazione tassi rispetto alla baseline			
		0	+1	+2	+3
Variazione del tasso di crescita del commercio mondiale rispetto alla baseline	0	131,4	132,1	132,6	133,1
	-1	131,9	132,6	133,1	133,6
	2	132,5	133,1	133,6	134,1
	-3	133,0	133,6	134,6	134,6

È chiaro che interventi del genere appaiono difficilmente sostenibili sia da un lato economico, visto l'impatto depressivo che produrrebbero sulla domanda aggregata, sia dal punto di vista sociale, visto il rischio reale di vedere ridotti i servizi prodotti dalla PA per i cittadini. La possibilità di determinare in quale dei diversi scenari prospettati ci collocheremo dipende in parte da variabili esterne, ma allo stesso tempo ci sembra chiaro che non saremmo in grado di affrontarne eventualmente da soli le conseguenze.

L'analisi che segue è ripresa dallo studio *L'ECONOMIA FIORENTINA - RAPPORTO 2019* a cura dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di Commercio di Firenze, chiuso in redazione a giugno 2019 (reperibile al link <https://www.fi.camcom.gov.it/landamento-delleconomia-fiorentina-nel-2018>).

Abstract

Il conto economico dell'area metropolitana fiorentina, permette di apprezzare un tasso di crescita del prodotto interno lordo moderato per il 2018 (+1%) che dovrebbe frenare nel corso del 2019 (+0,2%). La domanda estera è stata molto importante (+8,8% la variazione nominale e +7% in termini reali) per la moderata crescita dell'economia dell'Area Metropolitana nell'anno che si è appena concluso. I segnali di rallentamento del commercio internazionale sembrerebbero, apparentemente, non aver avuto effetti sulle esportazioni locali, che hanno mostrato una dinamica imperturbabile rispetto al deterioramento della congiuntura internazionale: Su questo andamento si è nettamente riflessa la composizione settoriale del nostro export trainato dalla pelletteria e dal comparto farmaceutico (sebbene quest'ultimo legato al traffico di perfezionamento). Riguardo agli investimenti (dato regionale), la moderazione del tasso di variazione (da +5,4% a +2,8%) pur rimanendo su un buon valore si correla strettamente all'effetto di fattori ciclici. Nel 2018 le imprese hanno ancora fatto ricorso alle opportunità offerte dai benefici fiscali, ma si è comunque trattato di un anno interlocutorio in cui sono già, probabilmente, emerse le premesse per l'inizio di un nuovo rallentamento. Per i consumi delle famiglie si è delineato un profilo maggiormente cedente con un rallentamento più marcato (da +1,8% a +0,5%) contestualmente a una prosecuzione del miglioramento del risparmio delle famiglie. La previsione 2019 per Firenze evidenzia un rallentamento della domanda estera che si dovrebbe riverberare in termini negativi sulla dinamica del prodotto, per effetto delle criticità riguardanti il ciclo internazionale meno favorevole, che ha avuto effetti sulle variabili di contabilità sfruttando il canale delle aspettative. L'economia locale verrebbe esposta sul crinale della "recessione", anche se a nostro parere dovrebbero risultare prevalenti le probabilità di tenuta.

Lo scenario di riferimento internazionale

Il contesto economico internazionale nel corso del 2018 ha evidenziato una prosecuzione dell'espansione globale, anche se ad un ritmo gradualmente decrescente soprattutto negli ultimi mesi, aumentando il livello di incertezza circa la reale sostenibilità dello scenario economico. Lo scenario internazionale nel corso del 2018 ha gradualmente perso quell'intonazione favorevole che, all'opposto, aveva mostrato nei precedenti trimestri, per effetto di un quadro internazionale e di contabilità in cui è venuto meno, in modo molto graduale, proprio l'apporto della domanda estera: peggioramento condizioni finanziarie in correlazione ad un aumento degli spread, che a sua volta per l'Italia riflette le incertezze del governo riguardanti le misure per gli impegni di spesa. Sul piano internazionale si cominciano ad avvertire gli effetti del cambio di orientamento della politica monetaria della FED, che prosegue nella fase di uscita dalle politiche monetarie eccezionalmente espansive. Il cambio di politica monetaria della FED, anche se molto graduale, insieme alla preoccupazione generata dalla minaccia di guerre tariffarie hanno portato ad una fuga di capitali delle economie emergenti (fuga di capitali dagli asset più rischiosi), generando al loro interno tensioni finanziarie.

Nelle economie avanzate il rallentamento ciclico ha riguardato principalmente l'Area Euro e il Giappone, con un ritmo di espansione dell'attività gradualmente decrescente e che è proseguito anche nel corso del 2019. Il commercio estero durante il 2018 ha subito un netto rallentamento, dopo il rinverimento che lo aveva caratterizzato l'anno precedente, con una maggior volatilità della domanda globale, evidenziata dall'andamento delle importazioni, tanto che in un'ottica di breve termine le prospettive di sviluppo dovrebbero evidenziare valori modesti riflettendo la frenata delle economie emergenti, nonostante presentino una dinamica della domanda migliore dei paesi avanzati.

Il commercio internazionale, in particolare, ha rappresentato uno dei driver fondamentali per la ripresa del ciclo globale, migliorandone l'estensione degli effetti positivi ad un crescente numero di paesi, potrebbe continuare nel percorso di decelerazione inaugurato proprio nel corso della seconda metà del 2018 dietro agli elementi di criticità prima richiamati (timori di guerre tariffarie e tensioni finanziarie nei paesi emergenti). In particolare è rallentato l'interscambio internazionale, con una generalizzata moderazione della dinamica riguardante i vari paesi, che si correla ad una brusca inversione del percorso di crescita rilevato nei precedenti trimestri.

Per l'Italia e gli altri paesi dell'Area Euro il nuovo anno si è aperto con un brusco rallentamento della produzione industriale, soprattutto per l'industria italiana e quella tedesca, con riferimento alla produzione di macchinari e anche di beni di consumo durevoli, avvertendo soprattutto non solo l'effetto del rallentamento della domanda interna, ma soprattutto la componente estera della domanda. L'esposizione alle turbolenze delle politiche tariffarie internazionali viene modulata in modo crescente, sulla base del grado di apertura/esposizione al flusso di domanda internazionale, caratterizzante le aziende industriali esportatrici in ambito locale.

Contestualmente al rallentamento della produzione si è verificata una decelerazione degli scambi internazionali, in relazione ad un minor livello di investimento delle multinazionali, come effetto della maggiore incertezza generata dalle restrizioni tariffarie: se questo tipo di politiche continueranno ad andare avanti e a consolidarsi, i fattori alla base del rallentamento del commercio estero potrebbero mutare da ciclici ed acquisire natura strutturale. I paesi caratterizzati da una base industriale sono maggiormente esposti alle oscillazioni del commercio internazionale e degli investimenti produttivi su scala internazionale.

Variazioni annuali PIL e commercio mondiale a prezzi costanti; valori %

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Unione Europea	2,4	2,1	2,7	2,1	1,6	1,7
Area Euro	2,1	2,0	2,4	1,8	1,3	1,5
Germania	1,5	2,2	2,5	1,5	0,8	1,4
Francia	1,1	1,2	2,2	1,5	1,3	1,4
Italia	0,9	1,1	1,6	0,9	0,1	0,9
Spagna	3,7	3,2	3,0	2,5	2,1	1,9
Giappone	1,2	0,6	1,9	0,8	1,0	0,5
Regno Unito	2,3	1,8	1,8	1,4	1,2	1,4
Stati Uniti	2,9	1,6	2,2	2,9	2,3	1,9
Brazil	-3,5	-3,3	1,1	1,1	2,1	2,5
Cina	6,9	6,7	6,8	6,6	6,3	6,1
India	8,0	8,2	7,2	7,1	7,3	7,5
Federazione Russa	-2,5	0,3	1,6	2,3	1,6	1,7
Economie avanzate	2,3	1,7	2,4	2,2	1,8	1,7
Economie emergenti in via di sviluppo	4,3	4,6	4,8	4,5	4,4	4,8
Paesi emergenti ASIA	0,8	0,7	0,0	0,4	0,3	0,3
ASEAN-5	4,0	5,0	5,4	5,2	5,7	5,2
America Latina	0,3	-0,0	1,2	1,0	1,4	2,4
Medio Oriente e Nordafrica	2,5	5,3	7,8	7,4	7,3	3,2
Mondo	3,4	3,4	3,8	3,6	3,3	3,6
Commercio mondiale (volume beni e servizi)	2,8	2,2	5,4	3,8	3,4	3,5

Fonte: elaborazioni su dati FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2019

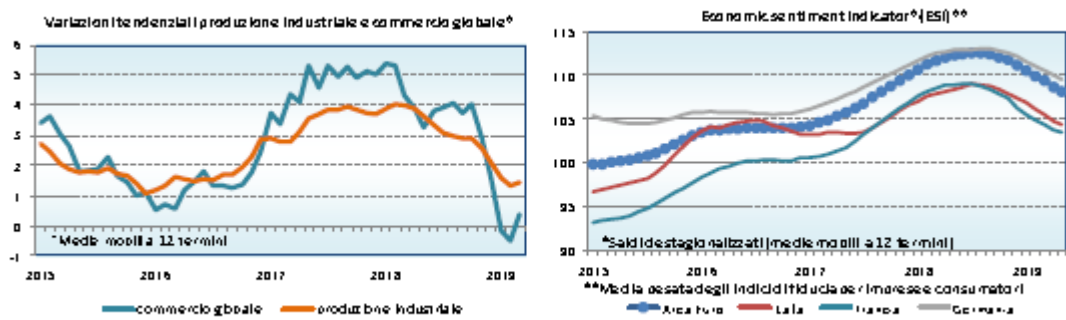
Il versante prezzi (materie prime energetiche e non) risente della revisione delle politiche monetarie in termini meno restrittivi, rispecchiando, tuttavia, dell'incertezza caratterizzante questa fase del ciclo economico. I prezzi degli energetici hanno evidenziato una certa volatilità, con un orientamento al ribasso, rimuovendo le spinte inflazionistiche e risentendo delle notizie di mercato dal lato offerta. Nel medio periodo, in generale, le tensioni al rialzo dei prezzi dovrebbero essere contenute, con un effetto piuttosto piatto sui prezzi delle esportazioni. Le prospettive per i prezzi appaiono più moderate,

considerando anche la tendenza alla decelerazione del ciclo economico e con aspettative di inflazione orientate alla sostanziale assenza di tensioni, ipotizzando una parallela invarianza dei tassi di interesse.



Fonte: elaborazioni Istat, Yahoo Finance e OECD

In un quadro internazionale mutevole e incerto, con un aumento del grado di avversione al rischio, che pone un freno allo sviluppo della domanda globale, la politica monetaria ha dovuto incorporare il graduale deterioramento del ciclo globale, portando le banche centrali a muoversi in modo deciso, ma più cauto, modificando le annunciate strategie di normalizzazione dei tassi: si pensi per esempio al nuovo TLTRO (Targeted Longer Term Refinancing Operations) varato dalla BCE per garantire liquidità alle banche dell'Eurozona o a come la FED abbia mantenuto inalterati i tassi nel corso del primo semestre del 2019 con l'intento di sostenere la crescita statunitense.



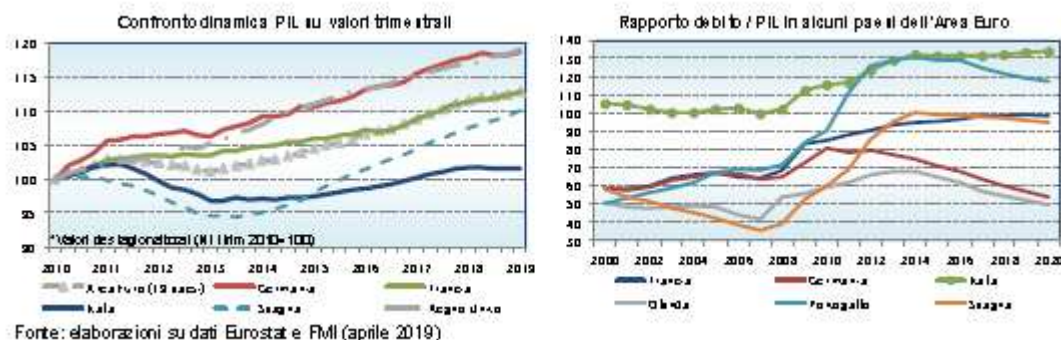
Fonte: elaborazioni Istat, dati OECD e FMI (WEO e GFSR)

L'economia nazionale

I dati di contabilità nazionale Istat sintetizzano nel 2018 una chiusura con un incremento del Pil reale dello 0,9% per l'economia italiana. Il dato, coerente con le aspettative maturate nel corso dell'anno, sancisce il blocco del ciclo positivo che aveva interessato il nostro paese a partire dal 2014 e si inserisce in un rallentamento generalizzato che ha riguardato anche le altre economie dell'Area Euro con la "solita" differenze che nessuno degli altri paesi ha evidenziato una frenata simile a quanto rilevato per l'Italia. La dinamica trimestrale consente di vedere come il profilo di crescita del prodotto si sia deteriorato a partire dal secondo trimestre dell'anno, con una moderazione della dinamica tendenziale sia rispetto al primo trimestre (da +1,4% a +1%) e sia soprattutto nei confronti del secondo 2017 (+1,8%).

Lo scenario economico sembra esser stato offuscato da fattori come la generale debolezza del quadro congiunturale, l'acuirsi della volatilità dei mercati finanziari e le criticità nella gestione della finanza pubblica. L'attività di investimento e i livelli di consumo sono calati, contribuendo così alla frenata della nostra economia. In particolare la decelerazione è stata condivisa tra le diverse componenti della domanda: le esportazioni hanno fatto segnare un rallentamento piuttosto marcato (da +5,9% a +1,9%), risentendo direttamente delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, con rallentamenti più marcati per le esportazioni al di fuori dei paesi dell'eurozona; la spesa per consumi privati ha mostrato un andamento molto contenuto (da +1,5% a +0,6%) andando oltre il dimezzamento e riflettendo soprattutto l'incertezza sul quadro economico (mercato del lavoro e politica di bilancio governativa sui reali effetti della manovra) insieme a una perdita di valore delle attività finanziarie, correlandosi ad un aumento dei livelli di risparmio lordo. Il 2018 è stato un anno transitorio per l'attività di investimento in cui nel complesso la dinamica è stata abbastanza sostenuta, seppur in decelerazione (da +4,3% a +3,4%), sulla scorta dei benefici fiscali, nonostante per il prossimo anno sia atteso un rallentamento dovuto a fattori ciclici e a un fisiologico calo dipendente dalla fine degli incentivi; si registra un buon andamento per gli investimenti in macchinari e attrezzature (+2,8%).

Con riferimento alle mutate condizioni interne ed esterne, la proiezione di crescita tendenziale per il biennio 2019-2020 è stata rivista al ribasso: in particolare le previsioni di crescita per il 2019 sono state ripetutamente corrette verso il basso dai principali organismi di ricerca e analisi, posizionandosi attualmente su livelli prossimi allo zero; il Fondo Monetario, per esempio, è passato da una stima del +0,6% di gennaio a una pari a +0,1% nel mese di aprile, così come pure il Ministero dell'Economia nel DEF 2019 dopo un +1,5% stimato a settembre 2018. Su queste previsioni ha influito un maggior aumento dell'incertezza, che ha reso l'economia italiana maggiormente vulnerabile nei confronti delle tensioni sui mercati finanziari, per effetto anche del livello elevato del debito pubblico e di una minore capacità della politica di bilancio nel riuscire a sostenere l'attività economica durante i periodi di rallentamento del ciclo. Inoltre occorre anche aggiungere che il rendimento dei BTP a dieci anni è di quasi un punto percentuale più alto dei valori osservati a metà 2018 con un differenziale rispetto ai Bund tedeschi passato da 160 punti base, un anno fa, a circa 280 punti base. Questo divario insieme anche al livello dei premi sui credit default swaps, segnala una percezione in aumento, da parte degli investitori sulla rischiosità creditizia e nel ripagare il debito per il nostro paese.



I dati relativi ai conti economici nazionali al primo trimestre evidenziano una situazione di netta stagnazione, con una lievissima crescita congiunturale (+0,1%), in cui gli elementi di debolezza sono sostanzialmente rappresentati da domanda estera in rallentamento e da una decelerazione dell'attività di investimento delle imprese (soprattutto gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto). Il dato di inizio anno conferma per il quarto trimestre consecutivo il periodo di stagnazione dell'economia nazionale, che risente anche del rallentamento della spesa per consumi delle famiglie a seguito della contrazione dei consumi di beni non durevoli, mentre le spese per la componente dei servizi riguardante i consumi tendono ad aumentare moderatamente. Da segnalare, tuttavia, la tenuta della domanda di lavoro che potrebbe segnalare o un ritardo di reazione delle imprese o, all'opposto, un atteggiamento attendista legato alla percezione dell'attuale frenata come transitoria.

Le previsioni per il 2019 secondo Istat evidenzerebbero una crescita di modesta entità e pari allo 0,3% per effetto di un esclusivo apporto positivo da parte della domanda interna con riferimento alla componente della spesa per le famiglie, insieme anche ad una discreta vivacità caratterizzante gli scambi internazionali. Gli investimenti andrebbero a rallentare in modo piuttosto deciso, limitando il processo di recupero dell'attività di accumulazione, in corso dal 2015, ricevendo soprattutto il sostegno degli incentivi governativi. Le aspettative poco incoraggianti per la ripresa dell'attività economica e per un rafforzamento del commercio estero (nonostante la buona tenuta) andrebbero ad incidere sulla battuta di arresto

dell'attività di investimento delle imprese per l'anno in corso. Altri previsori si sono mantenuti su un valore molto simile a quanto pubblicato da Istat (Prometeia e Fondo Monetario +0,1%; REF -0,1%) e indipendentemente dal decimale posto dopo lo “zero virgola” il problema di fondo sembrerebbe rappresentato dal fatto che per l'Italia non si sono mai sopite le tensioni con le autorità europee, relative alla tenuta dei conti pubblici e al timore di un'uscita dall'Euro. Inoltre il peggioramento della congiuntura internazionale, il rallentamento del commercio, il persistere di rischi deflazionistici e di un tasso di disoccupazione elevato, permettono di giustificare il differenziale italiano rispetto al programma di aggiustamento del debito concordato a Bruxelles. Il Governo si è impegnato a portare il disavanzo dal 2,4%, in base al Programma di Stabilità italiano per il 2019 (2,5% secondo la Commissione) e al 2,1% nel 2020. L'aggiustamento richiesto (pari a circa 1 punto di PIL) si collega ad un piano complessivo di riforma dell'imposizione fiscale sul reddito delle persone fisiche, coerente con gli obiettivi di bilancio per il triennio 2020-2022. Tuttavia in mancanza di alternative, l'aumento dell'IVA previsto dalle clausole di salvaguardia dovrebbe comportare incrementi di entrate per oltre 23 miliardi di euro nel 2020 e di 28 miliardi nel 2021. La politica fiscale italiana acquisirebbe quindi un'intonazione sostanzialmente restrittiva e poco favorevole alla crescita, considerando anche la fase delicata che sta attraversando l'economia nazionale, con, alla base, la preoccupazione per le finanze pubbliche, derivante non solo dall'avvertimento relativo alla procedura di infrazione, ma anche dalla percezione dei mercati rispetto alla difficoltà del Governo ad onorare il debito pubblico in scadenza, con conseguenti effetti sugli oneri del debito e sulle tensioni sugli spread che potrebbero portare ad un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie.

Principali indicatori dell'economia nazionale

	2016	2017	2018	2019*	2020*
PIL e sue componenti: variazioni % in termini reali					
PIL	1,1	1,7	0,9	0,3	0,7
Spesa delle famiglie residenti	1,3	1,6	0,6	0,5	0,9
Spesa pubblica	0,1	0,3	0,2	-0,2	0,02
Investimenti fissi lordi	3,5	4,3	3,4	0,3	1,7
Importazioni	3,6	5,5	2,3	1,8	3,0
Esportazioni	2,1	5,9	1,9	1,7	2,1
Prezzi, disoccupazione e domanda di lavoro					
Deflatore dei consumi delle famiglie (var% a/a)	0,2	1,1	1,1	0,9	1,2
Disoccupazione (livello%)	11,7	11,2	10,6	10,8	11,1
Domanda di lavoro (var% a/a)	1,3	0,9	0,8	0,1	-0,2
Dati in % del PIL					
Indebitamento netto	-2,5	-2,3	-2,1	-2,4	-2,0
Debito pubblico	132,0	131,4	132,2	132,8	131,7

* Previsioni

Fonte: Istat (prospettive per l'economia italiana, maggio 2019), Prometeia (per il 2020) e Ministero dell'economia (DEF, apr. 2019)

3.2 L'Economia insediata

La contabilità territoriale

Il conto economico dell'area metropolitana fiorentina, permette di apprezzare un tasso di crescita del valore aggiunto moderato per il 2018 (+1%) che dovrebbe frenare nel corso del 2019 (+0,2%); tuttavia la prima stima per l'anno in corso evidenzerebbe un andamento del ciclo locale simile al dato nazionale (+0,1%) pur in decelerazione. Nel biennio 2017 – 2018 il valore aggiunto generato dall'industria in senso stretto ha evidenziato una dinamica maggiore della media (rispettivamente +4,2% e +2,3%) risultando quindi collegato anche alla buona performance della produzione industriale: la produzione industriale è strettamente correlata con l'andamento del valore aggiunto e ha un certo effetto trascinamento sulla crescita del valore aggiunto.

La domanda estera è stata molto importante (+7% in termini reali) per la moderata crescita dell'economia dell'Area Metropolitana nell'anno che si è appena concluso: non è stata comunque in grado di trasferire completamente gli effetti sul prodotto visto che gran parte dell'incremento sembrerebbe dipendere in particolare dal peso, piuttosto rilevante, del traffico di perfezionamento.

Riguardo agli investimenti (dato regionale), la moderazione del tasso di variazione (da +5,4% a +2,8%) pur rimanendo su un buon valore si correla strettamente all'effetto di fattori ciclici. Nel 2018 le imprese hanno ancora fatto ricorso alle opportunità offerte dai benefici fiscali, ma si è comunque trattato di un anno interlocutorio in cui sono già, probabilmente, emerse le premesse per l'inizio di un nuovo rallentamento.

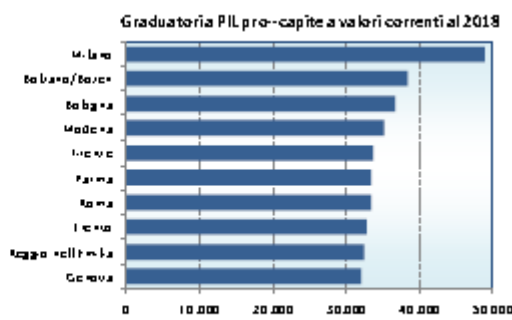
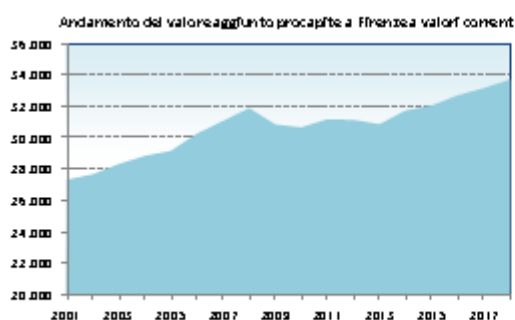
Per i consumi delle famiglie si è delineato un profilo maggiormente cedente con un rallentamento più marcato (da +1,8% a +0,5%) contestualmente a una prosecuzione del miglioramento del risparmio delle famiglie, con un probabile aumento della quota di reddito non spesa. La debole espansione del reddito disponibile (+0,6% reale; +1,7% a valori correnti) non sarà tale da avviare un'accelerazione dei consumi, poiché le famiglie tenderanno ad essere caute nelle scelte di spesa. Lo scenario di riferimento per il ciclo locale, considerando la sintesi annuale dei principali indicatori di breve termine, si collega direttamente ad una buona performance del manifatturiero e del commercio estero; dinamica "fisiologicamente" più contenuta per il tasso di sviluppo imprenditoriale.

Indicatori macroeconomici caratteristici per la provincia di Firenze*

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valore aggiunto	-1,5	2,7	0,3	0,8	1,3	1,0
Deflatore del valore aggiunto	1,3	0,7	1,1	1,3	0,4	0,9
Consumi finali famiglie	-2,4	0,7	2,3	1,0	1,8	0,5
Consumi finali a valori correnti	-0,6	0,7	2,4	1,4	2,9	1,6
Investimenti fissi lordi (Toscana)	-3,9	3,7	-2,8	3,6	5,4	2,8
Deflatore consumi (Toscana)	1,8	0,0	0,1	0,4	1,1	1,1
Reddito disponibile	-1,7	0,7	0,8	1,8	0,3	0,6
Export	9,8	5,0	7,3	3,1	6,0	7,0
Import	2,9	7,8	12,1	6,6	10,2	11,7
Unità di lavoro	-1,6	1,7	1,3	1,7	1,8	1,2
Produttività del lavoro	0,1	1,0	-1,1	-0,9	-0,5	-0,3

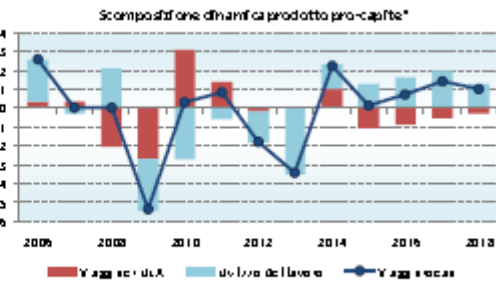
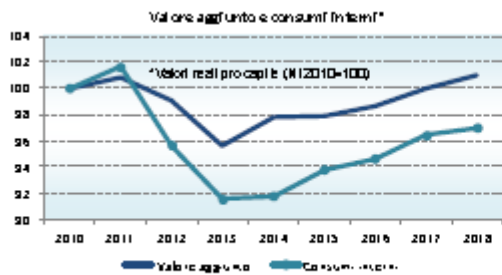
*Valori concatenati anno di riferimento 2010. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

Fonte: elaborazioni CIAA su dati Prometeia



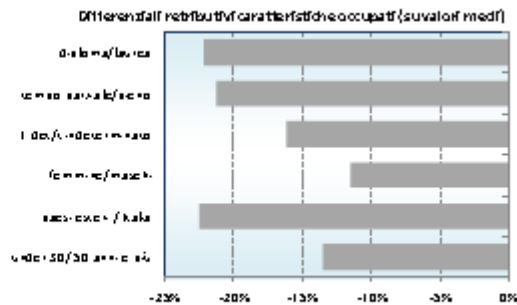
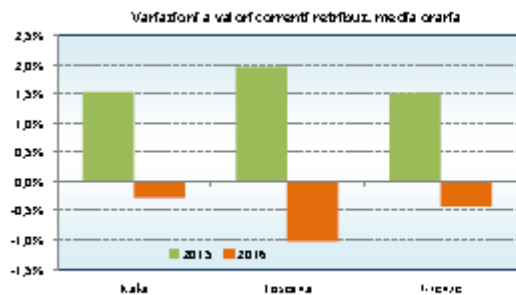
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Tagliacarne

L'andamento del prodotto pro-capite in termini reali al 2018 evidenzia una decelerazione (da +1,4% a +1%) del tutto coerente con quanto risulta per il valore aggiunto aggregato. Se tuttavia confrontiamo il PIL pro-capite con la media nazionale, a valori correnti, nonostante in termini reali sia superiore di appena l'1% rispetto al livello di otto prima, risulterebbe un valore più alto di circa il 30% rappresentando la quinta provincia in termini di produzione di ricchezza lorda pro-capite.



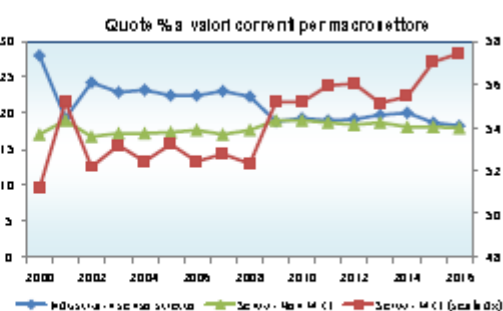
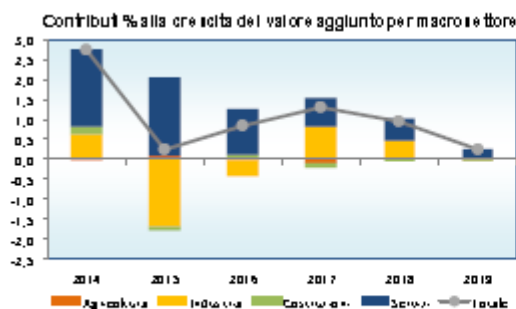
Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

Negli ultimi quattro anni la dinamica del prodotto pro-capite sembrerebbe sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'occupazione e dalla quota di popolazione occupata che si riflette sul grado di utilizzo del lavoro, al contempo la produttività ha generato un apporto moderatamente negativo, anche se in via di graduale rientro. La creazione di posti di lavoro in un'economia in cui la produttività non cresce tende a limitarne la sostenibilità, generando effetti sui salari reali: la decelerazione prolungata della crescita della produttività del lavoro determina effetti depressivi proprio sul tasso di incremento dei salari reali, rischiando di portare anche alla graduale erosione del grado di competitività di un sistema economico. In un orizzonte di breve termine quest'ultimo aspetto è confermato dai dati Istat, disponibili per provincia da quest'anno (e per il periodo 2014-2016), sulle retribuzioni orarie per i dipendenti del settore privato, i quali mostrano un andamento salariale cedente nel biennio 2015-2016: i dati confermano inoltre differenziali negativi maggiormente sfavorevoli per i lavoratori con diploma (-22,5%) o che vengono da paesi stranieri (-22,1%); il divario risulta inoltre maggiore per i lavoratori a tempo parziale (-21,3%) rispetto ai lavoratori a termine (-16,2%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat-RACU (Registro con informazioni su occupazione, retribuzioni, costo del lavoro e ore)

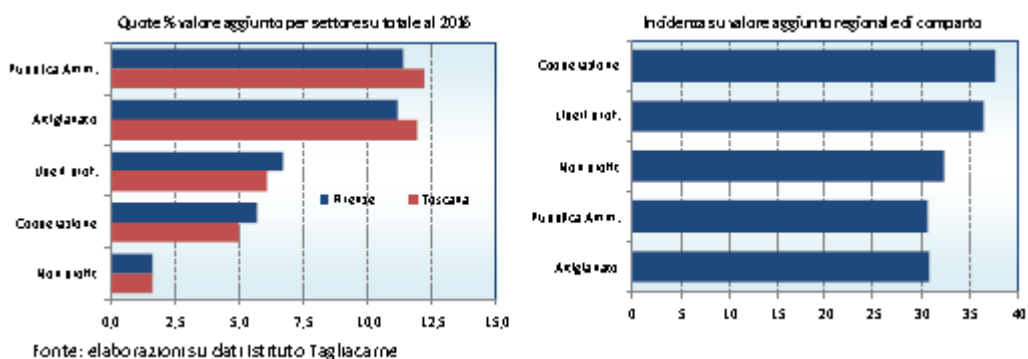
L'andamento del valore aggiunto per macrosettore da conto di come la dinamica del valore aggiunto industriale abbia mantenuto un buon tasso di crescita, sebbene in rallentamento nel 2018 (da +4,2% a +2,3%); all'interno del più ampio comparto industriale le costruzioni mostrano sempre una variazione negativa (da -3,7% a -1,5%) segnalando ancora una certa difficoltà di recupero di questo settore, nonostante la ripresa dell'attività di compravendita immobiliare e dei mutui (-22,6% rispetto al livello pre-crisi). Le attività terziarie evidenziano un valore aggiunto che si caratterizza per un modesto aumento (da +0,9% a +0,7%); come conferma anche il nostro Osservatorio congiunturale sul manifatturiero, il prodotto sembrerebbe sostenuto sostanzialmente dall'industria manifatturiera. Osservando le quote percentuali a valori correnti in un arco temporale decennale i servizi di mercato sono cresciuti maggiormente, guadagnando 4,7 punti percentuali, rispetto ad un andamento contrario che ha caratterizzato la quota di pertinenza dell'industria in senso stretto, che è scesa di quasi 5 punti. Per i servizi non di mercato si rileva un aumento di appena un punto, testimoniando come la minore apertura alla concorrenza internazionale abbia favorito soprattutto un settore come le attività terziarie a maggior valore aggiunto.



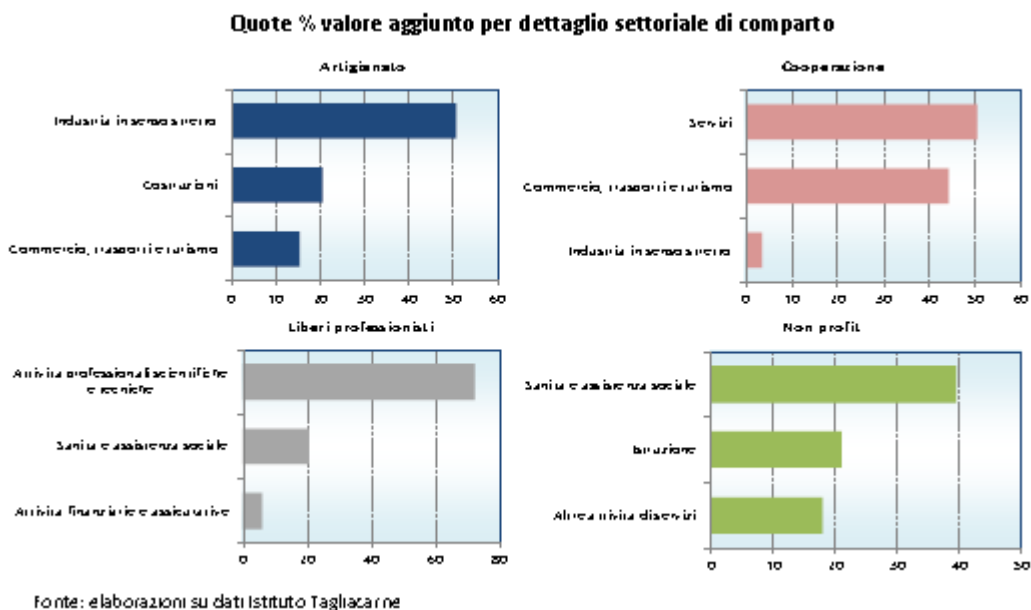
Fonte: elaborazioni su dati Prometeia e Unioncamere-Fondazione Istituto Tagliacarne

Il peso dei comparti specifici di attività

Cercando di approfondire il peso e il contributo di specifici comparti di attività, sono disponibili, aggiornate al 2016, le stime Unioncamere-Tagliacarne relative al valore aggiunto prodotto da artigianato, cooperative, pubblica amministrazione, professionisti e non profit. Le quote di incidenza più elevate sul valore aggiunto complessivo riguardano la pubblica amministrazione con l'11,4% (e un valore di circa 3,8 miliardi) e l'artigianato con un peso dell'11,2% sul prodotto totale (e un valore di circa 3,7 miliardi). La quota di incidenza del sistema cooperativo (5,7%) e delle attività libero professionali (6,7%) per Firenze supera la percentuale registrata per la Toscana (rispettivamente 4,9% e 6,1%).



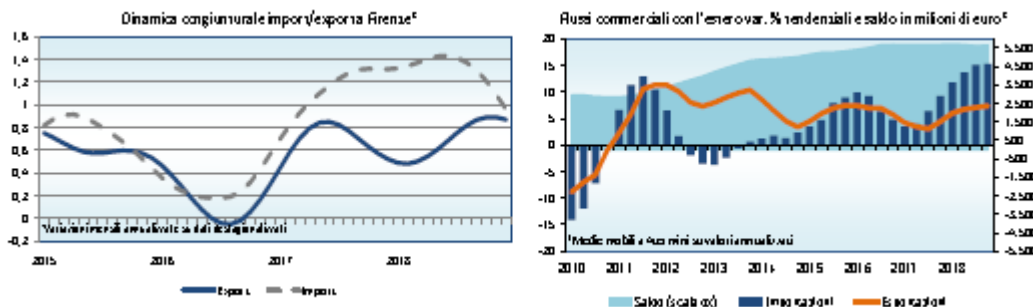
Per l'artigianato si registra una maggior rilevanza, come contributo al valore aggiunto di comparto, per le attività dell'industria in senso stretto (50,7%) e del comparto edile (20,5%); nella cooperazione maggiore è il contributo delle attività del terziario non commerciale (50,5%) e anche se si sottolinea il ruolo abbastanza importante del commercio e delle attività di trasporto (44,2%) rispetto alla media nazionale (31,3%). Nella libera professione spicca il ruolo delle attività professionali e tecniche e in misura minore il sociosanitario; nel non profit pesano maggiormente le attività riconducibili a sociosanitario (39,5%) e istruzione (21,1%).



L'interscambio commerciale con l'estero

Alla fine del 2018 per la provincia di Firenze le esportazioni hanno fatto registrare un rafforzamento della variazione tendenziale (+8,8%) rispetto alla fine del 2017 (+7,6%) differenziandosi dal dato regionale (+4,5%) e da quello nazionale (+3,1%). Nel corso dei quattro trimestri del 2018 possiamo calcolare un aumento cumulato in valori assoluti pari a circa un miliardo di euro aggiuntivi, per un valore complessivo esportato pari a 12,8miliardi di euro totali; nello stesso periodo dell'anno precedente l'ammontare dell'aumento era stato rilevante, anche se meno intenso (pari a circa 800milioni aggiuntivi). I segnali di rallentamento del commercio internazionale sembrerebbero, apparentemente, non aver avuto effetti sulle esportazioni locali, che hanno mostrato una dinamica imperturbabile rispetto al deterioramento della congiuntura internazionale; in realtà se decliniamo ulteriormente la variazione sui mesi che compongono il trimestre, si nota una graduale decelerazione del dato congiunturale destagionalizzato.

Su questo andamento si è nettamente riflessa la composizione settoriale del nostro export, che prosegue da almeno un triennio ormai, risentendo in particolare del traffico di perfezionamento riguardante il settore farmaceutico, come vedremo nei prossimi capoversi.



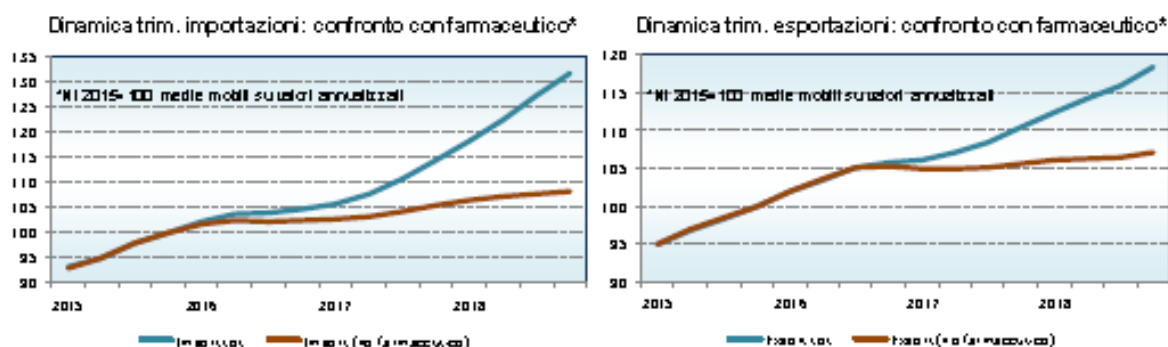
Considerando l'andamento tendenziale delle importazioni in valore, possiamo osservare un ritmo di variazione del dato che cumula i quattro trimestri piuttosto significativo, rispetto alle esportazioni e nei confronti della fine dell'anno precedente (da +8,8% a +15,9%) con un valore che si attesta a circa 7 miliardi di euro totali. La tenuta della domanda interna sta confermando una crescente richiesta di merci estere, insieme anche ad un aumento della richiesta di materie prime e prodotti intermedi che testimoniano il buon andamento della produzione interna all'area locale. Occorre inoltre considerare il ruolo crescente e sempre più incisivo del traffico di perfezionamento, da almeno tre anni, avente una forte caratterizzazione settoriale (farmaceutico e pelletteria in particolare). L'avanzo della bilancia commerciale con l'estero, in termini cumulati, si configura intorno ai 5,8miliardi di euro correnti in un anno, di poco superiore al dato del 2017.



Fonte: elaborazioni su dati Istat-Coeweb

Per quanto riguarda il ruolo dei settori di esportazione possiamo osservare come la specializzazione settoriale abbia influito notevolmente sul risultato di fine anno, confermando il ruolo decisivo della ricomposizione settoriale delle merci caratterizzanti l'export fiorentino: ridimensionamento del peso della meccanica e contestuale aumento di quello del farmaceutico. In dieci anni si è completamente ribaltato il bilanciamento delle quote di incidenza, se consideriamo che se nel 2008 l'export di beni strumentali (ragionando per raggruppamento principale di merci) pesava il 32,6% e i beni di consumo non durevoli incidevano per il 48,4% nel 2018 la quota dei beni strumentali è scesa fino al 18,4% e quella dei beni di consumo non durevoli è salita fino al 68,2%. Continua a diminuire l'export di beni strumentali (da -7,6% a fine 2017 a -6,3%) strettamente dipendente dal proseguimento e dall'accentuazione del calo della meccanica (da -13,4% a -7,4%); parallelamente procede lo sviluppo pronunciato delle esportazioni del comparto farmaceutico, con tasso di crescita a due cifre (da +82,5% a +52,7%). La specializzazione estera del farmaceutico è anche fortemente correlata al ruolo del traffico di perfezionamento che caratterizza questo settore, testimoniato anche dalla salita della quota di importazioni nell'arco di un triennio (da 5,8% a 16,5%); l'accrescimento del peso del traffico di perfezionamento potrebbe di fatto limitare il rilascio di effetti duraturi dell'export complessivo sia rispetto ai contributi alla crescita del prodotto che nei confronti del "reale" apporto alla creazione di posti di lavoro.

La composizione settoriale dell'export fiorentino è, inoltre, basilare nel determinarne la reattività rispetto all'articolazione caratterizzante la domanda internazionale. Se calcoliamo la variazione dell'export provinciale al netto dei 2,1 miliardi di valore del comparto farmaceutico, la variazione sia per il 2018 che per il 2017 risulterebbe piuttosto ridimensionata, facendo rispettivamente rilevare un +2,7% e un +2,3%; analogo discorso vale per le importazioni in quanto al netto del comparto in questione si passerebbe da un +15% a un +2,4%: valore ampiamente ridimensionato.



Il comparto meccanico evidenzia una netta stabilità del saldo import – export, il quale stabile in un anno con un ammontare di circa 1,2 miliardi di euro; scendendo maggiormente in dettaglio per questo settore, possiamo provare a comprendere come è andata dal punto evolutivo per i principali mercati di riferimento ed evidenziare come il calo rilevato (-7,4%) è ascrivibile a cinque paesi che hanno un'incidenza rilevante per le esportazioni di questo settore (con un peso complessivo di circa il 20% sull'export di settore): Stati Uniti (-54,9% e quota del 6,8% sul totale); Russia (-41,5% e peso del 4,3%); Germania (-17,8%); Arabia Saudita (-21,4%); Iraq (-64,3%). Da segnalare comunque contributi positivi da Area Euro (+6,6%) Algeria (+231,7%), Emirati Arabi Uniti (+80,5%) e Cina (+36,8%).

L'altro settore di specializzazione rappresentato dalla pelletteria, per i mercati esteri continua a generare un apporto importante, che nel tempo non ha visto deteriorare il proprio peso: la quota di valore esportato corrisponde al 22,8% (20% nel 2013) con 2,9 miliardi di euro complessivi di valore esportato ed un aumento del 13,6% risultando allineato nei confronti della chiusura del 2016 (+15%). Come si è già avuto modo di precisare, il raggruppamento dei beni di consumo non durevoli, cui afferisce la pelletteria, ha generato il contributo maggiormente consistente e consolidando il trend di fine 2017 (+15,5%): il buon andamento sembrerebbe dipendere dal contributo positivo del sistema moda (+7,6%) con particolare riferimento a pelletteria (+13,6%) e calzaturiero (+11,6%) rispetto a una dinamica negativa dell'abbigliamento (-5,7%). Il settore farmaceutico ha mostrato un'evoluzione delle esportazioni che si colloca su una dinamica consistente: tuttavia il saldo commerciale nonostante rimanga positivo tende a decelerare in un anno (da 300 mila a 270 mila euro) e non risulta neanche elevato, confermando il ruolo molto incisivo del traffico di perfezionamento visto anche l'ingente aumento delle importazioni. Ancora andamento negativo delle esportazioni del comparto alimentare ma in via di miglioramento rispetto all'anno scorso (da -11,1% a -2,6%) considerando soprattutto l'ampia diminuzione dell'export di oli (-9,6%) e nonostante il controcanto positivo di quello di bevande (+2,9%): questi ultimi rappresentano i due settori principali nell'ambito del comparto alimentare.

Riguardo ai beni di consumo durevoli (da +3,8% a -0,9%) si segnala la variazione positiva per i prodotti dell'elettronica di consumo (+ 9%) e della gioielleria (+2,6%) opposta alla contrazione dei prodotti ottici (-37,4%) e dei mobili (-8,5%). Contrazione per la dinamica dei beni intermedi (da +2% a -1,1%) che risentono esclusivamente del deterioramento del settore gomma e plastica (da +2,7% a -5,5%) nonostante si sia rilevato un andamento positivo della chimica (da +8,6% a +1,6%) dei prodotti in metallo (da +12% a +6,4%) dei minerali non metalliferi (da -0,2% a +1,7%) e della metallurgia (da -0,9% a +11,7%).

La declinazione per settore degli acquisti all'estero mostra un aumento abbastanza sostenuto dei flussi in ingresso di beni di consumo non durevoli (da +35,7% a +32,3%) che di fatto sostengono le importazioni, eccezion fatta per la moderata crescita degli intermedi (+2,1%); all'opposto diminuiscono gli acquisti esteri di beni di consumo durevoli (-6,3%) e strumentali (-1,1%). Riguardo ai beni non durevoli l'aumento delle importazioni prosegue la fase di accelerazione inaugurata nel 2017: tale andamento si correla al rilevante aumento delle importazioni di prodotti del sistema moda (+18,1%) come abbigliamento (+25%) pelletteria (+15%) e calzature (+27,5%). Prosegue il forte aumento degli acquisti di prodotti farmaceutici (+77,7%) legati, almeno da un biennio, anche a scambi all'interno di rilevanti gruppi del settore, operanti nell'area metropolitana e considerando che sull'import totale il comparto ha raggiunto un peso del 26,7% (era di circa il 14% l'anno scorso). Diminuiscono le importazioni di beni di consumo durevoli -11,6% con riferimento a strumenti ottici e attrezzature fotografiche (-25,4%) ai mobili (-23,5%) nonostante l'aumento dell'elettronica di consumo (+8,7%). Proseguono gli acquisti di beni intermedi anche se ad un ritmo meno intenso (da 6,9% a 2,1%) i quali risentono dell'incremento della chimica (+2,4%), dei prodotti in metallo (+9,3%) e della metallurgia (+13,7%); negativa la dinamica degli acquisti dall'estero per gomma e plastica (-7,6%): si conferma, comunque, un aumento del contenuto di importazioni dei prodotti intermedi usati dalle imprese manifatturiere locali. Continuano a diminuire le importazioni di beni strumentali (da -9,8% a -7,6%): tale contrazione è determinata dalla notevole contrazione evidenziata dalla meccanica (-20,9%).

Andamento delle esportazioni e delle importazioni della provincia di Firenze per settore manifatturiero Anni 2017 e 2018

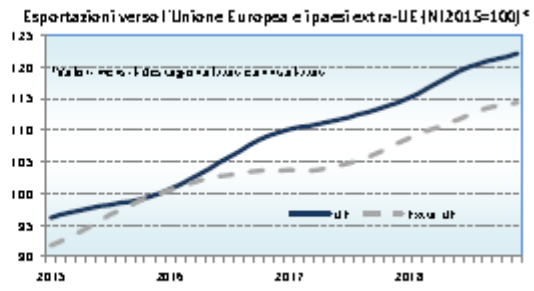
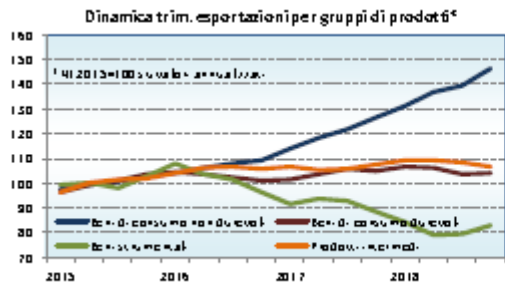
	Importazioni			Esportazioni			Saldo normalizzato 2018 (%)
	Quota % 2018	Var% 2017	Var% 2018	Quota % 2018	Var% 2017	Var% 2018	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	7,6	1,9	-13,3	5,1	-11,1	-2,6	12,7
Sistema moda	24,9	14,7	18,1	46,1	9,7	7,6	55,1
Prodotti tessili	2,0	2,3	-3,9	1,9	-6,2	1,5	27,5
Articoli di abbigliamento	8,6	17,5	25,0	10,6	10,7	-5,7	39,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simil	14,4	15,6	13,3	33,7	10,5	12,9	62,8
di cui/Cuoi e pelletteria	9,1	11,3	15,0	22,8	15,0	13,6	56,9
di cui/Calzature	5,3	25,0	27,5	10,9	2,1	11,6	58,6
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0,3	-4,3	1,8	0,4	-3,7	7,1	19,0
Carne e prodotti di carne	2,3	25,0	8,6	0,5	-8,5	9,0	-43,9
Prodotti della stampa e della riproduzione di suoni registrati	0,02	-3,4	-67,3	0,00	-0,2	-13,8	-48,1
Corse e prodotti per il divertimento	0,1	24,1	-0,5	0,04	12,6	36,3	-31,0
Sostanze e prodotti chimici	5,1	14,4	2,4	2,6	8,6	1,6	-3,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici	26,7	142,9	77,7	16,5	82,5	57,3	7,0
Articoli in gomma e materie plastiche	3,1	1,0	-7,6	1,8	2,7	-5,5	4,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8	1,0	6,3	1,1	-0,2	1,7	44,9
Prodotti della metallurgia	3,0	6,3	13,7	0,9	-0,9	11,7	-30,3
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1,5	11,8	9,3	1,8	12,0	6,4	38,6
Componenti e accessori elettronici e ottici	6,6	1,3	0,0	2,7	3,3	-7,5	-13,5
Apparecchiature elettroniche ed elettroterapeutiche	0,7	-6,5	-1,1	1,0	6,8	-9,7	-6,4
Area recchi elettrici	2,5	-3,9	-11,1	1,2	0,9	-13,3	-5,5
Macchinari ed area recchi n.c.a.	8,3	-19,4	-20,9	13,7	-13,4	-7,4	51,1
Macchine di impiego generale	6,3	-27,6	-18,7	9,3	-20,0	-7,3	46,8
Altre macchine di impiego generale	1,1	-15,7	3,0	1,1	2,0	-24,1	33,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2,4	22,0	8,3	1,7	23,5	3,2	14,7
Altri mezzi di trasporto	1,5	-9,1	89,9	0,6	5,9	-4,6	-13,3
Mobili	0,3	27,6	-23,5	1,2	6,9	-8,5	75,9
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2,8	8,3	-12,4	2,0	-1,8	5,9	14,2
Totale manifatturiero	100,0	14,7	14,6	100,0	7,6	8,5	30,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Coeweb

L'andamento delle esportazioni fiorentine articolato per mercato di destinazione ha fatto registrare un ritmo di crescita superiore per i paesi extra UE (da +8,6% nel 2017 a +11,8%) rispetto all'aggregato UE a 28 paesi (da +6,1% a +4,4%). Nell'ambito del continente europeo gli scambi nell'ambito dell'insieme dei 19 paesi dell'Unione Monetaria presentano un ritmo di incremento meno intenso rispetto allo scorso anno (da +9% a +5,2%) ma superiore all'insieme dei paesi dell'Unione Europea (+4,4%); così come in fase di decelerazione è risultato l'aumento delle esportazioni riguardante i "vecchi" 12 membri dell'Eurozona (da +9,4% a +5,6%). Tra i principali partner europei crescono le dinamiche di esportazione verso Francia (+14,7%), Grecia (+21,1%), Germania (+3%) e Spagna (+1,9%); in aumento anche le esportazioni verso il Regno Unito (+5%) mentre calano verso il Belgio (-13,6%) e l'Olanda (-12,7%).

In ambito europeo non UE, si inverte la dinamica esportativa verso il mercato russo rispetto al 2017 (da +22,4% a -26,1%) parallelamente all'ampio miglioramento del mercato svizzero (+29,6%) il quale rappresenta ormai un importante hub per le attività di intermediazione finalizzate al perfezionamento (sostanzialmente nell'ambito del sistema moda). Riguardo alle direttrici del nostro export al di fuori dei mercati UE, i quali appaiono in fase di rafforzamento (+11,8%), si registra caso una certa differenziazione: aumentano notevolmente le esportazioni verso i paesi africani (+72%) e migliorano nettamente, rispetto a fine 2017 le vendite verso gli Stati Uniti (da +0,8% a +24,1%) mercato di sbocco rilevante per la nostra specializzazione; la dinamica delle esportazioni cala in modo sostenuto verso il Medio Oriente (-12,5%) e in particolare verso il Qatar (-20,2%) nonostante registrato per gli Emirati Arabi Uniti (+14%). Aumenta in misura meno intensa l'Asia Orientale (-1,1%) con il contributo piuttosto rilevante della Cina (-2,1%) e di Hong Kong (-6,3%). Si ridimensionano inoltre i mercati dell'Asia Centrale (-11,3%) e dell'America Centro meridionale (-9%).

L'analisi per principale mercato estero di approvvigionamento mostra un irrobustimento dei flussi provenienti dall'Unione Europea (da +9,2% a +14,3%) corrispondenti a 450 milioni di euro in più; gli acquisti dagli altri paesi europei presentano una dinamica consistente, ma in decelerazione (da +33,9% a +18,3%). Le importazioni dai paesi dell'Unione Europea aumentano in particolar modo considerando la Germania (+59%), i Paesi Bassi (+30,9%), la Grecia (+31,5%) e la Svezia (+19,5%); meno intenso l'incremento delle importazioni dalla Francia (+4,1%), mentre si registra un'ampia contrazione per l'import dalla Spagna (-26,1%) e dal Regno Unito (-8,9%). Tra gli altri paesi europei non UE si segnala un buon incremento per le importazioni dalla Svizzera (+21%) e per la Russia (+46,2%). Oltre i confini europei risultano in miglioramento gli acquisti dagli Stati Uniti (+29%) e dal Medio Oriente (+85,5%); in calo i flussi in entrata dall'Asia Centrale (-9,8%) e dall'Asia Orientale (-1,8%); in quest'ultimo caso tuttavia crollano le importazioni dal Giappone (-17,5%) e da Hong Kong (-18,3%) mentre aumentano quelle dalla Cina (+2,7%).



Il mercato locale del lavoro

Quadro generale e andamento dell'offerta di lavoro Nel 2018 l'andamento occupazionale per la città metropolitana di Firenze, ha fatto osservare un rallentamento atteso (+0,6%) dopo la buona performance rilevata l'anno precedente (+3,4%); in termini assoluti lo stock di occupati si è assestato intorno alle 453 mila unità facendo registrare in media circa 3 mila occupati in più in un anno e 21 mila in più nei confronti del 2008 (+5,5%).

È probabile che l'introduzione della normativa sui contratti a termine nel periodo estivo, avendo una generale impronta restrittiva sia andata ad irrigidire maggiormente la reazione della dinamica occupazionale al ciclo economico, almeno nel breve periodo, determinando, insieme alle aspettative sulla crescita del prodotto, una crescita contenuta dell'occupazione per il 2018. Il contributo è interamente ascrivibile alla componente alle dipendenze (+3,3%) rispetto ad una netta contrazione di quella autonoma (-6,6%) con una quota del lavoro dipendente che è arrivata a circa il 75% mentre riguardo alla ripartizione degli occupati per genere, la componente femminile sale al 47% considerando la stazionarietà dell'apporto dei maschi (+0,1%) rispetto ad un aumento dell'occupazione femminile (+1,2%).

L'analisi dei flussi di avviamenti e delle previsioni Excelsior ci aiuterà a far chiarezza sulla composizione: ovvero, come vedremo, si tratta in parte di posti a bassa intensità di lavoro, alimentando in tal modo la sottooccupazione; in parte Firenze risente anche dell'effetto della ripartenza delle posizioni maggiormente stabili considerando la struttura settoriale caratterizzata da un comparto industriale solido e da un settore dei servizi ampio, in grado di rappresentare un buon serbatoio occupazionale. Il tessuto produttivo è cambiato, privilegiando una ricomposizione sempre più compatta verso il lavoro a termine, che sembrerebbe rappresentare in misura crescente anche un tramite verso occupazioni maggiormente stabili, che coesistono insieme a contratti e che, all'opposto, si caratterizzano per una minor durata considerando il peso della stagionalità collegata alle attività turistiche.

In parallelo ha ripreso a crescere in misura molto graduale, il monte ore lavorate, misurato indirettamente dalle unità standard di lavoro, il quale è tornato al di sopra del valore del 2008 (+1,3%), segnalando un orientamento al miglioramento della domanda di lavoro, come conferma anche l'indagine Excelsior. Ovvero nel corso del 2018 si è avuto un interesse crescente ad assumere nel comparto privato, con una dinamica delle previsioni che si è mantenuta sempre su valori accettabili.

Composizione della forza lavoro al 2018

	Maschi			Femmine			Totale		
	Italia	Toscana	Firenze	Italia	Toscana	Firenze	Italia	Toscana	Firenze
Forze di lavoro (in migliaia)	13.456	930	253	11.072	791	228	25.970	1.720	481
Occupati (in migliaia)	13.447	871	240	9.768	724	213	23.215	1.594	453
Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)	67,6	72,7	74,3	49,5	60,5	65,3	58,5	66,5	69,7
Disoccupati totali (in migliaia)	1.452	99	13	1.304	67	15	2.755	126	28
Tasso di disoccupazione (%)	9,7	6,4	5,0	11,8	8,5	6,7	10,6	7,3	5,8
Popolazione > 15 anni (in migliaia)	25.086	1.549	416	26.941	1.697	461	52.027	3.246	877

Fonte: elaborazioni su dati Istat

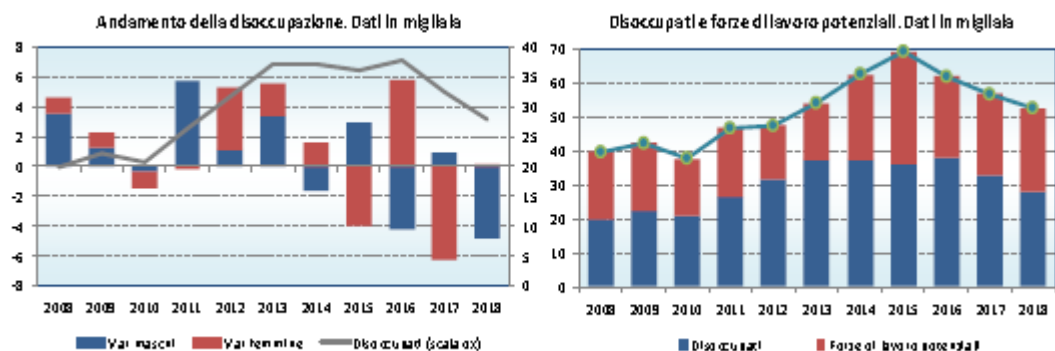
Il tasso di occupazione sembrerebbe risalire di quattro decimi di punto (da 69,3% a 69,7%) posizionandosi su un livello al di sopra di un punto rispetto a quanto registrato dieci anni prima. Prosegue la graduale discesa del tasso di disoccupazione che in un anno perde un punto arrivando al 5,8% risentendo di una ulteriore diminuzione delle persone in cerca di occupazione (da -13,9% a -14,3%).

Il livello del tasso di disoccupazione tende ad avvicinarsi al dato di medio termine (5,9% nella media degli ultimi quindici anni), pur risultando 1,3 punti in più del livello del 2008; la reazione del sistema produttivo locale si è riflessa sul riassorbimento della quota di persone alla ricerca attiva di un lavoro in modo molto graduale e con una certa continuità nell'ultimo biennio. La disoccupazione si riduce nella classe di età più giovane (15-24 anni) passando dal 16,4% al 15,4% per la nostra provincia mentre nella fascia tra i 25 e i 34 anni tende a salire in misura moderata (da 9,6% a 10,6%). I contratti a termine, probabilmente, hanno contribuito soprattutto per i più giovani a consentire un primo inserimento nel mercato del lavoro, anche se a spese di un maggior grado di precarietà. La disoccupazione giovanile pur risultando superiore al dato di dieci anni prima (10,1%) è migliore del dato regionale (22,3%) e nazionale (32,2%).

Il dato sulla disoccupazione può essere arricchito con la stima del potenziale lavorativo, ovvero considerando anche il sottoinsieme degli inattivi più vicino alle persone in cerca di occupazione (ovvero non cercano ma disponibili e cercano ma non disponibili): l'integrazione dei disoccupati con le forze di lavoro potenziali, spiega la dimensione di coloro che sono potenzialmente impiegabili nel mercato del lavoro, andando ad individuare circa 53 mila unità; questo numero rappresenta coloro che nella città metropolitana vorrebbero lavorare ed è aumentato notevolmente nel periodo 2013-2015. Stabilizzandosi su un livello mediamente elevato.

E' anche vero che nell'ultimo anno le forze di lavoro potenziali sono aumentate (+1,7%) caratterizzando in particolare questa fase del mercato del lavoro locale in cui, insieme al rallentamento dell'occupazione residente, continuano a diminuire i disoccupati in parallelo ad un aumento degli inattivi in età da lavoro (da -3,1% a +0,9%); questi ultimi comprendono anche le forze di lavoro potenziali, invertendo la dinamica proprio nel 2018.

Riguardo alla partecipazione al lavoro, tende lievemente ad attenuarsi il tasso di attività risultando pari al 74,2% con una perdita di appena 2 decimi di punto, in un anno, insieme ad un contenuto aumento degli inattivi in età da lavoro, come si è visto.



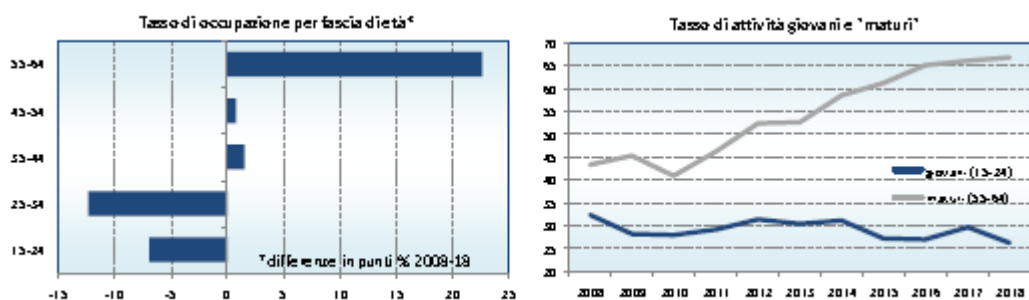
Osservando le differenze nei confronti del 2008 sembrerebbe che il recupero occupazionale post crisi (+5,5%) possa essere interamente ascrivibile a favore della componente femminile (+11,5%) e di quella alle dipendenze (+8,5%); il livello dei disoccupati rimane comunque elevato (39,8%) segnalando una certa gradualità nel processo di rientro dei senza lavoro.

Quadro di sintesi occupazione a Firenze e confronto con il 2008

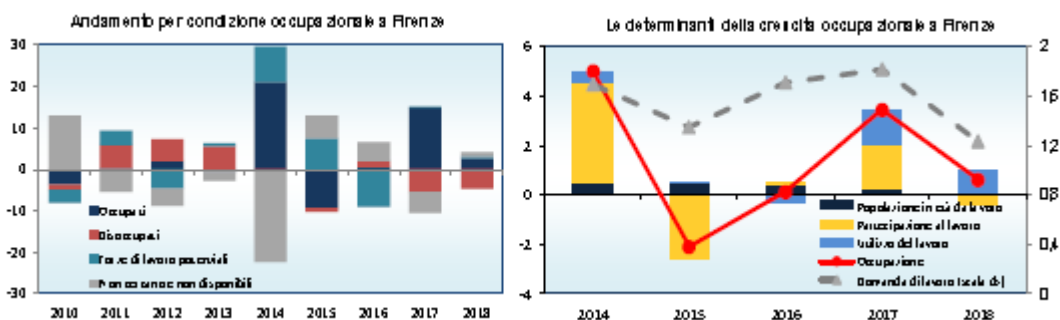
	Valori assoluti (in migliaia)				Variazioni %		
	2008	2016	2017	2018	2016/2017	2017/2018	2008/2018
Occupati totali	429	435	450	453	3,4%	0,6%	5,5%
Maschi	238	239	240	240	0,4%	0,1%	0,7%
Femmine	191	196	210	213	7,1%	1,2%	11,5%
Dipendenti	311	316	327	338	3,6%	3,3%	8,5%
Autonomi	118	119	123	115	3,1%	-6,6%	-2,6%
Disoccupati	20	38	33	28	-13,9%	-14,3%	39,8%
Forze di lavoro	449	473	482	481	2,1%	-0,4%	7,0%
Inattivi (15-64)	170	166	160	162	-3,1%	0,9%	-4,9%
Popolazione >15 anni	836	875	877	877	0,2%	0,0%	4,9%
Tasso di disoccupazione*	4,5%	8,0%	6,8%	5,8%	-1,3%	-0,9%	1,4%
Tasso di occupazione (15-64)*	68,8%	67,5%	69,3%	69,7%	1,7%	0,4%	0,9%
Tasso di attività (15-64)*	72,0%	73,6%	74,4%	74,2%	0,9%	-0,3%	2,1%

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

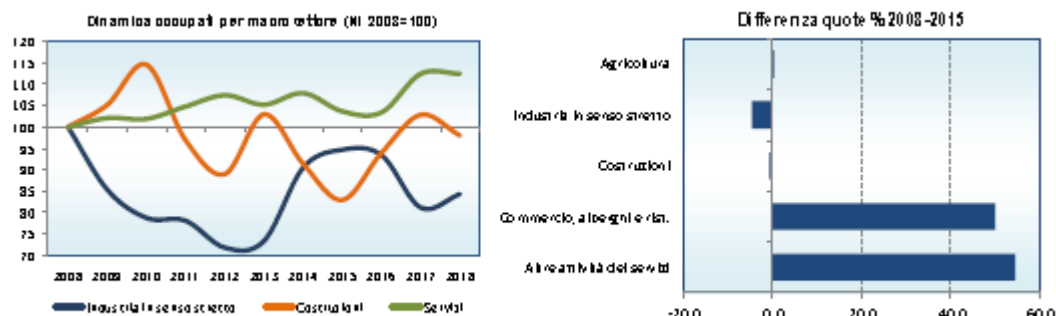
L'andamento della partecipazione al lavoro in base all'età sottende dinamiche favorevoli ai più anziani, tasse che se nel 2008 il tasso di attività caratterizzante la classe d'età più matura era pari al 43,%, nel 2018 il livello è arrivato al 67% mentre per la classe dei più giovani il tasso di partecipazione è sceso passando dal 32,4% al 26,1%. Analogamente il tasso di occupazione nella fascia 55-64 anni in dieci anni è salito dal 42,3% al 64,9% e all'opposto è sceso al 22,1% nella classe 15-24, perdendo 7 punti.



Sintetizzando quanto illustrato sull'offerta di lavoro Istat, l'analisi delle determinanti della crescita dell'occupazione evidenzia contributi lievemente negativi della popolazione in età da lavoro e della partecipazione, mentre il graduale rientro della disoccupazione comincia ad avere effetti sul contributo del grado di utilizzo del lavoro, che continua a risultare per il secondo anno consecutivo positivo e in miglioramento.



La dinamica dello stock di occupati per macrosettore mostra per l'industria in senso stretto un aumento dell'occupazione pari al +3,9% con un ammontare di occupati che sale ad un livello pari a 81 mila unità, guadagnando circa 3.000 posti di lavoro. Il divario di questo comparto nei confronti del 2008 rimane tuttavia ampio sia in termini relativi (-15,7%) che assoluti (-15mila) con una quota di incidenza che scende intorno al 18% (era al 22,4% nel 2008). Torna negativa la dinamica del comparto costruzioni (da +9,5% a -4,7%). Per le attività terziarie si rileva una netta stagnazione risentendo dell'ampia contrazione di commercio e turismo (-13%) e nonostante il buon contributo positivo per le altre attività dei servizi non commerciali (+5,6%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Gli avviamenti al lavoro in base al sistema informativo della Regione Toscana

La dinamica degli avviamenti, in base ai dati amministrativi della Regione Toscana, danno conto di come a partire dal secondo trimestre vi sia stato un graduale rallentamento del volume complessivo di attivazioni, senza tuttavia degenerare, in un dato negativo, tanto che il 2018 può essere sintetizzato con un +6,4% andando praticamente a dimezzarsi rispetto all'anno scorso (+13% e +16mila e 400 in termini assoluti). L'andamento trimestrale si è mantenuto sempre su valori positivi anche se in ampia decelerazione, dipendente sostanzialmente da un netto affievolimento dei contratti a termine (da +13,4% a +8,4% il dato annuale) e da una variazione divenuta negativa per la somministrazione (da +19,4% a -5,4%).

La tenuta del volume di avviamenti complessivi è spiegata sia dal lavoro dipendente (+6,2%) che dalle altre tipologie contrattuali (+7,6%): per il lavoro dipendente vale la pena evidenziare il cambio di ritmo dei rapporti a tempo indeterminato che diventano pienamente positivi (da -10,4% a +10,9%) mentre per le altre tipologie si rileva un ritmo più incisivo per il lavoro intermittente (+9,6%) che potrebbe andare ad occupare gli spazi lasciati liberi dai voucher.

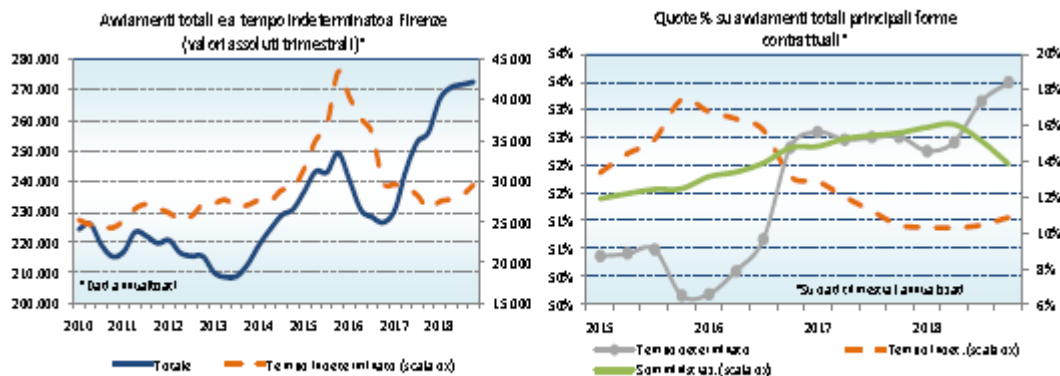
Distribuzione del flusso di avviamenti per tipologia contrattuale in provincia di Firenze

	Firenze				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2017	2018	2018	2017/18	2017	2018	2018	2017/18
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	26.670	29.572	10,9%	10,9%	78.450	86.013	10,3%	9,6%
Tempo determinato	134.466	145.740	53,5%	8,4%	421.603	452.633	54,2%	7,4%
Apprendistato	7.936	8.803	3,2%	10,9%	28.150	31.247	3,7%	11,0%
Somministrazione	39.907	37.747	13,9%	-5,4%	139.887	122.122	14,6%	-12,7%
Totale lavoro dipendente	208.979	221.862	81,4%	6,2%	668.090	692.015	82,9%	3,6%
Attivazione di altri contratti								
Lavoro a progetto/co.co.co.	7.130	8.110	3,0%	13,7%	16.589	17.950	2,1%	8,2%
Lavoro domestico	11.047	10.751	3,9%	-2,7%	35.327	35.732	4,3%	1,1%
Lavoro intermittente	17.064	18.710	6,9%	9,6%	53.418	57.918	6,9%	8,4%
Tirocinio	5.379	5.461	2,0%	1,5%	16.522	17.204	2,1%	4,1%
Altre forme	6.458	7.602	2,8%	17,7%	12.088	14.390	1,7%	19,0%
Totale altri contratti	47.078	50.634	18,6%	7,6%	133.944	143.194	17,1%	6,9%
Totale avviamenti	256.057	272.496	100,0%	6,4%	802.034	835.209	100,0%	4,1%

Fonte: elaborazioni su dati SIL-Regione Toscana

I dati amministrativi evidenziano quindi come, con riferimento al tempo indeterminato, vi sia stato un effetto positivo dei provvedimenti governativi di incentivo del lavoro giovanile, insieme anche all'effetto dell'ampio volume di contratti a termine che si era andato a concentrare sul finire del 2017, in prevalenza sfociati in trasformazioni a tempo indeterminato; sul lavoro a tempo indeterminato vi ha influito anche la ripresa del ciclo, perlomeno nella prima parte dell'anno.

La ripartizione per quote percentuali il tempo indeterminato in un anno risulta in moderato miglioramento (da 10,4% a 10,9%) mentre il lavoro a termine sale di un punto, confermando il peso preponderante (da 52,5% a 53,5%); da segnalare anche la diminuzione di 1,6 punti della quota per somministrazione che scende al 13,9% e della tenuta al 6,9% per il lavoro intermittente.

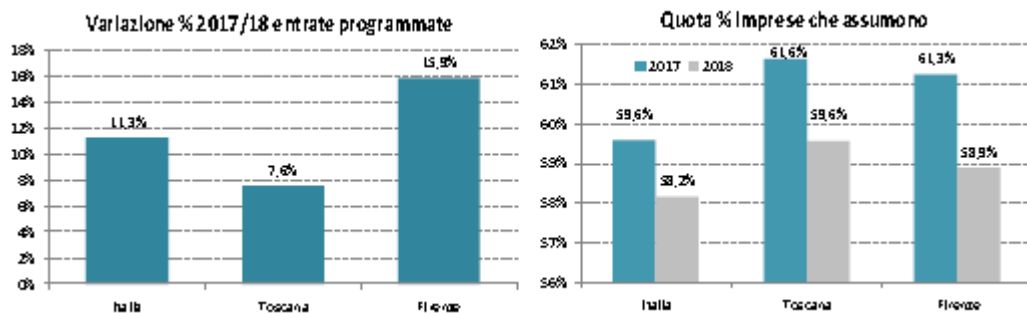


Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

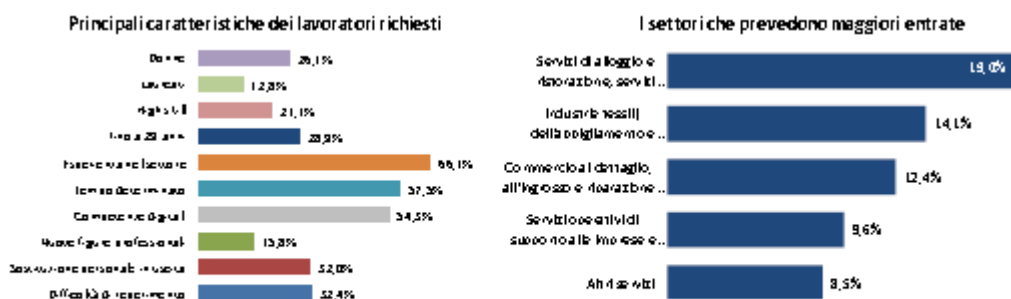
Il sistema informativo Excelsior

Il sistema informativo Excelsior per la provincia di Firenze evidenzia al 2018 un totale di poco più di 100 mila flussi occupazionali programmati dalle imprese, caratterizzandosi per un incremento del 15,9%; ben più ampio di quanto rilevato in ambito nazionale (+11%). Circa il 59% delle imprese che ha risposto prevede assunzioni, valore di poco inferiore a quanto risultava l'anno precedente (61%), ma in linea con il dato regionale (59,6%) e moderatamente più elevata della percentuale nazionale (58,2%).

Si evidenzia, in particolare, un orientamento maggiormente positivo da parte delle imprese nel corso dell'anno, nonostante l'inizio della fase di decelerazione del ciclo economico dalla primavera del 2018 a causa delle rinnovate tensioni finanziarie nei paesi in via di sviluppo, di una maggiore instabilità geopolitica internazionale più la minaccia di barriere commerciali. Tuttavia la prima parte dell'anno ha mostrato un'intonazione crescente e piuttosto positiva, influenzando sul miglioramento delle aspettative occupazionali dal lato domanda di lavoro e portando di conseguenza ad un aumento delle assunzioni programmate.



La quota di assunzioni previste di difficile reperimento si colloca al 32,4% (in aumento di quasi 9 p.p.) così come l'esperienza richiesta riguarda almeno due terzi delle assunzioni; per i neoassunti almeno nel 32% dei casi si tratta di sostituire il personale in uscita insieme ad un 15,8% dei casi in cui l'inserimento in azienda non è finalizzato alla sostituzione di un'analogo figura già presente in organico, ma si tratta dell'inserimento di una nuova figura professionale. In quest'ultimo caso le quote più ampie riguardano profili ad alta specializzazione come professioni intellettuali e scientifiche (27,4%) e anche professioni tecniche (21,1%). L'orientamento ad assumere giovani under 30 tende lievemente a scendere (da 32,9% a 28,9%) rimanendo comunque superiore a quello nazionale (27,8%).

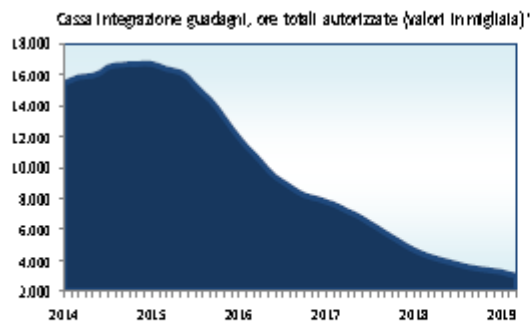


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere indagine Excellence

La cassa integrazione

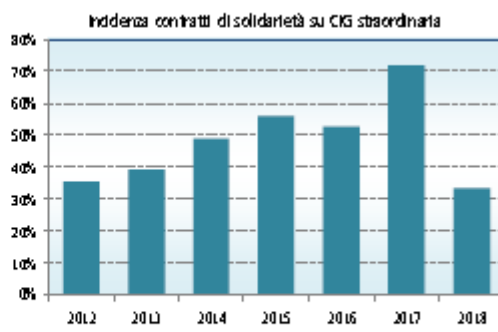
Nel mese di dicembre 2018 le ore autorizzate di cassa integrazione, in termini cumulati, sono risultate pari a 2,8 milioni, perdendo circa un milione di ore in un anno (-22,8%); la perdita totale di ore risulterebbe dipendere dal calo della componente straordinaria (-33,5%) rispetto ad un aumento di quella ordinaria (+6,4%). La componente in deroga a partire da luglio è praticamente influente considerando che non c'è stata più attivazione di ore. La quota della gestione ordinaria sale dal 31% al 45%; nell'ambito della straordinaria si segnala la prevalenza della componente rappresentata da casi di riorganizzazione e crisi (66%) ai contratti di solidarietà, evidenziando una situazione opposta a quella dell'anno precedente. Le unità a tempo pieno equivalente interessate passano da circa 2mila e 400 a circa mille e 800. Le ore autorizzate continuano a diminuire anche nell'industria in senso stretto (-21,7%).

Nei primi tre mesi del 2019 le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni diminuiscono del 37,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In valori assoluti si passa da poco meno di un milione di ore rilevate a marzo 2018 a poco più di 600 mila ore, determinate cumulando i primi tre mesi dell'anno. I cassintegrati potenziali a fine marzo scendono intorno a mille e 600 unità a tempo pieno equivalente.



* Medie mobili a 12 termini da ianua 2014 a i

Fonte: elaborazione su dati INPS



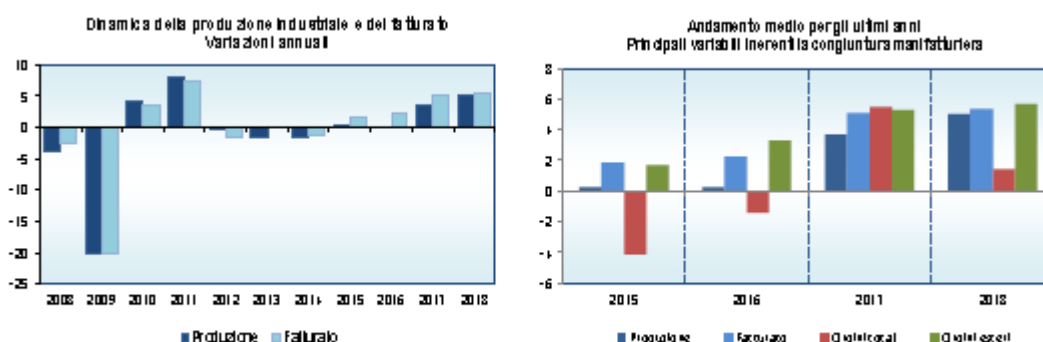
L'industria manifatturiera

Il dato medio 2018 che sintetizza la dinamica dei quattro trimestri, per l'attività manifatturiera fiorentina va a confermare un profilo di sviluppo ampiamente positivo e in via di miglioramento rispetto all'andamento registrato l'anno precedente (da +3,7% a +5,1%). Le premesse erano apparse ben diverse al secondo trimestre, facendo prefigurare un rallentamento che, di fatto, non si è materializzato considerando che l'anno è andato abbastanza bene. Nel corso dei primi due trimestri del 2018 le imprese manifatturiere fiorentine hanno comunque fatto osservare una discreta intonazione dei ritmi tendenziali di produzione, nonostante si sia verificata una graduale moderazione (da +4,8% a +2,7%) con una dinamica che è tornata su un dato maggiormente compatibile con il trend di medio periodo. Nei successivi ultimi due trimestri la produzione industriale si è caratterizzata per un inaspettato rafforzamento del ritmo di variazione, con un terzo trimestre che ha fatto registrare una crescita oltre le attese (+6,7%) e un quarto trimestre con un buon rimbalzo positivo (+5,9%); il rafforzamento dell'attività industriale ha migliorato la media annua che si è posizionata al 5,1% rappresentando un andamento migliore rispetto a come si era chiuso il 2017 (+3,7%). Il fatturato ha seguito la dinamica della produzione, in modo più sincopato, concentrando i maggiori incrementi nel primo (+6,5%) e nel terzo trimestre (+7,3%) e una moderata decelerazione a fine anno (+3,8%).

Il percorso di consolidamento della ripresa è iniziato, in termini molto gradualmente, a partire dalla seconda metà del 2015. Occorre sottolineare l'interessante tenuta, indipendentemente dagli effetti settoriali, delle vendite estere, in grado di compensare le modifiche nella struttura dei consumi e della domanda interna e di fornire l'adeguato contributo al sostegno della produzione.

Possiamo trovare conferma di ciò osservando l'andamento degli ordinativi con un rallentamento per la media annua di quelli complessivi (da +5,5% a +1,5%) e una sostanziale tenuta per gli ordini esteri (da +5,5% a +5,3%).

In fase di consolidamento il fatturato medio annuo (da +5,1% a +5,3%), in stretta relazione rispetto all'andamento del ciclo delle scorte (da +0,1% a +1,4%) considerando che il processo di ricostituzione ha seguito un andamento gradualmente positivo a partire dal secondo trimestre del 2018, segnalando una tenuta del livello di fiducia. La buona dinamica del fatturato complessivo si correla anche al traino esercitato dal fatturato estero (da +9,6% a +13,3%). Migliora la media annua dell'occupazione (da +4,7% a +5,4%) mentre si conferma un andamento moderatamente crescente per i prezzi alla produzione (da +1,5% a +1,7%).



Fonte: Indagine congiunturale CCIAA Firenze

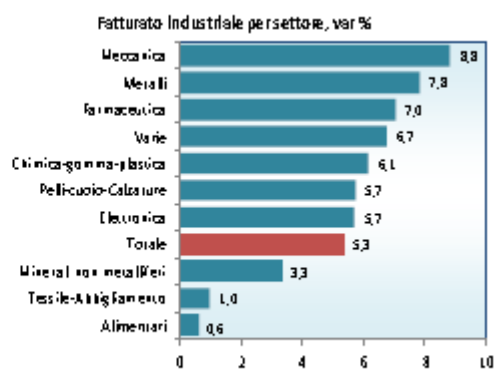
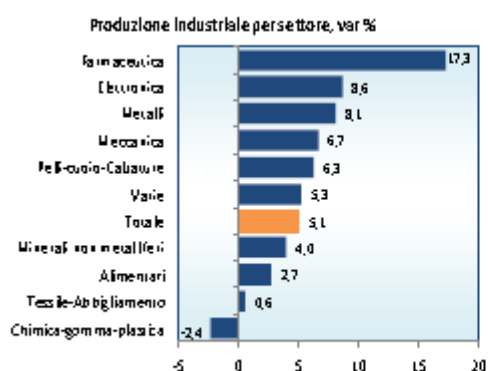
L'indagine sulla congiuntura industriale locale ha confermato come le imprese più piccole, abbiano mostrato un buon ritmo di incremento (+5,1%) rispetto a quelle di fascia media (+2%) e a una crescita di entità rilevante per le realtà imprenditoriali di grandi dimensioni (+17,9%). Risulta quindi una dinamica congiunturale più bilanciata tra le varie fasce dimensionali, segno che il processo di selezione generato dalla crisi ha lasciato sul campo imprese ben motivate e con gli "anticorpi" giusti, in grado di resistere, di ripartire e di spiegare il differenziale positivo rispetto all'andamento dell'industria manifatturiera nazionale (+0,8% come media annua nel 2018).

Principali indicatori variazioni medie annue

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero
2013	-1,5	0,0	-2,5	2,7	0,4	0,7	3,9
2014	-1,4	-1,2	-4,5	1,8	-0,5	0,8	-0,1
2015	0,3	1,8	-4,1	-3,4	0,1	3,1	1,7
2016	0,2	2,3	-1,4	3,0	-0,6	3,3	3,3
2017	3,7	5,1	5,5	5,3	1,5	4,7	9,6
2018	5,1	5,3	1,5	5,7	1,7	5,4	13,3

L'apertura del dato sulla produzione manifatturiera per attività economica illustra un'articolazione del mix settoriale piuttosto influente sulle vicende della dinamica manifatturiera locale, contribuendo fortemente alla connotazione industriale

periodo di recupero e rappresentando un valido cuscinetto per attutire gli effetti dell'atteso deterioramento ciclico. Tra i settori ad alta tecnologia emergono le attività farmaceutiche, che si sono caratterizzate per una forte dinamicità nel corso del 2017; l'andamento di crescita sostenuta è proseguito nel corso del 2018 (produzione +17,3%; fatturato +7%). Per questo comparto in media d'anno ne risentire in termini moderatamente negativi l'occupazione (da +3,6% a -0,5%) mentre la parte estera mostra un discreto andamento sia per il fatturato (+36,5%) che per gli ordinativi (+36,4%) a conferma della vocazione estera del settore e dell'ampio ruolo avuto dal traffico di perfezionamento in termini di relazioni con l'estero e dei conseguenti effetti sulla produzione. Tra i comparti high tech l'elettronica appare in fase rafforzamento (produzione +8,6%; fatturato +5,7%) La meccanica, si caratterizza per una buona tenuta (produzione +6,7%; fatturato +8,8%) con un buon sostegno del mercato estero (+10,1%) all'andamento aggregato del portafoglio ordini; i prezzi evidenziano il maggior incremento settoriale (+3,8%). Riguardo ai settori che producono beni intermedi si osserva una contrazione per chimica-gomma-plastica (-2,4%) anche se il fatturato tende a crescere (+6,1%) segnalando un ampio decumulo delle scorte; discreta performance per il comparto metalli (produzione +8,1%; fatturato +7,8%) contribuendo a contenere le tensioni al ribasso della dinamica manifatturiera locale per i prossimi trimestri, trattandosi di un settore che anticipa il ciclo, almeno nel breve termine. Se spostiamo l'attenzione sui settori più tradizionali, come alimentari e sistema moda, si registrano dinamiche differenziate: nel tessile-abbigliamento la produzione è aumentata in misura contenuta (+0,6%) rispetto ad un rilevante aumento che ha riguardato il sistema pelle (+6,7%) e a una crescita piuttosto interessante della produzione per il settore alimentare (+2,5%).

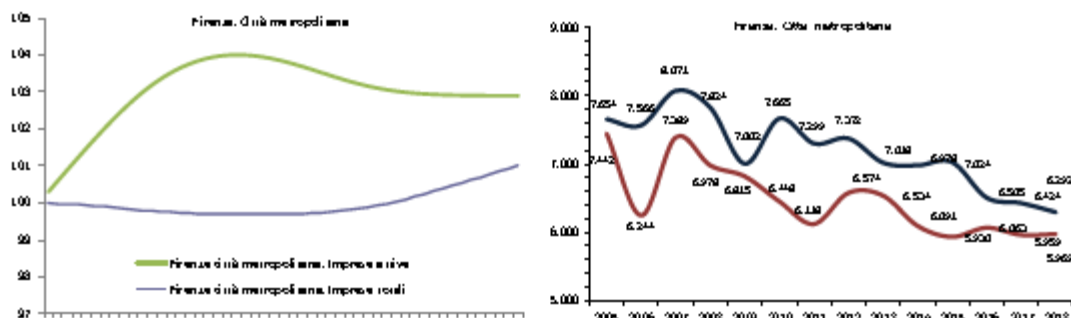


Le imprese del territorio fiorentino

Quadro generale

Nel 2018 la dinamica imprenditoriale si è mantenuta in linea con quella degli ultimi anni. Quindi sostanziale tenuta delle consistenze numeriche, tassi di crescita al di sotto del punto percentuale e contributo poco incisivo proveniente dal turnover tra entrate e uscite, che si è mantenuto anch'esso all'interno di un quadro di tenuta. Ancora in flessione la componente artigiana, che rimane comunque significativa e che cerca di trovare al proprio interno percorsi di specializzazione e distinzione in termini di servizi e prodotti; sempre maggiore ad esempio è l'attenzione dedicata all'artigianato artistico e tradizionale, alle sue connessioni (probabili, possibili ed eventuali) col mondo della formazione e dell'offerta turistica di qualità ed alle opportunità offerte dall'interazione col mondo digitale inteso in senso ampio. Sempre dinamica la componente "unità locali", la quale mette a segno tassi di crescita superiori al punto percentuale.

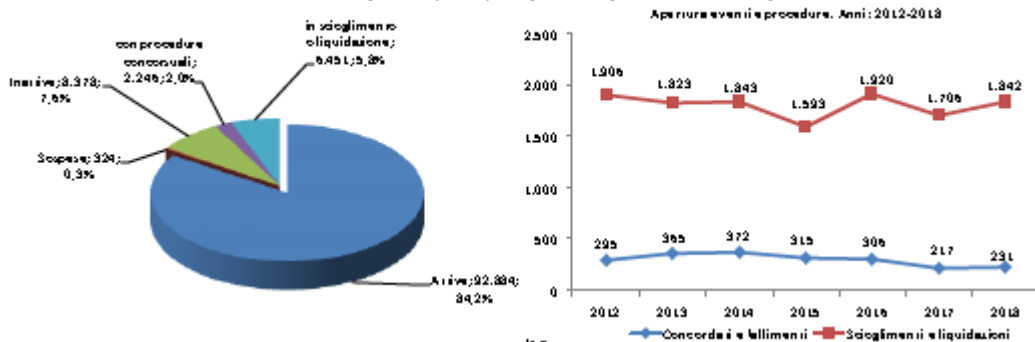
Trend delle imprese registrate e attive e andamento storico dei flussi di iscrizioni e cessazioni. Firenze: città metropolitana



In sostanza, sono 110.283 le imprese registrate, di queste 92.884 quelle attive. Le imprese inattive rappresentano il 7,6%, mentre le posizioni in uscita dal sistema imprenditoriale (con procedure concorsuali e/o in scioglimento e liquidazione già avviate) coprono il 7,8% delle posizioni registrate.

Le imprese fiorentine sono cresciute nel 2018 di un decimo di punto; è aumentata la componente delle imprese inattive (8.378, +3,1%) e il gruppo dei soggetti giuridici in scioglimento/liquidazione volontaria (6.451, +1,2%). Per cogliere le difficoltà di una parte dell'imprenditoria, è necessario osservare i dati sulle aperture di eventi e/o procedure nel corso del 2018. Nell'ultimo anno si è registrato un aumento nell'avviamento di iter riconducibili a fallimenti (218 rispetto ai 201 del 2017), scioglimenti e liquidazioni (1.842 da 1.706 del 2017). Restano marginali le altre procedure (39) e i concordati (13).

Quadro informativo su status d'impresa (2018) e aperture procedure di liquidazione e concorsuali



Stazionario anche il tasso di imprenditorialità, calcolato rapportando imprese attive e residenti a inizio anno, stabile al 9,2%.

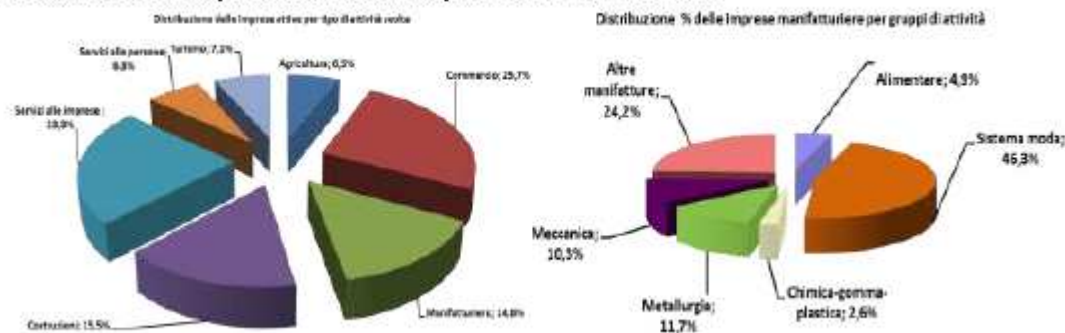
Imprese nel territorio fiorentino: sedi, localizzazioni totali e forme giuridiche

Per periodo di riferimento	Imprese registrate	di cui imprese attive	Loc.ni operative	Imprese artigiane	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Società di capitali (quota%)	Società di persone	Imprese individuali (quota%)	Altre forme (quota%)
2016												
I trim.	108.959	92.559	117.860	29.567	29.725	23.068	53.122	3.044	27,3	21,2	48,8	2,8
II trim.	109.669	93.074	118.565	29.645	30.051	23.080	53.473	3.065	27,4	21,0	48,8	2,8
III trim.	109.839	93.097	118.666	29.609	30.264	23.048	53.459	3.068	27,6	21,0	48,7	2,8
IV trim.	109.806	92.920	118.575	29.477	30.406	22.901	53.429	3.070	27,7	20,9	48,7	2,8
2017												
I trim.	109.303	92.566	118.220	29.272	30.543	22.690	53.009	3.061	27,9	20,8	48,5	2,8
II trim.	109.919	93.084	118.921	29.393	30.858	22.675	53.339	3.047	28,1	20,6	48,5	2,8
III trim.	110.202	93.293	119.305	29.418	31.056	22.615	53.475	3.056	28,2	20,5	48,5	2,8
IV trim.	110.118	93.021	119.134	29.315	31.202	22.485	53.377	3.054	28,3	20,4	48,5	2,8
2018												
I trim.	109.531	92.467	118.561	29.101	31.384	22.184	52.943	3.020	28,7	20,3	48,3	2,8
II trim.	110.040	92.976	119.303	29.220	31.697	22.154	53.170	3.019	28,8	20,1	48,3	2,7
III trim.	110.222	93.047	119.481	29.141	31.960	22.106	53.137	3.019	29,0	20,1	48,2	2,7
IV trim.	110.283	92.894	119.436	28.998	32.226	21.996	53.033	3.028	29,2	19,9	48,1	2,7

Settori di attività

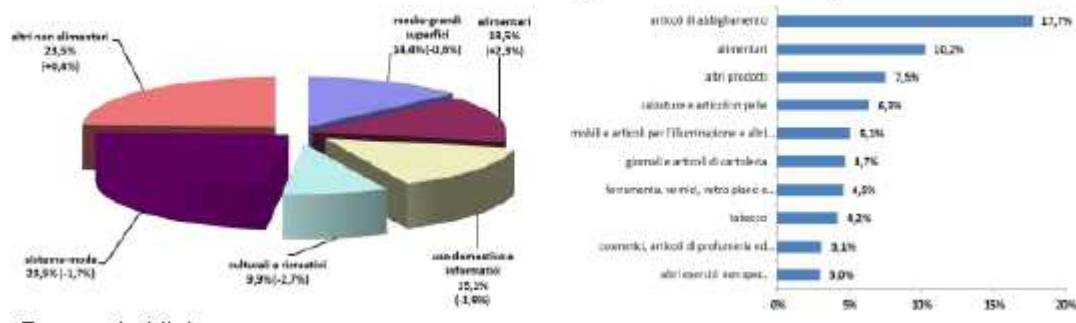
Nel corso dell'ultimo anno gli scostamenti più rilevanti in termini percentuali, hanno riguardato soprattutto i servizi, in particolare alcune attività rientranti nei servizi alle persone (sanità e istruzione) e altre classificate in quelle rivolte alle imprese (noleggio, attività finanziarie). Crescono ancora alloggio e ristorazione (+3,2%) e le attività immobiliari, risentendo queste ultime di una ritrovata vitalità del settore delle compravendite e della gestione di immobili. Risultano, invece, in calo manifatturiero (-1,6%) e costruzioni (-0,7%), assieme alle attività del commercio (-1,2%) e dei servizi di trasporto e magazzino (-1,8%). In ripiegamento (-0,3%) le attività agricole, andamento condizionato dalle traiettorie dei due gruppi più importanti, quello delle colture agricole non permanenti (-1,8%, coinvolge a titolo primario il 23,7% delle imprese agricole) e quello delle colture agricole permanenti (-0,6%, pesa per il 58,7%). Riguardo agli altri servizi, prosegue la crescita delle attività di pulizia (+2,6%) e giardinaggio (+3%); in crescita anche i servizi di cura della persona (+0,7%) e altri gruppi di attività, esigui da un punto di vista complessivo ma che si stanno caratterizzando per una significativa dinamicità: sport e tempo libero (694 imprese, +2,8%) e sanità privata (442 imprese, +6,3%). All'interno del manifatturiero accusano segnali di arretramento svariate specializzazioni, ad esclusione delle attività agroindustriali che maturano in un anno un incremento del 3,2%.

Distribuzione delle imprese attive e delle imprese attive manifatturiere



L'evoluzione del comparto letto in chiave di caratteristiche produttive e impiego di conoscenze e fattori a più o meno alto contenuto tecnologico evidenziano arretramenti intorno al 3% per le imprese ad alta e medio-alta tecnologia e più contenuti per le imprese a medio-bassa (-1%) e bassa tecnologia (-1,6%). Circa la struttura commerciale in sede fissa, complessivamente le imprese attive passano da 8.643 a 8.493, scontando così un calo dell'1,7%. Nel caso del commercio appare utile allargare l'analisi, oltreché alle sedi legali, anche alle unità locali. In questo modo si allarga l'universo di riferimento (13.937 posizioni) e si ridimensiona l'arretramento (-0,7%). Circa poi le specializzazioni merceologiche, articoli di abbigliamento e alimentari coprono da soli il 28%.

Localizzazioni attive nel settore del commercio al dettaglio. Firenze: città metropolitana



Forme giuridiche

Le società di capitale iscritte a fine anno superano la soglia delle 32.000 unità, chiudendo a 32.226 (29,2% sul totale delle sedi di imprese registrate), maturando una crescita su base annua del 3,3%, tasso quest'ultimo superiore a quello medio del quinquennio 2013/2018 (2,9p.p.); le altre classi di imprese non si mostrano altrettanto dinamiche: le imprese individuali flettono a 53.033 unità (-0,6%), per un impatto complessivo del 48,1%, seguite dalle società di persone (21.996, in calo su base annua del 2,2%) e dalle altre forme (principalmente cooperative, consorzi e altri soggetti), le quali si mantengono appena al di sopra delle 3.000 unità (3.028, -0,9%).

La graduatoria delle prime 10 forme giuridiche vede tra le più diffuse, dopo le imprese individuali, le società a responsabilità limitata e le diverse forme di società di persone (snc, sas e società semplici); da notare il boom avuto, negli ultimi cinque anni, dalle società a responsabilità semplificata, passate da 112 nel 2013 a 1.828 nel 2018. Importante anche la presenza delle società cooperative (876) e delle associazioni (544), dato quest'ultimo che riflette una diffusa presenza di attività del terzo settore che opera anche in ambito economico.

Altri aspetti

Le imprese artigiane (28.998) manifestano ancora segnali di debolezza, archiviando il 2018 con un calo dell'1,1%. Relativamente a imprese straniere, giovanili e femminili attive si rilevano andamenti differenziati: le straniere crescono del 2,2%, portandosi a 16.258 e incidendo per il 17,5% sul totale delle sedi attive fiorentine, le imprese giovanili, calando del 4,1% (7.719), riducono il proprio peso di 4 decimi di punto, collocandosi all'8,3%, mentre quelle femminili rimangono sostanzialmente stazionarie (20.313 per una quota % del 21,9, identica a quella del 2017). Permane la diversità di specializzazione settoriale: decisamente più orientate sul terziario le imprese giovanili e femminili, sulla produzione e l'edilizia le artigiane e più distribuite sui settori tradizionali le imprese straniere.

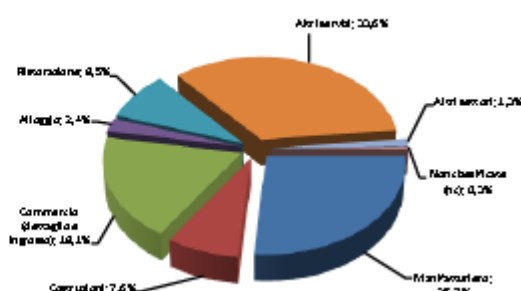
Quadro sintetico su imprese straniere, giovanili, femminili ed artigiane. Firenze: città metropolitana

Settore di attività	Imprese straniere		Imprese giovanili		Imprese femminili		Imprese artigiane	
	valori	quota%	valori	quota%	valori	quota%	valori	quota%
Agricoltura	407	2,5%	420	5,4%	1.768	8,7%	204	0,7%
Manifatturiera	3.658	22,5%	857	11,1%	3.341	16,4%	8.754	30,2%
Edilizia	4.641	28,5%	1.356	17,6%	656	3,2%	10.926	37,7%
Commercio e pp.e	5.266	32,4%	2.959	38,3%	7.297	35,9%	1.553	5,4%
Servizi	2.261	13,9%	2.116	27,4%	7.214	35,5%	7.493	25,8%
Altra	25	0,2%	11	0,1%	37	0,2%	68	0,2%
Totale	16.258	100,0%	7.719	100,0%	20.313	100,0%	28.998	100,0%

Come anticipato in premessa, la componente unità locali è assai più dinamica; esse, nel loro insieme, totalizzano 26.552 posizioni, in crescita dell'1,7%, dato quest'ultimo a sua volta scomponibile tra 1,3% delle unità locali attive appartenenti a imprese con sede legale nella città metropolitana di Firenze (ed è, con 17.000 unità, la componente maggioritaria) e 2,4% riconducibile alle 9.500 unità locali gestite da imprese non fiorentine. All'interno delle localizzazioni fiorentine trovano occupazione 389.000 unità, in ampia misura ripartite tra servizi alle imprese e alle persone, manifatturiero e attività commerciali.

Quadro sintetico sulle localizzazioni nelle aree più grandi e ripartizione addetti per Firenze (C.M.)

Area territoriale	Sece principale	Unità locali	Quota % addetti locali	Var. % sece principale	Var. % addetti locali	Totale addetti (in Unità locali)
ROMA	348.515	63.619	16,3%	1,5%	1,3%	431.134
MILANO	303.393	33.556	11,1%	1,3%	1,3%	335.949
NAPOLI	343.364	42.824	12,5%	1,3%	1,3%	386.188
TORINO	353.433	45.659	12,9%	-1,7%	1,4%	399.092
BARI	336.338	33.354	9,9%	-1,4%	1,3%	369.692
BRESCIA	305.433	31.493	10,3%	-1,7%	1,5%	336.926
SALERNO	308.388	33.339	10,8%	-1,3%	1,3%	341.727
FIRENZE	92.884	26.562	28,7%	0,1%	1,7%	119.446
PADOVA	33.815	38.339	11,3%	-1,3%	1,3%	38.339
BERGAMO	34.648	33.333	11,3%	-1,5%	1,3%	38.333
TOTALE	5.158.743	1.192.380	23,1%	1,1%	2,3%	6.351.124

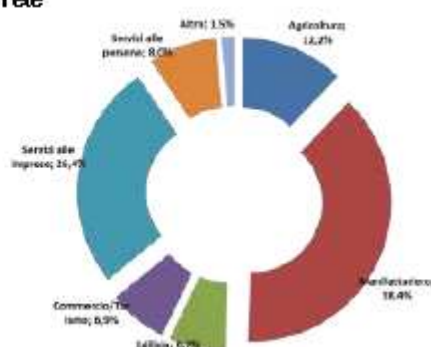


Si è mantenuta stabile la numerosità delle persone con cariche; all'interno delle imprese attive sono 145.266, per il 71,6% uomini con un'incidenza della componente più giovane (in questo caso la fascia di età va dai 18 ai 29 anni) del 3,7%.

A inizio anno si annoverano 477 imprese affiliate a uno o più contratti di rete depositati o iscritti al Registro delle Imprese; rispetto a un'incidenza sulle imprese attive media toscana del 5,76%, a Firenze si registra un valore lievemente inferiore (5,12%). I principali settori di attività delle imprese sono l'industria e i servizi alle imprese.

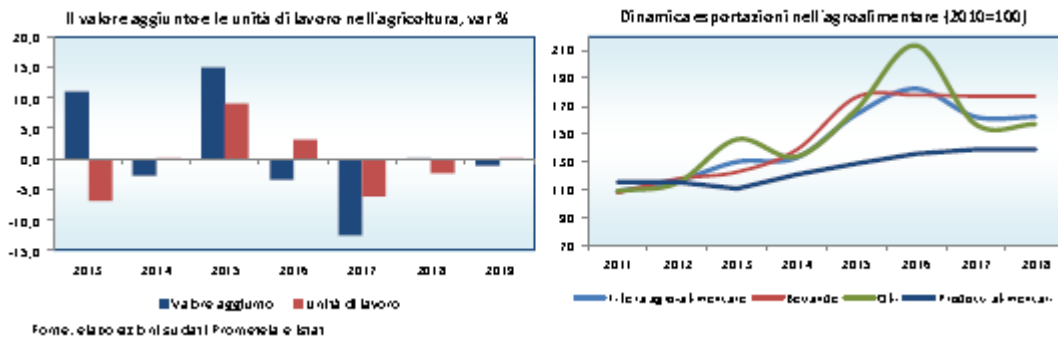
Quadro sintetico sulle imprese fiorentine aderenti a contratti di rete

Numero di contratti in cui è presente ciascuna impresa	senza sogg. giuridica		con sogg. giuridica	
	Imprese	Posizioni	Imprese	Posizioni
1 contratto	88,3%	77,2%	100,0%	100,0%
2 contratti	10,5%	18,4%	0,0%	0,0%
3 contratti	0,9%	1,3%	0,0%	0,0%
4 contratti	0,2%	0,8%	0,0%	0,0%
5 contratti	0,2%	1,0%	0,0%	0,0%
6 contratti	0,2%	1,3%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



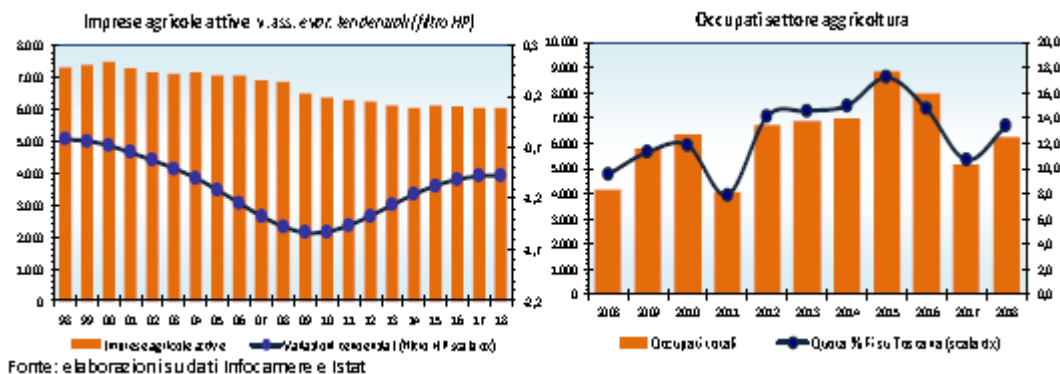
L'agricoltura

Il valore aggiunto prodotto nell'agricoltura nel 2018 corrisponde a 226 milioni di euro, considerato a valori correnti, in base ai dati Prometeia, con una quota sul valore aggiunto complessivo pari allo 0,7%. In termini costanti, nei confronti del 2017 il prodotto realizzato in questo comparto è rimasto costante, pur considerando che la revisione dei dati ha evidenziato una contrazione rilevante proprio l'anno precedente (-12,5%). La domanda di lavoro risulta in fase di contrazione, migliorando rispetto ad una dinamica negativa più ampia, monitorata l'anno scorso (da -6,1% a -2,3%). Nel 2019 l'andamento del valore aggiunto dovrebbe mostrare una contenuta contrazione (-1%) e la domanda di input di lavoro mostrerebbe sostanziale ristagno (+0,1%).



L'andamento sui mercati esteri evidenzia una variazione dei flussi di merci in uscita che rimane sempre negativa per il comparto agroalimentare, pur andando a chiudersi rispetto al 2017 (da -11,1% a -2,6%) risentendo in particolare e come l'anno scorso dell'impatto negativo dell'olio (da -26,4% a -9,6%) che rappresenta una voce con un'elevata incidenza (31,8%) mentre il vino (quota maggioritaria sull'export complessivo con un peso del 51,4% sul totale agroalimentare) all'opposto, ha evidenziato un apporto positivo e in miglioramento (da -0,5% a +2,9%) che non è, comunque, servito a controbilanciare l'impatto negativo delle esportazioni di olio. Aumentano, in misura rilevante, le vendite estere dei prodotti di agricoltura e silvicoltura (da -5,2% a +55,7%).

Le imprese attive del comparto agricolo tengono, accusando solo un lieve calo (-0,3%) collocandosi così a 6.026 unità rispetto alle 6.044 dello scorso anno, rafforzando peraltro la propria quota sul totale regionale (15,4% rispetto al 15,1% del 2017). Circa l'andamento occupazionale i dati Istat delle forze di lavoro lasciano supporre un'inversione di tendenza al rispetto alle ultime due annualità, con un numero di addetti che risale da 5.177 a 6.261.



Per quanto riguarda alcuni ambiti produttivi di rilievo si segnala anche in questo caso come nel 2018 la produzione vinicola abbia avuto un andamento assai dinamico, con crescita tanto su base provinciale, quanto su base regionale; anche sul versante della produzione dell'olive e dell'utilizzazione delle olive raccolte si registrano dati in crescita, con un incremento su base regionale delle olive utilizzate per la produzione di olio del 29% e una resa media del 14,6 rispetto al 12,8 del 2017 (per l'area fiorentina questo valore si è attestato a 15).

Dati di sintesi produzione e superficie settore agricolo, 2018

	Superficie totale [ettari]	Superficie in produzione [ettari]	Produzione totale [q.li]	Produzione raccolta [q.li]
Frumento tenero	3.700	-	129.500	129.500
Frumento duro	1.500	-	37.500	37.500
Orzo	1.600	-	41.600	41.600
Olive	21.008	16.008	320.064	320.064
Olio di pressione			48.000	
Uva da vino	16.854	13.900	1.017.364	1.017.364
Vino			712.122	
Quota % su Toscana				
Frumento tenero	12,1%	-	12,1%	12,2%
Frumento duro	2,3%	-	1,8%	1,8%
Orzo	7,1%	-	6,8%	6,8%
Olive	23,4%	19,2%	26,1%	26,8%
Olio di pressione	-	-	27,1%	-
Uva da vino	28,5%	25,9%	26,6%	26,8%
Vino	-	-	27,4%	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

All'interno dell'area fiorentina si trovano 633 aziende agrituristiche per un numero di posti letto superiore alle 10.000 unità; si tratta di una diversificazione dell'attività delle aziende agricole che si è andata rafforzando negli ultimi anni e che, nel 2018, ha incamerato una crescita dell'1,1% sul versante delle attività e dell'1,9 su quello dei posti letto. In Toscana le aree dove si trovano il maggior numero di attività sono Siena e Grosseto (rispettivamente 1.146 e 1.033 aziende).

Il turismo

La stagione turistica 2018 si è caratterizzata, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli operatori, per un buon andamento, come fatto osservare dalla crescita dei volumi in arrivo e permanenza sul territorio registrati dalle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere. In dettaglio si nota, dai dati sui movimenti turistici raccolti dalla Città Metropolitana di Firenze, stabilità negli arrivi di stranieri (circa 5 milioni, livello simile a quello del 2017), cui si affianca una crescita dell'1,7% delle presenze estere. Si rileva una maggior dinamicità per la componente nazionale (+1% arrivi e +8,5% presenze). Rimane stazionario il dato sulla permanenza media che, per gli stranieri, tende a sfiorare i 3 gg.

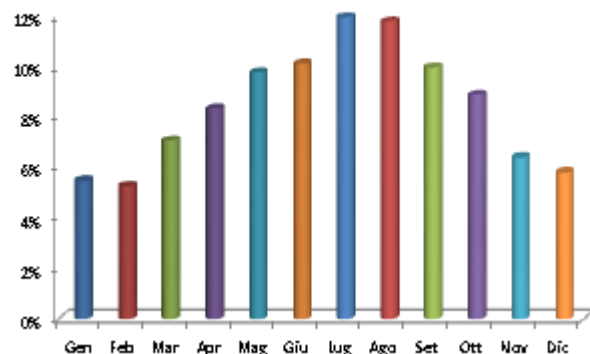
Composizione % dei flussi turistici nell'Area Metropolitana fiorentina per nazionalità

	Arrivi (v.a. e comp. %)				Presenze (v.a. e comp. %)				Permanenza media		Variazioni annuali	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2016	2017	arrivi	presenze
Totale	5.282.835	5.306.997	100,0	100,0	14.948.390	15.496.281	100,0	100,0	2,83	2,92	0,3%	3,5%
Italiari	1.515.663	1.531.056	28,7	28,8	4.025.381	4.367.340	26,9	28,2	2,66	2,85	1,0%	8,5%
Stranieri	3.773.172	3.775.941	71,3	71,2	10.942.979	11.128.541	73,1	71,8	2,90	2,96	0,1%	1,7%
di cui:												
Stati Uniti	620.934	670.796	16,5	17,8	1.712.089	1.863.623	15,6	16,7	2,76	2,78	8,0%	8,8%
Germania	113.553	104.594	5,7	5,4	819.055	788.591	7,5	7,1	3,94	3,85	-4,2%	-3,7%
Regno Unito	117.318	119.161	5,8	5,8	756.946	748.733	6,9	6,7	3,48	3,42	0,8%	-1,1%
Francia	221.776	212.511	5,9	5,6	718.057	698.450	6,6	6,3	3,24	3,29	-4,2%	-1,7%
Cina	387.739	366.612	10,3	9,7	602.282	608.079	5,5	5,5	1,55	1,66	-5,4%	1,0%
Spagna	111.011	117.387	5,6	5,8	535.952	582.967	4,9	5,2	2,54	2,68	3,0%	8,8%
Paesi Bassi	98.848	95.544	2,6	2,6	543.957	487.853	5,0	4,4	5,50	5,05	-2,3%	-10,3%
Giappone	144.102	151.033	3,8	4,3	315.992	344.920	2,9	3,1	2,19	2,14	11,7%	9,2%
Altri Paesi Asia	119.350	110.421	3,2	2,9	338.256	329.020	3,1	3,0	2,83	2,98	-7,5%	-2,7%
Brasile	119.790	119.488	3,2	3,2	319.360	327.362	2,9	2,9	2,67	2,74	-0,3%	2,5%
Australia	111.055	104.506	2,9	2,8	290.418	293.569	2,7	2,6	2,62	2,81	-5,9%	1,2%
Russia	94.202	101.910	2,5	2,7	259.508	278.304	2,4	2,5	2,75	2,73	8,2%	7,2%
Canada	83.517	84.416	2,2	2,2	246.132	253.792	2,2	2,3	2,96	3,01	1,1%	3,1%
Corea del Sud	105.345	98.455	2,8	2,6	225.196	218.076	2,1	2,0	2,14	2,23	-6,5%	-2,7%
Svizzera	62.588	61.142	1,7	1,6	207.077	210.232	1,9	1,9	3,31	3,44	-2,3%	1,5%
Altre nazioni	952.033	946.388	25,5	25,1	3.052.702	3.033.581	27,9	27,8	3,17	3,27	-1,6%	1,3%

Fonte: Città Metropolitana di Firenze

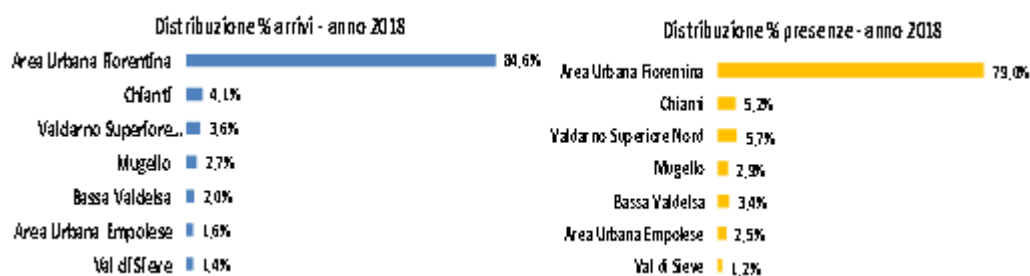
Tra le nazionalità più dinamiche troviamo, come sempre gli Stati Uniti (+8% arrivi +8,9% presenze) ma anche Spagna (+3% arrivi +8,8% presenze), Giappone (+9,2%), Brasile (+2,5% le presenze) e Russia (+7,2%), coinvolgono sia gli arrivi che le presenze. In netto calo soprattutto francesi, inglesi, tedeschi e olandesi, mentre aumentano moderatamente le presenze per Cina, Australia e Svizzera.

Firenze città metropolitana. Quota mensile delle presenze: anno 2018



Il tasso di turisticità (calcolato rapportando le presenze sul numero dei residenti della città metropolitana) denota un maggiore impatto del movimento turistico sul territorio; difatti, coerentemente anche col dato regionale, siamo passati dal 12,6% del 2012 al 15,3% del 2018. Tuttora i flussi turistici sono marcati da una decisa stagionalità: circa il 62% delle presenze si concentra nel secondo e terzo trimestre, in particolare quest'ultimo arriva a coprire il 33,4% delle presenze annuali, mentre i mesi a cavallo tra la fine e l'inizio dell'anno si dimostrano come quelli meno battuti dai turisti, anche se negli ultimi tre mesi la media è più alta (7% rispetto a 6%).

Gran parte dei flussi turistici poi sono intercettati dall'area cittadina fiorentina (69,1% delle presenze) e, più in generale, dall'area urbana fiorentina (79%), così come definita per lo studio dei sistemi economici locali, anche se sul versante delle presenze le permanenze più lunghe premiano le aree "rurali", dove il tipo di vacanza si differenzia da quella cittadina.



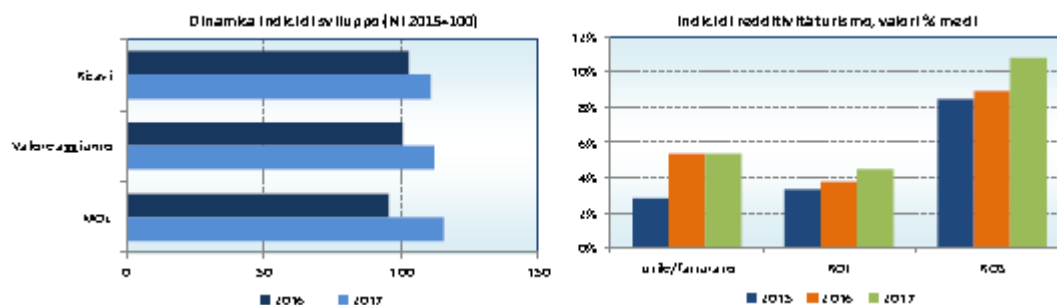
Interessante osservare come nel corso degli anni si sia lentamente modificato il rapporto di composizione tra esercizi alberghieri ed extra-alberghieri: nel 2012 il 66,8% delle presenze ufficiali registrate sul territorio metropolitano si collocava presso esercizi alberghieri; nel 2018 questa quota è passata a 63%. Parallelamente, la rilevazione della città metropolitana sulla consistenza delle strutture ricettive fotografa, nel periodo 2012-2018 proprio un aumento di quelle a 4-5 stelle e anche di quelle a 3 e un calo delle altre.

All'interno della ricettività alberghiera, tra il 2012 e il 2018 si è assistito a un aumento percentuale del peso delle strutture a 4-5 stelle rispetto alle altre, soprattutto alle fasce 2-3 stelle; in particolare, se nel 2012 il 58,9% delle presenze straniere convergeva sulla fascia alta, questa quota raggiunge nel 2018 il 67,7%. Se si confrontano i valori assoluti per fasce tra il 2012 e il 2018 emerge come il numero di presenze sia cresciuto del 43,3% e del 39,2% rispettivamente nelle strutture a 4 e a 5 stelle e si sia viceversa fortemente ridimensionato nelle strutture a 2 e 1 stella (rispettivamente -28,1% e -37,4%). Inoltre negli ultimi tre anni la quota di incidenza delle strutture a 4 e a 5 stelle è passata dal 28,8% al 31,5% sulla consistenza complessiva.

Quadro sintetico indici di solidità settore turismo

Indice	Modalità di calcolo	Soglia	2015	2016	2017
Autonomia finanziaria	Patrimonio netto/attivo	-	38,9%	40,3%	40,5%
Coverage oneri finanziari	MOL/Oneri in.	>1	7,48	7,90	11,02
Coverage oneri finanziari ristretto	(MOL-imposte)/Oneri in.	>1	6,44	6,60	9,27
Incidenza oneri	Oneri in./fatturato	<5%	2,4%	2,1%	1,7%
Peso debiti bancari	Debiti banche /fatturato	<1	0,41	0,39	0,39

I dati di bilancio delle imprese alberghiere, che coprono il triennio 2015-2017, mostrano una buona intonazione del quadro analitico a partire dalla dinamica degli indici di sviluppo che risulta abbastanza rilevante (ricavi +11,1%; valore aggiunto +12%; MOL +15,7%)² [2 L'analisi si riferisce a 205 società di capitale registrate nel settore 551 della classificazione ATECO (Alberghi e strutture simili), per le quali era possibile ottenere i dati sul triennio. Si tratta quindi di un insieme costante. L'analisi è operata sull'insieme, non tenendo conto delle articolazioni per classi di fatturato]. Si segnala un buon andamento della redditività operativa (ROI operativo che passa dal 4,2% al 5,7%) insieme ad un miglioramento del livello di profitto, se consideriamo che si passa da una perdita rilevata nel 2014 (-1,1% la quota dell'utile sul fatturato) ad un ingresso nell'area di profitto espresso da un utile su fatturato in miglioramento nel triennio 2015-2016 (da 2,8% a 5,2%); il ROE medio si caratterizza per un livello elevato, e in aumento nel periodo considerato (da 2,8% a 5,4%). La liquidità risulterebbe fisiologicamente elevata, con un autofinanziamento operativo lordo al 18,8%. Il riscontro dei livelli di solidità finanziaria è molto positivo con valori ben oltre i livelli soglia (il coverage al netto delle imposte è pari a 9,3) come si rileva un discreto grado di capitalizzazione (40,5%). Aumentano gli investimenti legati alla struttura, così come risultano in aumento anche quelli legati al ciclo operativo, con un buon sviluppo del capitale operativo investito netto.



Bilancia dei pagamenti turistica – A fine 2018 la spesa dei turisti stranieri sul territorio della città metropolitana si è attestata a circa 2,8 miliardi di euro correnti, con un buon incremento (+3,4%) ed una spesa aggiuntiva corrispondente a circa 100 milioni in più. La spesa pro-capite risulta molto elevata e pari a 2 mila e 770 euro correnti, ampiamente superiore al dato nazionale (690 euro correnti pro-capite) e a quello regionale (mille e 210 euro correnti pro-capite).

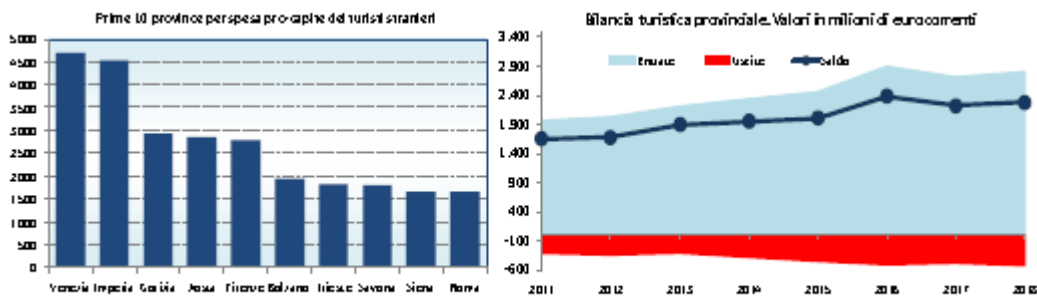
Confronto principali indicatori Firenze, Venezia e Roma

	Spesa viaggiatori stranieri (In milioni di €)			Numero viaggiatori (In migliaia)			Numero pernottamenti (In migliaia)		
	2017	2018	var%	2017	2018	var%	2017	2018	var%
Firenze	2.716	2.809	3,4	5.023	5.300	5,5	20.109	21.295	5,9
Toscana	4.353	4.521	3,9	8.872	9.228	4,0	37.933	39.968	5,4
Italia Centrale	11.642	12.338	6,0	24.524	25.554	4,2	105.008	108.899	3,7
Venezia	3.789	4.019	5,6	8.400	8.927	6,3	36.040	38.611	7,1
Roma	6.743	7.214	7,0	13.926	14.767	6,0	58.060	69.690	2,7
Italia	39.155	41.712	6,5	115.832	119.879	3,4	368.438	387.331	5,1

Fonte: Banca d'Italia

La spesa media per turista nel 2018 è stata di 530 euro, valore in leggera diminuzione rispetto all'anno scorso (-1,9%) in cui erano stati rilevati circa 540 euro per turista estero. In parallelo alla spesa media per turista, occorre anche considerare l'intensificazione dell'incremento dei turisti esteri (da -9,2% a +5,5%) e la ripresa della dinamica del numero dei pernottamenti su un ritmo leggermente più sostenuto di quello dei turisti (da -18,9% a +5,9%): rispetto al 2017 sembrerebbe esser rimasta stabile la durata media del soggiorno (4 pernottamenti per turista).

Per Firenze il turismo estero evidenzia una dinamica sostenuta su tutti e tre gli indicatori (spesa, viaggiatori e pernottamento) anche se i tassi di variazione si collocano su valori inferiori rispetto a quelli registrati per Venezia e Roma (con riferimento in particolare alla spesa).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

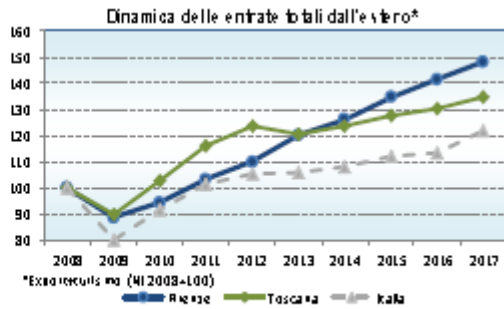
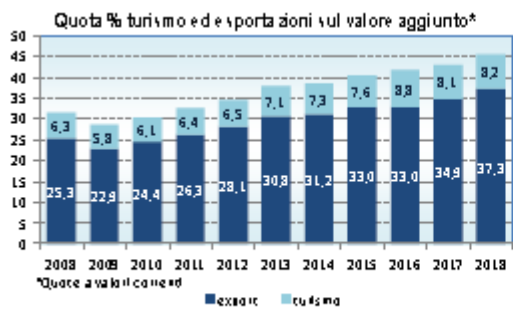
La spesa estera dei residenti si caratterizza per un valore di 531 milioni di euro con un aumento del 9% insieme ad una stazionarietà del flusso di viaggiatori fiorentini oltre il confine nazionale. La bilancia commerciale con l'estero evidenzia un livello elevato del saldo che, rispetto a quello dell'anno precedente, mostra un lieve aumento passando da 2,2 a 2,3 miliardi di euro.

Bilancia dei pagamenti turistica: entrate e uscite per provincia. Valori in milioni di euro correnti

	Entrate					Uscite				
	Spesa dei viaggiatori stranieri					Spesa dei viaggiatori italiani all'estero				
	Valore 2017	2018	Quota 2018	var%18/17	var%17/16	Valore 2017	2018	Quota 2018	var%18/17	var%17/16
Firenze	2.716	2.809	62,1	-6,3	3,4	487	531	38,6	-9,3	9,0
Più alta	108	96	1,2	28,7	-48,6	82	58	4,2	-13,0	-29,4
Prato	44	24	0,5	22,9	-44,4	37	74	5,3	6,6	-15,3
Livorno	205	184	4,1	13,7	-10,6	112	121	8,8	34,1	8,0
Lucca	381	380	7,7	8,0	-0,3	116	134	9,8	-38,7	15,9
Massa Carrara	46	64	1,4	-38,1	40,3	35	63	4,6	2,5	74,3
Pisa	280	309	7,5	-3,1	20,9	172	147	10,7	30,9	-14,5
Arezzo	80	119	2,6	-28,0	49,2	127	96	6,9	23,6	-25,0
Grosseto	143	132	2,9	32,5	-7,7	64	80	5,8	-28,2	25,0
Siena	379	445	9,8	-2,4	17,2	78	73	5,3	-25,1	-6,8
TO SCARNA	4.353	4.521	100,0	-3,2	8,8	1.882	1.877	100,0	-4,7	1,1
NO RD-OVBET	10.564	11.112	26,6	3,4	5,3	10.026	10.602	41,7	12,1	6,1
NO RD-BET	10.486	11.248	27,0	6,4	7,2	5.691	5.941	22,9	-0,1	2,6
CENTRO	11.642	12.338	29,6	8,2	6,0	5.093	5.200	20,4	6,3	2,1
SUD E ISOLE	5.757	6.261	15,0	18,7	8,8	3.748	3.812	15,0	20,4	1,7
ITALIA	39.155	41.712	100,0	7,7	8,6	24.667	26.486	100,0	8,8	8,8

Fonte: Banca d'Italia, Turismo Internazionale dell'Italia

Nel complesso, in ambito locale le entrate estere totali (export + turismo) ammontano nel 2018 a circa 15,6 miliardi di euro correnti con una quota di incidenza, sul valore aggiunto nominale, che passa dal 43% al 45,5% collocandosi su un valore superiore alla quota rilevata per la Toscana (39,4%). La quota sul valore aggiunto della spesa turistica estera rimane sempre elevata rispetto e pari all'8,2% (anno scorso era pari all'8,1%).



I bilanci delle società di capitali fiorentine nel periodo 2015-2017

L'osservazione delle caratteristiche riguardanti principali variabili che derivano dall'esame in aggregato dei dati relativi ai bilanci delle società di capitali (con riferimento ai valori medi) consente di comprendere al meglio il loro ruolo, nell'ambito dell'analisi strutturale ma anche congiunturale dell'economia locale, se consideriamo che non hanno avuto certo un ruolo marginale per lo sviluppo dell'area metropolitana, caratterizzandosi per un'importanza gradualmente crescente negli ultimi anni, come evidenzia la dinamicità dello sviluppo imprenditoriale e la tenuta sulla demografia d'impresa. La demografia d'impresa ci restituisce un quadro che illustra il mantenimento di una posizione di rilievo per queste imprese, sviluppando un ruolo gradualmente compensativo, rispetto all'andamento decrescente di altre forme societarie, come per esempio le società di persone il cui tasso di sviluppo tende a risultare moderatamente calante da diversi anni. Il triennio oggetto di analisi (2015-2017) consente di porre in evidenze un'evoluzione operativa di un aggregato imprenditoriale che, indipendentemente da effetti distorsivi, ha avuto un ruolo importante nell'agevolare la gestione del post crisi. Hanno saputo creare e mantenere non solo le condizioni per la ripresa, usando le risorse a disposizione, ma anche consolidare quanto maturato in termini positivi nel post-crisi, irrobustendo l'assetto aziendale per fronteggiare ulteriori e probabili deterioramenti del quadro economico. In altre parole si tratta di un insieme di imprese che nel corso della crisi sono state in grado di portare avanti un comportamento proattivo più che reattivo, fornendo la giusta "spinta imprenditoriale" per rispondere ai cambiamenti del profilo della domanda finale (compresi i nuovi stili di consumo), incorporando e sviluppando nuovi modelli organizzativi, per raggiungere un equilibrio evoluto in termini di sostenibilità economico – aziendale.

Una sintesi dei principali indicatori economico-finanziari, presi in termini aggregati evidenzia una buona performance per i ricavi, il valore aggiunto che si è riflessa su margine operativo lordo e risultato operativo; aumenta anche il livello di patrimonializzazione (+6,5%). Le società di capitali fiorentine hanno tracciato un sentiero di sviluppo che ha assunto un certo rilievo come testimonia la quota del margine operativo lordo sul prodotto, che rimane saldamente intorno al 10%.

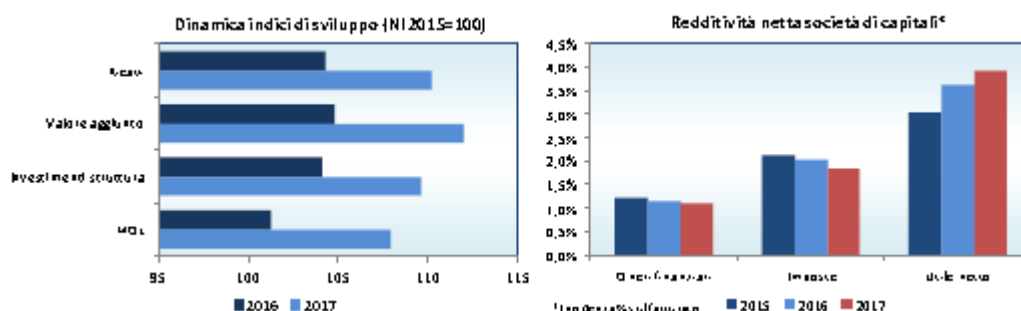
Sintesi indicatori economici e finanziari, valori aggregati in milioni di €			
	2015	2016	2017
Ricavi	31.218	32.562	34.407
Valore della produzione	31.382	32.720	34.595
Costi della produzione	23.663	24.628	25.953
Valore aggiunto	7.719	8.092	8.642
MOL	3.076	3.115	3.320
Risultato operativo	1.420	1.438	1.438
Tot Attivo	42.237	44.246	47.095
Tot Debiti	24.147	24.953	26.450
Patrimonio Netto	15.229	15.977	17.016
Cap. Circ. Netto	16.717	17.167	17.712
Pos. Fin. Netta	6.727	7.018	7.875
Flusso di cassa	3.397	3.555	3.752

L'andamento dei principali indicatori di sviluppo delle società di capitali fiorentine si caratterizza per una certa dinamicità, confermando e consolidando nel corso del periodo 2015-2017 quanto maturato nel precedente intervallo temporale di riferimento: a partire dall'anno base 2015, si è registrato un aumento piuttosto intenso per ricavi (+10,2%) valore aggiunto (+12%) e margine operativo lordo (+7,9%). La redditività operativa del capitale investito si è mantenuta su un buon livello insieme anche al tasso di ritorno sul capitale proprio, che ha rispecchiato una buona solidità della capacità di generare utili; sono migliorati i flussi di cassa e si rileva un buon adeguamento nei confronti dei valori soglia dei principali indicatori di solvibilità.

La dinamica degli investimenti nella struttura operativa ha evidenziato un deciso accrescimento, con una maggior intensità nel 2017 (+4,1% nel 2016 e +5,4% nel 2017); la componente degli investimenti collegata al circolante, presenta un andamento crescente, ma ad un ritmo più moderato rispetto a quelli strutturali, migliorando l'intensità della variazione nel 2017 (da +3% a +3,6%). Il ciclo degli investimenti si è mosso positivamente con particolare riferimento alla ripartenza degli investimenti in macchinari per le attività manifatturiere, considerando il ruolo delle misure di incentivo, varate dal Governo a partire dal 2016 (Gli inaspettati effetti del ciclo positivo maturati nel 2017 hanno influenzato l'aumento della spesa in macchinari e attrezzature, visto il proseguimento dell'incentivazione fiscale, considerando anche le condizioni favorevoli sul mercato del credito, permettendo di finanziare il debito con minori oneri, insieme ad un orientamento ad aumentare la capacità produttiva soprattutto da parte di quelle imprese orientate ad espandere la propria attività. Nonostante gli incentivi e la buona predisposizione delle società di capitali ad effettuare investimenti in grado di creare potenzialmente valore, il flusso di nuova accumulazione di capitale non si sta espandendo ad un livello compatibile con un solido recupero dello stock di capitale produttivo).

Tra il 2015 e il 2017 la redditività operativa del capitale investito tende ad attenuarsi in misura molto lieve, passando dal 4,5% al 4,2%, confermando una buona capacità di produrre reddito delle società di capitali fiorentine tramite l'attività caratteristica, insieme, tuttavia, ad un modesto miglioramento dei giorni in cui il capitale investito ruota e si riproduce trasformandosi in ricavi con una riduzione di circa 8 giorni (passando da circa 363 gg a circa 355 gg) riflettendo un buon miglioramento, riguardo all'andamento della domanda interna dal lato consumi. I giorni di rigenerazione del capitale per dimensione aziendale migliorano soprattutto per le piccole (da 325 gg a 308 gg) e per le medie imprese (da 270 gg a 263 gg); per le grandi l'intervallo dei giorni di rotazione tende a peggiorare (da 290 gg a 303 gg). I giorni di rotazione del capitale

investito confermano e consolidano valori “fisiologicamente” accettabili, nonostante per le micro il livello si mantenga sempre elevato.



La quota di utile netto rapportata al fatturato, in aggregato, è aumentata, nell’arco temporale di riferimento, passando da 3 a 3,9 euro generati ogni cento di fatturato, risentendo, sia di un ciclo economico caratterizzato da una buona intonazione, sia di un livello percentuale degli oneri finanziari tendenzialmente stabile (1,1 euro ogni cento di fatturato). Parallelamente al miglioramento dell’utile, la capacità di generare reddito per la proprietà risulterebbe piuttosto elevata, se consideriamo il valor medio del tasso di rendimento del capitale proprio, il quale passa dal 6,6% all’11,6% con un picco del 22,6% nel 2016.

Relativamente ai dati sulla solidità finanziaria non si rilevano situazioni particolarmente critiche, se consideriamo che i principali indici al riguardo segnalano valori coerenti con le soglie di riferimento, limitando fortemente il rischio di “illiquidità” e rafforzando anche la condizione di sopravvivenza nel medio lungo periodo. In particolare per le società di capitali fiorentine la copertura degli oneri finanziari è garantita da flussi di cassa lordi che risultano superiori di circa 9 volte nei confronti del peso degli oneri finanziari (che diviene 7 volte se correggiamo i flussi di cassa lordi per le imposte) nel 2017. Ciò sembrerebbe correlarsi ad un basso livello dell’incidenza degli oneri finanziari nell’ultimo anno disponibile (quota su fatturato che si stabilizza intorno all’1,1% ed una contrazione del 2,5% rispetto al 2015), insieme anche ad un cauto recupero dei margini operativi.

Quadro sintetico indici di solidità

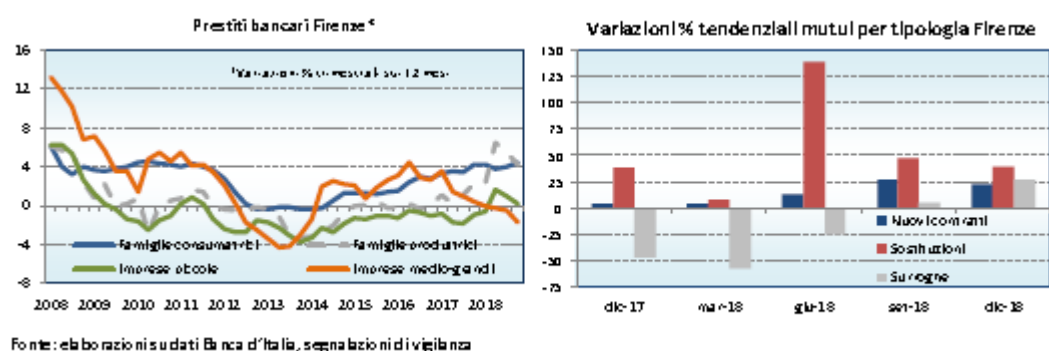
Indice	Modalità di calcolo	Soglia	2015	2016	2017
Autonomia finanziaria	Patr netto/attivo	-	36,1%	36,4%	36,5%
Coverage oneri finanziari	MOL/Oneri fin.	>1	8,0	8,4	8,9
Coverage oneri finanziari ristretto	(MOL-imposte)/Oneri fin.	>1	6,3	6,6	7,2
Incidenza oneri	Oneri fin./fatturato	<5%	1,2%	1,1%	1,1%
Peso debiti bancari	Debiti banche /fatturato	<1	0,15	0,15	0,15

Fonte: elaborazioni sui dati InBalance-Infocapmere

Credito e condizioni creditizie

La variazione dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine alla fine del 2018 mostra una decelerazione abbastanza rilevante rispetto alla dinamica tendenziale registrata alla fine dell'anno precedente (da +1% a +0,6%). L'indebolimento del ciclo finanziario in ambito locale continua a risentire della fase di rallentamento degli impieghi al settore istituzionale delle imprese, che mostra un evidente deterioramento (da 0,2% a -1,4%). Per le famiglie consumatrici risulterebbe un proseguimento della fase di miglioramento dell'accesso al credito, con un consolidamento della dinamica su un valore piuttosto positivo (da +4,2% a +4,4%); per comprendere meglio la fase di decelerazione del comparto imprese occorre articolare il dato per tipologia. Emerge un ampliamento della contrazione riguardante i prestiti concessi alle imprese di dimensioni medio-grandi (da +0,4% a -1,7%) che probabilmente compensano con un maggior autofinanziamento, insieme ad un miglioramento della variazione positiva riguardante le piccole imprese (da -1% a +0,1%) e un incremento che si posiziona su un buon valore per i prestiti concessi alle famiglie produttrici (da +2,3% a +4,2%). Riguardo alle attività artigiane fiorentine l'erogazione dei finanziamenti risulta confermare la dinamica positiva maturata nel corso dei trimestri del 2018 (+1,6%); continua la contrazione del credito erogato agli enti pubblici (da -3,1% a -6,1%).

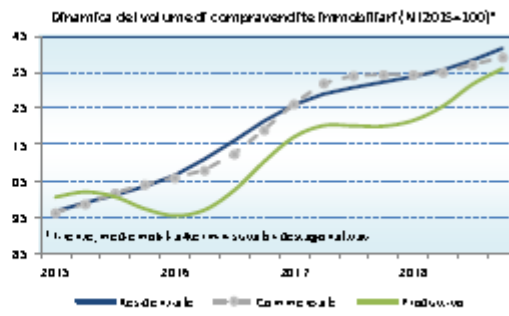
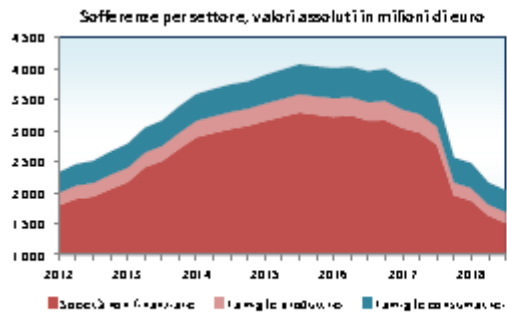
Per le imprese le erogazioni per l'acquisto di macchinari e attrezzature sembrerebbero ancora muoversi in termini moderatamente positivi, risentendo dell'influenza del trascinamento legato alla ripresa degli investimenti, nonostante l'incertezza derivante dalle aspettative sull'evoluzione del ciclo economico e da aspettative meno positive sul ruolo dei mercati esteri.



Per quanto riguarda le famiglie, complessivamente l'andamento del credito continua a risultare piuttosto positivo ed orientato al consolidamento (da +3,9% a +4,4%). Ciò risente sia di un buon apporto del credito al consumo (+8,6%) che della crescita del mercato dei mutui trainati dai nuovi contratti (+23,3%) rispetto a surroghe (+26,9%) e sostituzioni (+38,9%); le surroghe tendono a salire oltre i livelli raggiunti l'anno precedente. Si segnala la ripresa delle transazioni sul mercato degli immobili residenziali, parallelamente a un rallentamento delle quotazioni, determinata dalla crescita di una domanda che ha percepito prezzi e tassi di interesse più bassi come temporanei, cercando di anticipare gli acquisti, piuttosto che posticiparli, come invece è accaduto negli anni precedenti. Le erogazioni di credito al consumo hanno continuato a crescere in termini rilevanti, seguendo i consumi di beni durevoli delle famiglie. Considerando la crescente incertezza caratterizzante lo scenario macroeconomico, l'andamento di credito al consumo e dei mutui seguirà sempre più in modo contestuale la direttrice tracciata dalle dinamiche dei consumi e del mercato immobiliare.

I dati regionali sui tassi di interesse se confrontati su base annua evidenzerebbero una moderata riduzione nei confronti del livello dell'anno precedente; si osserva, come nei confronti dei precedenti trimestri, una stabilizzazione dei livelli, sia per i tassi a breve che per quelli a mediolungo termine, con questi ultimi che evidenziano una leggera salita, andandosi a posizionare al 2,5%.

Relativamente alla qualità del credito possiamo osservare una riduzione su base annua del volume di sofferenze (al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita) per l'economia fiorentina, scendendo ad un livello inferiore ai 2 miliardi di euro nel quarto trimestre del 2018 (era 2,6 miliardi a fine 2017) risultando in evidente ridimensionamento in termini sia tendenziali che congiunturali. Il grado di rischiosità del credito tende a ridimensionarsi in tutte le forme tecniche, tendendo a collocarsi su livelli molto contenuti. Il tasso di ingresso in sofferenza rispetto all'anno scorso scende di 3 decimi di punto (da 1,9% a 1,6%). Il livello dell'indicatore si riduce in modo molto contenuto sia per le imprese (da 2,7% a 2,4%) che per le famiglie consumatrici (da 1% a 0,8%). La quota dei prestiti deteriorati (inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti, incluse le sofferenze) in rapporto ai finanziamenti al lordo delle sofferenze e degli altri deteriorati, con riferimento alle sole banche, risulta ancora in calo, con una diminuzione di quasi 5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, posizionandosi all'11,2%. L'incidenza dei prestiti deteriorati scende di 2 punti per le famiglie, rispetto all'anno precedente, posizionandosi su un valore piuttosto basso (4,3%) e tende a scendere in misura abbastanza sostenuta per le imprese (da 24,6% a 17,5%).



Fonte: elaborazioni dati Banca d'Italia (Base Dati Statistica On Line e centrale dei rischi) e Agenzia delle Entrate (OIM)

Uno sguardo al futuro di breve termine: aspettative e previsioni

Il 2019 si è aperto all'insegna di una serie di fattori che oscurano il ciclo internazionale come l'incertezza riguardante il commercio internazionale, il rallentamento della domanda globale, le effettive capacità di tenuta del nostro paese, i consumi interni, i rischi finanziari (debito pubblico elevato e aumento dello spread) e il grado di incertezza che limita l'effettiva efficacia delle politiche economiche. Alle imprese si è presentato un quadro internazionale meno favorevole con riferimento al rischio escalation delle misure protezionistiche, al deterioramento del clima di fiducia nelle relazioni tra operatori, che ne deriverebbe, insieme ad una minore estensione delle catene globali del valore e ad un rischio deterioramento delle condizioni finanziarie internazionali, legato al cambio di orientamento sulla politica monetaria della banca centrale statunitense. Quindi il 2019 potrebbe portare ad uno scenario internazionale più incerto, determinando una decelerazione nell'intonazione della domanda estera tramite (in prima istanza) il canale delle aspettative. I dati del World Trade Monitor sulla domanda mondiale, aggiornati ad aprile 2019, sembrerebbero illustrare un orientamento ancora crescente della domanda proveniente dai paesi emergenti rispetto ad una tendenza alla moderazione per i paesi avanzati e l'Area Euro.

Dall'altro lato abbiamo risultati "timidamente" incoraggianti visti i dati sulla produzione industriale e la crescita italiana nel primo trimestre 2019, collegati ad un effetto positivo proprio dei mercati esteri; volendo citare quanto criticamente discusso da altri commentatori, siamo giunti alla cosiddetta "economia dello zero virgola" nel senso che negli ultimi mesi le dinamiche congiunturali del prodotto nazionale sono passate da un -0,1% a un +0,2%.

Più che di un passaggio "tecnico" da recessione a recupero, è più sensato dire che si tratterebbe di una persistenza della fase di stagnazione, almeno per ora. Il contesto internazionale rimane ancora debole e incerto per il comparto manifatturiero, se consideriamo anche che ha un certo peso il rallentamento dell'industria tedesca, visto il ruolo delle esportazioni per l'industria di questo paese, insieme a un deterioramento (rilevato ad aprile 2019) rilevato dalle valutazioni in base alle indagini qualitative, come il peggioramento delle valutazioni riguardanti la domanda estera (European Business Survey della Commissione Europea). Nel complesso il 2019 rappresenterebbe una fase di transizione caratterizzata da maggiori rischi, legati al rafforzarsi delle spinte protezionistiche, insieme anche agli effetti delle decisioni politiche, soprattutto per il nostro paese.

Le deboli spinte al recupero del PIL e della produzione industriale su scala nazionale, monitorate nel primo semestre, potrebbero costituire sicuramente un primo "mattoncino" a partire dal quale provare a costruire una nuova fase di riavvicinamento dell'economia nazionale, con tutte le incognite legate all'incertezza dello scenario di fondo.

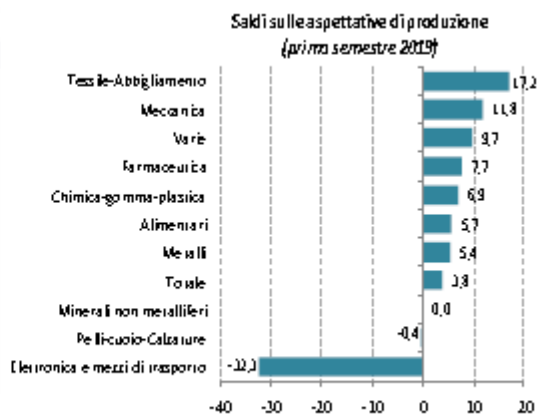
Nel corso del 2019 per Firenze il rallentamento della domanda estera si dovrebbe riverberare in termini negativi sulla dinamica del prodotto, per effetto delle criticità riguardanti il ciclo internazionale meno favorevole, che ha avuto effetti sulle variabili di contabilità sfruttando il canale delle aspettative. L'economia locale verrebbe esposta sul crinale della "recessione", anche se a nostro parere dovrebbero risultare prevalenti le probabilità di tenuta. È comunque probabile una prosecuzione della crescita statunitense, che potrebbe portare ad uno scenario più roseo per le esportazioni locali.

Rispetto all'inizio dell'anno la previsione di crescita è stata rivista al ribasso di 6 decimi di punto. Per i consumi delle famiglie verrebbe confermato il moderato tasso di crescita del 2018 (+0,5%) determinato da un comportamento di spesa prudente, nonostante l'andamento positivo del reddito disponibile (+1,1% a valori costanti e +2% a valori correnti) che potrebbe collegarsi: ad un recupero dei rapporti di lavoro più stabili (contratti a tempo indeterminato incentivati in particolare per i giovani); ad una dinamica salariale in moderato aumento nel privato (dopo l'esaurimento dell'effetto degli aumenti salariali nel pubblico impiego); nonché ai trasferimenti pubblici, per effetto del sostegno pubblico ai redditi (quota 100 e reddito cittadinanza). In quest'ultimo caso si potrebbe contabilizzare l'effetto del reddito di cittadinanza, che dovrebbe influire sui consumi. Riguardo a quota 100 non è semplice determinarne l'impatto, risultando alquanto complesso, in quanto il suo effetto espansivo dipende da cosa facevano e quale retribuzione percepivano le persone che andranno in pensione e dal fatto che vengano sostituiti oppure no. Gli investimenti (con riferimento al dato regionale) dovrebbero evidenziare una diminuzione più marcata di quanto ipotizzato nel precedente scenario (da -0,3% a -1,7%) dipendente da fattori ciclici e anche, spiegata dalla fine dei provvedimenti di incentivazione, dalla decelerazione della domanda internazionale e da un possibile deterioramento delle condizioni di accesso al credito.

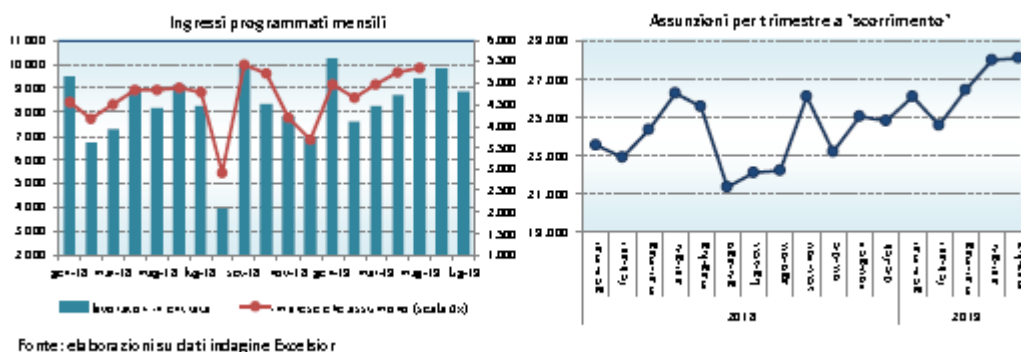
Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze*

	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	1,3	1,0	0,2	0,6
Deflatore del valore aggiunto	0,4	0,9	1,2	1,8
Consumi finali famiglie	1,8	0,5	0,5	0,9
Consumi finali a valori correnti	2,9	1,6	1,3	2,0
Investimenti fissi lordi (Toscana)	5,4	2,8	-1,7	1,4
Deflatore consumi (Toscana)	1,1	1,1	0,8	1,2
Reddito disponibile	0,3	0,6	1,1	0,9
Export	6,0	7,0	-1,2	-0,3
Import	10,2	11,7	-1,9	0,7
Unità di lavoro	1,8	1,2	0,0	-0,2
Produttività del lavoro	-0,5	-0,3	0,3	0,8

*Valori consuntivi annuali riferimento 2010. Variazioni percentuali sull'anno precedente.
Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Prometeia



I dati Excelsior, riguardanti le previsioni di ingresso sul mercato del lavoro e derivanti dalla rilevazione coordinata da Unioncamere e Ministero del Lavoro, danno conto di come almeno nel primo semestre del 2019 si dovrebbe avere una tenuta delle previsioni di assunzione, con una fisiologica decelerazione nel periodo estivo. I contratti stabili non dovrebbero scendere al di sotto del 30% e si andrebbe anche ad avere una ripresa della somministrazione, tipologia contrattuale con carattere anticipatore rispetto alla ripresa generale della domanda di lavoro. È una previsione a corto raggio (sul versante domanda privata di lavoro), che appare, in ogni caso, più incoraggiante rispetto ad un completo appiattimento della stima previsiva della domanda di lavoro per il 2019.



Tuttavia se consideriamo che vi sono fattori che nel tempo andrebbero a limitare, in termini fisiologici, la crescita della domanda interna (come sviluppo demografico, riequilibrio conti pubblici, stagnazione della produttività e credito) un sentiero di sviluppo locale con al timone il comparto manifatturiero, grazie al traino delle esportazioni rappresenterebbe l'unica via percorribile. L'industria fiorentina è apparsa meno vulnerabile del previsto, riuscendo ad intercettare efficacemente i flussi di domanda internazionale.

Occorrerebbe che siano incoraggiate politiche industriali strategiche che favoriscano lo sviluppo di attività in settori avanzati e in produzione di beni o servizi innovativi, per i quali la competitività si basa sulla conoscenza piuttosto che sul basso costo del lavoro. In questa direzione dovrebbero avere un ruolo chiave le politiche pubbliche di ripresa degli investimenti produttivi e delle assunzioni in servizi pubblici essenziali che hanno ricadute dirette sul sistema economico e sulle famiglie (ricerca e innovazione, infrastrutture, servizi per l'incontro domanda-offerta di lavoro, servizi alle imprese, giustizia civile, istruzione e formazione continua, welfare, sanità, assistenza). Si tratta di aspetti rilevanti non solo per rafforzare le potenzialità della struttura economica e accrescere la produttività del sistema ma anche per mantenere e migliorare la qualità della vita delle famiglie e avere un effetto incrementale sull'offerta di lavoro in termini quali-quantitativi.

Contestualmente la politica economica dovrebbe agevolare sia l'accumulazione di capitale, sia l'adozione di investimenti tecnologici all'avanguardia, i cui effetti si traducono sempre in un miglioramento tecnologico dei processi produttivi, in quanto i nuovi investimenti sono qualitativamente superiori a quelli che vanno a sostituire.

Sarebbe riduttivo correlare il processo di accumulazione esclusivamente alla crescita strutturale delle imprese, dovrebbe procedere di pari passo al riequilibrio delle competenze digitali dell'offerta di lavoro potenziale, se consideriamo che un divario di queste ultime potrebbe penalizzare la crescita economica e la qualità della vita. Simili politiche avrebbero il pregio di aumentare la stagnante domanda aggregata (direttamente e indirettamente) agendo allo stesso tempo su diversi colli di bottiglia dell'offerta (di beni e servizi e di lavoro) attivando così un meccanismo in grado di autoalimentarsi.

Al contempo le politiche del lavoro dovrebbero essere indirizzate soprattutto a calmierare la tendenza alla crescita delle occupazioni a bassa qualifica e bassa retribuzione. Si tratta di criticità rilevanti, in quanto negli ultimi anni c'è stata una eccessiva attenzione alle riforme della normativa che regola il mercato del lavoro, sopravvalutandone gli effetti (positivi o negativi) sull'occupazione: prevalentemente sono state implementate modifiche al margine del mix di tipologie contrattuali senza aumentarne il totale. Per esempio, nel biennio 2015-2016 la decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato, impegnando ingenti risorse pubbliche, ha coinvolto molte imprese e lavoratori ed è stata utile per favorire l'accelerazione della ripresa e il suo contenuto occupazionale; si è rivelata tuttavia un incentivo temporaneo con effetti prevalentemente congiunturali ma scarsi nel medio-lungo termine.

L'analisi che segue è ripresa dall'approfondimento dedicato agli *Indicatori demografici relativi alle città metropolitane* pubblicato sul Bollettino mensile di statistica n. 102 - agosto 2019 e da quello sulle *Tendenze demografiche dei comuni della città metropolitana di Firenze dal 1961 al 2018* pubblicato sul Bollettino mensile di statistica n. 103 – settembre 2019 a cura della Direzione Servizi Territoriali Integrati, Servizio Statistica e Toponomastica del Comune di Firenze (reperibili al link: <https://www.comune.fi.it/pagina/statistica-pubblicazioni/2019>).

3.3 LA POPOLAZIONE

Alcuni indicatori relativi alle Città metropolitane

Le città metropolitane, il cui territorio coincide con quello delle vecchie province, sono Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria a cui si sono aggiunte dal 1° giugno 2016 anche Catania, Messina e Palermo. La Città Metropolitana di Cagliari è stata istituita con legge regionale n° 2 del 2016 ed è effettiva dal 1° gennaio 2017. Il territorio della città metropolitana non coincide con quello della ex Provincia di Cagliari e di questo si è tenuto conto nei confronti temporali. I dati utilizzati sono riferiti al 31 dicembre 2018.

Tabella 1 – Città metropolitane per numero di comuni, residenti al 31/12/2018 e 31/12/2010, variazione %, superficie in kmq e numero di residenti per kmq delle città metropolitane

Città metropolitane	residenti 31/12/2010	residenti 31/12/2018	var. % 2018/2010	n° comuni	superficie kmq	n° residenti per kmq
Torino	2.302.353	2.259.523	-1,9	312	6.829	331
Genova	882.718	841.180	-4,7	67	1.839	457
Milano	3.156.694	3.250.315	3,0	133	1.575	2.064
Venezia	863.133	853.338	-1,1	44	2.462	347
Bologna	991.924	1.014.619	2,3	55	3.702	274
Firenze	998.098	1.011.349	1,3	41	3.514	288
Roma	4.194.068	4.342.212	3,5	121	5.352	811
Napoli	3.080.873	3.084.890	0,1	92	1.171	2.634
Bari	1.258.706	1.251.994	-0,5	41	3.821	328
Reggio Calabria	566.977	548.009	-3,3	97	3.183	172
Palermo	1.249.577	1.252.588	0,2	82	4.992	251
Messina	653.737	626.876	-4,1	108	3.266	192
Catania	1.090.101	1.107.702	1,6	58	3.552	312
Cagliari	432.019	431.038	-0,2	17	1.249	345

Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati Istat

La città metropolitana con il maggiore numero di residenti è Roma con 4.342.212 seguita da Milano 3.250.315 e da Napoli con 3.084.390; hanno meno residenti Cagliari con 431.038, Reggio Calabria con 548.009 e Messina con 626.876. **Firenze con 1.011.349 è la nona città metropolitana per numero di residenti.**

Tra il 2010 e il 2018 Roma è la città metropolitana che ha ottenuto il maggiore aumento percentuale di residenti con +3,5%, seguita da Milano con +3,0% e Bologna con +2,3%. Il maggiore decremento tra il 2010 e il 2018 si è registrato a Genova con -4,7% seguita da Messina con -4,1% e Reggio Calabria con -3,3%. **Firenze registra un incremento di +1,3% che la colloca al quinto posto tra i maggiori incrementi percentuali.** Le città metropolitane sono caratterizzate da una certa eterogeneità strutturale (tabella 1). Quella con il maggiore numero di comuni è Torino con 312, seguita da Milano con 133 e Roma con 121. Cagliari con 17, Bari e Firenze con 41 sono quelle con il minore numero di comuni coinvolti.

Anche l'**estensione territoriale** è molto variabile: Torino è quella con la maggiore estensione con 6.829 kmq seguita da Roma con 5.352 e Palermo con 4.992, mentre le meno estese sono Napoli con 1.171 kmq, Cagliari con 1.249 kmq e Milano con 1.575 kmq. **Firenze con 3.514 kmq occupa la settima posizione.**

Napoli è la città metropolitana con la **densità abitativa** più elevata con 2.634 residenti per kmq seguita da Milano con 2.064 e da Roma con 811. Le città metropolitane con la densità abitativa più bassa sono Reggio Calabria con 172, Messina con 192 e Palermo con 251. **Firenze con 288 residenti per kmq è al decimo posto.**

Tabella 2 – percentuale di stranieri sul totale dei residenti, indice di vecchiaia e numero di nati per 1.000 residenti per le città metropolitane al 31 dicembre 2018

Città metropolitane	% stranieri	indice di vecchiaia	%nati 2018
Torino	9,6	200,7	6,7
Genova	8,6	257,2	5,8
Milano	14,9	166,9	7,7
Venezia	10,1	198,2	6,6
Bologna	12,2	190,1	7,4
Firenze	13,3	200,5	6,9
Roma	13,3	157,2	7,2
Napoli	4,4	116,7	8,7
Bari	3,4	163,0	7,5
Reggio Calabria	6,0	154,7	8,3
Palermo	3,0	143,9	8,6
Messina	4,5	186,0	7,2
Catania	3,4	135,1	8,9
Cagliari	3,9	195,7	5,5

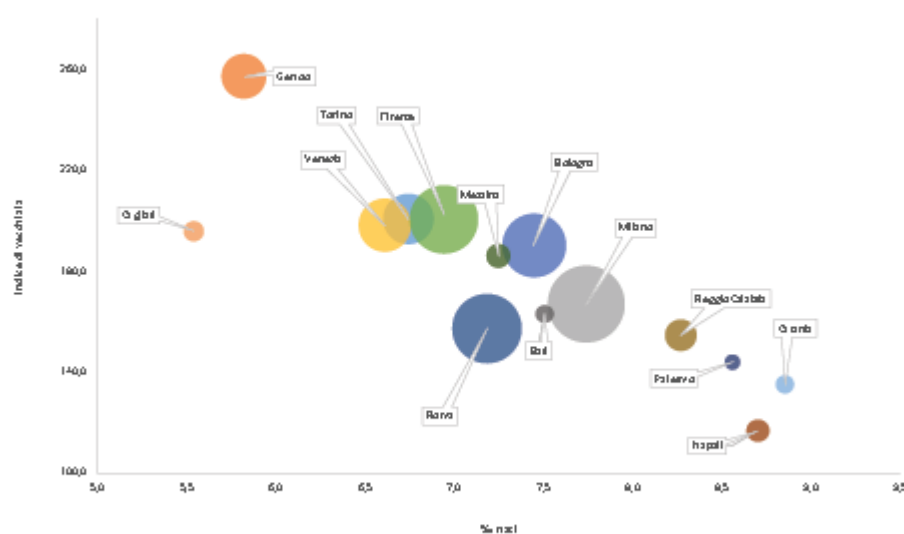
Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati Istat

Milano è la città metropolitana con la più elevata **presenza in percentuale di stranieri** (tabella 2). Lo sono infatti il 14,9% dei residenti, seguita da **Firenze** e Roma con **13,3%**. Le città metropolitane caratterizzate da una minore presenza di residenti stranieri sono Palermo con il 3,0%, Catania e Bari con il 3,4%.

L'**indice di vecchiaia** più elevato si registra a Genova con 257,2 seguita da Torino con 200,7 e da **Firenze con 200,5**. Napoli, con 116,7 è l'unica tra le città metropolitane ad avere un indice di vecchiaia vicino a 100. Le altre città con un indice relativamente basso sono Catania con 135,1 e Palermo con 143,9.

La città metropolitana con il maggiore **numero di nascite** è Catania con 8,9 nascite ogni 1.000 residenti seguita Napoli con 8,7 e da Palermo con 8,6. Tra le città che invece registrano il minore numero di nascite ci sono Cagliari con 5,5 , Genova con 5,8 e Venezia con 6,6. Nel grafico 1 viene riportata la dispersione tra l'indice di vecchiaia e il numero di nati per mille residenti mentre la larghezza delle bolle è proporzionale alla percentuale di stranieri sulla popolazione residente. Genova risulta una città con l'indice di vecchiaia particolarmente elevato e un numero di nascite basso, mentre Napoli e Catania hanno un numero di nascite relativamente alto e un indice di vecchiaia basso. Il grafico 1 evidenzia come tra le due grandezze esista una forte correlazione negativa pari a -0,87, mentre la percentuale di stranieri sembra essere molto meno correlata altre due variabili.

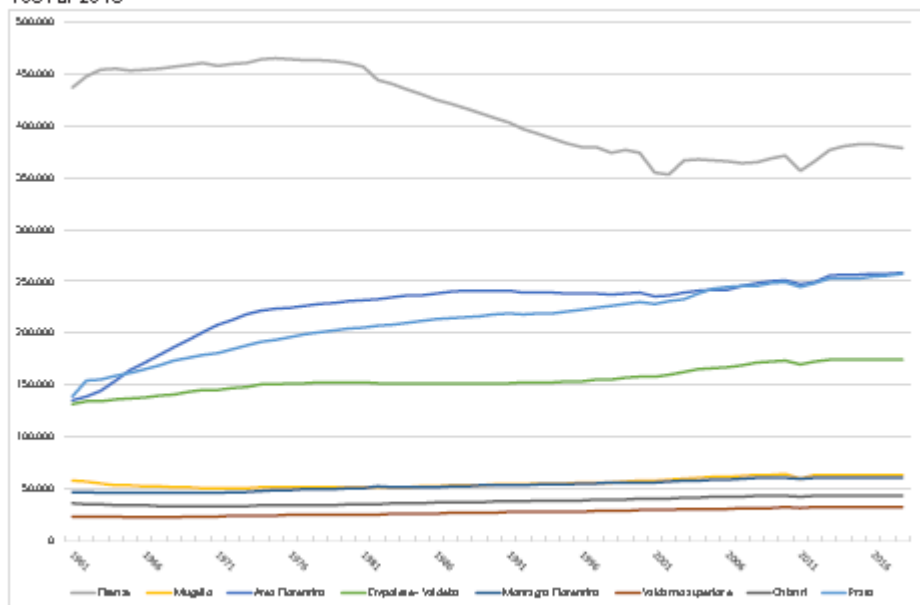
Grafico 1 – Città metropolitane. Indice di vecchiaia, numero di nati per mille residenti e percentuale di stranieri



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati Istat

Tendenze demografiche dei comuni della città metropolitana di Firenze dal 1961 al 2018.

Gráfico 1 – Città Metropolitana di Firenze e Provincia di Prato. Residenti per raggruppamento territoriale dal 1961 al 2018



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati ISTAT <http://demo.istat.it/> al 31 dicembre di ciascun anno indicato

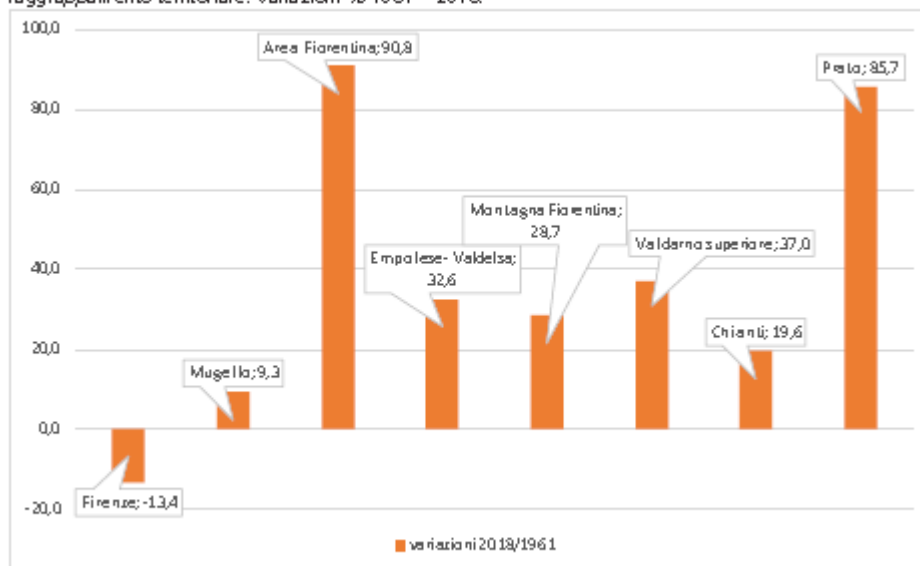
Come si vede dal grafico 1, dal 1961 al 2018 il Comune di Firenze ha avuto una flessione sensibile di residenti. Questo calo è stata particolarmente vistoso dalla fine degli anni 70 fino ai primi anni 2000, quando poi i residenti sono cresciuti nonostante le revisioni dell'anagrafe in occasione dei censimenti.

A beneficiare della perdita di residenti di Firenze sono stati sia gli altri comuni della provincia di Firenze sia quelli della provincia di Prato, che nel grafico sono comunque riportati dato che la provincia di Prato è nata solo nel 1992. Negli anni sessanta e settanta è molto forte la crescita dei residenti dei comuni più vicini a Firenze, che si attenua alla fine degli settanta mentre quella di Prato è vistosamente cresciuta proprio a partire dagli stessi anni.

Da metà anni 90 si è assistito una forte crescita dei comuni della zona Empolese Valdelsa.

Il raggruppamento che ha registrato la maggiore crescita dal 1961 al 2018 è l'area fiorentina (esclusa Firenze), +90,8%, seguita da Prato con +85,7%, come si vede dal grafico 2.

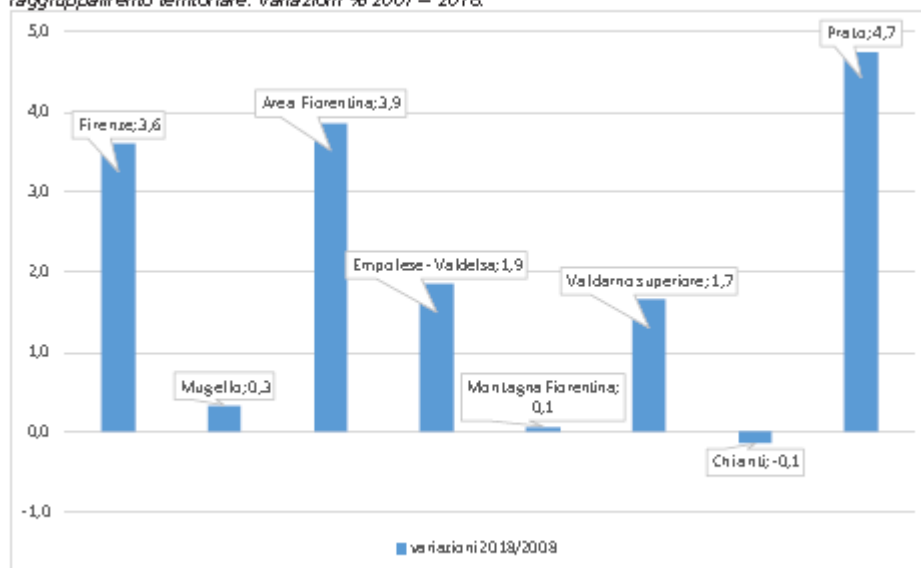
Gráfico 2 - Variazioni % dei residenti della Città Metropolitana di Firenze e della Provincia di Prato per raggruppamento territoriale. Variazioni % 1961 – 2018.



Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati ISTAT <http://demo.istat.it/> al 31 dicembre di ciascun anno indicato

Più contenute ma comunque elevate le crescite di residenti registrate dai raggruppamenti Valdarno Superiore con +37,0%, Empolese-Valdelsa con +32,6%, Montagna Fiorentina +28,7% e Chianti con +19,6%. Il Mugello cresce solo di +9,3% a causa di una perdita consistente di residenti registrata negli anni sessanta e settanta, mentre dagli anni 80 in poi si registra un certo recupero. Firenze ha perso dal 1961 il 13,4% dei propri residenti. Si è registrata una ripresa dal 2008 al 2015 ma dal 2016 c'è stata una nuova inversione di tendenza. Negli ultimi dieci anni Firenze fa registrare una crescita percentuale dei residenti pari a +3,6%, inferiore a quella dell'area adiacente di Prato, che con il +4,7% in questo periodo si è rivelata l'area più dinamica.

Grafico 3 - Variazioni % dei residenti della Città Metropolitana di Firenze e della Provincia di Prato per raggruppamento territoriale. Variazioni % 2007 – 2018.



Fonte: elaborazione a cura comunale di statistica su dati ISTAT <http://demo.istat.it/> al 31 dicembre di ciascun anno italiano

I singoli comuni che hanno fatto registrare i maggiori incrementi demografici dal 1961 al 2018 sono stati Scandicci con +175,9%, Campi Bisenzio con +160,9%, Sesto Fiorentino con +119,0% e Calenzano con +104,8%. Nello stesso periodo alcuni comuni hanno fatto registrare anche significativi decrementi demografici San Godenzo -48,9%, Palazzuolo sul Senio -47,5% e Marradi 46,4%.

Limitando l'analisi al periodo 2008 – 2018, la maggiore crescita demografica si è registrata a Capraia e Limite con +12,3%, Calenzano +10,9% e Campi Bisenzio con +10,6%. Nello stesso periodo, forti diminuzioni si sono registrate a San Godenzo con -13,8% a Marradi con -8,8% e a Palazzuolo sul Senio con 8,3%.

I diversi sistemi locali dell'Area Metropolitana

Nell'analisi dell'economia fiorentina è facile che l'attenzione si concentri sul suo capoluogo, tuttavia la lettura che in tal modo si deriva è parziale e distorta; occorre infatti ricordare che l'area metropolitana di Firenze si articola in diversi sistemi economici locali (SEL) – fra loro strettamente collegati – che presentano caratteri alquanto diversi.

La prima netta distinzione che appare è quella tra la realtà più tipicamente urbana e, quindi, maggiormente caratterizzata dalla presenza di servizi, del sistema fiorentino e quella invece più industriale del sistema empolesse. A sua volta il sistema fiorentino presenta una forte diversificazione tra i suoi quadranti interni, con l'area centrale tipicamente urbana dominata dal terziario e gli altri quadranti in cui vi è invece una significativa presenza di attività manifatturiere.

Ciò è il frutto di un lungo processo che ha visto uscire popolazione residente dall'area centrale verso il resto della provincia, mentre nell'area è rimasta localizzata una parte rilevante delle attività produttive, specie di quelle terziarie.

Una delle conseguenze di questo processo - tipico di molte realtà urbane del nostro paese - è la formazione di **elevati flussi pendolari** verso il centro dell'area. Ciò fa sì che la popolazione residente che, nel corso degli anni, ha gradualmente abbandonato il comune centrale (ma ora anche i comuni limitrofi) sia stata sostituita **da flussi consistenti di persone di natura diversa** (lavoratori, studenti, ma anche turisti), tanto che la popolazione quotidianamente presente nel comune centrale di fatto non è diminuita.

L'intera provincia è quindi caratterizzata da **flussi consistenti di popolazione** che si muovono prevalentemente verso il comune centrale, con tutte le conseguenze che tutto ciò provoca in termini di flussi di traffico, di tempi persi, di inquinamento e in generale di disagio. Al tempo stesso, la forte integrazione che si realizza fra città e campagna ed il fatto che i territori contermini al polo urbano non siano realtà abbandonate ma offrano una pluralità di servizi, spesso collegati allo sviluppo di una funzione residenziale, sono tutti aspetti che offrono ai residenti di Firenze opportunità preziose per il loro tempo libero.

Per un maggiore dettaglio sui temi della mobilità nel territorio metropolitano, assolutamente cruciali per il mandato 2019-2024, si rimanda alla proposta di **Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS)** della Città metropolitana di Firenze e al relativo rapporto ambientale, adottati con Atto del Sindaco Metropolitano n. 33 del 01/08/2019 e consultabili a questo link: <http://www.cittametropolitana.fi.it/pums/pums-adottato/>

4. CONDIZIONI INTERNE

4.1 – Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici

Viabilità (Ferrante)

Una delle competenze che maggiormente qualificano questa amministrazione, riguarda la gestione viaria delle strade provinciali (km 1.102,072), delle 12 strade regionali (km. 279,805) oltre che quella della Strada di Grande Comunicazione Firenze – Pisa - Livorno (km. 97,666), per un totale di 1.479,543 km gestiti. In particolare, l'attività espletata dagli uffici dell'Ente, si compendia in quella prettamente tecnica (progettazione e direzioni dei lavori), operativa (manutenzione ordinaria e straordinaria) e di controllo. In considerazione della vastità della rete viaria, la Città Metropolitana di Firenze, oltre al personale e alle strutture interne, si avvale anche dell'ausilio di operatori esterni qualificati, individuati tramite procedure a evidenza pubblica. Si segnalano a tal proposito i due principali contratti di Global Service in essere, ovvero quello per la rete viaria ordinaria e quello per la SGC FI-PI-LI.

Ecco in sintesi i progetti di particolare rilevanza su cui la Città Metropolitana ha investito negli ultimi anni:

- SR 222 – Realizzazione della Variante di Grassina: è uno degli interventi più importanti delle opere di interesse regionale che ha l'obiettivo prioritario di decongestionare il centro abitato di Grassina e quello di rappresentare il collegamento dell'area del Chianti con la città di Firenze. Il suo finanziamento è frutto di un accordo di programma tra Regione Toscana, Città Metropolitana e Comuni interessati.
- S.P. 69 – Circonvallazione di Impruneta lotto 2: di cui è già stato realizzato il primo lotto.
- S.P. 12 – Costruzione Variante di San Vincenzo a Torri nel Comune di Scandicci: la variante nel Comune di Scandicci, ha lo scopo di decongestionare e mettere in sicurezza il centro abitato di San Vincenzo a Torri, la particolarità di questa strada è che rappresenta l'argine della cassa di espansione del Torrente Pesa.
- S.P. 89 del Bombone Circonvallazione sud ovest di Rignano: secondo lotto di completamento.
- SR 429 – Variante tra Empoli e Castelfiorentino: l'opera risulta strategica nell'ambito delle infrastrutture viarie della Regione Toscana in quanto finalizzata al collegamento della S.G.C. FI-PI-LI con la superstrada Firenze – Siena. La Città Metropolitana di Firenze ha realizzato circa il 90 % dell'opera. Dopo il recesso del contratto con la ditta appaltatrice la Regione Toscana ha nominato un commissario con il compito di concludere l'opera. L'ultimo lotto dell'intervento generale, il collegamento fra Castelfiorentino e Certaldo, progettato dagli uffici del Circondario, dovrà essere appaltato dalla Regione Toscana

L'attività della Direzione è inoltre indirizzata anche su progettazioni di miglioramento e messa in sicurezza di tratti di strada e intersezioni, S.R. 69 rotatoria in corrispondenza del casello A1 Reggello-Incisa, nonché sull'attività di rilievo per conto dei Comuni, a seguito di accordi tra gli Enti, come per esempio il rilievo per il prolungamento della Circonvallazione sud di Campi Bisenzio.

Di rilevante importanza anche la progettazione e la realizzazione di interventi di ripristino di tratti di strada provinciali e regionali interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico e di risanamento strutturale di ponti ed opere d'arte.

Edilizia scolastica (Cianchi – Maurri)

In tema di edilizia scolastica, preme sottolineare che sono 39 gli Istituti di istruzione superiore statali presenti sul territorio provinciale sui quali l'Ente ha competenze di manutenzione ordinaria e straordinaria. L'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria si è focalizzata soprattutto nell'individuare gli interventi necessari non solo a "quasto", ma anche di manutenzione preventiva e programmata, per arrivare ad un miglioramento della manutenzione e razionalizzazione delle risorse finanziarie e umane, con l'obiettivo principale di rendere fruibili, e soprattutto sicuri, tutti i plessi scolastici del territorio. Qui di seguito alcuni progetti particolarmente significativi che caratterizzano l'attività di gestione della delega sugli Istituti Scolastici.

- Istituto di Istruzione Superiore Agnoletti - Lavori di realizzazione di una nuova sede presso il polo universitario di sesto Fiorentino per € 15.300.000,00
- Lavori di realizzazione edificio "A" Istituto Elsa Morante nel comune di Firenze per € 4.500.000,00 – fase esecuzione lavori
- Lavori di ampliamento Istituto Chino Chini di Borgo san Lorenzo per € 4.000.000,00 – fase di esecuzione lavori
- Lavori di ampliamento Liceo Balducci di Pontassieve per € 2.200.000,00 – fase di esecuzione lavori
- Lavori di ampliamento Istituto Buontalenti di Firenze per € 2.400.000,00 – fase di esecuzione lavori
- Lavori di realizzazione di nuovo polo scolastico nel Q4 di Firenze per le sedi degli Istituti Meucci e Galilei € 41.500.000,00 – fase di progettazione di fattibilità
- Nuovo Polo Scientifico Superiore di Empoli per € 7.700.000,00 di cui al Patto per la Città Metropolitana di Firenze – fase di progettazione esecutiva
- Adeguamento normativo sismico ed antincendio succursale dell'Istituto Virgilio in via Fabiani a Empoli per € 2.360.000,00 – fase di progettazione definitiva
- Ampliamento dell'Istituto Saffi in via del Mezzetta a Firenze per € 2.900.000,00 – fase di gara per affidamento lavori
- Ampliamento del Liceo Rodolico in Via del Podestà 98 a Firenze per € 1.849.000,00 – fase di gara per l'affidamento lavori
- Adeguamento normativo antincendio del Liceo Artistico di Porta Romana a Firenze per € 4.235.000,00 – fase di progettazione definitiva
- Adeguamento normativo antincendio dell'Istituto Cellini-Tornabuoni di Firenze per € 2.500.000,00 – fase di progettazione definitiva
- Adeguamento normativo antincendio dell'Istituto Pontormo di Empoli per € 1.910.000,00 – fase di progettazione definitiva

L'Ufficio relazioni con il pubblico (Apollonio)

L'Ufficio relazioni con il pubblico cura:

- la gestione dei siti dell'Amministrazione;
- la redazione del quotidiano telematico Met, al fine di garantire a tutti l'accesso ai comunicati diffusi dagli organi e dagli uffici della Città Metropolitana e di divulgare informazioni sull'attività ed i servizi delle pubbliche amministrazioni del territorio metropolitano.
- l'informazione all'utenza sulla organizzazione, sui servizi e sulle attività della Città Metropolitana;
- la diffusione di avvisi e di comunicati di pubblica utilità e l'informazione sui servizi di protezione civile e quella in caso di emergenza;
- l'accesso agli atti, ai dati ed ai documenti amministrativi della Città Metropolitana;
- attività a garanzia dell'informazione finalizzate alla partecipazione previste dalle leggi nazionali e regionali, dallo Statuto e dai Regolamenti dell'Amministrazione;
- la raccolta di istanze, reclami e suggerimenti e rilevazioni dei bisogni e dei livelli di soddisfazione dei cittadini finalizzate alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza;
- la promozione di iniziative volte al miglioramento dei servizi per il pubblico, allo sviluppo di servizi di e-gov, alla semplificazione delle procedure e dei linguaggi, all'incremento delle modalità di accesso informale alle informazioni in possesso dell'Amministrazione;

Trasparenza e Prevenzione della Corruzione (RPCT)

Con il suo *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* la Città metropolitana di Firenze intende perseguire gli obiettivi di ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione, aumen-

tare la capacità di scoprire i casi di corruzione, creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tali obiettivi sono da considerarsi parte integrante del presente documento di programmazione, che attribuisce priorità al miglioramento del coordinamento finalizzato all'efficacia operativa degli strumenti di prevenzione, in coerenza con l'art. 1, co. 8 della L. 190/2012 e le indicazioni della Delibera A.N.AC. n. 831 del 3/08/2016 (Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Sezione II - Città Metropolitane, punto 6 - Coordinamento fra gli strumenti di programmazione), della Deliberazione ANAC n. 1 del 22/11/2018 con la quale è stato approvato in via definitiva l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2018 e della .

Particolare attenzione è attribuita anche all'attuazione dell'accesso civico generalizzato introdotto nel nostro ordinamento dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 nell'ambito delle Linee guida contenute nella delibera A.N.AC. n. 1309 del 28 dicembre 2016 e della circolare n. 2/2017 del Ministro per la Semplicazione e la Pubblica amministrazione.

Le misure adottate nel piano di prevenzione della corruzione e dai suoi aggiornamenti annuali sono altresì da considerarsi misure trasversali a tutte le attività della Città metropolitana di Firenze, di rilevante interesse ai fini della valutazione delle performance d'ente e dei singoli soggetti incaricati della loro attuazione.

Mobilità e trasporto pubblico locale

La legge n.56/2014 ha attribuito alle città metropolitane, tra le funzioni fondamentali, la mobilità e l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano.

La Città metropolitana già prima della legge di riforma si occupava della pianificazione e gestione del servizio di trasporto pubblico su gomma, nelle more della gara regionale per l'individuazione di un unico gestore a livello regionale, mediante l'adozione degli atti d'obblighi consentiti dal Regolamento CE 1370/2007.

Con la sottoscrizione del "contratto ponte" la Regione ha concordato con gli enti locali un sistema decentrato di programmazione dei servizi contrattualizzati con ONE Scarl, il gestore unico che riunisce tutte le aziende di tpl della Regione. E' stata infatti prevista per la Città metropolitana e ciascuna provincia, la costituzione di gruppi tecnici territoriali, in cui è rappresentato il gestore, la regione titolare del contratto e il rappresentante della Città metropolitana/Provincia.

Ad esclusione pertanto della gestione contabile delle risorse regionali che non transitano più dal nostro bilancio, la Città metropolitana continua nelle attività pregresse di programmazione, controllo e istruttoria delle richieste di ampliamento/modifica dei servizi su richiesta dei Comuni e/o dell'utenza. A tale attività si coordina con quella di autorizzazione di nuovi percorsi o nuove fermate a servizio del tpl. A tale proposito dopo il censimento effettuato su tutto il territorio e gli studi di fattibilità redatti, occorrerà procedere alla progettazione definitiva degli interventi di adeguamento necessari e alla loro esecuzione, per la messa in sicurezza delle situazioni che presentano criticità.

Proseguirà la gestione dei servizi di tpl nelle aree a domanda debole già contrattualizzati nell'anno 2017 e l'esperienza potrà essere replicata in altre zone, se la progettazione di fattibilità che la Direzione ha curato troverà l'assenso tecnico e la disponibilità economica della Regione e dei Comuni interessati.

Con l'approvazione del PUMS dovrà essere strutturato ed avviato da subito un percorso che consenta il monitoraggio del Piano e dovranno essere affidate le progettazioni di fattibilità tecnico economica per le infrastrutture che il Piano ha indicato come prioritarie, avvalendosi dei fondi statali appositamente stanziati con il decreto MIT 171/2019.

I servizi per il turismo (Monticini)

La Città Metropolitana gestisce un ufficio informazioni turistiche in Via Cavour 1 rosso, molto frequentato e apprezzato da turisti, operatori del turismo e cittadini. A seguito di scelte gestionali che hanno ridotto il personale addetto alle informazioni e all'accoglienza turistica, dal 14 marzo 2016 fino a oggi l'ufficio informazioni turistiche di via Cavour ha osservato un orario ridotto rispetto al passato (9-13 dal lunedì al venerdì, rispetto il precedente orario 9-18 dal lunedì al sabato).

Le puntuali rilevazioni statistiche dell'affluenza di pubblico effettuate presso l'ufficio informazioni turistiche nel corso del 2017, 2018 e 2019, rilevazioni che distinguono il novero dei visitatori individuali da quello degli utenti professionali (guide turistiche e ambientali, accompagnatori turistici), hanno esposto dati positivi, per non dire lusinghieri, sia nell'affluenza dei visitatori individuali, che restano numerosi e assidui nonostante il limitato numero di ore di apertura, che in quella degli utenti professionali; nel complesso la media di presenze orarie si attesta su valori superiori in entrambe le categorie rispetto al 2015 pur con una riduzione numerica dovuta alla riduzione dell'orario di apertura. Questo significa che gli utenti hanno continuato a scegliere l'ufficio per la qualità elevata del servizio fornito, nonostante esso sia aperto con un orario molto inferiore rispetto al passato e a quello degli uffici gestiti dal Comune di Firenze (9-19 dal lunedì al sabato; domenica e festivi 9-14).

Presso l'ufficio informazioni turistiche è attivo inoltre un servizio di vendita diretta della carta turistica Firenze Card e di ritiro delle carte vendute online; con l'incremento significativo del costo della Firenze Card il numero delle tessere vendute si è sensibilmente ridotto nel corso dei primi mesi del 2019. I dati del 2018 rispetto a quelli del 2017 fanno comunque registrare un incremento del numero complessivo di tessere vendute presso l'ufficio di via Cavour che è passato da n. 6778 nel 2017 a n. 7.190 nel 2018.

Di particolare rilievo il progetto di comunicazione turistica ed *engagement* avviato nei primi mesi del 2017 sui profili social legati al sito ufficiale del turismo di Città Metropolitana e Comune di Firenze www.firenzeturismo.it: fanpage su Facebook, profilo Twitter, canale Youtube e profilo Instagram. Al progetto si dedica un gruppo di lavoro composto da personale della Città Metropolitana addetto all'informazione turistica e da personale del Servizio Turismo del Comune di Firenze. Il progetto ha visto la predisposizione di un piano redazionale e di una serie di contenuti sui quali puntare l'attenzione degli utenti, grazie a cui i canali social hanno registrato una fase di crescita in termini quantitativi (numero di *followers* o *like*) e qualitativi, misurabile sull'interazione e il gradimento da parte della *community*, sia italiana che straniera (avendo infatti implementato le pubblicazioni in lingua inglese). Soprattutto sul canale Facebook si è consolidata la narrazione di Firenze e del suo territorio affiancata all'attività di informazione turistica certificata; a questo proposito si è anche dato grande attenzione alla chat di informazioni, a cui gli utenti si rivolgono per sottoporre domande e dubbi tipicamente "da sportello". Questa funzione, che prevede competenze specifiche, ha la caratteristica di dover essere presidiata costantemente in quanto l'utente si aspetta una risposta in tempi rapidi. Si è inoltre riusciti a gestire, sul canale Facebook, la pubblicazione di due *post* al giorno, per intercettare più utenti in fasce orarie diverse fra loro.

4.2 Investimenti e realizzazione delle opere pubbliche - Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione

In riferimento agli investimenti e alle opere pubbliche si rimanda a quanto previsto nella Sezione operativa, parte seconda **Allegato 1.**

4.3 Organismi gestionali

La Città Metropolitana di Firenze detiene partecipazioni nelle seguenti società di capitali:

N.	Denominazione	% di partecipazione
1.	Florence Multimedia s.r.l.	100
2.	SILFI Società Illuminazione Firenze e Servizi Smartcity spa	11,85
3.	Società Consortile Energia Toscana (C.E.T.) s.c.r.l.	1,982
4.	Firenze Fiera s.p.a.	9,31
5.	L'Isola dei renai s.p.a.	4,167
6.	Fidi Toscana s.p.a.	0,8825
7.	Bilancino s.r.l in liquidazione	8,77
8.	Valdarno Sviluppo s.p.a. in liquidazione	3,99

Le partecipazioni societarie sono oggetto di costante attività di monitoraggio e verifica, come richiesto dalla normativa vigente e in particolare dalle disposizioni di cui al D. Lgs. 175/2016 “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

L'obiettivo strategico della programmazione dell'Ente per l'anno **2021** si sostanzia nell'attuazione delle decisioni profilate del Piano di revisione ordinaria delle partecipazioni detenute dall'Ente, adottato ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 175/2016.

Proseguirà l'attività di controllo sulle società partecipate, in attuazione dell'art. 147-quater del D. Lgs. 267/2000, come modificato dal D.L. 174/2012, con particolare attenzione nei confronti delle società che gestiscono in *house providing* servizi strumentali dell'Ente.

Saranno inoltre poste in essere le attività propedeutiche e necessarie alla redazione del bilancio consolidato del Gruppo Amministrazione Pubblica della Città Metropolitana di Firenze, la cui approvazione è prevista entro il 30 settembre dell'esercizio successivo.

La Città Metropolitana detiene attualmente partecipazioni nei seguenti organismi di varia tipologia:

- 1 Consorzio
- 11 Fondazioni
- 12 Associazioni
- 2 Aziende Servizi alla Persona

in alcuni dei quali riveste la qualifica di Socio Fondatore, con competenza in ordine alle nomine di propri rappresentanti negli organi di governo, ed in altri di Socio aderente o sostenitore. La partecipazione in tali organismi prevede, in molti casi, il pagamento di una quota annuale di adesione a carico dell'ente, come stabilito dai rispettivi Statuti.

4.4 - Tributi e tariffe

Le principali entrate da autofinanziamento della Città Metropolitana si possono così sinteticamente riassumere:

1) Imposta di trascrizione (I.P.T.) E' un'imposta che trova il suo presupposto giuridico nel passaggio di proprietà di un veicolo da registrarsi al pubblico registro automobilistico (P.R.A.) (art. 56, Dlgs. 15 dicembre 1997, n. 446). Le tariffe base sono stabilite da apposito Decreto Ministeriale (DM 435/1998). La manovra fiscale consentita all'Ente locale è relativa alla possibilità di decretare annualmente una variazione tariffaria in aumento fino ad un massimo del trenta per cento sulle tariffe base.

1) Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile E' un'imposta derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori (R.C.A.) E' un'imposta basata su una percentuale sul premio assicurativo pagato dal proprietario del veicolo circolante (art. 60, Dlgs. 15 dicembre 1997, n. 446). La tariffa è basata su una percentuale base (12,50%). La manovra fiscale consentita all'Ente locale è relativa alla possibilità di decretare annualmente una variazione tariffaria in aumento/diminuzione di +/- 3,5 punti percentuali.

2) Tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali (T.EFA) E' un tributo riguardante l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo. Il tributo è percentualmente commisurato alla superficie degli immobili assoggettata dai Comuni alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (ora TARI) (art. 19, Dlgs 30 dicembre 1992, n. 504). La tariffa è basata su una percentuale della TARI. La manovra fiscale consentita all'Ente locale è relativa alla possibilità di decretare annualmente una variazione tariffaria fino ad un massimo del 5% della TARI comunale.

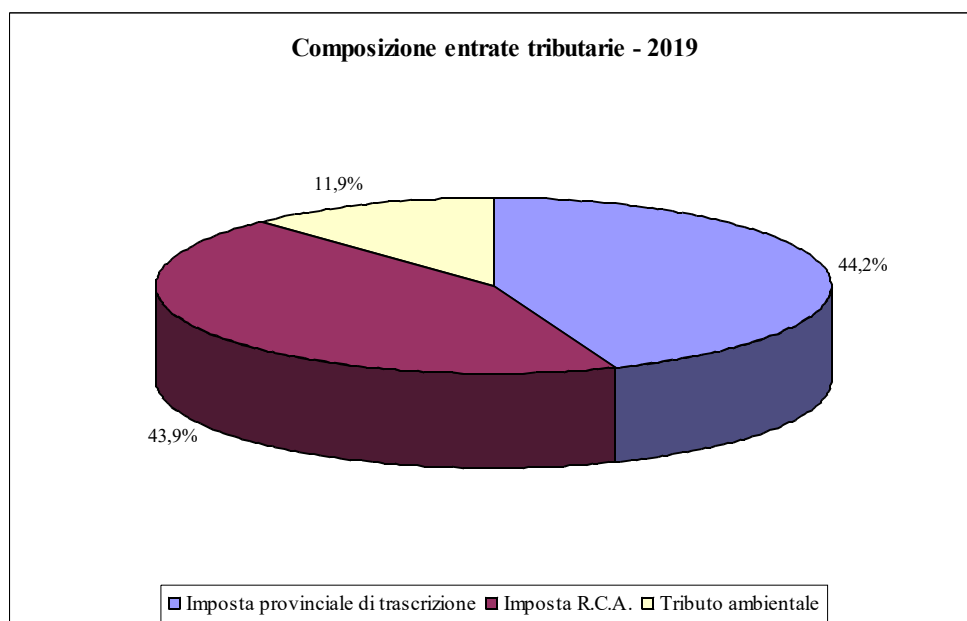
In sintesi:

	Aliquota/misura minima applicabile per legge	Aliquota/misura massima applicabile per legge
Imposta IPT	1,00	1,30
Tributo Ambientale	1%	5%
RC Auto	9% (dal 2011)	16% (dal 2011)

Incidenza entrate tributarie da autofinanziamento.

In base all'ultimo rendiconto approvato la quota di incidenza tributaria dell'Ente è così ripartita:

	2016	2017	2018	2019 (iniziale)	2019 (definitivo)	2019 (Accertato)	Acc/Def
Fondo sperimentale statale di riequilibrio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Addizionale sul consumo di energia elettrica	8.604,12	38.336,40	4.708,51	0,00	5.939,14	5.936,23	99,95%
Imposta provinciale di trascrizione	44.837.245,55	46.940.766,18	47.541.163,14	46.000.000,00	50.870.000,00	51.685.525,51	101,60%
Imposta R.C.A.	50.930.414,32	51.825.203,12	50.183.505,61	47.000.000,00	50.500.000,00	51.446.492,49	101,87%
Tributo ambientale	11.466.371,59	10.196.514,57	7.569.530,87	7.994.000,00	13.754.816,16	14.004.563,04	101,82%
Tributo speciale deposito in discarica rifiuti solidi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Altri tributi	0,00	0,00	196,08	0,00	281,28	567,60	201,79%
Recupero evasione IPT	7.262,80	5.971,88	7.162,15	6.000,00	7.500,00	8.340,70	111,21%
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE - IMPOSTE	107.249.898,38	109.006.792,15	105.306.266,36	101.000.000,00	115.138.536,58	117.151.425,57	101,75%



Fonte: Rendiconto 2019

Le previsioni assestate 2020 delle entrate tributarie si assestano in € 92.866.862,76 rispetto agli accertamenti assunti nel 2019 per oltre 117 milioni.

Gli effetti della crisi economica connessa al blocco totale delle attività produttive e la limitazione agli spostamenti producono infatti pesanti effetti negativi per le finanze degli enti di area vasta che acquisiscono l'80% delle proprie entrate dal settore automobilistico.

Il Governo ha messo in campo una serie di strumenti e agevolazioni finalizzati alla ripresa del mercato dell'auto.

Al momento, pertanto, con gli strumenti e le variabili a disposizione si stima in € 95.786.000,00 il gettito che le entrate tributarie produrranno per ciascun esercizio dal 2021 al 2023.

Le previsioni saranno prontamente rivalutate in base ai monitoraggi e all'andamento tendenziale.

PRINCIPI GENERALI ANALISI DEI SINGOLI TRIBUTI

IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE (IPT)

PRESUPPOSTI dell'IPT

Il Legislatore ha concesso la possibilità alle Province di prevedere l'istituzione dell'imposta sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richieste al pubblico registro automobilistico, avente competenza nel proprio territorio, denominata Imposta di Trascrizione – meglio conosciuta con la sua sigla IPT (comma 1, art. 56, Dlgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

SOGGETTO GESTORE – ACI

La gestione dell'imposta è affidata all'Automobile Club d'Italia gestore del Pubblico registro automobilistico. Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a decorrere dal 2013, tale attività è svolta senza oneri a carico delle Province.

Dal 2016 con provvedimento del Consigliere Delegato del 3 dicembre 2015, n. 512-38143/2015 la Città metropolitana ha preso atto che l'Automobile Club Italia (ACI) si è resa disponibile a continuare, per i successivi anni, ad erogare il servizio di riscossione e gestione dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT).

NORMATIVA PRINCIPALE DI RIFERIMENTO

⌚ DLgs. 30 aprile 1992, n. 285 “Codice della Strada”;

⌚ Dlgs 15 dicembre 1997, n. 446 (art. 52. “potestà regolamentare generale delle province”; art. 56 “imposta di trascrizione”).

⌚ D.M. 27 novembre 1998, n. 435 “norme attuative art.56 Dlgs. 446/1997”.

⌚

La Provincia di Firenze, con **deliberazione del C.P. n. 173 del 26/10/1998**, ha istituito l'IPT a decorrere da 01/01/1999, con regolamento adottato a norma degli artt. 52 e 56 del D.Lgs. n. 446/1997 . In relazione alle esigenze di continui adeguamenti sulle novità normative in ambito di imposizione, agevolazione ed esenzione sui presupposti applicativi dell'imposta, il regolamento IPT è stato oggetto di affinamenti nel corso del tempo.

NOVITA' NORMATIVE SUCCEDETESI IN MATERIA DI IPT nell'ultimo quinquennio

⌚ Anno 2013. Azzeramento dei compensi all'ACI a carico delle province, per la gestione del servizio di cui all'art. 56 del D.Lgs 446/1997 e s.m.i. I costi sono scaricati sull'utenza (decreto del 21 marzo 2013).

Contestualmente l'ACI, mediante decreto ministeriale, ha chiesto ed ottenuto un congruo aumento tariffario unilaterale a compensazione del mancato gettito.

⌚ Anno 2014. Formalità sul riscatto di leasing esente da imposizione IPT. Le cessioni di mezzi di trasporto usati a seguito di esercizio di riscatto da parte del locatario a titolo di locazione finanziaria, non sono soggette al pagamento dell'imposta (legge di stabilità 2014, del 27 dicembre 2013 n. 147, art. 1, comma 165).

⌚ Anno 2015. Abrogazione dell'agevolazione per i veicoli di particolare interesse storico ultraventennali ed inferiori ai trent'anni (legge di stabilità 2015, 23 dicembre 2014 n. 190, art. 1 comma 666).

⌚ Anno 2018- Superammortamento veicoli industriali al 130% (art. 1 c. 29 legge 27/12/2017 n. 205). Ai fini delle imposte sui redditi, per i soggetti titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni che effettuano investimenti in beni materiali strumentali nuovi, esclusi i veicoli e gli altri mezzi di trasporto di cui all'articolo 164, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, ovvero entro il 30 giugno 2019, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2018 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, il costo di acquisizione è maggiorato del 30 per cento

⌚ Anno 2019 – Superammortamento - Con il DL. 34/2019, convertito in legge, dall' art. 1, comma 1, L. 28 giugno 2019, n. 58. è stata di nuovo introdotta la disposizione relativa ai superammortamenti.

⌚ Anno 2020. Introduzione del documento unico di circolazione dal 1 gennaio 2020 In correlazione con l'acquisizione di un veicolo nuovo o usato, l'attuale documentazione della proprietà degli automezzi prevede l'esistenza di due documenti: il certificato di proprietà (rilasciata dall'ACI/PRA) e la carta di circolazione del veicolo (rilasciata da Motorizzazione).

Il D.Lgs. 29 maggio 2017, n. 98 e s.m.i. (art.1) stabilisce che all'attuale documentazione si sostituisca un unico documento (la carta di circolazione, redatta secondo le disposizioni contenute nella direttiva 29 aprile 1999, n. 1999/37/CE del Consiglio, costituisce il documento unico contenente i dati di circolazione e di proprietà degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi ricadenti nel regime dei beni mobili registrati di cui al libro VI, titolo I, capo III, sezione I, del Codice civile"). L'art. 3 del D.Lgs. suddetto al comma 1 stabilisce che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rende disponibili al PRA i dati necessari allo svolgimento dell'attività di riscossione dell'imposta provinciale di trascrizione, e al comma 2 stabilisce che sono fatte salve le disposizioni in materia di imposta provinciale di trascrizione, contenute nell'articolo 56 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e quelle di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68.

La legge di bilancio 2018 (art. 1 comma 1140), aveva previsto un differimento dei termini di entrata in vigore delle disposizioni in materia di documento unico di circolazione dal 1 luglio 2018 al 1 gennaio 2019 e infine al 1 gennaio 2020 (comma 1135 art. 1 L. 30 dicembre 2018, n. 145) In relazione all'IPT l'uso di una banca dati unica permette un riscontro più immediato per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Esenzioni disabili - E' stata aggiornata la normativa relativa all'esenzione prevista dalla legge 27/12/1997, n. 449 - art. 8 c. 3 e 4 , a favore di soggetti disabili in caso di acquisto di veicoli a benzina o a gasolio. Inserendo una estensione normativa per i veicoli a doppia alimentazione (ibride o totalmente elettriche) (Legge 19 dicembre 2019, n. 157 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili)

Super ammortamento – credito di imposta -

La legge di Bilancio 2020 ha previsto un nuovo credito d'imposta per gli investimenti che va a sostituire il Super ammortamento (Legge 27 dicembre 2019, n. 160 art. 1 commi dal 185 al 197).

Tariffa fissa per trasferimenti coattivi di veicoli - il comma 813 della Legge di Bilancio 2020 ha stabilito che i trasferimenti coattivi di beni mobili registrati, l'imposta provinciale di trascrizione si applica nella misura fissa di cinquanta euro, tranne i casi di esenzione previsti dalla legge.

OGGETTO D'IMPOSTA

L'oggetto dell'imposta è l'acquisto di un veicolo da registrarsi al PRA, per il rilascio del certificato di proprietà. Sono soggette all'imposta le formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione, richieste al P.R.A. ai sensi dell'art. 5 del R.D. 29 luglio 1927, n. 1814, dell'art. 56, comma 1, del D.Lgs. n. 446 del 1997, del D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285, dagli articoli n. 2683 e successivi del codice civile, nonché tutte le formalità basate sui titoli destinati alla pubblicità nel P.R.A.

ESCLUSIONE DALL'OGGETTO D'IMPOSTA

Non è dovuta l'imposta sugli atti relativi a motocicli di qualunque tipo (D.M. n. 435/1998) tranne per quelli che hanno superato il trentesimo anno dalla loro costruzione oppure di particolare interesse storico e collezionistico (art. 63 della legge n. 342 del 2000).

SOGGETTI PASSIVI DELL'IMPOSTA

Soggetto passivo dell'imposta è l'avente causa intestatario del veicolo o il soggetto nell'interesse del quale viene compiuta l'iscrizione, la trascrizione o l'annotazione presso il P.R.A. Nel caso di locazione finanziaria, il soggetto passivo è il locatario del veicolo, l'oggetto dell'imposta è l'annotazione, la destinazione del gettito va all'Ente ove ha sede legale o residenza il locatario

COMPETENZA TERRITORIALE DEL GETTITO IPT

Dal 2012 (art. 9, comma 2, lett. a), D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213) prevede la destinazione del gettito dell'imposta alla provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto passivo, inteso come avente causa o intestatario del veicolo.

TARIFFE:

Le tariffe stabiliscono le misure dell' imposta per tipo e potenza dei veicoli. Le tariffe sono fissate con Decreto dal Ministero delle Finanze. L'ultimo decreto risale al 1998.

L'atto di approvazione delle tariffe deve essere adottato entro i termini di approvazione del bilancio di previsione, la Città metropolitana può incrementare/ridurre la misura base delle singole tariffe fino ad un massimo di + 30%.

In caso di mancata approvazione entro il suddetto termine, le tariffe si intendono prorogate di anno in anno.

Con Delibera del Consiglio Metropolitan n. 87 del 18/12/2019: "Determinazione delle misure e delle aliquote dei tributi **IPT**, imposta **RC Auto** e **TEFA** dal 2020" sono state confermate, per l'anno 2020, le tariffe già in vigore nel 2019.

IMPOSTA RC AUTO

L'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, costituisce tributo proprio derivato delle province dal 2012 (art. 17, c. 1 del D.Lgs. 6 maggio 2011, n. 68).

Su tale tributo continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 60, commi 1, 3 e 5, del citato decreto legislativo n. 446 del 1997. L'imposta è corrisposta con le modalità del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

L'accertamento delle violazioni alle norme in materia di R.C.Auto compete alle province/città metropolitane a decorrere dall'anno 2012. Le province/città metropolitane possono stipulare convenzioni non onerose con l'Agenzia delle entrate per l'espletamento, in tutto o in parte, delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'imposta, nonché per le attività concernenti il relativo contenzioso. Sino alla stipula delle predette convenzioni, le predette funzioni sono svolte dall'Agenzia delle entrate. Ad oggi UPI e Agenzia delle Entrate non hanno ancora approvato una bozza standard di convenzione.

L'Agenzia delle Entrate, ha invece adeguato il modello di dichiarazione prevedendo l'obbligatorietà della segnalazione, da parte delle Società di Assicurazione che versano mensilmente all'Agenzia: degli importi, distinti per contratto ed ente di destinazione, annualmente versati alle province. Le province

essendo convenzionate con l'Agenzia delle Entrate tramite il sistema "Siatel-punto fisco" riceveranno i dati relativi alle dichiarazioni al fine dell'espletamento, delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'imposta, nonché per le attività concernenti il relativo contenzioso. Ad oggi, nulla però è stato ancora trasmesso.

PRINCIPI DELL'RCA: NORMATIVA BASE

Ⓜ Legge 29 ottobre 1961, n. 1216 e, s.m.i.

Ⓜ D.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 art. 60 e, s.m.i..

Ⓜ D.lgs. 6 maggio 2011 n. 68 art. 17 e, s.m.i.

COMPETENZA TERRITORIALE DEL GETTITO R.C.A.

L'imposta è attribuita alle province/ città metropolitane dove hanno sede i pubblici registri automobilistici nei quali i veicoli sono iscritti. La competenza territoriale è quella risultante nella polizza di assicurazione al momento del suo rilascio o rinnovo.

Nel caso di mancata trascrizione al PRA, la competenza territoriale è attribuita alle province/ città metropolitane nelle quali risiede l'intestatario della carta di circolazione.

La mancata destinazione del gettito tributario, come invece accade per l'IPT, alla provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto passivo, inteso come avente causa o intestatario del veicolo ha determinato una penalizzazione dell'Ente nel caso in cui le società con sede legale nel territorio metropolitano decidano di immatricolare il veicolo in una sede secondaria di altra provincia.

ALIQUOTE IMPOSTA RCAUTO:

PRINCIPI

L'aliquota ordinaria dell'imposta è pari al 12,5 per cento.

La manovra tariffaria concessa alle province/città metropolitane è quella di aumentare l'imposta o diminuirla in misura non superiore a +/- 3,5 punti percentuali.

TARIFFE:

Per l'anno 2020 è stata confermata la misura del 16% (+ 3,5 punti percentuali rispetto alla tariffa base) Delibera del Consiglio Metropolitano n. 87 del 18/12/2019: "Determinazione delle misure e delle aliquote dei tributi **IPT**, imposta **RC Auto** e **TEFA** dal 2020.

TEFA – Tributo per le funzioni ambientali

CARATTERISTICHE ESSENZIALI DEL TEFA:

Il tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA) è un tributo istituito dal Legislatore a fronte dell'esercizio delle funzioni amministrative di interesse dell'Ente riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela e la difesa a valorizzazione del suolo.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

⌚ L'art. 19 del D.Lgs. n. 504/92 prevede l'istituzione del "Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela,

protezione e igiene dell'ambiente" TEFA commisurata alla tassa raccolta rifiuti comunale TARSU.

⌚ L'art. 1, comma 639, della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014) ha istituito l'imposta unica comunale (IUC) che si basa su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. Pertanto la IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

⌚ Il Comma 666 dello stesso art. , 1 della legge di stabilità 2014 sopracitata, ha disposto che: è fatta salva l'applicazione del tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

⌚ Il comma 4, art. 7 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 stabilisce che venga estesa la facoltà dei comuni di poter affidare, fino alla scadenza del relativo contratto, la gestione dell'accertamento e della riscossione della TARI anche alla TARES, anche nel caso di adozione della tariffa discendente da un sistema di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico, ai soggetti ai quali, alla data del 31 dicembre 2013, risulta affidato il servizio di gestione dei rifiuti o di accertamento e riscossione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi di cui all'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201.

PRINCIPI DEL TRIBUTO (art. 19 Dlgs 504/1992):

⌚ Per l'accertamento, il contenzioso, la riscossione e le sanzioni si applicano le norme previste dal tributo/tariffa comunale (TARSU/TIA/TARES/TARI).

Ⓢ È commisurato alla superficie degli immobili assoggettata dai comuni alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed è dovuto dagli stessi soggetti che, sulla base delle disposizioni vigenti, sono tenuti al pagamento della predetta tassa.

Ⓢ È liquidato e iscritto a ruolo dai comuni, contestualmente alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e con l'osservanza delle relative norme per l'accertamento, il contenzioso, la riscossione e le sanzioni.

Ⓢ Per le attività di cui sopra, l'Ente riconosce per legge al comune una commissione pari allo 0,30% delle somme riscosse, senza importi minimi e massimi.

Ⓢ L'ammontare del tributo, riscosso in uno alla TARSU/TIA/TARES/TARI, previa deduzione della corrispondente quota del compenso della riscossione, è versato dal concessionario direttamente alla tesoreria dell'Ente.

RISCOSSIONE DEL TRIBUTO

Il Legislatore ha posto a carico dei comuni l'onere di liquidare ed iscrivere a ruolo il tributo stesso, con l'osservanza delle relative norme per l'accertamento, il contenzioso, la riscossione e le sanzioni. Il singolo comune interviene nel meccanismo applicativo del tributo in questione, come un soggetto che svolge funzioni di riscossione, ma non in virtù di un contratto liberamente sottoscritto o di una concessione di riscossione finalizzata anche ad un vantaggio di carattere economico – patrimoniale per colui che la esercita, bensì, in virtù di un obbligo ex legge sul medesimo gravante. L'obbligazione in capo al Comune assume pertanto natura di “obbligazione pubblicistica”.

ANALISI DEL TRIBUTO

Il presupposto del credito tributario metropolitano TEFA nasce al momento dell'effettivo incasso comunale TARI (registrazione del provvisorio di entrata in tesoreria comunale da parte del singolo comune territorialmente competente), incasso comprendente il 5% TEFA; solo in quel momento il credito TEFA diventa esigibile verso il comune o suo soggetto incaricato. Sempre nello stesso momento si perfeziona l'obbligazione giuridica passiva TEFA del singolo comune nei confronti della Città Metropolitana (principio contabile 5.1, Allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i.1).

Il punto 3.7.2 dell'Allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i, in relazione alle modalità di contabilizzazione delle entrate, stabilisce, che “Le entrate tributarie riscosse attraverso il bilancio dello Stato o di altra amministrazione pubblica sono accertate nell'esercizio in cui è adottato l'atto amministrativo di impegno della corrispondente spesa nel bilancio dello Stato e dell'amministrazione pubblica che ha incassato direttamente il tributo”.

Il presupposto 3.2 dell'allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 indica: L'iscrizione della posta contabile nel bilancio avviene in relazione al criterio della scadenza del credito rispetto a ciascun esercizio

finanziario. L'accertamento delle entrate è effettuato nell'esercizio in cui sorge l'obbligazione attiva con imputazione contabile all'esercizio in cui scade il credito

I comuni contabilizzano la spesa per la liquidazione del tributo TEFA in partite di giro (U Codice piano dei conti 7.02.02.002 Trasferimenti per conto terzi a Provincie)

🕒 **Anno 2020. Riversamento del tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali dal 01 giugno 2020 direttamente da parte dell'Agenzia delle Entrate**

L'art. 38 bis della legge 19 dicembre 2019, n. 157 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, ha previsto che nel caso di pagamenti effettuati attraverso il versamento unitario di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal 1° giugno 2020, la struttura di gestione di cui all'articolo 22, comma 3, del medesimo decreto prevede al riversamento del tributo spettante alla provincia o città metropolitana competente per territorio, al netto della commissione di cui al comma 5 del presente articolo..

La modifica normativa dovrebbe consentire, una volta a regime un vantaggio su più fronti.

Per le province e le città metropolitane: si da certezza ai flussi di cassa con evidenti vantaggi in termini di mancati anticipi.

Per l'Erario: si ha una visione esatta della consistenza del gettito tributario complessivo.

Per i comuni: si libera personale che deve provvedere alla contabilizzazione, alla rendicontazione e alla liquidazione del tributo TEFA.

Si precisa che sfugge a questo controllo i versamenti dei contribuenti effettuati non con F24, ma con bollettino postale (vale soprattutto per i piccoli comuni) e quelli del TEFA scuole (versato, in uno con la TARI comunale, direttamente dal MIUR ai singoli comuni dove hanno sede le scuole pubbliche).

Inoltre con decreto del 1/7/2020 il Ministero ha fissato le regole, sia per i versamenti effettuati con F24 (art.2), sia per quelli riscossi con bollettini postali o PagoPA (art. 3).

Nel decreto viene precisato che per il 2021 il TEFA verrà versato dai contribuenti con appositi codici tributo. Di conseguenza cambierà qualcosa anche per i comuni, che non potranno emettere ruoli della TARI senza indicare separatamente il TEFA (con autonomo rigo sull'F24 e presumibilmente con autonoma posizione debitoria se il pagamento dovrà transitare per PagoPA).

TARIFFE

L'aliquota per l'anno 2020 del TEFA è pari al 5% del gettito tributario comunale TARI (Delibera del Consiglio Metropolitanano n. 87 del 18/12/2019: “Determinazione delle misure e delle aliquote dei tributi IPT, imposta **RC Auto** e **TEFA** dal 2020” .

POLITICHE DELLE ENTRATE PERSEGUITE NEGLI ULTIMI ANNI

Di seguito si illustrano le politiche delle entrate perseguite dalla Provincia/Città Metropolitana di Firenze nel corso degli ultimi anni.

Nel 2008 l'amministrazione, nell'ottica di ridurre la pressione tributaria, ha determinato prima una diminuzione dell'imposta provinciale di trascrizione dal 20% al 10% della misura base determinata con DM 435/98 a decorrere dal 1 ottobre 2008 e poi l'applicazione della tariffa base a decorrere dal 1 gennaio 2009. Nel 2010 e nel 2011 è stata confermata l'applicazione della tariffa base. Ha ridotto poi al minimo le aliquote/misure relative al tributo di igiene ambientale (TEFA) e addizionale energia elettrica a decorrere da metà dell'anno 2008. Pertanto, a far data dal 1 gennaio 2009 la Provincia di Firenze ha ridotto al minimo la pressione tributaria. Tale politica è stata mantenuta nel 2010 e nel 2011.

Nel 2012 la Provincia di Firenze ha incrementato l'imposta provinciale di trascrizione del 25% e il tributo di igiene ambientale nella misura del 4%, salvo la riduzione all'1% per i comuni che avevano ottenuto una percentuale di raccolta differenziata superiore o uguale a 45%. E' stato poi modificato dell'art. 5 del regolamento dell'imposta provinciale di trascrizione con la previsione di agevolazioni per talune categorie di imprese. Per i mesi da gennaio a marzo 2012 la Provincia di Firenze ha poi diminuito di 0,5% la misura base dell'imposta sui premi delle assicurazioni obbligatorie della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori e, dal mese di aprile 2012, di un ulteriore 1,0%. La maggiorazione del l'aliquota dell'imposta provinciale di trascrizione, ai sensi del comma 2 dell'art. 5 del Regolamento dell'I.P.T. come modificato dalla deliberazione del Consiglio Provinciale n. 173 del 22/12/2011, non si applica a:

- a) le formalità relative a veicoli uso locazione senza conducente richieste a favore di imprese esercenti i servizi di locazione veicoli senza conducente;
- b) le formalità relative a veicoli uso trasporto pubblico di linea richieste a favore di imprese esercenti servizi di trasporto pubblico locale;
- c) le formalità relative a veicoli uso trasporto pubblico da piazza richieste a favore di imprese esercenti attività di autoservizi pubblici non di linea (taxi e N.C.C. – servizio pubblico non di linea);
- d) le formalità relative a veicoli uso trasporto di cose per conto di terzi richieste a favore di imprese esercenti attività di autotrasporto di cose in conto terzi;
- e) le formalità relative a veicoli uso trasporto di cose per conto proprio richieste a favore di imprese esercenti attività di autotrasporto di cose in conto proprio.

Nel 2013 la Provincia di Firenze ha incrementato la misura base dell'imposta provinciale di trascrizione al 30%, ha stabilito la misura del 5% del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente e mantenuto invariata all'11% l'aliquota dell'imposta sui premi delle

assicurazioni obbligatorie della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori. Permane l'agevolazione prevista dal comma 2 dell'art. 5 del Regolamento dell'I.P.T.

Nel 2014 la Provincia di Firenze conferma l'incremento stabilito nel 2013 alla misura base dell'imposta provinciale di trascrizione al 30%, ha stabilito per il tributo ambientale, l'aliquota del 3% per i comuni che hanno ottenuto una percentuale di raccolta differenziata superiore o uguale a 45%, del 4% per i comuni che hanno ottenuto una percentuale di raccolta differenziata inferiore a 45% e ridotto al 10,5% l'aliquota dell'imposta sui premi delle assicurazioni obbligatorie della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori.

Nel 2015 la Città Metropolitana di Firenze conferma l'incremento stabilito nel 2013 alla misura base dell'imposta provinciale di trascrizione al 30%, stabilisce per il tributo ambientale l'aliquota del cinque (5%) per tutti i comuni e aumenta al sedici percento (16%) l'aliquota dell'imposta sui premi delle assicurazioni obbligatorie della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori e diminuisce al nove percento (9%) l'aliquota dell'imposta in questione per i veicoli uso locazione senza conducente di imprese esercenti i servizi di locazione veicoli senza conducente e per i veicoli uso locazione senza conducente di società di leasing.

Nel 2016 la Città Metropolitana di Firenze conferma l'incremento alla misura base dell'imposta provinciale di trascrizione al 30%, conferma per il tributo ambientale l'aliquota del cinque (5%) per tutti i comuni, conferma al sedici percento (16%) l'aliquota dell'imposta sui premi delle assicurazioni obbligatorie della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori e conferma al nove percento (9%) l'aliquota dell'imposta in questione per i veicoli uso locazione senza conducente di imprese esercenti i servizi di locazione veicoli senza conducente e per i veicoli uso locazione senza conducente di società di leasing.

Nel 2017, nel 2018, nel 2019 e nel 2020 la Città Metropolitana di Firenze conferma le misure e le aliquote dei tributi valevoli nel 2016.

Anche per il 2021 la Città Metropolitana di Firenze non prevede modifiche alle aliquote dei tributi rispetto all'esercizio finanziario 2020.

Dati elaborati a cura dell'Ufficio Servizi Finanziari.

4.5 – Spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali

Alla Città metropolitana spettano, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, e degli articoli da 44 a 46 della Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", le seguenti funzioni fondamentali:

- 1) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- 2) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- 3) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- 4) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- 5) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- 6) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Alla Città metropolitana sono inoltre attribuite anche quelle che erano le funzioni fondamentali delle province:

- 7) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- 8) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- 9) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- 10) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- 11) gestione dell'edilizia scolastica;

12) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Le spese correnti, o di funzionamento, sono per definizione necessarie alla conduzione ordinaria della struttura della Città metropolitana, e riguardano tutti i movimenti finanziari relativi alla produzione e al funzionamento dei servizi erogati in ottemperanza alle funzioni fondamentali dell'ente (spese per l'acquisizione di beni e servizi, spese per il personale sia in servizio sia a riposo, prestazioni sociali).

Le funzioni che assorbono, in questi primi anni di attività dell'Ente, gran parte delle risorse disponibili, risultano essere, così come per il passato, ancora quelle relative all'edilizia scolastica, ai trasporti e alla viabilità.

A 5 anni dall'ultima rilevazione dedicata alle Province e alle Città Metropolitane, nel marzo 2020 SOSE torna a somministrare un nuovo questionario unico per le Province e le Città metropolitane delle Regioni a Statuto Ordinario: il questionario unico **FP20U** relativo alle annualità **2010** e **2018** per la **spesa corrente** e alle annualità **dal 2010 al 2018** per la **spesa in conto capitale**.

Il Questionario Unico FP20U raccoglie informazioni in merito alle caratteristiche dell'ente e del territorio, alle risorse a disposizione, agli output prodotti o ai servizi offerti nell'ambito di ciascuna funzione/servizio per il 2018 e per il 2010. Richiede inoltre informazioni riguardanti le consistenze e le spese del personale addetto a ciascuna funzione/servizio e alcune voci di entrata e di spesa corrente per ciascuna funzione/servizio.

La nuova rilevazione è finalizzata all'acquisizione dei dati utili ai fini del monitoraggio della spesa sostenuta e dei servizi erogati dagli enti relativamente alle funzioni definite dalla legge n. 56 del 7 aprile 2014:

- pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- gestione dell'edilizia scolastica;
- controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Il questionario, ha l'obiettivo di cogliere la reale spesa sostenuta dall'ente per lo svolgimento delle funzioni e di quantificare il livello dei servizi erogati.

L'annualità 2010 viene rilevata con lo scopo di tracciare lo stato delle risorse attuali rispetto ad un momento storico, individuato appunto nel 2010, e precedente ai tagli di spesa operati sulle amministrazioni provinciali negli ultimi anni. Nella compilazione dei dati 2010, è stata operata una riclassificazione delle spese, attribuendo in ciascun Quadro, la quota impegnata nel 2010 e relativa alle attuali funzioni oggetto di rilevazione.

La Città Metropolitana ha assolto l'adempimento entro i termini.

Dati elaborati a cura dell'Ufficio Servizi Finanziari.

4.6 Indirizzi generali di natura strategica relativa alle risorse finanziarie – analisi delle risorse. Riepilogo generale dell’Entrata – Programmazione Pluriennale 2020-2023 .

Le previsioni indicate sono state determinate sulla base delle norme attualmente vigenti, delle stime ad oggi effettuate e non tengono conto delle modifiche che saranno previste dal DDL per l’approvazione del bilancio di previsione

ENTRATE	COMPETENZA ANNO 2020	COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	-	-	-	-
Utilizzo avanzo di amministrazione	33.824.559,19	-	-	-
Fondo pluriennale vincolato	78.222.518,89	57.716.425,28	7.079.837,77	639.086,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	92.866.862,76	95.786.000,00	95.786.000,00	95.786.000,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	44.187.210,75	26.529.931,31	25.407.468,36	25.393.768,36
Titolo 3 - Entrate extratributarie	18.262.848,78	14.266.097,69	14.262.056,09	14.262.056,09
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	67.046.283,24	54.965.306,44	32.823.997,83	12.547.666,29
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	-	4.632.638,72	0,00	0,00
Totale entrate finali	222.363.205,53	196.179.974,16	168.279.522,28	147.989.490,74
Titolo 6 - Accensione di prestiti	1.417.320,00	6.482.638,72	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	23.035.726,37	23.017.000,00	23.017.000,00	23.017.000,00
Totale Titoli	246.816.251,90	225.679.612,88	191.296.522,28	171.006.490,74
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	358.863.329,98	283.396.038,16	198.376.360,05	171.645.576,74

Dati elaborati a cura dell'Ufficio Servizi Finanziari.

4.7 Gestione del patrimonio

Le politiche sulla gestione del patrimonio sono essenziali per il perseguimento dei fini istituzionali e per l'equilibrio di bilancio. Il D.Lgs. 118/2011, nell'ambito del processo di riforme legate all'armonizzazione contabile, ha previsto l'adozione di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico patrimoniale. In questi anni di sperimentazione, è stato un processo di adeguamento alle disposizioni del *“Principio contabile applicato alla contabilità economico-patrimoniale”*. Negli anni passati si è proceduto a un capillare esame dei cespiti che costituiscono il patrimonio della città metropolitana, attività che ha consentito, unitamente all'aggiornamento dei programmi per l'informatizzazione dell'inventario, la creazione delle banche dati per le comunicazioni al M.E.F., in esecuzione delle disposizioni della Legge Finanziaria 2010. Il percorso di riordino dell'inventario degli immobili pubblici ha consentito di affrontare la riclassificazione dei beni richiesta dalla legge di armonizzazione della contabilità, che è stata completata mediante la riclassificazione e rivalutazione dei beni presenti in inventario, contabilizzati in esecuzione dei nuovi principi contabili, nel rispetto delle scadenze fissate dalla legge. L'analisi dei cespiti ha fatto emergere la necessità di procedere ad un riordino e continuo aggiornamento della situazione catastale dei beni, attività indispensabile per una corretta gestione del patrimonio. La corretta gestione del patrimonio dell'Ente è strettamente connessa alla gestione degli inventari e alla registrazione di tutte le movimentazioni dei beni mobili e immobili.

La sempre più crescente richiesta di spazi da parte degli istituti scolastici superiori di competenza dell'ente, richiede di potenziare il coordinamento tra le direzioni patrimonio, edilizia e progetti strategici, per strutturare una strategia di interventi che consenta di ottimizzare e migliorare l'utilizzo degli spazi esistenti e programmare la spesa, ricorrendo all'acquisto di nuovi immobili.

Con la razionalizzazione compiuta nei pregressi esercizi finanziari, è venuto meno l'uso gratuito da parte di terzi di immobili o porzioni degli stessi. E' stato confermato e si conferma anche per il futuro esercizio l'utilizzo in comodato gratuito dell'immobile sito nel Comune di Campi Bisenzio in piazza Matteotti 16 utilizzato quale Centro Accoglienza Migranti.

Nel corso dell'esercizio 2021 continuerà l'attuazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici per un valore di oltre 12.000.000 di euro, come da contratto “servizio energia plus” rinegoziato con l'RT di cui è mandataria Engie Servizi spa.

Per quello che concerne gli impianti sportivi, in attesa della realizzazione dell'adeguamento alle normative vigenti la piscina Azzurra di Castelfiorentino e la Piscina annessa al Liceo Leonardo Da Vinci

a Firenze sono chiuse alle attività sportive. Per quanto riguarda l'utilizzo del campo da rugby di via San Bartolo a Cintoia a Firenze la Concessione provvisoria rilasciata alla Società Florentia Rugby ASD è venuta a scadenza il 01/03/2020 che prevede un rimborso delle utenze di € 225,00 mensili ed è in corso la predisposizione di una nuova concessione. Per quanto riguarda il campo da Softball di via del Mezzetta Firenze, la Concessione provvisoria rilasciata alla Società ASD Junior Firenze Baseball Club è sospesa per consentire l'esecuzione dei lavori per la realizzazione di spogliatoi, tribune e locali accessori.

4.8 – Indebitamento con analisi della relativa sostenibilità

Al 31/12/2016 la Città Metropolitana aveva azzerato completamente il debito residuo pari ad € 8.752.033,51, costituito esclusivamente da mutui accesi con BEI. Non risultano per l'amministrazione garanzie prestate a favore di terzi.

Mln di Euro	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
DEBITO INIZIALE	134,20	158,90	182,80	181,10	172,20	158,70	145,90	115,70	78,10	57,00	9,90	9,30
Indebitamento	31,00	30,70	10,50	5,50	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso	6,30	6,80	8,20	8,40	8,80	8,70	7,50	5,50	4,80	3,20	0,60	0,60
Estinzione anticipata	-	-	3,80	3,90	3,30	2,20	20,80	31,50	16,20	37,10	-	8,70
Riduzioni e altro	-	-	-	1,90	1,40	1,90	1,90	0,60	0,10	6,80	-	-
DEBITO FINALE	158,90	182,80	181,10	172,20	158,70	145,90	115,70	78,10	57,00	9,90	9,30	-

Nel corso degli anni 2017/2018 non è stato fatto ricorso a nuovo indebitamento. Pertanto al 01/01/2019 non sussisteva alcun debito.

GESTIONE 2019

Nel corso del 2019 sono stati contratti mutui agevolati con interessi a carico dello Stato, ovvero nello specifico:

Accensione prestiti a breve termine

è stato stipulato con Cassa DD.PP. spa un contratto di anticipazione a valere sul fondo rotativo per la progettualità, posizione n. 4560503 del 06/12/2019 per l'importo di euro 2.086.187,79 per la progettazione relativa al nuovo plesso scolastico Meucci – Galilei di cui alla Determinazione n. 2297 del 06/12/2019 con contestuale costituzione del relativo deposito bancario, con obbligo di restituzione della somma erogata entro 3 anni dalla prima erogazione.

Accensione mutui a medio lungo termine

Nel corso del 2019 sono stati stipulati mutui con interessi a carico dello Stato con l'Istituto per il Credito Sportivo per complessivi euro 5.988.000,00, con piani di ammortamento di 15 anni di restituzione della sola quota capitale, relativamente ad interventi su impianti sportivi di competenza, ovvero:

IMPIANTI	Costo complessivo	Posizione mutuo	data
PISCINA LEONARDO DA VINCI II lotto	1.400.000,00	4829800	22/12/2019
PISCINA CASTELFIORENTINO LOTTO I	1.397.900,00	4802300	12/11/2019
PISCINA CASTELFIORENTINO LOTTO II	1.415.200,00	4802400	19/11/2019
CAMPO SOFTBALL - servizi igienici	467.081,16	4802200	12/11/2019
CAMPO DA RUGBY - III TEMPO SAN BARTOLO	879.818,84	4842200	22/12/2019
PALESTRA FUCECCHIO	300.000,00	4851500	22/12/2019
CAMPO SPORTIVO IST VASARI	128.000,00	4830000	22/12/2019
totale	5.988.000,00		

RATE AMMORTAMENTO

Per il **mutuo cassa DDPP** è prevista la restituzione dell'intera somma pari ad euro 2.086.187,79 nell'anno 2021.

Per i **mutui con l'Istituto per il Credito Sportivo** dell'ammontare complessivo di euro 5.988.000,00 è prevista la restituzione della quota capitale a partire dal 2020 con ammortamento di 15 anni (n.30 rate) con termine nell'anno 2034. Ogni anno la quota di rimborso ammonta ad euro 399.200,00.

ANNO 2020

Sono previsti nuovi mutui con l'Istituto per il Credito Sportivo relativi al nuovo bando, in corso di definizione, nell'ambito del progetto "Sport Missione Comune" per l'importo pari ad euro 1.417.320,00. Analogamente al 2019, il mutuo avrà una durata di 15 anni e l'erogazione avverrà in un'unica soluzione nel 2020. Gli interessi passivi sono a totale carico dello Stato e la quota capitale sarà rimborsata da questa Amministrazione a partire dal 2021 con 30 rate semestrali, ciascuna di euro 94.488,00.

Di seguito le opere finanziate

Cap.	Descrizione	2020
17468	SPESE PER REALIZZAZIONE NUOVO CAMPO DA RUGBY LOTTO 2 FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/8	917.320,00
19996	SPESE PER LAVORI ALLA PALESTRA ISTITUTO CHECCHI DI FUCECCHIO	100.000,00
17649	SPESE PER LAVORI PALESTRA ISTITUTO CHINO CHINI FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/15	400.000,00
	TOTALE	1.417.320,00

Per quanto concerne la rata di ammortamento dell'esercizio 2020, sui mutui assunti nel 2019, con Atto ASM n. 26 del 18/05/2020, e successiva determinazione n. 857 del 21/05/2020, la Città Metropolitana di Firenze ha usufruito, per i seguenti mutui agevolati "Bando Sport Missione Comune" stipulati nel 2019 con l'Istituto per il Credito sportivo, della sospensione del pagamento del rimborso della quota capitale per le scadenze del 30/6/2020 e 31/12/2020 come previsto dall'accordo sottoscritto da ABI, ANCI e UPI del 6/4/2020:

La sospensione, avviata con nota prot. 19475/2020 e successiva integrazione prot. 1639/2020, prevede lo slittamento di un anno del piano di ammortamento originario con nuova scadenza al 31/12/2035

(anziché 31/12/2034) ed il pagamento di interessi anno 2020 (alle scadenze 30/6 – 31/12) pari ad euro 77.164,64 con, contestuale, risparmio pari alla quota capitale anno 2020 pari ad euro 399.200,00

In fase di Bilancio di previsione era inoltre stato iscritto in Bilancio un Mutuo con la Cassa DD.PP assumere nel secondo semestre 2020 per realizzazione dei lavori relativi alla realizzazione della nuova sede dell'Istituto superiore Meucci-Galilei.

Con la manovra di bilancio approvata in sede di salvaguarda degli equilibri, in relazione all'aggiornamento del crono programma di realizzazione dell'opera, è stata slittata di un anno l'iscrizione al Bilancio. Il mutuo è stato pertanto iscritto nel 2021, avrà una durata di 29 anni e l'erogazione, pari a euro 4.632.638,72, è prevista dal 2021 per stati di avanzamento lavori. Gli interessi passivi e la quota capitale sono a carico di questa Amministrazione e saranno corrisposti dal 2022 una rata semestrale pari ad euro 103.289,76. E' prevista l'estinzione anticipata per rendicontazione degli stati di avanzamento dell'opera nell'ipotesi di concessione del contributo relativo al conto termico del Gestore servizi energetici.

ANNO 2021

Oltre al mutuo di cui sopra nell'esercizio 2021 sono previsti Nuovi mutui con l'Istituto per il Credito Sportivo relativi al nuovo bando da definirsi nell'ambito del progetto "Sport Missione Comune " per l'importo pari ad euro 1.850.000,00. Analogamente al 2019, il mutuo avrà una durata di 15 anni e l'erogazione avverrà in un'unica soluzione nel 2021. Gli interessi passivi sono a totale carico dello Stato e la quota capitale sarà rimborsata da questa Amministrazione a partire dal 2022 con 30 rate semestrali, ciascuna di euro 123.333,33.

Di seguito le opere finanziate

Cap.	Descrizione	2021
17650	SPESE PER LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE COPERTURA TETTO PALESTRA ISTITUTO BALDUCCI FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/9	150.000,00
17651	SPESE PER RIQUALIFICAZIONE PALESTRA BUONTALENTI VIA DEI BRUNI FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/10	300.000,00
17652	SPESE PER REALIZZAZIONE NUOVO CAMPO SPORTIVO EST.POLIVALENTE MARCO POLO SUCC. FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/11	150.000,00
17653	SPESE PER REALIZZAZIONE NUOVO CAMPO SPORTIVO EST.POLIVALENTE BUONTALENTI VIA DEI BRUNI FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/12	150.000,00
17654	SPESE PER REALIZZAZIONE NUOVA COPERTURA PALESTRA ISTITUTO GOBETTI FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/13	500.000,00
17655	SPESE PER BONIFICA AMIANTO COPERTURA PALESTRA GINORI CONTI FIN. MUTUO ISTITUTO CREDITO SPORTIVO ICS CAP. E 922/14	600.000,00
	TOTALE	1.850.000,00

ANNO 2022

Non sono previste assunzioni di nuovi mutui. E' però previsto il contributo da GSE per estinzione anticipata.

ANNO 2023

Non sono previste assunzioni di nuovi mutui.

Si riporta di seguito uno specchio riepilogato dei mutui previsto nel bilancio e del piano di ammortamento degli stessi e l'andamento previsionale dello stock di debito dal 2019 al 2022.

	2019	2020	2021	2022	2023
Fondo rotativo progettualità					
tit 6 entrata - assunzione nutuo	2.086.187,79				
entrate riduzioni attività finanziarie	2.086.187,79				
spese per acquisizione attività finanziarie	2.086.187,79				
rimborso quota capitale			2.086.187,79		
Mutui credito sportivo					
tit 6 entrata - assunzione nutuo	5.988.000,00	1.417.320,00	1.850.000,00	-	
rimborso quota capitale			493.688,00	617.021,33	617.021,33
Mutuo Cassa Meucci					
tit 6 entrata - assunzione nutuo			4.632.638,72		
entrate riduzioni attività finanziarie			4.632.638,72		
spese per acquisizione attività finanziarie			4.632.638,72		
rimborso quota capitale				124.608,89	-
estinzione anticipata da GSE				4.632.638,72	

unità di Euro	2019	2020	2021	2022	2023
DEBITO INIZIALE	0	8.074.187,79	9.491.507,79	13.394.270,72	8.020.001,78
Indebitamento	8.074.187,79	1.417.320,00	6.482.638,72	-	-
Rimborso	0	0,00	2.579.875,79	741.630,22	617.021,33
Estinzione anticipata	0	0	-	4.632.638,72	
Riduzioni e altro	0	0	0		
DEBITO FINALE	8.074.187,79	9.491.507,79	13.394.270,72	8.020.001,78	7.402.980,44

L'indebitamento avviene nel rispetto di quanto previsto all'art. 1, comma 823, della legge n. 145/2018, avendo questa Amministrazione adempiuto a tutti gli obblighi di monitoraggio e certificazione della verifica del rispetto degli obiettivi del pareggio di bilancio relativi al 2018 di cui ai commi da 469 a 474, art. 1, della legge n. 232/2016. Questa Amministrazione non si trova poi nelle condizioni previste dall'art. 243 bis del TUEL e ha altresì rispettato gli obblighi previsti dall'art. 27, comma 2 c), e dall'art. 37, comma 1 b), del DL n. 66/2014 (“monitoraggio dei debiti delle pubbliche amministrazioni e strumenti per favorire la cessione dei crediti certificati”).

Dati elaborati a cura dell'Ufficio Servizi Finanziari.

4.9 Le risorse umane dell'Ente

La presente sezione del DUP 2021/2023 esamina:

- andamento numerico della dotazione organica dal 2015 al 2020;
- aggregazione del personale sulle funzioni;
- modalità di gestione dei servizi;
- tabelle di "genere"
- caratteristiche del personale in servizio;
- effetti delle assunzioni sulla dotazione organica con focus sull'età e sul titolo di studio.

a) Andamento numerico della dotazione organica dal 2015 al 2020

Il presente paragrafo descrive la dotazione di personale della Città Metropolitana, la sua evoluzione numerica, dalla data della sua entrata in funzione per effetto delle disposizioni contenute nella Legge n. 56/2014, passando per l'ultima significativa contrazione del numero dei dipendenti dovuta al trasferimento del personale assegnato alle funzioni del Mercato del lavoro dalla Città Metropolitana alla Regione Toscana con decorrenza 28/06/2018, fino alla data del 01/07/2020.

	01/01/2015	01/01/2016	01/01/2017	01/01/2018	01/01/2019	01/01/2020	01/07/2020
Dipendenti comparto T.I.	660	422	395	399	391	377	371
Dipendenti comparto T.I. Mercato del lavoro	89	78	71	70	0	0	0
Dirigenti T.I.	11	8	7	7	7	8	8
Operai forestali	15	15	15	15	15	14	14
Dipendenti comparto T.D. Sala operativa	5	5	4	0	0	0	0
Dipendenti comparto T.D. Mercato del lavoro	54	54	54	54	0	0	0
Dipendenti comparto T.D.				1	4	6	13
Dirigente T.D.	1			1	1	0	0
Dirigente T.D. f.d.				1	1	0	0
Art. 90		2,2	2,2	3,2	2,2	1,8	2,8
TOTALE A	835	584,2	548,2	551,2	421,2	406,8	408,8
Somministrati					10	11	7
Comandati da altro ente		2				2	1
TOTALE B	835	586,2	548,2	551,2	431,2	419,8	416,8

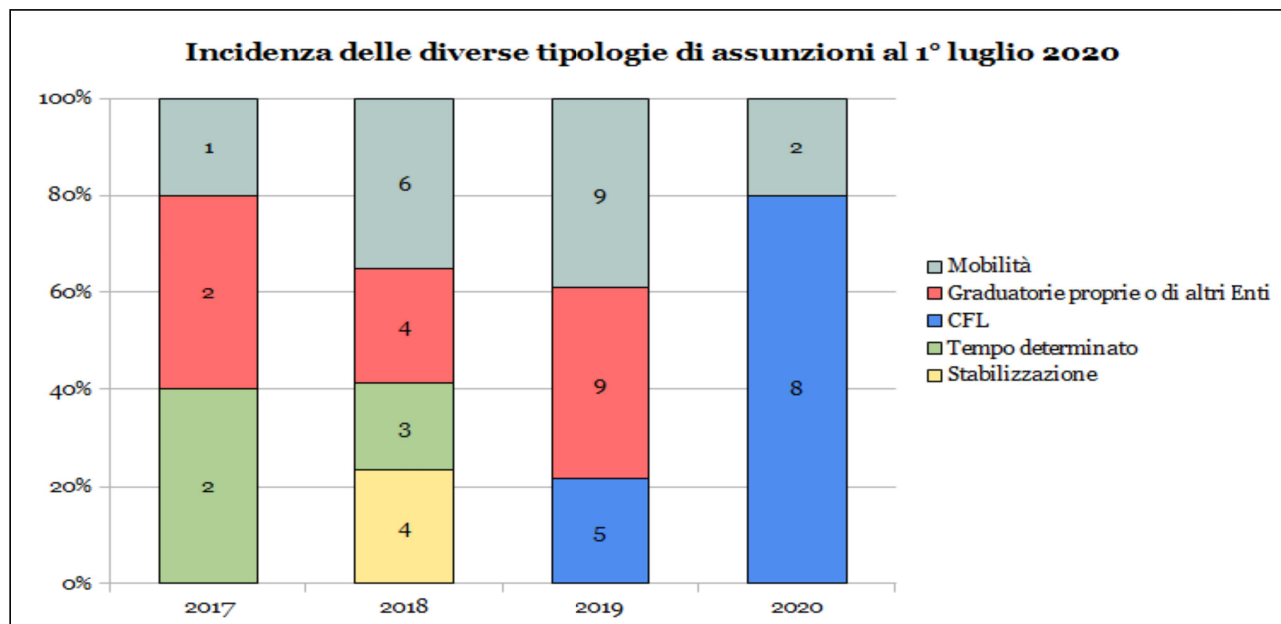
Nota: La tabella riporta i contratti di lavoro in essere (comprende quindi anche il personale in aspettativa, personale comandato in uscita, applicati in procura e il personale distaccato).

Non comprende le figure del Segretario Generale e del Direttore Generale.

La riduzione del numero dei dipendenti in servizio dal 2015 al 2018 deriva da una serie di azioni che hanno interessato il personale:

- pensionamenti cd. preferono in applicazione della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'art. 24 del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011;
- pensionamento obbligatorio e pensionamento ordinario ai sensi dell'art. 24 del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011;
- trasferimento per mobilità volontaria ex art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.
- trasferimento per mobilità con precedenza (art. 11 c. 1 d.p.c.m 14.09.2015; art. 4 c. 2 D.L. n. 78/2015);
- presa d'atto di cessazioni per altra causa nel corso degli anni considerati (decessi, dimissioni volontarie ecc.);
- blocco delle assunzioni per effetto di disposizioni di legge che, a vario titolo hanno inciso sulla materia in questione, dall'anno 2012 al 2016.

Solo dall'anno 2017 la Città Metropolitana ha potuto effettuare nuove assunzioni, con budget limitato al 25% del turn-over nel 2017 e del 100% dal 2018. Le nuove assunzioni sono state realizzate attraverso le classiche modalità di inserimento del personale, quali le mobilità o l'utilizzo delle graduatorie proprie o di altri enti, affiancandole alle opportunità offerte dai contratti di formazione e lavoro che hanno permesso di reperire nuove e giovani figure professionali da formare in ambito di amministrazioni pubbliche. Tuttavia, le assunzioni effettuate non state sufficienti ad invertire il trend di contrazione del numero di dipendenti che dal 2017 ad oggi, considerando il solo personale di comparto con contratto a tempo indeterminato, ha segnato una riduzione del 6% della forza lavoro impiegata. Di seguito si propone un grafico dell'utilizzo delle diverse modalità di inserimento nella Città Metropolitana, dal quale sono state escluse le riassunzioni prima del superamento del periodo di prova.



b) Aggregazione del personale sulle funzioni

Esaminati i dati relativi all'andamento della dotazione organica della Città Metropolitana dal 2015 al 2020, si prende in considerazione l'aggregazione del personale sulle funzioni con riferimento ai dati rilevati dalla Tabella 19 della Relazione al Conto annuale del personale (art. 60 c. 2 D.Lgs. 165/2001), presenti ormai da alcuni anni nel DUP. L'aggregazione dei dati è riferita alle funzioni svolte, come classificate dal Ministero che approva lo schema di Relazione.

Si ricorda che tra le finalità della rilevazione è compresa la conoscenza delle attività svolte dal personale delle amministrazioni per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e per il funzionamento delle amministrazioni medesime, e soprattutto per quanto qui si evidenzia, la conoscenza delle ore lavorate per ciascuna attività espresse nella Tabella 19 che riproducono la distribuzione della forza lavoro nelle funzioni secondo una aggregazione ministeriale uguale per tutte le province/città metropolitane e quindi non direttamente riconducibile alla struttura organizzativa in ultimo approvata con Atto del Sindaco Metropolitanano n. 27 del 28/12/2017, come modificato con Atto del Sindaco Metropolitanano n. 14 del 19/07/2018.

Nella Tabella 19 della Relazione al Conto viene acquisito il tempo effettivamente lavorato, espresso in numero di ore e comprensivo delle prestazioni rese in straordinario oltre l'orario previsto dal contratto, per ogni categoria di inquadramento, in relazione alle sole attività svolte dall'ente in economia diretta, cioè con propri dipendenti o con personale comandato, distaccato o in convenzione da altre amministrazioni.

TABELLA 19 – PROSPETTO DI CONFRONTO

Area d'Intervento	2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	Ore lavorate	%	Ore lavorate	%	Ore lavorate	%	Ore lavorate	%	Ore lavorate	%	Ore lavorate	%
AREA OPERATIVA: INDIRIZZO POLITICO - ISTITUZIONALE												
Indirizzo politico	62.467	5,08	19.962	1,72	20.582	2,59	21.666	2,80	24.999	3,62%	25.686	4,37%
Relazioni con altri soggetti pubblici e privati	3.980	0,32	3.220	0,28	2.844	0,36	3.363	0,44	3.356	0,49%	3.370	0,57%
Rapporti con l'esterno	16.547	1,35	14.766	1,27	14.288	1,80	11.247	1,46	13.464	1,95%	11.788	2,00%
AREA OPERATIVA: FUNZIONAMENTO												
Servizi legali	11.287	0,92	10.341	0,89	9.713	1,22	8.985	1,16	10.785	1,56%	10.994	1,87%
Servizi economico/finanziari	71.122	5,78	74.245	6,39	68.164	8,56	65.813	8,52	63.312	9,18%	66.177	11,25%
Gestione del personale	34.673	2,82	33.941	2,92	27.960	3,51	26.425	3,42	26.449	3,83%	27.539	4,68%
Sistemi informativi	31.254	2,54	29.174	2,51	21.032	2,64	19.282	2,50	17.361	2,52%	17.771	3,02%
Servizi di pianificazione e controllo	4.407	0,36	4.969	0,43	10.239	1,29	6.599	0,85	9.894	1,43%	9.506	1,62%
Servizi di supporto	67.519	5,49	60.890	5,24	52.454	6,59	53.079	6,87	45.015	6,52%	44.462	7,56%
AREA OPERATIVA: SERVIZI PER CONTO DELLO STATO, AUTORIZZATIVI E IMPOSITIVI												
Servizi statistici	2.469	0,20	2.369	0,20	957	0,12	914	0,12	751	0,11%	609	0,10%
Tributi	4.951	0,40	6.356	0,55	4.097	0,51	5.034	0,65	4.802	0,70%	4.960	0,84%
Regolazione di attività pubbliche e private	79.309	6,45	75.020	6,46	56.378	7,08	58.335	7,55	56.946	8,25%	52.253	8,88%
Urbanistica	14.587	1,19	14.581	1,26	5.750	0,72	4.948	0,64	5.262	0,76%	4.824	0,82%
Servizi del mercato del lavoro	197.905	16,09	195.980	16,88	164.393	20,65	164.312	21,27	82.136	11,90%	0	0,00%
AREA OPERATIVA: SERVIZI EROGATI ALLA COLLETTIVITA'												
Sicurezza urbana, attività di polizia locale e servizio di notifica	91.342	7,43	94.661	8,15	77.500	9,74	76.236	9,87	77.415	11,22%	63.209	10,74%
Promozione e gestione tutela ambientale	34.308	2,79	32.385	2,79	321	0,04	0	0,00	0	0,00%	0	0,00%
Lavori pubblici	207.703	16,89	194.483	16,75	166.970	20,98	160.222	20,74	161.224	23,37%	165.022	28,05%
Servizi idrici integrati	57.549	4,68	61.450	5,29	0	0,00	0	0,00	0	0,00%	0	0,00%
Altri servizi di rete	4.290	0,35	5.010	0,43	4.257	0,53	4.061	0,53	4.043	0,59%	3.323	0,56%
Gestione e smaltimento di rifiuti	10.693	0,87	13.589	1,17	152	0,02	0	0,00	0	0,00%	0	0,00%
Agricoltura	65.397	5,32	64.678	5,57	0	0,00	0	0,00	0	0,00%	0	0,00%
Protezione Civile	32.828	2,67	30.529	2,63	27.048	3,40	25.493	3,30	28.205	4,09%	26.721	4,54%
AREA OPERATIVA: SERVIZI EROGATI ALLA PERSONA												
Servizi sociali, non profit e sanità	8.281	0,67	6.525	0,56	1.644	0,21	1.734	0,22	1.746	0,25%	1.648	0,28%
Servizi per l'istruzione e la formazione professionale	65.303	5,31	64.451	5,55	19.134	2,40	15.878	2,06	15.224	2,21%	14.549	2,47%
Servizi per la cultura	13.831	1,12	9.698	0,84	8.806	1,11	8.713	1,13	8.861	1,28%	6.656	1,13%
Servizi per lo sport, attività ricreative e turismo	36.049	2,93	37.975	3,27	31.268	3,93	30.079	3,89	28.748	4,17%	27.302	4,64%
TOTALE	1.230.051	100,00	1.161.248	100,00	795.951	100,00	772.418	100,00	689.998	100,00%	588.369	100%

Dai dati sopra riportati si conferma il fisiologico e progressivo adeguamento dell'apparato gestionale alla riforma istituzionale avviata nell'aprile 2014. Superata l'annualità 2015, che può ritenersi di passaggio, confrontando la distribuzione delle ore lavorate sulle funzioni tra il 2016 e il 2017, e quindi l'impiego del personale, si nota che essa risulta analoga e non subisce modifiche significative, pur in presenza di una riduzione complessiva delle ore lavorate, che incide in maniera diffusa su tutti i servizi dell'ente. Il 2018 si presenta come ulteriore anno di transizione in quanto le funzioni del Mercato del Lavoro nel primo semestre competevano ancora alla Città Metropolitana di Firenze ma nel secondo sono state trasferite alla Regione Toscana. Questo è stato l'ultimo passo per il completo adeguamento alla riforma istituzionale e, per questo motivo, la distribuzione delle ore lavorate registrate nel 2019 potrà essere utile per confrontare i dati degli anni futuri a parità di apparato gestionale.

Nella Tabella 1 che segue è riportato il numero di ore lavorate classificate per aree operative e le relative variazioni in termini percentuali registrate nel triennio 2017-2019, nella quale si osserva una contrazione, rispetto ai valori del 2018, diffusa su tutte le categorie ad eccezione dell'area funzionamento che cresce del 2,10%.

Occorre sottolineare che la riduzione delle ore lavorate registrata nei servizi per conto dello stato, autorizzativi e impositivi è da imputarsi principalmente al trasferimento del personale del Mercato del Lavoro ma se si esclude questo dato, come si osserva nella Tabella 2, l'area operativa presenta ancora una contrazione, seppure più ridotta, delle ore lavorate del 7,55%.

Tabella 1 - VARIAZIONE ORE LAVORATE TRIENNIO 2017-2019 CLASSIFICATE PER AREE OPERATIVE COMPRESO MERCATO DEL LAVORO

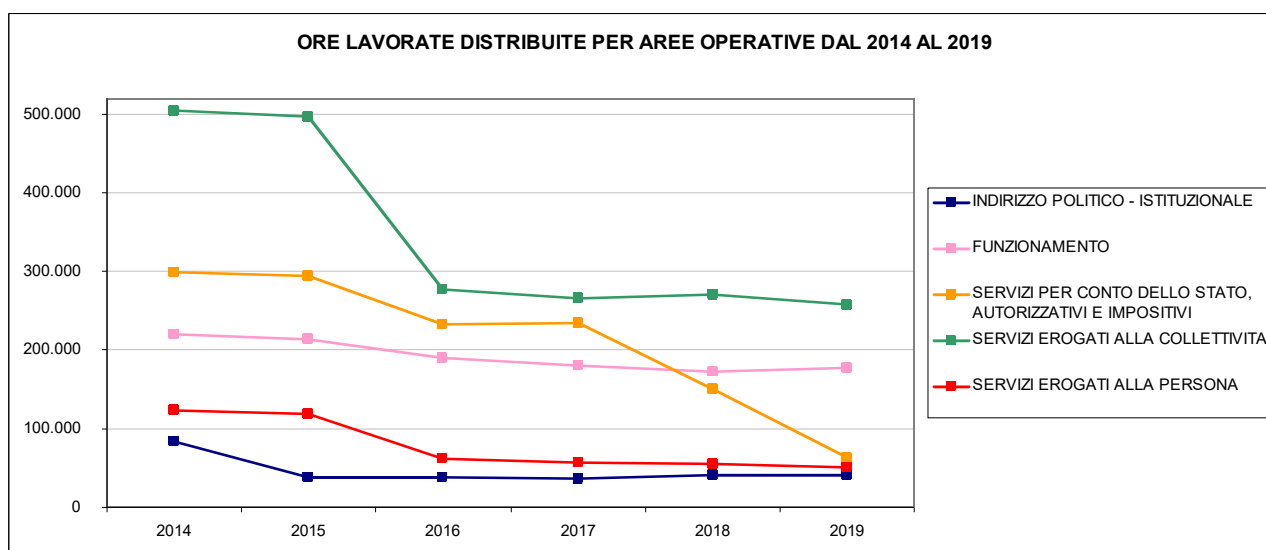
Area Operativa	2017	2018	2019		Variazione ore in % tra il 2017 e 2018	Variazione ore in % tra il 2018 e 2019
	Ore lavorate	Ore lavorate	Ore lavorate	Ore in % per area operativa su totale ore del 2018		
INDIRIZZO POLITICO - ISTITUZIONALE	36.276	41.819	40.844	7%	15,28%	-2,33%
FUNZIONAMENTO	180.183	172.816	176.449	30%	-4,09%	2,10%
SERVIZI PER CONTO DELLO STATO, AUTORIZZATIVI E IMPOSITIVI	233.543	149.897	62.646	11%	-35,82%	-58,21%
SERVIZI EROGATI ALLA COLLETTIVITA'	266.012	270.887	258.275	44%	1,83%	-4,66%
SERVIZI EROGATI ALLA PERSONA	56.404	54.579	50.155	9%	-3,24%	-8,11%
TOTALE	772.418	689.998	588.369	100%	-10,67%	-14,73%

Tabella 2 - VARIAZIONE ORE LAVORATE TRIENNIO 2017-2019 CLASSIFICATE PER AREE OPERATIVE ESCLUSO MERCATO DEL LAVORO

Area Operativa	2017	2018	2019		Variazione ore in % tra il 2017 e 2018	Variazione ore in % tra il 2018 e 2019
	Ore lavorate	Ore lavorate	Ore lavorate	Ore in % per area operativa su totale ore del 2018		
INDIRIZZO POLITICO - ISTITUZIONALE	36.276	41.819	40.844	7%	15,28%	-2,33%
FUNZIONAMENTO	180.183	172.816	176.449	30%	-4,09%	2,10%
SERVIZI PER CONTO DELLO STATO, AUTORIZZATIVI E IMPOSITIVI	69.231	67.761	62.646	11%	-2,12%	-7,55%
SERVIZI EROGATI ALLA COLLETTIVITA'	266.012	270.887	258.275	44%	1,83%	-4,66%
SERVIZI EROGATI ALLA PERSONA	56.404	54.579	50.155	9%	-3,24%	-8,11%
TOTALE	608.106	607.862	588.369	100%	-0,04%	-3,21%

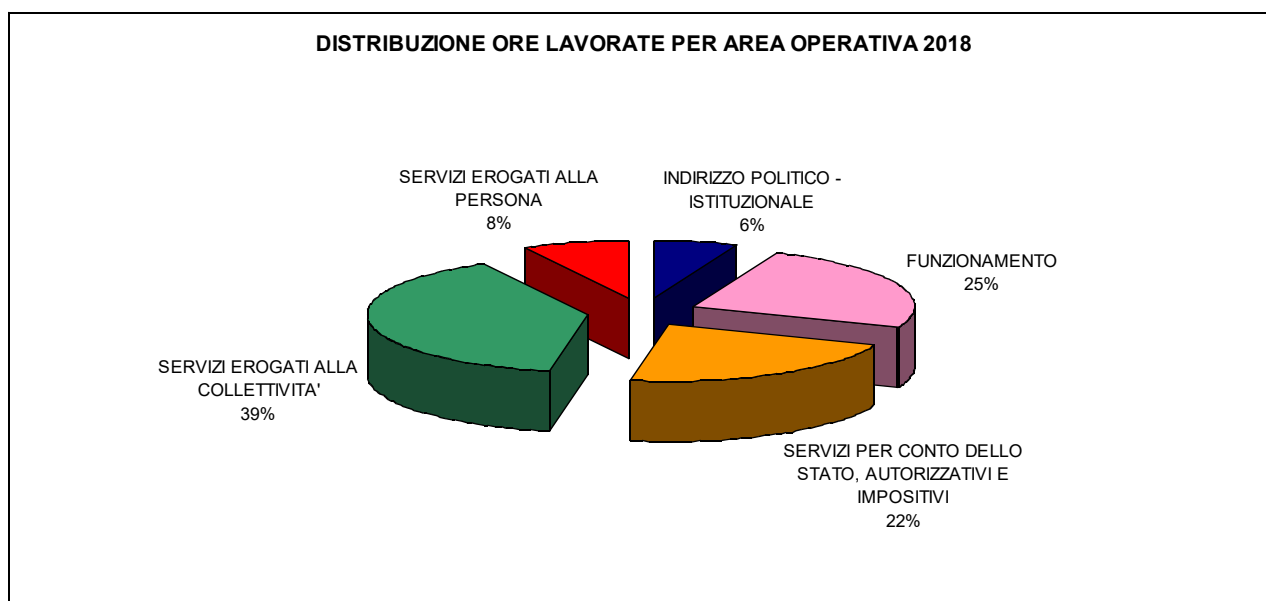
RIPARTIZIONE ORE LAVORATE PER AREE OPERATIVE

I dati di seguito riportati sono stati ricavati dalle Relazioni al Conto Annuale redatte per gli anni dal 2014 al 2019.

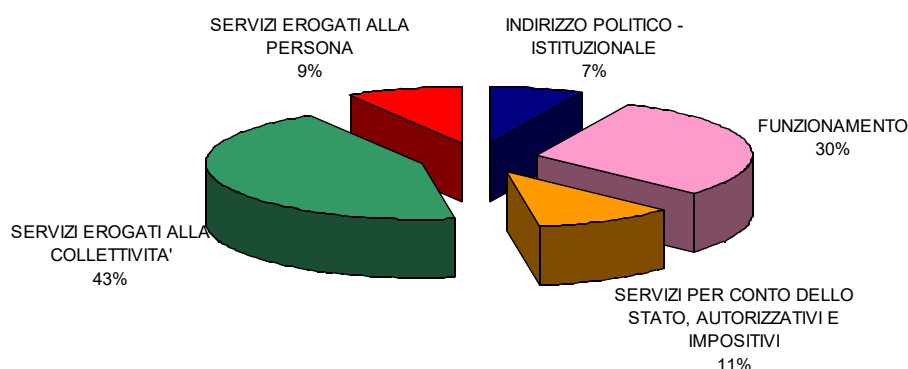


Osservando graficamente l'evoluzione delle ore lavorate dal 2014 al 2019 si può notare che dopo la forte contrazione registrata in tutte le aree tra il 2015 e il 2016, i risultati odierni si rivelano piuttosto stabili a parte una netta riduzione registrata nei servizi per conto dello stato, autorizzativi e impositivi e una lieve crescita registrata nell'area funzionamento, come già illustrato nel paragrafo precedente.

Confrontando la distribuzione delle ore lavorate per area operativa del 2019 con quella dell'anno precedente si osserva che sia l'area dei servizi erogati alla collettività, sia quella del funzionamento sono cresciuti in termini percentuali, e ad oggi rappresentano il 73% delle ore lavorate nell'Ente.



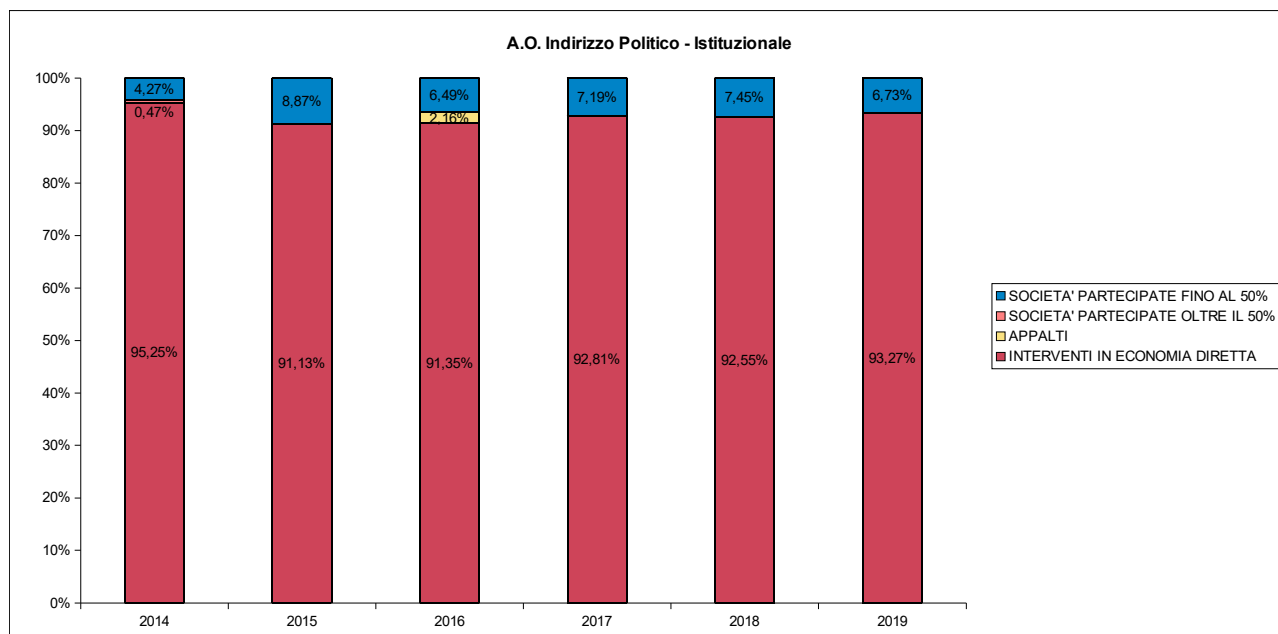
DISTRIBUZIONE ORE LAVORATE PER AREA OPERATIVA 2019



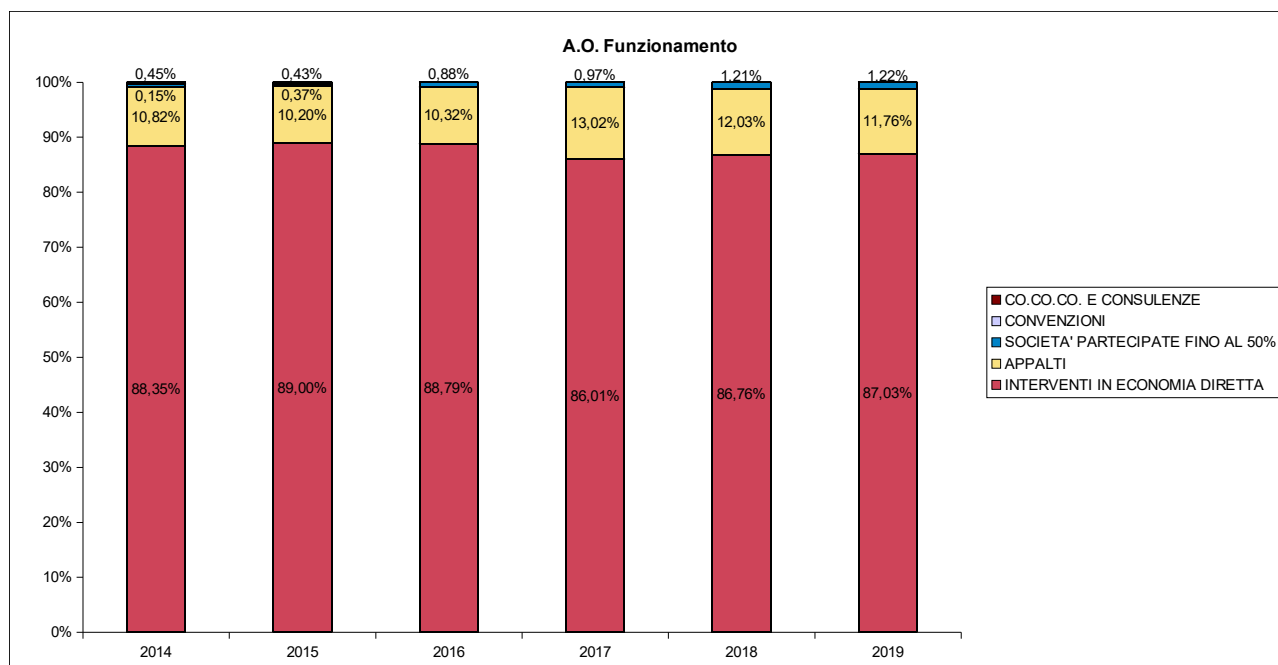
c) Modalità di gestione dei servizi

Nella Tabella 18 della Relazione al Conto vengono riportate le quote attribuibili alle modalità di gestione del servizio, individuate in termini di quantità di lavoro svolto o costo sostenuto, per ciascuna delle aree d'intervento di competenza individuate. Di seguito si propone una breve analisi della modalità di gestione utilizzate dall'Amministrazione e la loro evoluzione nel corso del tempo dal 2014 al 2019, riclassificandole secondo le aree operative definite nella Relazione al Conto. I dati rappresentati sono stati ottenuti incrociando le percentuali delle diverse modalità di gestione contenute nella Tabella 18 con le ore lavorate riferibili agli interventi di economia diretta presenti nella Tabella 19.

Fin dal 2014 le attività dell'area operativa **Politico Istituzionale** sono state gestite prevalentemente dall'Ente attraverso interventi in economia diretta e, per la restante parte, attraverso l'ausilio di società di cui la Città Metropolitana deteneva una quota di partecipazione inferiore al 50%. Interessante osservare come la quota di lavoro attribuibile direttamente alla Città Metropolitana di Firenze abbia raggiunto il 93% nel 2019, in crescita rispetto all'anno precedente. Tale dato sembra in contrasto con il complessivo delle ore lavorate nell'Ente per quanto riguarda l'area Politico-Istituzionale che segna una contrazione rispetto all'anno precedente del 2,33% e suggerisce una diminuzione delle attività relative a questa funzione.

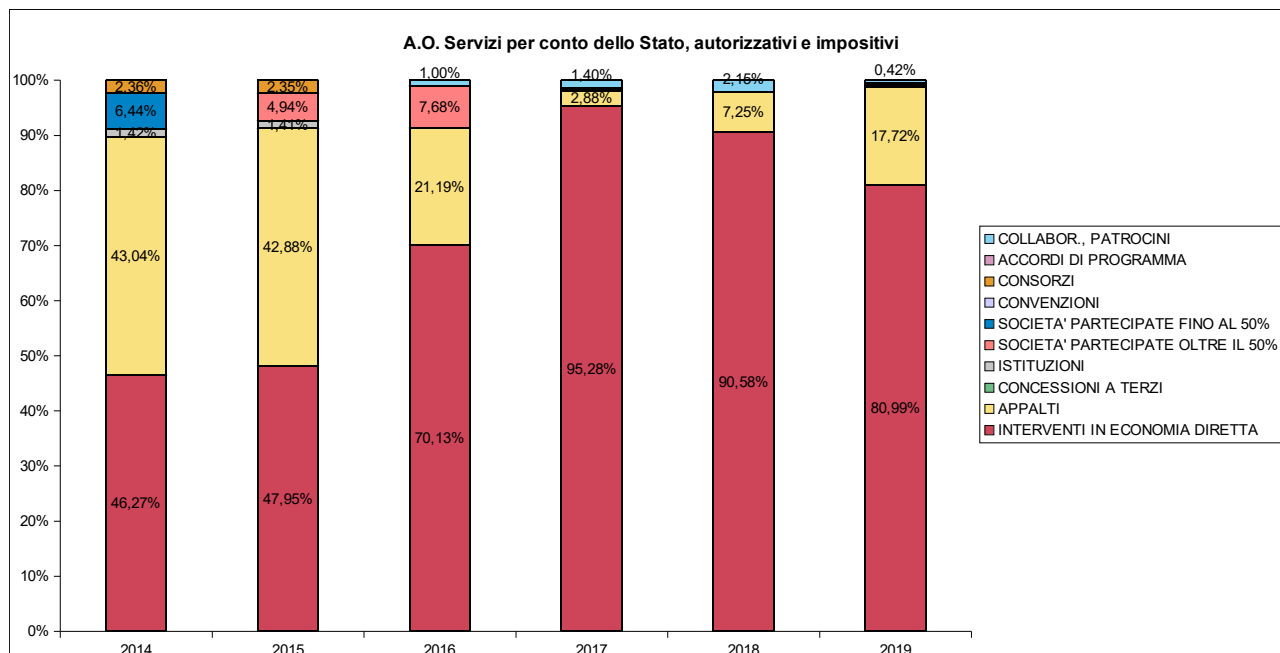


L'area **Funzionamento**, evidenzia una composizione stabile delle modalità di gestione con gli interventi in economia diretta che hanno sempre rappresentato almeno l'85% del lavoro svolto, l'11% affidato tramite appalto ed una parte più marginale di competenza delle società partecipate dall'Ente. Rispetto al caso precedente, se si confrontano le ore lavorate dai dipendenti dell'Ente nel corso 2018 con quelle del 2019 si osserva una crescita complessiva del 2,10%. Tale crescita trova una conferma anche nelle modalità di gestione dell'area operativa Funzionamento, in quanto gli interventi in economia diretta registrano una percentuale maggiore rispetto all'anno precedente.

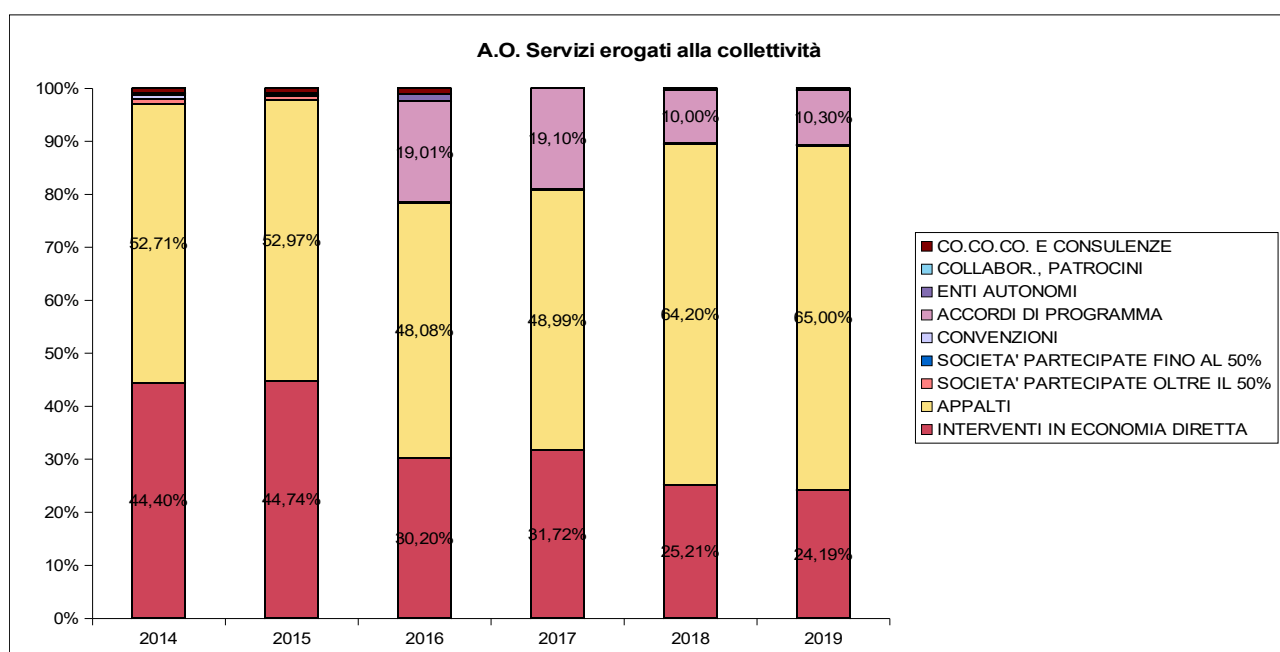


I **servizi per conto dello Stato, autorizzativi e impositivi** sono stati gestiti nel corso del tempo prevalentemente con interventi in economia diretta o tramite appalto. In particolare fino al 2017 si può osservare una crescita degli interventi in economia diretta con conseguente contrazione delle attività affidate in appalto ma negli ultimi 3 anni l'Amministrazione ha scelto di affidarsi maggiormente a ditte esterne. Nel 2019 la quota di lavoro direttamente svolta dall'Ente era pari al 81%, in contrazione

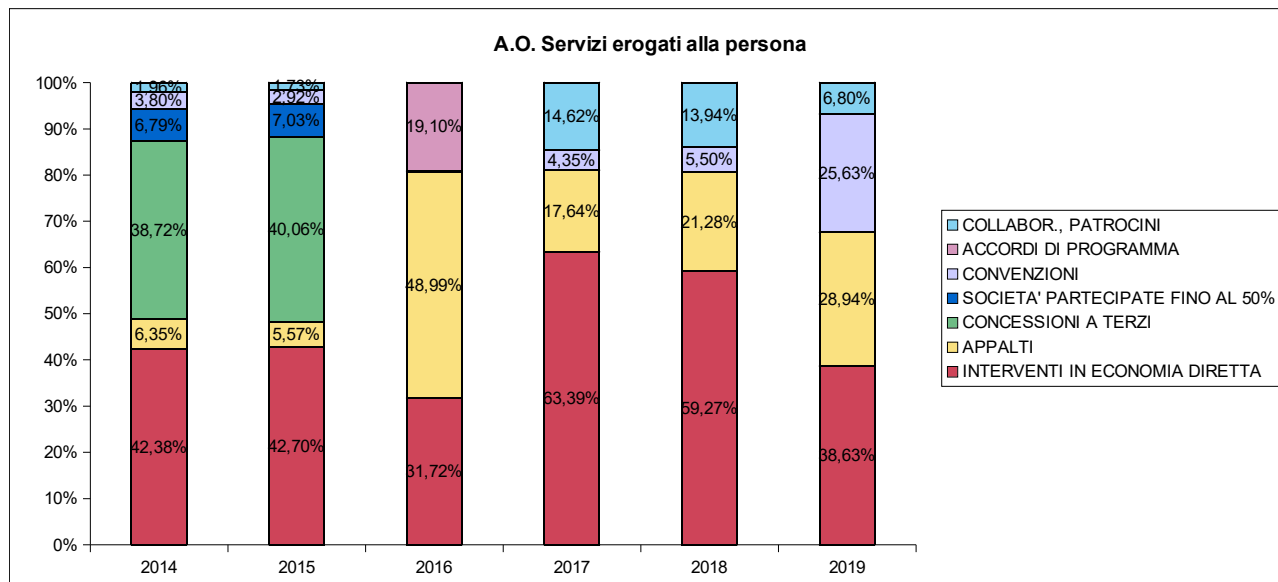
rispetto all'anno precedente e tale tendenza risulta confermata anche da una riduzione delle ore lavorate nell'ultimo anno pari al 7,55%.



Nel 2019 le ore lavorate dal personale dell'Ente per i **servizi erogati alla collettività** hanno subito una contrazione del 4,66% e tale dato sembra trovare conferma anche nelle quote di interventi in economia diretta che nell'ultimo anno hanno registrato una contrazione di quasi un punto percentuale. Osservando l'evoluzione delle modalità di gestione si evidenzia che la parte di attività svolte direttamente dalla Città Metropolitana si è ridotta nel tempo mentre è cresciuto il ricorso ad appalti. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoro affidata in appalto ha raggiunto il 65% mentre le attività in economia diretta dell'Amministrazione si sono limitate al 24% e il rimanente 10% è stato svolto tramite accordi di programma. Si segnala che le altre modalità di gestione, come le convenzioni, le collaborazioni e patrocini, attivate nel passato risultano non più utilizzate. Si è scelto pertanto di non riportare sul grafico le percentuali inferiori all'1% al fine di non appesantire la lettura dei dati.



Le modalità di gestione dei **servizi erogati alla persona** hanno subito diversi mutamenti nel corso del tempo con la scomparsa di alcune forme, quali le concessioni a terzi o il ricorso a società partecipate, e l'introduzione delle convenzioni per lo svolgimento di alcune attività. Nel corso dell'ultimo anno le ore lavorate dal personale della Città Metropolitana hanno subito una contrazione del 8,11% rispetto all'anno precedente e tale dato sembra trovare conferma anche nelle quote di gestione. Gli interventi in economia diretta sono diminuiti di quasi 20 punti percentuale rispetto al 2018, raggiungendo così il 38,6% del lavorato, con quasi il 29% affidato in appalto, 25% svolto tramite convenzioni.



d) Tabelle di “genere”

Facendo seguito alle Azioni Positive previste per l'annualità 2020 nel Piano 2020/2022 approvato con A.S.M. n. 11 del 19 febbraio 2020 e ratificato con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 23 del 06 marzo 2020, di seguito si riportano una serie di tabelle distinte per genere che rappresentano la fruizione di strumenti di flessibilità oraria in vigore presso l'Ente o la sintesi dei dati stipendiali, sempre distinta per genere:

PERSONALE IN PART-TIME alla data del 1° luglio 2020

DIPENDENTI IN PART TIME	Maschi		Femmine	
	<i>ruoli</i>	<i>t.d.</i>	<i>ruoli</i>	<i>t.d.</i>
da 12 a 18 ore	9	0	5	0
da 21 a 29 ore	3	0	7	0
30 ore	4	0	9	0
da 31 a 34 ore	0	0	5	0
TOTALI	16		26	

DIPENDENTI computati nella cd. quota d'obbligo ex Legge 68/1999, che si distingue tra riserva del 7% a tutela dei soggetti con disabilità e riserva aggiuntiva del 1% a favore dei soggetti normodotati appartenenti alle categorie protette (vittime del lavoro, del servizio, di guerra, della criminalità e del dovere) alla data del 1° luglio 2020:

Maschi		Femmine		di cui part-time
disabili	cat. prot	disabili	cat. prot	
21	3	7	1	6
24		8		

DIPENDENTI CHE FRUISCONO DI ORARIO PARTICOLARE alla data del 1° luglio 2020:

Orario 7 h 12		Flessibilità fino 9:30		Legge 104/1992			
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	propria		in assistenza	
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0	2	7	27	4	1	10	15
2		34		5		25	
30							

DIPENDENTI CHE HANNO FRUITO DELLA PROGRESSIONE ECONOMICA ORIZZONTALE NELL'ANNO 2019

P.E.O. 2019 - attribuzione delle progressioni economiche		
Cat.	Beneficiari per categoria	
	Maschi	Femmine
A	0	0
B	8	7
C	20	3
D	10	4
Tot. per genere	38	14
Totale	52	

DATI STIPENDIALI ANNO 2019 PER "CASSA"

Inclusi part-time				
CATEGORIA				
	A	B	C	D

Femmine		€ 22.670,16	€ 27.224,07	€ 32.838,04
Maschi	€ 22.245,28	€ 25.440,42	€ 27.685,16	€ 36.620,39
Esclusi part-time				
	CATEGORIA			
	A	B	C	D
Femmine		€ 24.193,06	€ 28.386,32	€ 34.358,86
Maschi	€ 22.245,28	€ 26.442,26	€ 28.453,56	€ 36.996,12

In merito a quest'ultima tabella, dalla quale sono stati esclusi i dipendenti cessati e assunti nel corso del 2019 e il personale assunto ex art. 90 TUEL, al fine di rendere omogenei i dati raccolti, occorre rilevare che la differenza di genere è maggiore:

- nella categoria B in presenza di personale operaio, che fruisce di alcune indennità specifiche;
- nella categoria D in presenza di personale Tecnico, che fruisce di alcune indennità o emolumenti specifici.

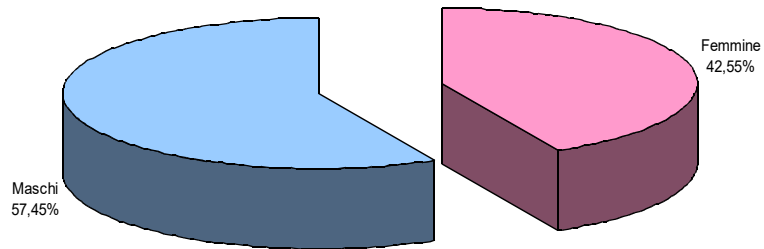
e) Caratteristiche del personale in servizio

Per quanto riguarda le principali caratteristiche del personale in servizio si rinvia ai grafici di seguito riportati, che rappresentano tutti i dipendenti in servizio alla data del **1° luglio 2020** distinti per genere, per profilo, per categoria, per fasce di età e per titolo di studio.

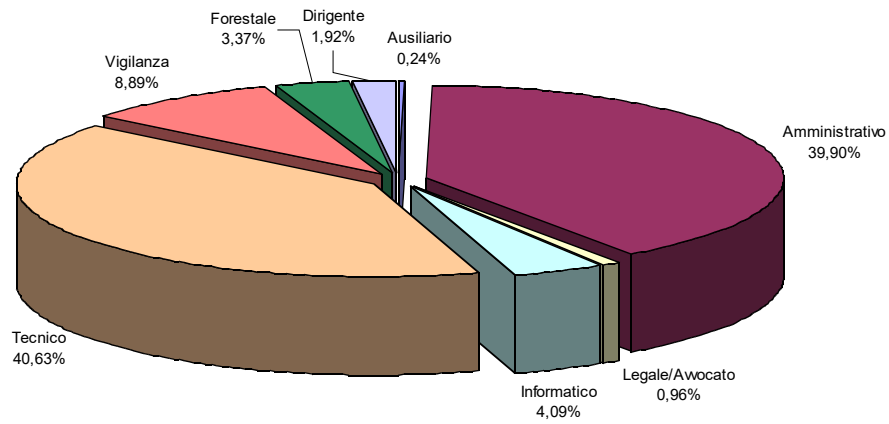
Da tali grafici emerge una prevalenza del genere maschile rispetto a quello femminile, una netta prevalenza di dipendenti con titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo, con significativa presenza di dipendenti in possesso di laurea (il 34,62%) e dei dipendenti con diploma di scuola media superiore (il 40,38%). Anche la distribuzione nelle aree a cui i vari profili si riferiscono appare omogenea fra area tecnica ed area amministrativa.

Meritevole di attenzione è la distribuzione dei dipendenti per fasce d'età: nel 2018 l'analisi aveva evidenziato che nemmeno un dipendente di ruolo aveva un'età inferiore a 34 anni. Nel 2019 si è scelto di offrire una panoramica completa dell'intera forza lavoro presente nell'Ente includendo anche il personale con contratti di lavoro flessibili. Applicando i nuovi criteri di analisi, nel 2019 la percentuale di dipendenti con età inferiore a 34 anni era pari al 3% ed un ulteriore miglioramento si registra nel 2020 dove la categoria raggiunge il 4% dell'intero personale in servizio. Come avevamo già evidenziato nel DUP 2020-2021, anche per questa annualità la maggioranza dei dipendenti sotto i 34 anni ha contratti di formazione e lavoro oppure di somministrazione. Si registra anche nel 2020 che i dipendenti con un'età compresa tra 50 e 59 anni rappresentano più della metà del personale della Città Metropolitana con un valore percentuale pari al 53,61%.

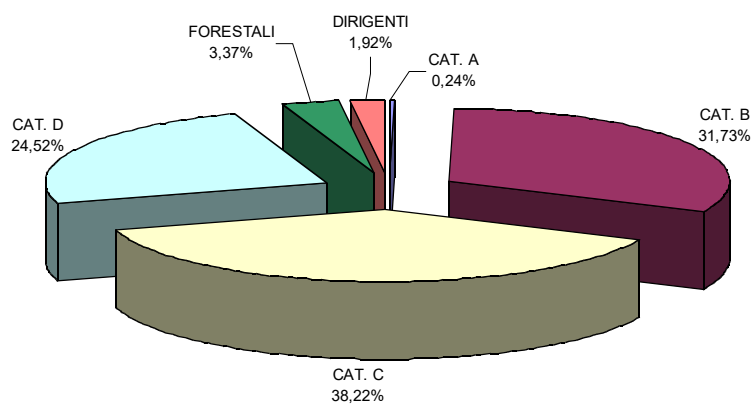
DIPENDENTI DISTRIBUITI PER SESSO



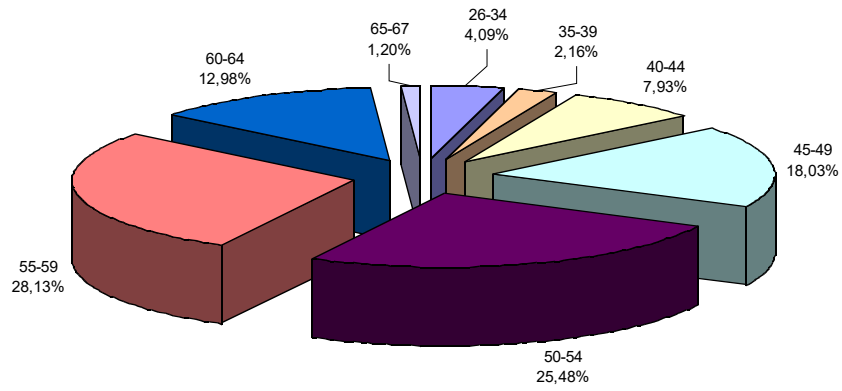
DIPENDENTI DISTRIBUITI PER PROFILO



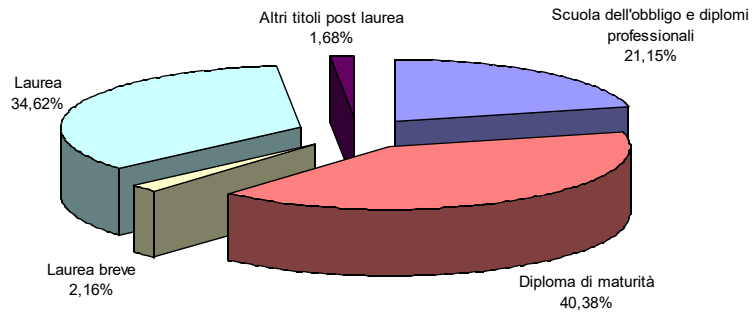
DIPENDENTI DISTRIBUITI PER CATEGORIA



DIPENDENTI DISTRIBUITI PER FASCE D'ETÀ



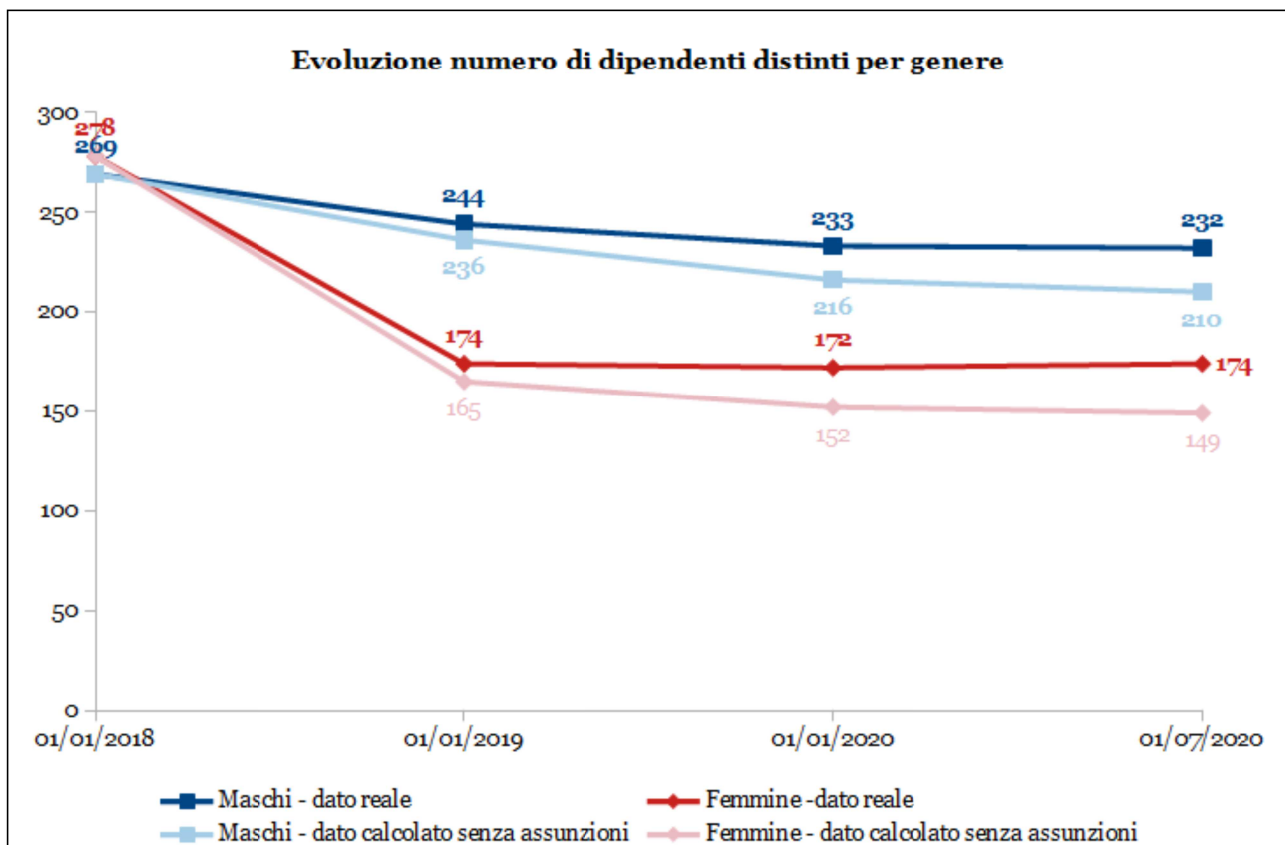
DIPENDENTI DISTRIBUITI PER TITOLO DI STUDIO



f) Effetti delle assunzioni sulla dotazione organica

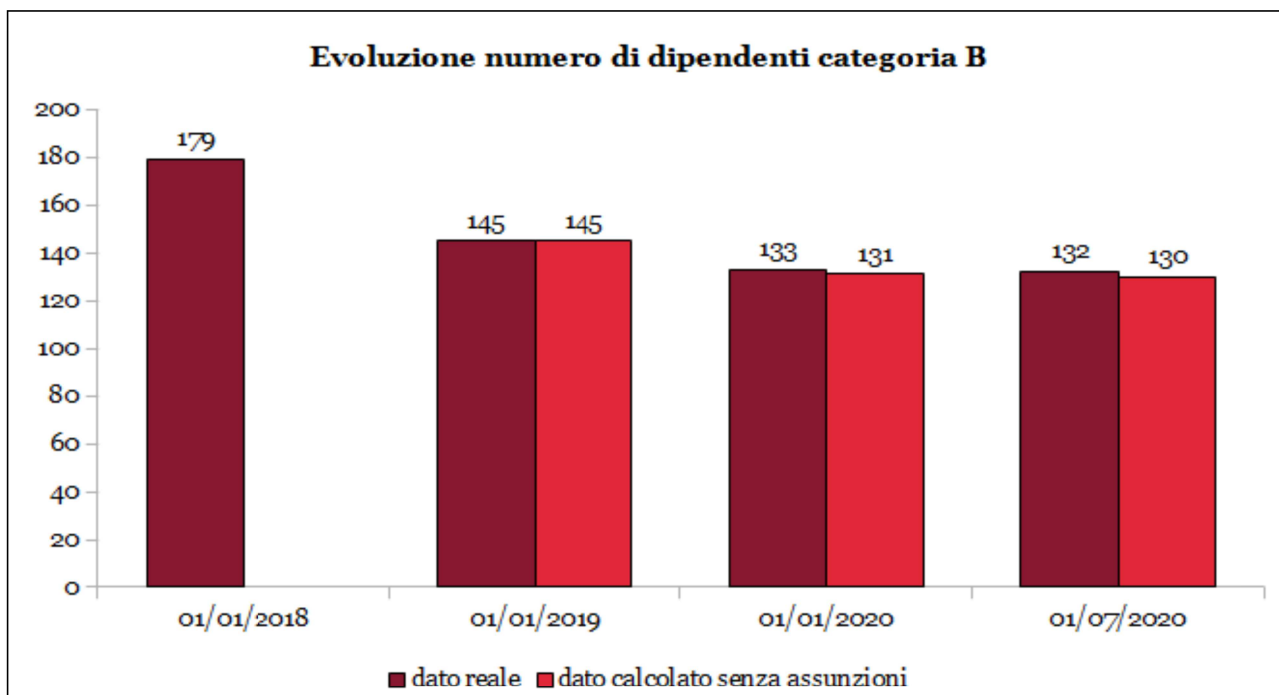
I risultati illustrati sono stati raggiunti attraverso l'analisi dei bisogni assunzionali e la programmazione dei nuovi ingressi illustrata nei Piani Triennali di Fabbisogno di Personale che sono stati redatti superando il concetto di dotazione organica, con una politica di reclutamento orientato alle necessità dell'Ente e con l'introduzione di nuove figure professionali, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili. Al fine di comprendere gli impatti generati dalle nuove assunzioni si propone un breve focus sui cambiamenti avvenuti in termini di genere, età, categoria e titolo di studio. L'analisi è stata condotta tenendo conto della situazione reale fotografata all'inizio di ogni anno mettendola in relazione con i dati al 1° luglio 2020 e confrontandoli con la situazione che si sarebbe registrata in assenza di assunzioni.

Nel corso del triennio si osserva la progressiva riduzione del personale in servizio presso la Città Metropolitana che ha riguardato entrambi i generi. Interessante osservare come al 1° gennaio 2018, la presenza di dipendenti di sesso femminile fosse superiore a quella dei colleghi uomini ma con il trasferimento delle funzioni del Mercato del Lavoro la situazione è completamente mutata. Infatti se si considerano tutti i dipendenti trasferiti alla Regione Toscana, pari a 124 unità, di questi 102 erano donne. Le altre cessazioni intervenute nel corso del triennio non hanno mutato gli equilibri e le assunzioni effettuate hanno registrato una completa parità dei sessi: 25 uomini e 25 donne, come si può osservare nel grafico di seguito riportato. Rispetto a tale grafico si precisa che tre assunzioni effettuate nel corso del 2018 hanno riguardato personale di vigilanza a tempo determinato di sesso maschile con il quale non è proseguito il rapporto di lavoro negli anni successivi.

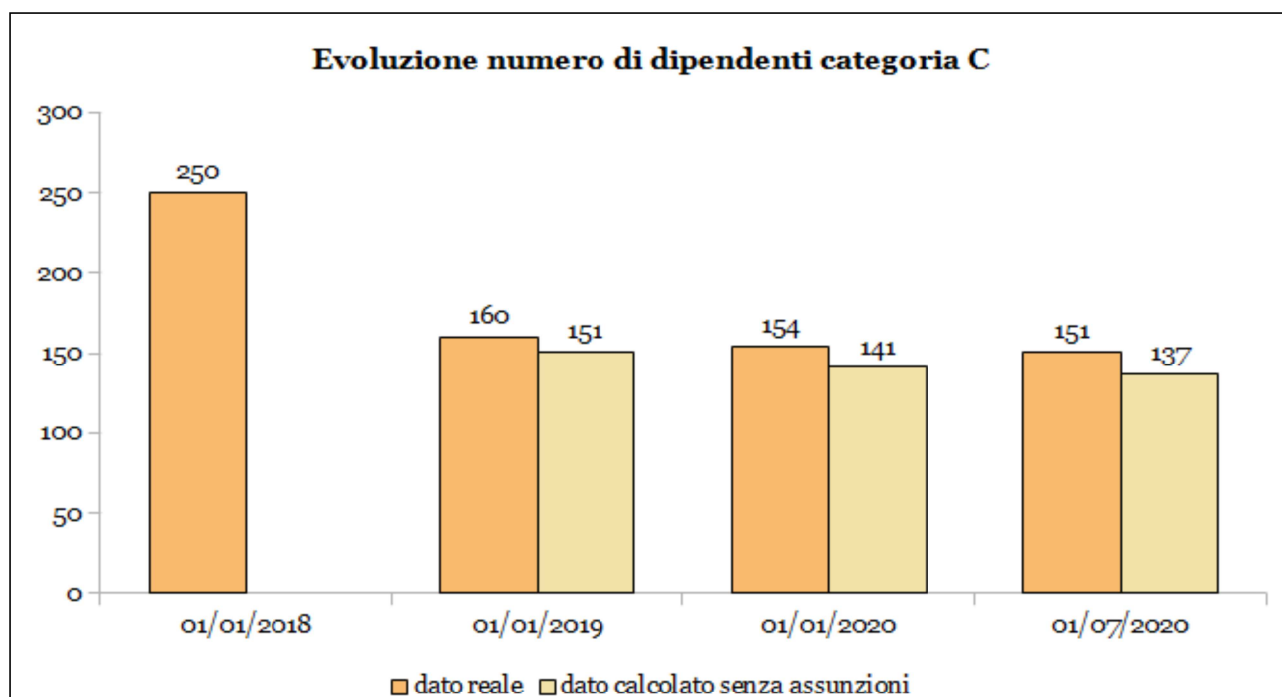


Focalizzandoci sull'andamento delle categorie nel triennio si osserva una sostanziale stabilità per il comparto forestale, tra le 14 e le 15 unità, mentre la categoria A si avvia al suo esaurimento in quanto, a seguito di una cessazione verificatasi ad inizio anno, si registra un solo dipendente attualmente inquadrato nella prima categoria.

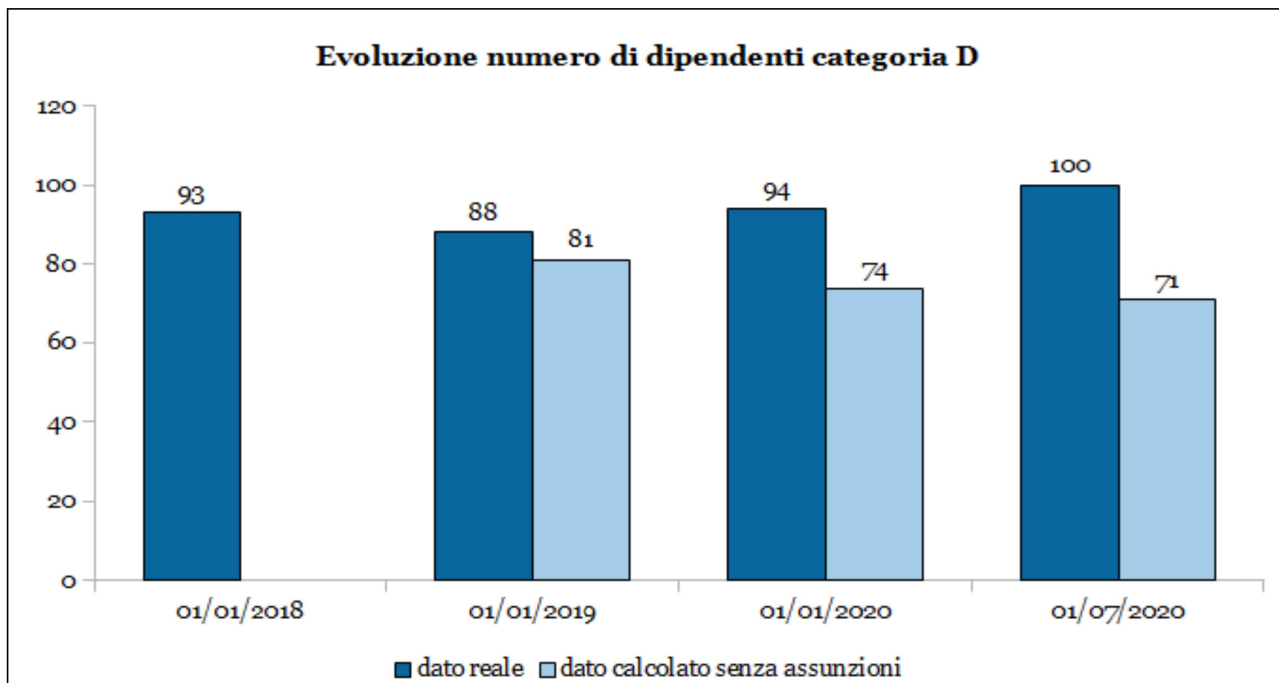
Per quanto riguarda le altre categorie di comparto si osserva una sostanziale diminuzione dei dipendenti inquadrati in categoria B dovuta alle cessazioni del personale tecnico operativo avvenuto nel corso dell'ultimo triennio. In questa categoria il ricambio è stato piuttosto contenuto con sole 2 assunzioni effettuate nel triennio entrambe con profilo amministrativo.



Il passaggio del personale del Mercato del Lavoro alla Regione Toscana mostra i suoi effetti in misura maggiore sulla categoria C. Sono 90, infatti, le unità trasferite al nuovo Ente appartenenti a questa categoria con una diminuzione di più di un terzo del personale impiegato registrato tra il 2018 e il 2019. Anche dopo la stabilizzazione delle funzioni delle Città Metropolitane si osserva un'ulteriore contrazione del personale mitigata dall'ingresso di 17 unità nel corso del triennio, 3 delle quali a assunte a tempo determinato nel 2018 e cessate nel corso dello stesso anno.

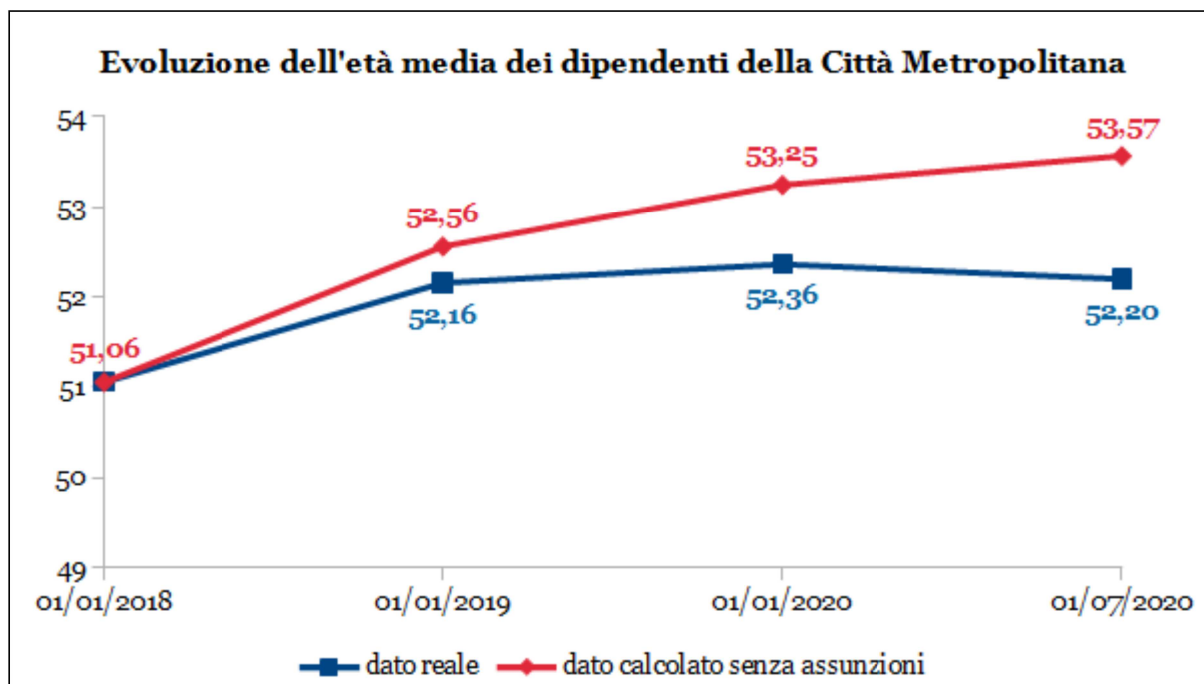


I maggiori effetti delle assunzioni si osservano nella categoria D che in assenza di ingressi avrebbe perso il 24% della propria forza ma che, grazie alla politica assunzionale, è riuscita ad invertire tale tendenza. Occorre però precisare che delle 29 persone assunte tra il 2018 e il 2020, 13 risultano inserite con contratto di formazione e lavoro della durata di 2 anni.

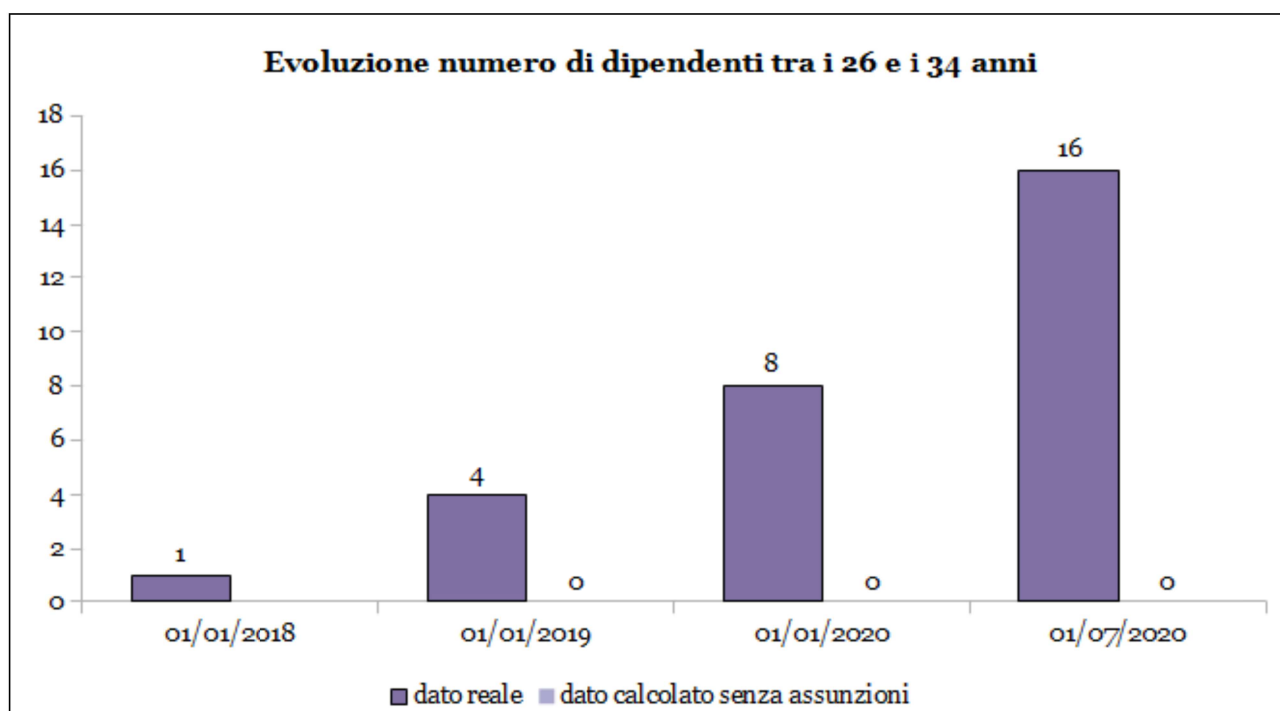


Anche per quanto riguarda l'area dei dirigenti sono state effettuate due assunzioni che hanno permesso di coprire tutte le otto direzioni dell'Ente con personale a tempo indeterminato.

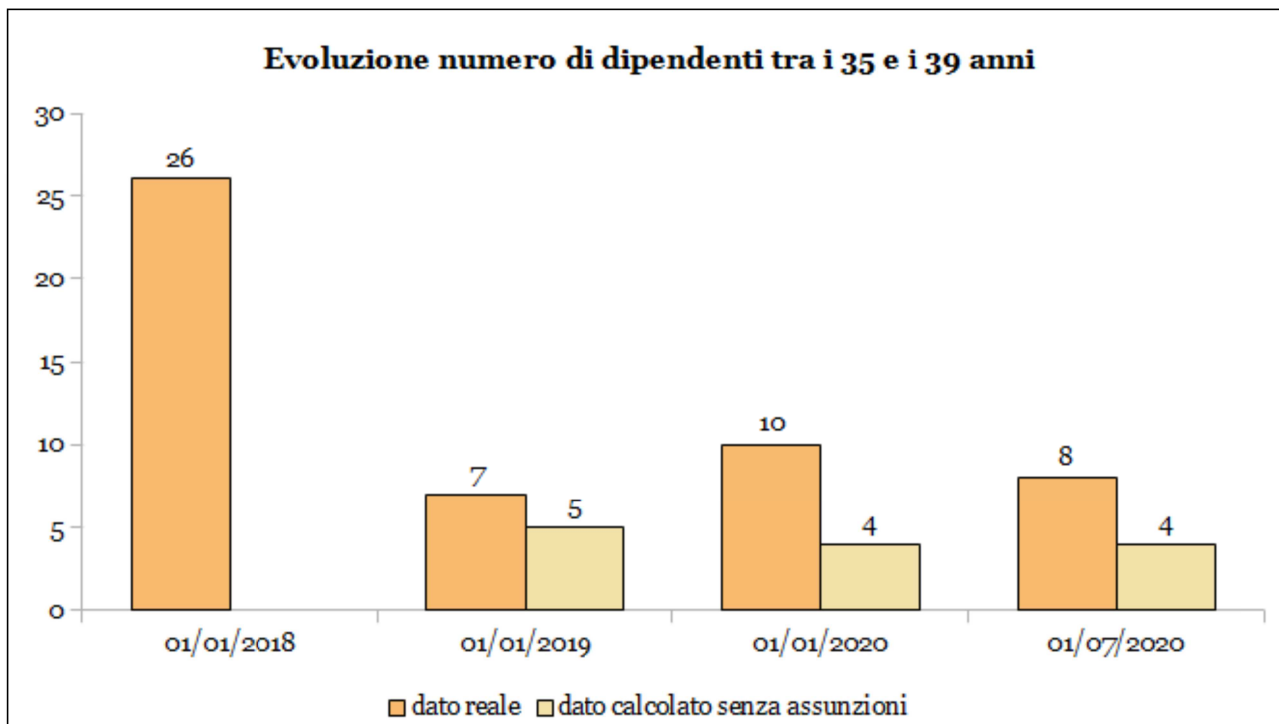
Grazie alle assunzioni effettuate l'età media del personale è migliorata del 2,55% ma si tenga conto che tale dato è fortemente influenzato dalla presenza di 13 contratti di formazione e lavoro che per caratteristica dello stesso possono essere attivati solo se il dipendente ha meno di 32 anni. Si precisa che rispetto all'analisi analoga presentata nell'allegato B dell'ultimo aggiornamento del Piano di Fabbisogno 2020-2022, approvato con ASM n. 29 del 27/05/2020 e recepito nella Variazione n. 3 al DUP 2020/2022 approvata con dCM n. 43 del 17/6/2020, si osserva una lieve discrepanza sui decimali dei dati dovuta al diverso orizzonte temporale preso in esame, in questo caso dal 2018 e nell'altro dal 2017, all'assunzione di una nuova unità effettuata il 15 giugno 2020 e alla cessazione non preventivata di un altro dipendente avvenuta in data 22 giugno 2020.



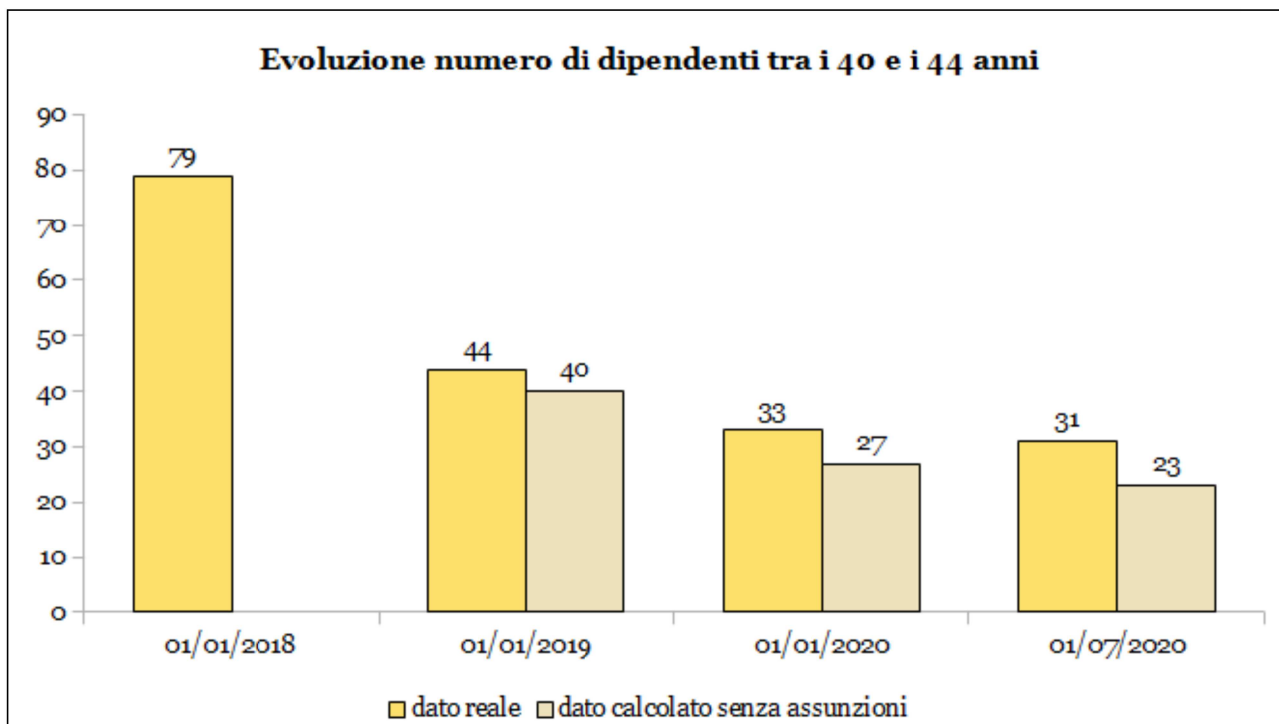
Focalizzandoci sulle diverse classi di età si osserva che nella categoria tra i 26 e i 34, se si escludono le assunzioni effettuate nell'ultimo triennio, nessun dipendente ha meno di 34 anni. Dei 19 dipendenti sotto i 34 anni assunti nel corso del triennio 3 sono stati assunti nel 2018 e cessati nel corso del medesimo anno, 3 hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato mentre gli altri appartengono alla categoria dei contratti di formazione e lavoro.



Nel corso del triennio i dipendenti tra i 35 e i 39 anni, in assenza di assunzioni, si sarebbero ridotti di quasi l'84%. In questa analisi occorre tener conto di due aspetti: l'invecchiamento del personale in servizio che giustifica la fluttuazione del dato reale e il trasferimento del personale del Mercato del Lavoro che in questo caso specifico ha registrato la cessazione di 9 unità. Al contrario sono stati solamente 6 i dipendenti tra i 35 e i 39 anni assunti nel corso del triennio e non sono stati sufficienti ad invertire la tendenza registrata.

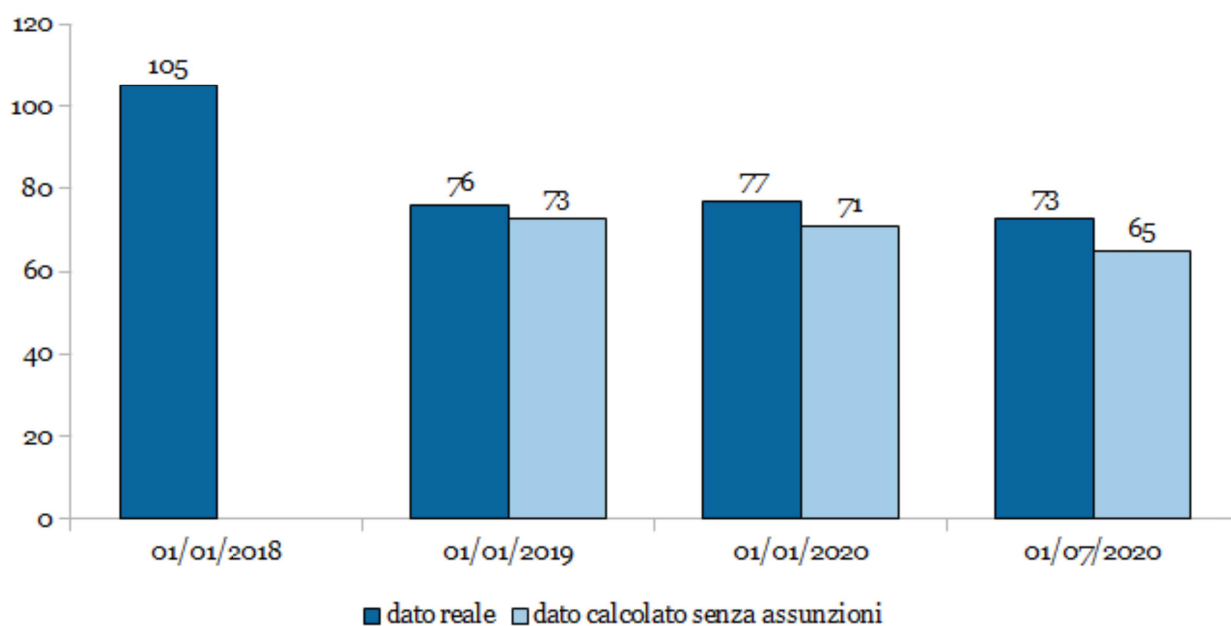


Analisi analoga può essere condotta nella fascia di età tra i 40 e i 44 anni, dove in assenza di assunzioni si registrerebbe una contrazione del 70% del personale, influenzata anche dal trasferimento di 33 unità del Mercato del Lavoro. Le assunzioni effettuate, pari ad 8 ingressi, hanno permesso di mitigare solo in parte gli impatti dovuti al naturale invecchiamento del personale.

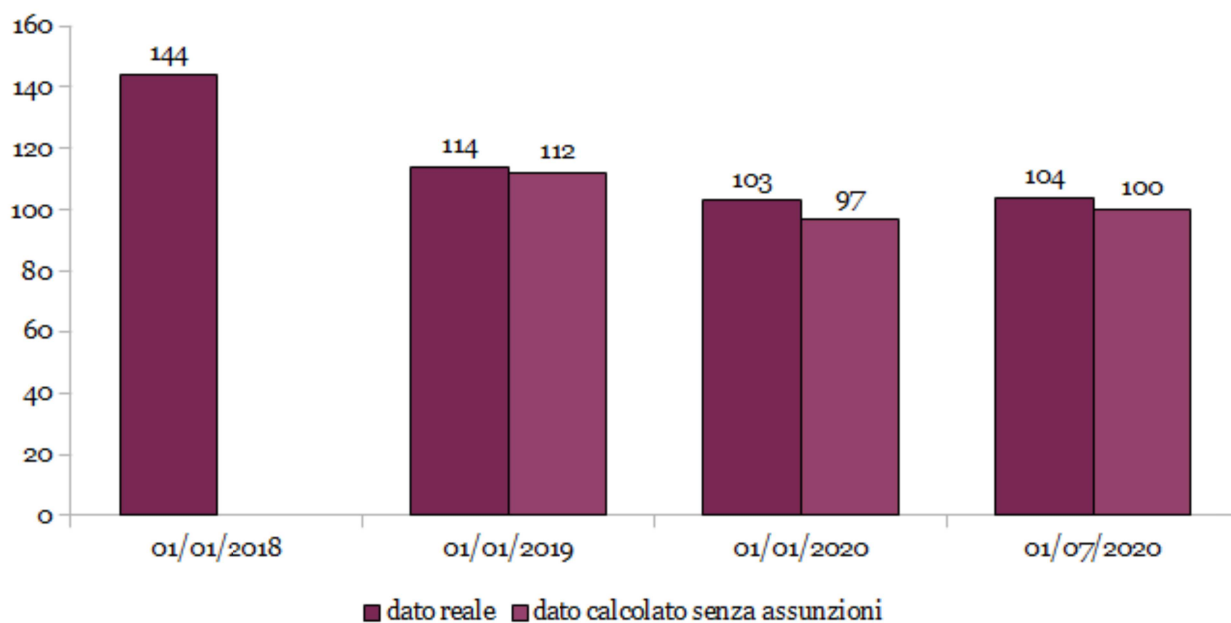


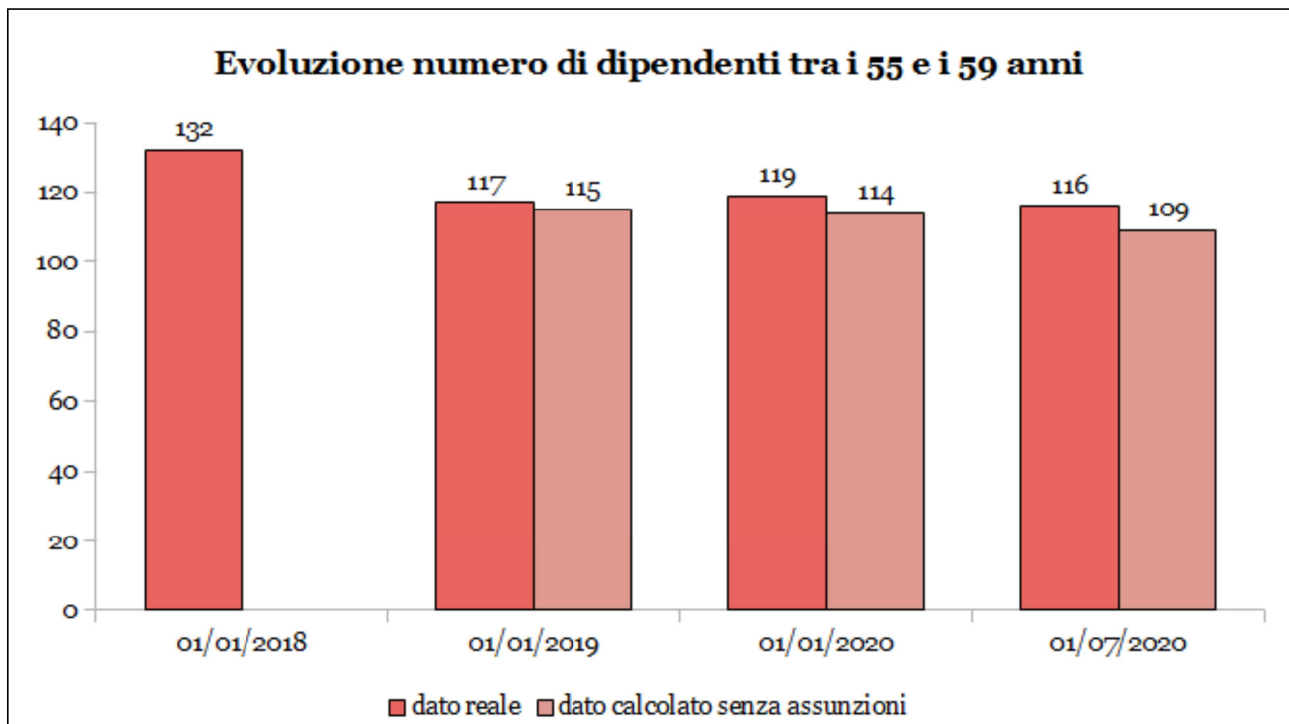
Dalla fascia di età tra i 45 e i 49 anni si inizia ad osservare che i dati reali e quelli che si sarebbero registrati in assenza di ingressi non presentano grosse differenze, segno che l'effetto delle assunzioni presenta un impatto meno significativo. Tale dato trova conferma nel numero di dipendenti assunti: 7 nella fascia 45-49 anni, 5 in quella 50-54 anni e altrettanti tra 55 e 59 anni.

Evoluzione numero di dipendenti tra i 45 e i 49 anni

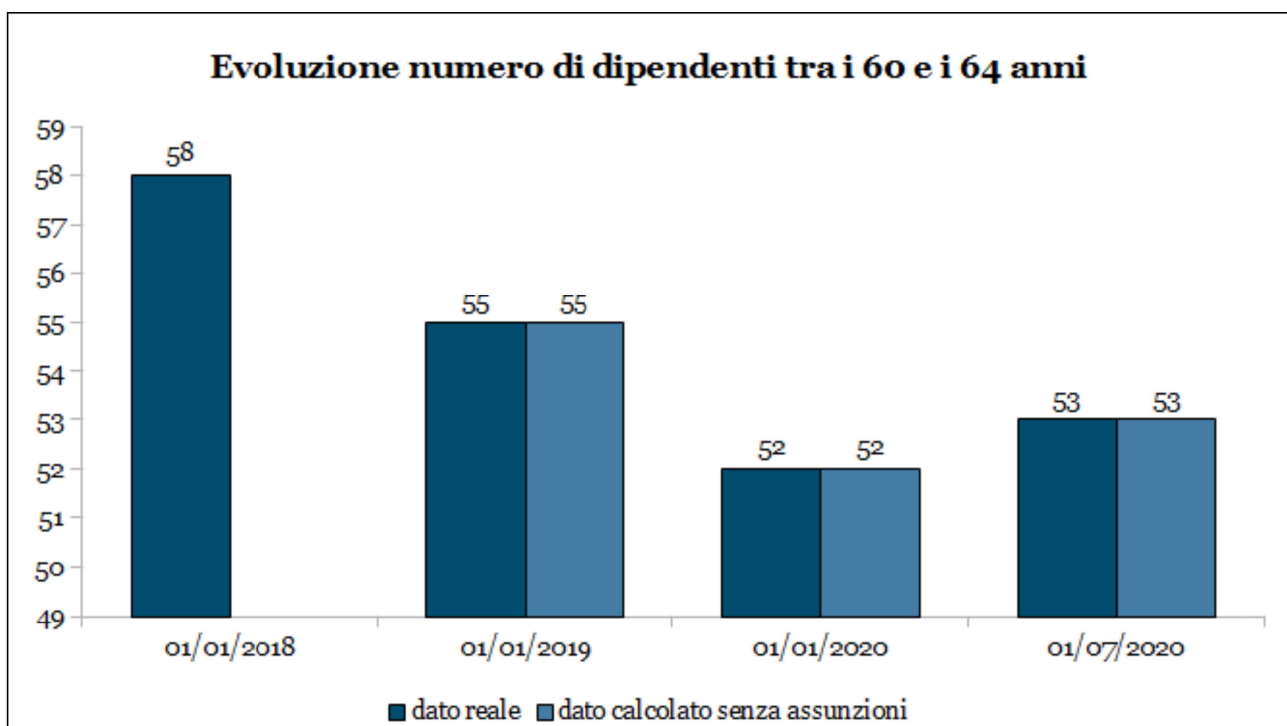


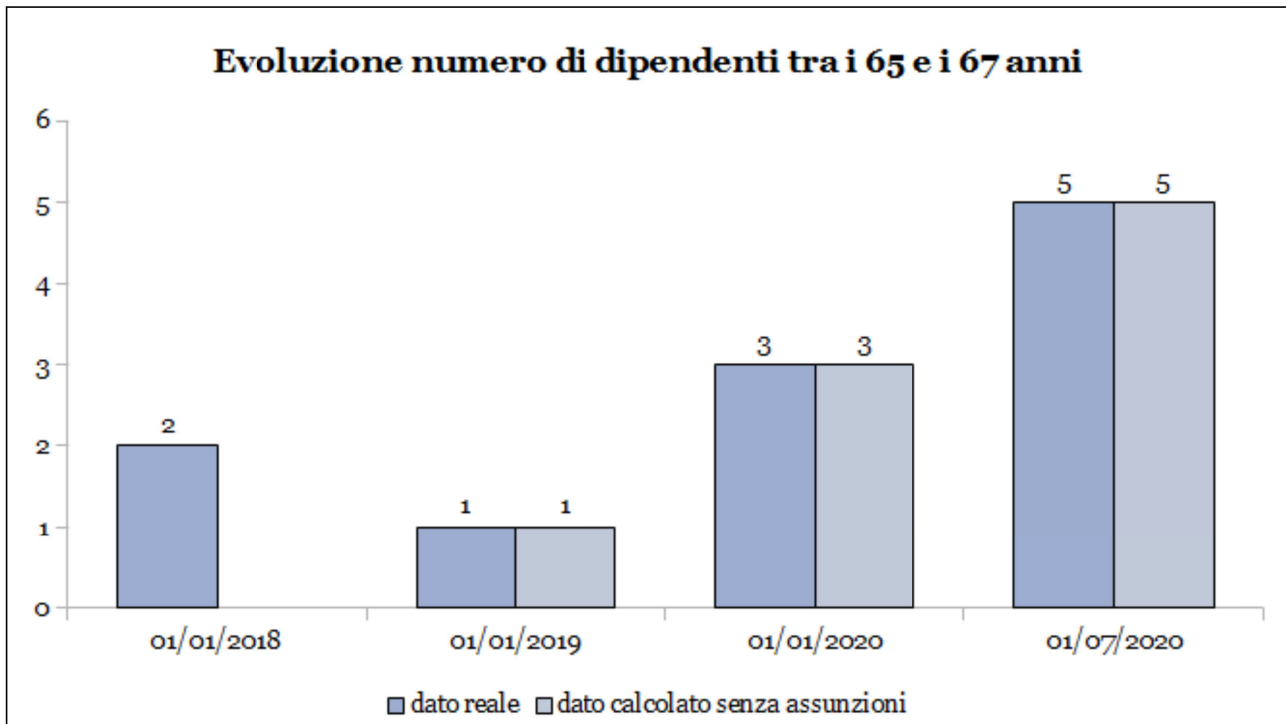
Evoluzione numero di dipendenti tra i 50 e i 54 anni



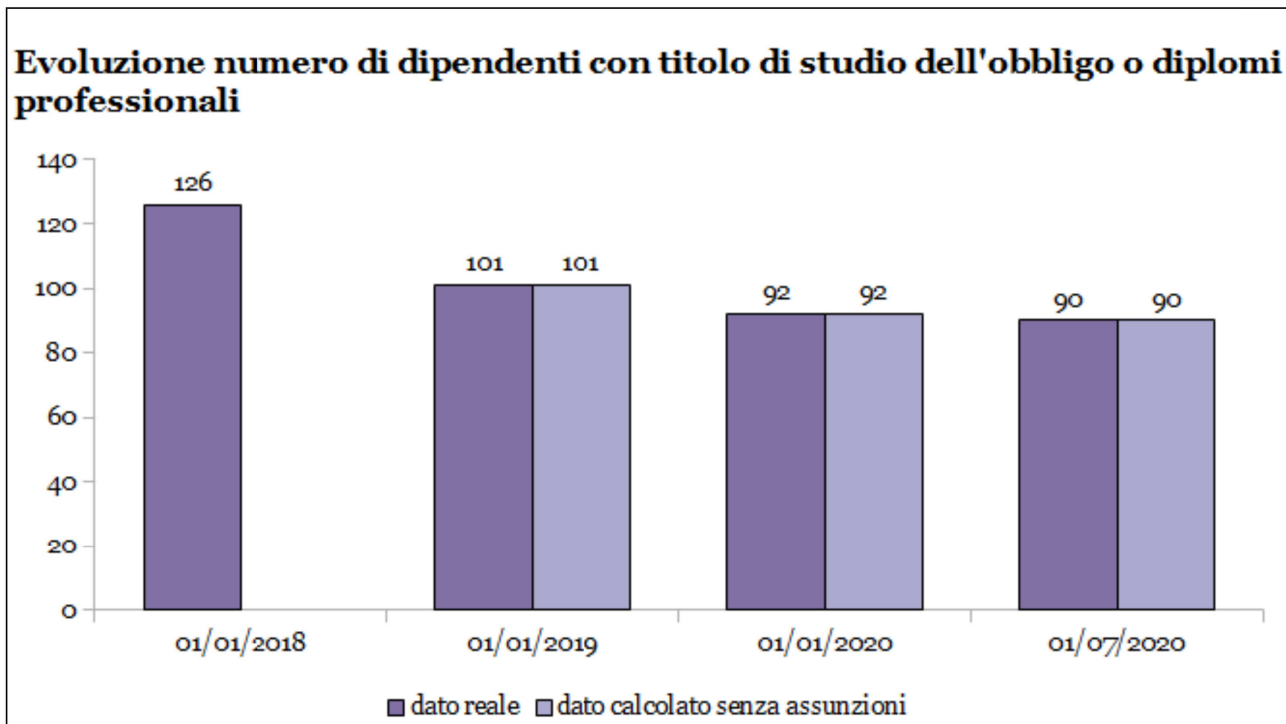


Raggiunti i 60 anni il dato reale coincide perfettamente con quello che si sarebbe registrato in assenza di assunzioni e ciò è giustificato dall'assenza di personale in ingresso con un'età superiore a tale valore, come si può osservare nei grafici di seguito.

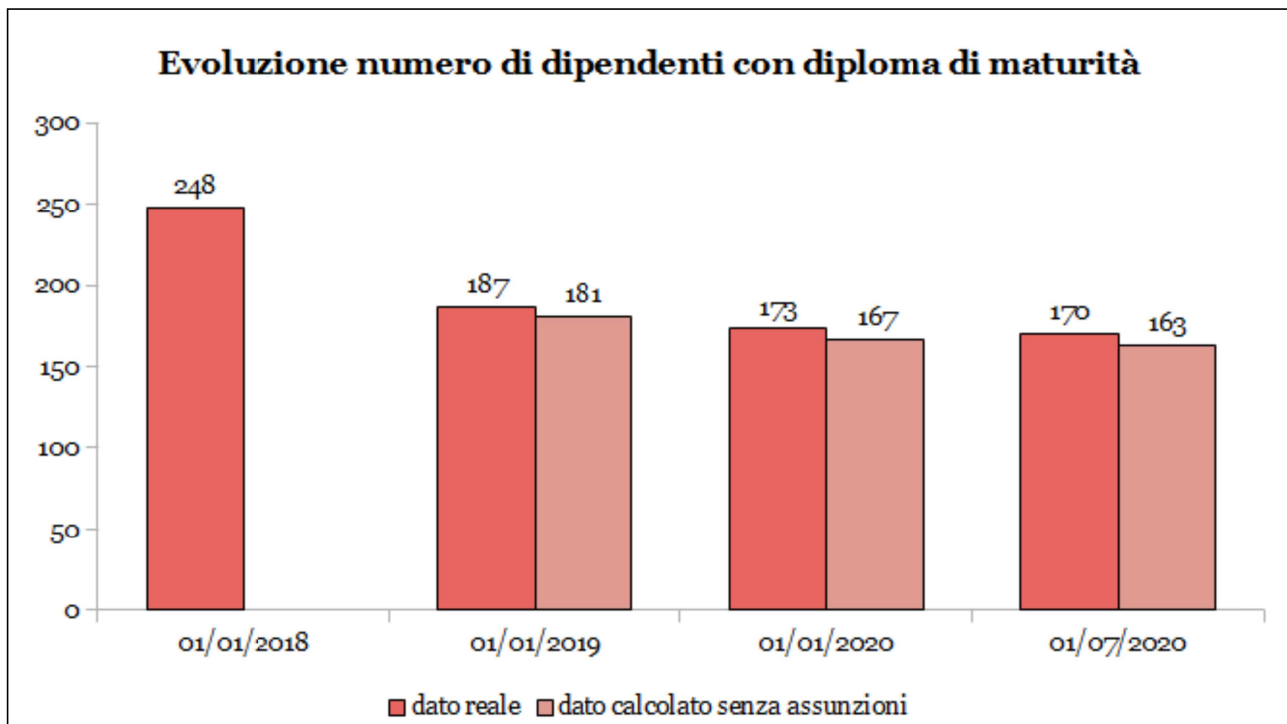




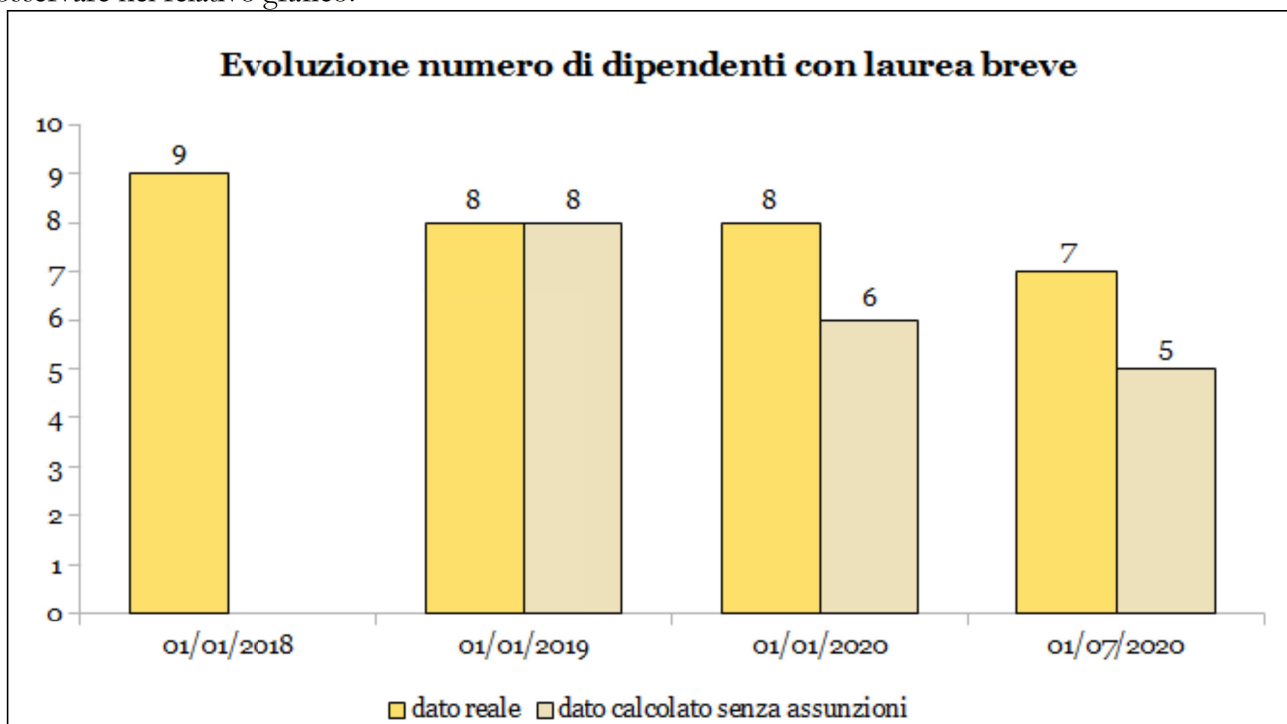
Infine si conduce una breve analisi sul titolo di studio, partendo dai dipendenti che hanno frequentato la scuola dell'obbligo o hanno conseguito un diploma di qualifica professionale. In questo caso non si osservano differenze tra il caso reale e quello in assenza di assunzione in quanto nessuno dei nuovi entrati ha terminato il percorso scolastico con le scuole dell'obbligo o ha frequentato una scuola di formazione professionale.



Nel corso del triennio sono stati assunti 10 dipendenti in possesso del diploma di maturità, anche se occorre precisare che tre di questi sono stati assunti nel 2018 e cessati nel corso del medesimo anno.

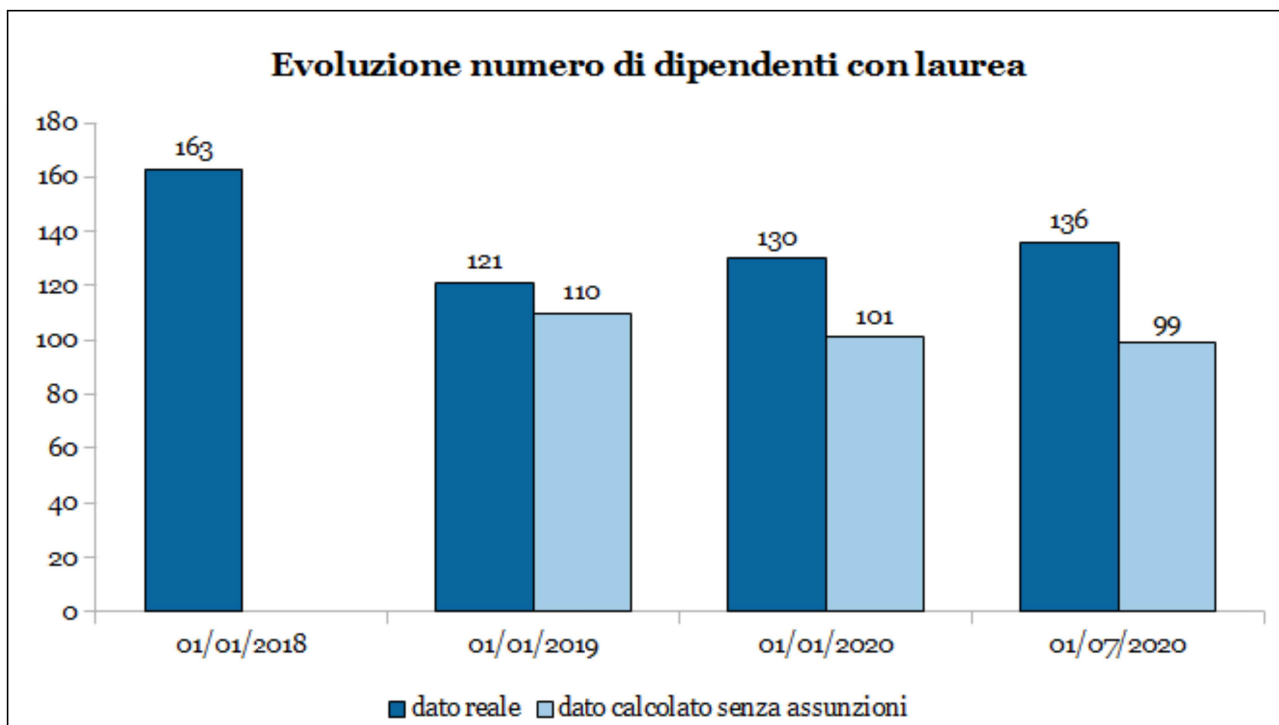


I dati dei dipendenti in possesso di una laurea breve si sono mantenuti pressoché stabili nel corso del tempo, con due soli ingressi entrambi registrati nel corso del 2019. Si segnala inoltre che una dipendente in possesso della laurea breve nel corso del 2019 ha conseguito un titolo post laurea, come si può osservare nel relativo grafico.

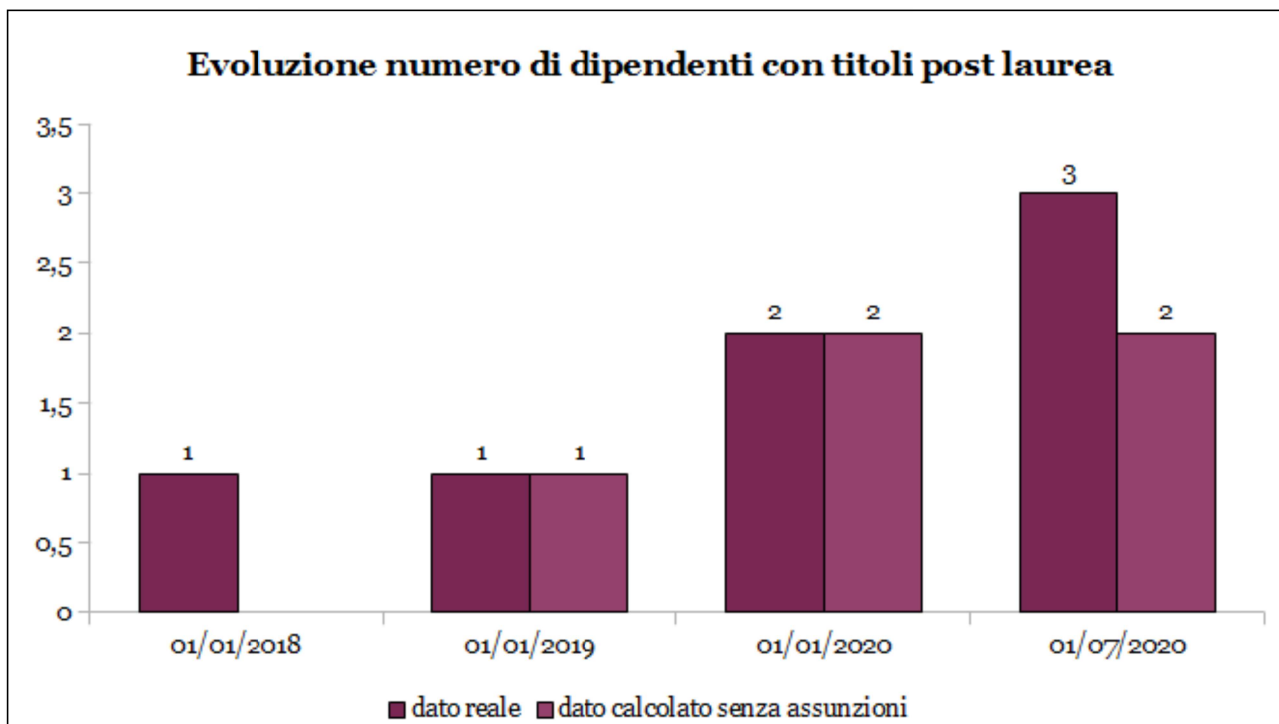


Una forte riduzione del numero dei dipendenti con la laurea a ciclo unico o magistrale si sarebbe registrata in assenza di assunzioni, pari a quasi il 40% del personale impiegato. Le 37 assunzioni hanno invece completamente invertito la tendenza segnando un rialzo del dipendenti in servizio con titolo di studio accademico. Anche in questo caso occorre sottolineare che rientrano in questo gruppo tutti i

contratti di formazione e lavoro, a causa delle caratteristiche del bando e del progetto formativo, ad eccezione di due dipendenti: uno in possesso di laurea breve e un'altra con un titolo post laurea.



Infine i dipendenti che hanno proseguito gli studi dopo il titolo accademico accedendo ad un percorso post laurea sono una parte marginale del personale in servizio. Come già citato in altre sezioni, una dipendente ha conseguito recentemente un master di primo livello ed un nuovo contratto di formazione e lavoro è in possesso di un master di secondo livello.



In conclusione si osserva come nel triennio dal 2018 al 2020 l'attuazione del piano assunzionale abbia permesso un miglioramento dell'età media del personale, con particolare attenzione all'inserimento di nuovi dipendenti sotto i 35 anni. Contestualmente si è registrata una crescita del personale laureato e dei dipendenti inquadrati in categoria D. Considerando le assunzioni previste nell'ultimo aggiornamento del Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale, tenendo conto delle cessazioni ad oggi conosciute e delle assunzioni con effettive possibilità di realizzazione, si propone una proiezione al 31 dicembre 2020 della dotazione di personale della Città Metropolitana confrontandola con i dati attuali.

	01/07/2020	proiezione al 31/12/2020
Dipendenti comparto T.I.	371	375
Dirigenti T.I.	8	8
Operai forestali	14	13
Dipendenti comparto T.D.	13	18
Art. 90	2,8	2,8
TOTALE A	408,8	416,8
Somministrati	7	6
Comandati da altro ente	1	1
TOTALE B	416,8	423,8

5. EQUILIBRI DI BILANCIO

5.1 Equilibri di Bilancio

Il comma 821 dell'art. 1 della legge n. 145/2018 dispone che, dall'esercizio 2019, gli enti locali si considerino in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo; tale informazione è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011.

Il comma 821 citato in pratica chiede agli enti locali di garantire solamente il mantenimento di un equilibrio che già deve essere assicurato: l'equilibrio di parte corrente e l'equilibrio di parte capitale indicati dal prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011.

Inoltre, il comma 820 dello stesso art. 1 della legge n. 145/2018 dispone che, a decorrere dal 2019, gli enti locali utilizzino il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato (sia di entrata che di spesa), anche derivante da indebitamento, nel rispetto esclusivo di quanto disposto dal d.lgs. n. 118/2011.

Dunque, ciò significa che l'avanzo di amministrazione accertato e il fondo pluriennale vincolato, anche derivante da indebitamento, costituito ai sensi del § 5.4 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, qualora inseriti in bilancio nel rispetto dei principi contabili generali ed applicati, e dunque considerati nel prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011, sono rilevanti per il concorso da parte degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Gli enti locali a consuntivo devono conseguire un saldo di competenza non negativo e tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio (W2) che "copre" anche i vincoli e gli accantonamenti.

L'indicazione, in un contesto giuridico che non prevede sanzioni per il mancato rispetto, arriva dalle carte di lavoro della Commissione Arconet (resoconti del 13 novembre e dell'11 dicembre 2018).

Secondo quanto prescritto dall'articolo 1, commi 820 e 821, della legge 145/2018, gli enti territoriali i considerano in equilibrio in presenza di un «risultato di competenza dell'esercizio non negativo».

Il Dm 1° agosto 2019 ha individuato nel prospetto degli equilibri tre saldi di bilancio:

W1 risultato di competenza;

W2 equilibrio di bilancio;

W3 equilibrio complessivo,

Nello specifico, il risultato di competenza (W1) e l'equilibrio di bilancio (W2) rappresentano gli aggregati che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di

rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio. Quest'ultimo aggregato, osserva Anci, comprende anche operazioni di gestione che, diversamente da quelle che riguardano il bilancio di competenza, non sono controllabili dall'ente e che incidono sul risultato di amministrazione.

L'equilibrio di bilancio, tra i tre saldi individuati dal prospetto degli equilibri, è dunque quello più rappresentativo dell'effettiva capacità dell'ente di garantire, anche a consuntivo, la copertura integrale, oltre che agli impegni e al ripiano del disavanzo, anche ai vincoli di destinazione e agli accantonamenti di bilancio.

In sintesi, non sono previste specifiche sanzioni per il mancato rispetto, gli enti devono conseguire un risultato di competenza (W1) non negativo e tendere al rispetto dell'Equilibrio di bilancio (W2) che rappresenta l'effettiva capacità dell'ente di garantire, anche a consuntivo, la copertura integrale, oltre che degli impegni e del ripiano del disavanzo, anche dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

La programmazione 2021/2023 terrà conto del rispetto del pareggio finanziario complessivo tra le previsioni di competenza delle entrate e quelle delle spese sia nella fase iniziale che nelle successive fasi gestionali, tenendo conto dei tre saldi positivi da raggiungere a Rendiconto.

Dati elaborati a cura dell'Ufficio Servizi Finanziari.

Documento Unico di Programmazione 2021-2023



Obietti Strategici 2020-2024



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Responsabile: Pasquale Monea; Giacomo Parenti; Maria Cecilia Tosi; Rocco Conte; Laura Monticini; Gianfrancesco Apollonio; Gianni Paolo Cianchi; Otello Cini

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
------------------------------	--

DESCRIZIONE:

Consiglieri delegati:

Brenda Barnini (Bilancio, Personale, Digitalizzazione e ITC)
 Monica Marini (Patrimonio)
 Nicola Armentano (Società Partecipate)
 Benedetta Albanese (Cal - Consiglio delle Autonomie Locali)
 Patrizia Bonanni (Partecipazione e Beni Comuni)
 Sandro Fallani (Grande Firenze)
 Tommaso Triberti (Rapporti con le Aree Interne)

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, dei servizi di comunicazione e informazione, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi.

Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

L'obiettivo ricomprende le seguenti attività:

Segreteria Generale: Accompagnamento e supporto all'azione amministrativa della CM nelle sue funzioni interne ed esterne, in particolare a supporto dell'attività deliberativa degli organi della CM, dell'attività contrattuale e nel controllo di regolarità amministrativa per il miglioramento degli atti e delle procedure.

Supporto all'attività degli organi dell'Ente e al Collegio dei revisori dei conti, supporto giuridico in relazione alle disposizioni statutarie e regolamentari degli organi. Sviluppo di una cultura di reale trasparenza e di contrasto ai fattori che favoriscono la corruzione e la mala amministrazione. Coordinamento delle attività per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza.

Avvocatura: Attività di consulenza e assistenza legale, rappresentanza e difesa dell'Ente da parte dell'Avvocatura interna innanzi alle Autorità Giudiziarie di ogni ordine e grado, al fine di contenere la spesa pubblica per incarichi legali esterni. La costituzione in giudizio sarà sempre attentamente valutata e motivata dagli avvocati interni in relazione alla rilevanza degli interessi pubblici da tutelare, per evitare costi anche indiretti derivanti dalla partecipazione al giudizio.

Direzione Generale: La figura apicale del DG, nominato dal Sindaco come disposto dal TUEL, è elemento di tramite tra l'azione amministrativa dell'Ente e le scelte operate dagli organi di governo della CMF. La nomina permette di ottimizzare, in modo strategico, l'operatività dell'Ente. Adozione e aggiornamento annuale di un Piano Strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni, come assegnate alla Città metropolitana ai sensi del comma 44 della legge n. 56 del 2014. Lo Statuto della CMF (art. 5) definisce la competenza istituzionale e l'iter da seguire per l'adozione e per il successivo aggiornamento del Piano.

Ufficio di Gabinetto - Cerimoniale: La CMF, ha la necessità di far conoscere la propria identità all'esterno e, una volta consolidato il proprio ruolo, promuoverlo presso tutti i diversi livelli istituzionali, anche internazionali, curando la propria immagine all'esterno, favorendo la conoscenza delle proprie attività, partecipando a eventi e iniziative in linea con i propri obiettivi con una immagine coordinata, così come da indicazione della 'Relazione di inizio mandato 2019-2024' del Sindaco.

Rientrano fra le presenti azioni quelle volte alla concessione di contributi a sostegno di iniziative culturali o di cooperazione internazionale. L'art. 4 dello Statuto rubricato 'Rapporti europei e internazionali' valorizza e promuove rapporti di collaborazione e di integrazione economica e culturale con le città e le altre aree metropolitane europee e extraeuropee, la aderenza della propria azione ai contenuti della Carta Europea dell'autonomia locale e l'attivazione di ogni idoneo strumento per consentire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone sanciti da norme o dichiarazioni internazionali. L'attività di cerimoniale è garantita a supporto degli organi istituzionali, sia dal punto di vista politico che da quello di rappresentanza istituzionale, in occasione di eventi e manifestazioni cui la CM partecipa.

Controllo di Gestione e strategico: Il controllo di gestione e strategico si pone al servizio dell'Ente come supporto e strumento per la programmazione, la conoscenza e la valutazione dell'attività dell'Amministrazione. Senza tralasciare gli obblighi e gli adempimenti di legge, ma con attenzione alle novità normative, l'attività dell'ufficio si caratterizza nel monitoraggio e nella predisposizione di report sulla gestione, nella stesura dei principali documenti di programmazione previsti per gli enti locali e si pone l'obiettivo di rafforzare le funzioni di controllo interno per una verifica di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi strategici predefiniti, al fine di indirizzare al meglio l'azione amministrativa, apportare tempestive manovre correttive e garantire il buon andamento della gestione amministrativa.

Servizi Finanziari: Comprendono l'attività gestionale ordinaria, quale la predisposizione e la gestione di tutti i documenti contabili dell'Ente, sia di rilevanza finanziaria che contabile, accanto a progetti specifici meglio descritti negli obiettivi operativi. Nell'attività gestionale sono ricompresi la gestione delle entrate tributarie, il monitoraggio sull'avanzo, la corretta programmazione della spesa anche in funzione della tempistica di acquisizione delle relative entrate, la garanzia della massima tempestività nei pagamenti. Le attività vengono svolte in collaborazione fattiva con il Collegio dei Revisori dei Conti; vengono inoltre effettuati tutti gli adempimenti previsti nei confronti della Corte dei Conti. Alla luce delle ultime innovazioni normative assumono particolare rilevanza il coordinamento della revisione della spesa e della entrata, nonché lo sforzo di cogliere le opportunità di migliorare i processi e gli standard e garantire un efficace svolgimento dell'attività contabile finanziaria ai fini della trasparenza e della chiarezza dei dati di bilancio, sia per gli utenti interni all'Amministrazione sia per gli utenti esterni e i singoli cittadini.

Risorse Umane e Provveditorato: A seguito dell'atteso riordino legislativo dei servizi nel Mercato del Lavoro, che nel giugno 2018 ha avuto i suoi effetti anche sulla struttura della CM con la definitiva assegnazione del personale alla RT, è stato possibile definire una nuova dotazione della CM strettamente correlata al fabbisogno necessario all'espletamento delle proprie funzioni. La nuova dotazione individua le professionalità necessarie e comprendere, oltre alle posizioni già stabilmente facenti parte della dotazione organica, anche posti vacanti di futura copertura nel breve/medio periodo. A tal fine, fattore determinante è dato dalle normative in materia di turn over possibile, che allo stato attuale individuano rigidamente gli spazi assunzionali e limitano fortemente l'effettiva attuazione di politiche di implementazione della dotazione organica anche con riferimento alle professionalità utili all'attuazione degli obiettivi dell'Ente. Nel corso del 2019 hanno subito modifiche gli strumenti per la misurazione e valutazione delle performance di ente, organizzativa e individuale con particolare riferimento alla individuazione di nuovi indicatori, in ottemperanza a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 74/2017 e dal nuovo contratto CCNL del 21 maggio 2018. Tali strumenti potranno indirizzare la futura programmazione dell'ente. Dopo l'introduzione del lavoro agile nella sua modalità straordinaria durante il periodo dell'emergenza sanitaria, nel prossimo triennio dovrà essere pianificata l'introduzione dello smart working ordinario, la sua gestione e il monitoraggio. Tali elementi dovranno essere definiti nel POLA, il Piano Organizzativo del Lavoro Agile, introdotto dalla Legge n. 77 del 17 luglio 2020 che pianificherà anche gli interventi formativi necessari per il corretto svolgimento delle attività in smart working. Dopo le significative modifiche quanto alle funzioni, alle sedi e al personale impiegato che la CM ha dovuto affrontare nel suo primo triennio di esistenza (2015-2017) e il consolidamento dell'assetto organizzativo nel 2018, la riorganizzazione di una serie di servizi a supporto dell'Ente punterà non solo alla riduzione della spesa, ma costituirà occasione per il miglioramento dei servizi, tenendo conto delle innovazioni tecnologiche offerte dal mercato, da utilizzare e sviluppare all'interno dell'Ente per migliorarne l'efficacia ed efficienza.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0101/0101	ORGANI ISTITUZIONALI - COMUNICAZIONE	0101 - Organi istituzionali	PRES - SINDACO	Pasquale Monea, Laura Monticini, Gianfrancesco Apollonio
0101/0101	ORGANI ISTITUZIONALI - COMUNICAZIONE	0101 - Organi istituzionali	PRES - SINDACO	Pasquale Monea, Laura Monticini, Gianfrancesco Apollonio
0102/0102	SEGRETERIA GENERALE - DIREZIONE GENERALE ARCHIVIO E PROTOCOLLO	0102 - Segreteria generale	PRES - SINDACO	Pasquale Monea, Maria Cecilia Tosi, Giacomo Parenti
0102/0102	SEGRETERIA GENERALE - DIREZIONE GENERALE ARCHIVIO E PROTOCOLLO	0102 - Segreteria generale	PRES - SINDACO	Pasquale Monea, Maria Cecilia Tosi, Giacomo Parenti
0103/0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE E PROVVEDITORATO	0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	PRES - SINDACO	Rocco Conte, Laura Monticini
0103/0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE E PROVVEDITORATO	0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	PRES - SINDACO	Rocco Conte, Laura Monticini
0104/0104	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	0104 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	53 - DIREZIONE SERVIZI FINANZIARI	Rocco Conte
0104/0104	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	0104 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	53 - DIREZIONE SERVIZI FINANZIARI	Rocco Conte
0105/0105	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI ESPROPRI	0105 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	PRES - SINDACO	Maria Cecilia Tosi, Otello Cini
0105/0105	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI ESPROPRI	0105 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	PRES - SINDACO	Maria Cecilia Tosi, Otello Cini
0106/0106	UFFICIO TECNICO - ADEGUAMENTO E MANUTENZIONE EDILIZIA	0106 - Ufficio tecnico	PRES - SINDACO	Maria Cecilia Tosi, Gianni Paolo Cianchi

0106/0106	UFFICIO TECNICO - ADEGUAMENTO E MANUTENZIONE EDILIZIA	0106 - Ufficio tecnico	PRES - SINDACO	Maria Cecilia Tosi, Gianni Paolo Cianchi
0108/0107	SISTEMI INFORMATIVI	0108 - Statistica e sistemi informativi	30 - DIREZIONE SIT	Rocco Conte
0108/0107	SISTEMI INFORMATIVI	0108 - Statistica e sistemi informativi	30 - DIREZIONE SIT	Rocco Conte
0110/0108	RISORSE UMANE	0110 - Risorse umane	85 - DIREZIONE PERSONALE - PROVVEDITORATO - PARTECIPATE	Laura Monticini
0110/0108	RISORSE UMANE	0110 - Risorse umane	85 - DIREZIONE PERSONALE - PROVVEDITORATO - PARTECIPATE	Laura Monticini
0111/0109	ALTRI SERVIZI GENERALI - COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DI GESTIONE E DI CONTROLLO, AVVOCATURA E GARE	0111 - Altri servizi generali	PRES - SINDACO	Pasquale Monea, Giacomo Parenti, Otello Cini, Laura Monticini
0111/0109	ALTRI SERVIZI GENERALI - COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DI GESTIONE E DI CONTROLLO, AVVOCATURA E GARE	0111 - Altri servizi generali	PRES - SINDACO	Pasquale Monea, Giacomo Parenti, Otello Cini, Laura Monticini

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	50%	MONEA: PARENTI TOSI: CONTE. MONICINI:

15/09/2020

			APOLLONIO: CIANCHI CINI
31/12/2020	100%	0%	Pasquale Monea: Giacomo Parenti: Maria Cecilia Tosi: Rocco Conte: Laura Monticini: Gianfrancesco Apollonio: Gianni Paolo Cianchi: Otello Cini:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
POLIZIA METROPOLITANA - AMBIENTE

Responsabile: Otello Cini

Indirizzo Strategico:	ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE
------------------------------	--

DESCRIZIONE:

Consigliere Delegato:

Giacomo Cucini (Polizia Locale Metropolitana)

Svolge inoltre le funzioni di vigilanza venatoria nel rispetto della Convenzione stipulata con la Regione e coordina tutte le altre polizie provinciali sul progetto di contenimento degli ungulati per il contenimento dei danni all'agricoltura.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0301/0131	POLIZIA METROPOLITANA - AMBIENTE	0301 - Polizia locale e amministrativa	87 - POLIZIA METROPOLITANA E CONTRAVVENZIONI AL CDS	Otello Cini
0301/0131	POLIZIA METROPOLITANA - AMBIENTE	0301 - Polizia locale e amministrativa	87 - POLIZIA METROPOLITANA E CONTRAVVENZIONI AL CDS	Otello Cini

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	%	CINI:
31/12/2020	100%	0%	



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
SVOLGIMENTO FUNZIONI DI POLIZIA LOCALE

Responsabile: Otello Cini

Indirizzo Strategico: SICUREZZA E SOCIALE

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Giacomo Cucini (Polizia Locale Metropolitana)

Svolgimento delle funzioni di polizia locale collegate alla sicurezza pubblica compresa l'attività di collaborazione con le altre forze di polizia e con gli enti locali presenti sul territorio.

L'obiettivo include il controllo e la prevenzione degli illeciti nelle materie di competenza della Città Metropolitana e la conseguente applicazione delle procedure sanzionatorie. La Polizia garantisce inoltre la sorveglianza e la gestione dei misuratori di velocità installati sul tratto di competenza della S.G.C. FI-PILI. Presso la Procura della Repubblica di Firenze opera una autonoma sezione di Polizia Giudiziaria con l'applicazione di un Ufficiale e quattro Agenti.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0301/0110	POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA CONTROLLI SUL TERRITORIO	0301 - Polizia locale e amministrativa	87 - POLIZIA METROPOLITANA E CONTRAVVENZIONI AL CDS	Otello Cini
0301/0110	POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA CONTROLLI SUL TERRITORIO	0301 - Polizia locale e amministrativa	87 - POLIZIA METROPOLITANA E CONTRAVVENZIONI AL CDS	Otello Cini

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	50%	CINI:
31/12/2020	100%	0%	CINI:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Responsabile: Gianni Paolo Cianchi, Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico: SCUOLA E ISTRUZIONE

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Benedetta Albanese (Edilizia Scolastica Comune di Firenze - Programmazione della Rete Scolastica)
 Francesco Casini (Edilizia Scolastica Comuni di Bagno a Ripoli e zona Chianti)
 Giacomo Cucini (Edilizia Scolastica zona Empolese Valdelsa)
 Sandro Fallani (Edilizia Scolastica Comuni di Scandicci e zona Piana Fiorentina)
 Monica Marini (Edilizia Scolastica zona Valdarno - Valdiseve)
 Tommaso Triberti (Edilizia Scolastica zona Mugello)

Gestione dell'edilizia scolastica di competenza con interventi di manutenzione e ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà dell'Ente o concessi in uso. Attività dell'ente connesse con le infrastrutture scolastiche, in particolare tutti gli interventi e le attività di investimento in opere pubbliche scolastiche, quali potenziamento e messa in sicurezza di edifici scolastici esistenti, realizzazione di nuovi edifici di rilevanza strategica, manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà dell'Ente o concessi in uso, per garantire la funzionalità edilizia e impiantistica degli edifici. La finalità prioritaria è quella di un progressivo adeguamento dei plessi scolastici alle norme di sicurezza. Gli interventi sono finalizzati a garantire la conservazione e lo sviluppo del patrimonio e alla razionalizzazione degli spazi sia scolastici che pubblici, per una migliore fruizione ed una migliore percezione del valore del patrimonio. Tutte le attività vengono analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio.

Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. La programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della Rete scolastica sono una funzione fondamentale della Città

Metropolitana che riguarda le scuole di ogni ordine e grado e che comporta una verifica continua con gli Istituti Superiori e un continuo collegamento con il settore Gestione Immobili. Di competenza del settore anche l'Osservatorio Scolastico Provinciale, un organismo di grande rilevanza per tutti i soggetti operanti in ambito scolastico, che fornisce le elaborazioni sui dati del sistema scolastico nel territorio della Città Metropolitana necessarie per la definizione degli interventi programmatici riguardanti la scuola superiore (edilizia, orientamento, lotta alla dispersione scolastica, diritto allo studio, programmazione e dimensionamento della Rete scolastica) oltre a quelli di trasporto pubblico locale e mobilità.

Tra le competenze della Città Metropolitana nel settore istruzione, il diritto/dovere all'istruzione e il diritto allo studio, con l'obiettivo di favorire il successo scolastico e formativo dei giovani, contrastando la dispersione scolastica e promuovendo l'aumento della scolarità, anche mediante interventi specifici per l'inclusione di studenti stranieri e disabili. Sviluppo delle attività di Alternanza Scuola Lavoro attraverso la partecipazione al Gruppo di Coordinamento nominato in attuazione del protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto Comitato Grandi Aziende per l'Area Metropolitana di Firenze. Tra i progetti educativi per studenti che frequentano il 2° ciclo di studi assume particolare valore il Viaggio della Memoria presso ex campi di concentramento, preceduto da un seminario di formazione. Il numero di studenti sul quale viene organizzato il viaggio si attesta costantemente su circa 45 ogni anno e sempre maggiori sono l'apprezzamento e le richieste di partecipazione da parte di studenti e insegnanti.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0402/0111	ISTRUZIONE ED EDILIZIA SCOLASTICA	0402 - Altri ordini di istruzione non universitaria	PRES - SINDACO	Gianni Paolo Cianchi, Riccardo Maurri
0402/0111	ISTRUZIONE ED EDILIZIA SCOLASTICA	0402 - Altri ordini di istruzione non universitaria	PRES - SINDACO	Gianni Paolo Cianchi, Riccardo Maurri
0406/0112	TRASPORTO E ASSISTENZA DISABILI	0406 - Servizi ausiliari all'istruzione	90 - DIRITTO ALLO STUDIO E MANIFESTAZIONI SPORTIVE	Riccardo Maurri
0406/0112	TRASPORTO E ASSISTENZA DISABILI	0406 - Servizi ausiliari all'istruzione	90 - DIRITTO ALLO STUDIO E MANIFESTAZIONI SPORTIVE	Riccardo Maurri

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
------------------	------------	------------	--------------------

15/09/2020

30/06/2020	50%	%	CIANCHI MAURRI
31/12/2020	100%	0%	Cianchi: Maurri:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Responsabile: Laura Monticini, Gianni Paolo Cianchi

Indirizzo Strategico: AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE

DESCRIZIONE:

Consiglieri delegati:

Sindaco metropolitano: Dario Nardella (Istituzioni e Fondazioni culturali)
 Letizia Perini (Cultura)

La Città Metropolitana intende mantenere e conservare, valorizzare e promuovere i beni storico-artistici di sua proprietà e garantire un adeguato sostegno ai beni ed alle attività culturali promosse sul territorio da Istituzioni/Enti/Fondazioni, senza scopo di lucro, pubbliche e private. Si tratta di attività imprescindibili, in quanto prescritte dalle Leggi di tutela in materia (Codice dei Beni Culturali D.Lgs. 41/2004, L.R. 21/2010).

Sia per Palazzo Medici Riccardi che per il Parco di Pratolino, iscritto dal 2014 nella lista dei beni culturali e naturali del patrimonio mondiale UNESCO insieme ad altre 13 ville e giardini medicei della Toscana, è strategico consentire una maggiore e più sicura fruizione da parte del pubblico, anche attraverso l'organizzazione e il coordinamento di attività culturali, ricreative, formative e didattiche che vengono svolte all'interno dei beni. In tale contesto si inserisce il Laboratorio Didattico Ambientale, attivo da oltre 25 anni, in grado di accogliere più di 80 classi provenienti da tutta l'area metropolitana, promuovendo la cultura dell'ambiente e la sua tutela.

L'organizzazione di eventi e mostre in Palazzo Medici Riccardi nonché la cura della sua immagine coordinata costituiscono elementi fondamentali per la corretta promozione del Museo, l'incremento dei visitatori e la diffusione della cultura storico artistica sul territorio.

La promozione culturale viene attuata anche mediante sostegno a manifestazioni di carattere culturale realizzate all'interno di strutture proprie o sul territorio. In particolare, gli interventi si concentrano nei campi delle arti figurative, della musica, dell'organizzazione di eventi a carattere culturale.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0501/0113	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	PRES - SINDACO	Laura Monticini, Gianni Paolo Cianchi
0501/0113	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	PRES - SINDACO	Laura Monticini, Gianni Paolo Cianchi
0502/0114	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	22 - CULTURA	Laura Monticini
0502/0114	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	22 - CULTURA	Laura Monticini

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
------------------	------------	------------	--------------------

15/09/2020

30/06/2020	50%	%	MONTICINI CIANCHI:
31/12/2020	100%	0%	Monticini: Cianchi:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

Responsabile: Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico:	CULTURA, TURISMO, SVILUPPO ECONOMICO, RELAZIONI INTERNAZIONALI
------------------------------	---

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Nicola Armentano (Sport)
 Letizia Perini (Politiche Giovanili)

Promuovere attività motorie e sportive e iniziative di vario genere, particolarmente nell'ambito dello sport per tutti, per favorire la pratica sportiva come elemento educativo nella crescita dei giovani e come elemento determinante per la qualità della vita nella società. Sostenere e promuovere l'attività sportiva sul territorio in collaborazione con le società sportive dilettantistiche e con gli Enti pubblici interessati, nel rispetto delle linee di indirizzo politiche. Attività autorizzativa in materia di manifestazioni sportive sul territorio.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0601/0115	SPORT E TEMPO LIBERO	0601 - Sport e tempo libero	90 - DIRITTO ALLO STUDIO E MANIFESTAZIONI SPORTIVE	Riccardo Maurri
0601/0115	SPORT E TEMPO LIBERO	0601 - Sport e tempo libero	90 - DIRITTO ALLO STUDIO E MANIFESTAZIONI SPORTIVE	Riccardo Maurri

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	%	MAURRI:
31/12/2020	100%	0%	



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
TURISMO

Responsabile: Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	CULTURA, TURISMO, SVILUPPO ECONOMICO, RELAZIONI INTERNAZIONALI
------------------------------	---

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Tommaso Triberti (Turismo)

In questo obiettivo sono ricomprese le competenze, le funzioni, le attività e il personale che fa capo alla Città Metropolitana di Firenze in materia di turismo, nonché le azioni di attuazione del Piano Strategico Metropolitano 2030 nella stessa materia. Più in dettaglio, l'obiettivo strategico si sostanzia in: dare continuità in primo luogo ai servizi di informazione e diffusione della conoscenza, sia attraverso l'ufficio di informazioni turistiche ubicato in via Cavour, sia tramite la partecipazione attiva all'implementazione della piattaforma gestionale per le informazioni turistiche, del portale e della app FeelFlorence, sviluppata dal Comune di Firenze con i fondi PON Metro, attraverso il quale vengono date informazioni aggiornate sulle caratteristiche dell'offerta turistica nel territorio metropolitano e sugli eventi e le manifestazioni con rilevanza turistica; sviluppare progetti in collaborazione con gli altri enti locali, con le categorie economiche interessate, con i soggetti, privati e pubblici, che operano nel settore; garantire ulteriore semplificazione amministrativa e supporto agli operatori turistici nel campo della rilevazione statistica ai fini ISTAT sulle presenze turistiche, sulla classificazione alberghiera e relativamente alle attività turistiche e delle professioni turistiche (guide turistiche e ambientali, agenzie di viaggio, albo proloco); coordinamento della gestione associata dei servizi di informazione e accoglienza turistica sul territorio metropolitano ai sensi della L.R. 86/2016 Testo unico sul sistema turistico regionale.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0701/0116	SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	0701 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	18 - TURISMO, SOCIALE	Laura Monticini
0701/0116	SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	0701 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	18 - TURISMO, SOCIALE	Laura Monticini

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
------------------	------------	------------	--------------------

30/06/2020	50%	%	MONTICINI
31/12/2020	100%	0%	



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
ASSETTO DEL TERRITORIO - PIANO STRATEGICO

Responsabile: Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico: ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE

DESCRIZIONE:

Consiglieri delegati:

Sandro Fallani (Pianificazione Strategica Metropolitana)
 Monica Marini (Pianificazione Territoriale di Coordinamento)

Promozione e gestione integrata delle politiche del territorio e loro coordinamento a livello sovra comunale. Le azioni assunte saranno orientate a determinare lo sviluppo del territorio metropolitano in termini economici e sociali, attraverso una governance condivisa con i Comuni e le realtà socio economiche interessate. Gli orientamenti e le politiche a medio e lungo termine dovranno essere contenute nel Piano Strategico Metropolitano e declinate in termini territoriali nel Piano Territoriale Metropolitano di Coordinamento.

La Città Metropolitana, ha acquisito la consapevolezza di un ruolo incisivo nell'ambito della pianificazione territoriale di area vasta, riconosciuto, oltre che dalla norma nazionale, anche dalla Regione Toscana che, nell'ambito della pianificazione territoriale, dello sviluppo economico e della dotazione infrastrutturale strategica, persegue obiettivi coordinati con la Città Metropolitana.

La LR 65/2014 con le recenti modifiche e il PIT-Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico impongono l'adozione, in coerenza con il PIT stesso, di un nuovo strumento urbanistico metropolitano di riferimento, il Piano Territoriale Metropolitano, quale punto di partenza per le attività di pianificazione della Città Metropolitana, in conformità con le strategie delineate dal PSM-Piano Strategico Metropolitano. La coerenza del PSM con il PRS-Programma Regionale di Sviluppo costituisce la base per dare organicità a tutti i documenti programmatori strategici e territoriali di livello regionale e metropolitano.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0801/0117	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO - PIANO STRATEGICO	0801 - Urbanistica e assetto del territorio	96 - PROGETTI STRATEGICI	Riccardo Maurri
0801/0117	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO - PIANO STRATEGICO	0801 - Urbanistica e assetto del territorio	96 - PROGETTI STRATEGICI	Riccardo Maurri

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	%	MAURRI
31/12/2020	100%	0%	MAURRI:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Responsabile: Maria Cecilia Tosi, Carlo Ferrante, Riccardo Maurri, Cesare Calocchi

Indirizzo Strategico: ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE

DESCRIZIONE:

Consigliere Delegato

Letizia Perini (Ambiente, Parchi e aree Protette)

Le attività sull'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, avviate nel 2020, vedranno nel 2021 un consolidamento della governance.

Alla luce della Sentenza della Corte Costituzionale n.129/2019, sono tornate nella competenza della Città Metropolitana: le attività istruttorie per l'iscrizione nel relativo registro delle imprese che intendono effettuare attività di recupero rifiuti avvalendosi della procedura semplificata di cui agli artt. 214, 215 e 216 del D.Lgs.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
0901/0118	DIFESA DEL SUOLO - ATTIVITÀ RESIDUALI	0901 - Difesa del suolo	PRES - SINDACO	Carlo Ferrante, Riccardo Maurri, Cesare Calocchi
0901/0118	DIFESA DEL SUOLO - ATTIVITÀ RESIDUALI	0901 - Difesa del suolo	PRES - SINDACO	Carlo Ferrante, Riccardo Maurri, Cesare Calocchi
0902/0339	AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE	0902 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	66 - DIPARTIMENTO TERRITORIALE	Maria Cecilia Tosi
0902/0339	AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE	0902 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	66 - DIPARTIMENTO TERRITORIALE	Maria Cecilia Tosi
0905/0131	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	0905 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	83 - P.O. PROTEZIONE CIVILE E FORESTAZIONE	Maria Cecilia Tosi
0905/0131	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	0905 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	83 - P.O. PROTEZIONE CIVILE E FORESTAZIONE	Maria Cecilia Tosi

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	%	TOSI: CALOCCHI: FERRANTE: MAURRI
31/12/2020	100%	0%	Tosi: Ferrante: Maurri: Calocchi:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Responsabile: Maria Cecilia Tosi, Alessandro Annunziati, Carlo Ferrante

Indirizzo Strategico:

MOBILITA'

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Sindaco Metropolitano, Dario Nardella (Viabilità Comune di Firenze)
 Francesco Casini (Trasporto Pubblico Locale, Mobilità e Viabilità comuni di Bagno a Ripoli e zon Chianti)
 Giacomo Cucini (Viabilità zona Empolese Valdelsa)
 Sandro Fallani (Viabilità comune di Scandicci e zona Piana Forentina)
 Monica Marini (Viabilità zona Valdarno - Valdisieve)
 Tommaso Triberti (Viabilità zona Mugello)
 Nicola Armentano (Coordinamento e organizzazione dei servizi pubblici)

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. L'obiettivo include il Trasporto Pubblico Locale (TPL) e la manutenzione delle infrastrutture stradali di competenza. Avvio attività di monitoraggio del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS).

Trasporto Pubblico Locale

La promozione del trasporto pubblico è per la Città metropolitana un obiettivo strategico, per ridurre di conseguenza la circolazione dei mezzi privati, attraverso il miglioramento dell'offerta quali-quantitativa del servizio nel territorio della Città metropolitana. Il percorso partecipativo che ha accompagnato la proposta del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile ha consentito di rafforzare la collaborazione istituzionale con la Regione e i Comuni del territorio e di intercettare le esigenze dell'utenza, del mondo del lavoro e della scuola, mediante l'apertura di tavoli di confronto e concertazione con gli enti, i gestori del servizio, le associazioni di categoria, le istituzioni interessate. Ha consentito di far emergere gli interventi che possono essere attuati per aumentare l'offerta di mobilità, interventi che comprendono sia la realizzazione di nuove infrastrutture sia l'applicazione di un sistema tariffario integrato ferro/gomma.

Le procedure relative all'affidamento delle progettazioni saranno espletate dal coordinatore del Dipartimento territoriale, d'intesa con la Direzione Progetti strategici e il SIT.

A tali attività, si affiancherà l'attività di monitoraggio del PUMS approvato, che dovrà essere avviato da subito, la gestione e il monitoraggio del servizio di trasporto nella rete debole degli ambiti Mugello-Alto Mugello e Valdarno-Valdisieve e l'affidamento del servizio di Tpl della rete debole dell'Empolese e del Chianti, se Comuni e Regione troveranno un'intesa per la loro attuazione. Dovranno essere altresì attuati gli interventi per la messa in sicurezza delle fermate del tpl, sollecitando la Regione Toscana al finanziamento di quelli relativi alla viabilità di sua proprietà.

Nel settore del trasporto privato l'obiettivo è quello continuare a dare rilevanza alla qualità dei servizi resi all'utenza, in termini di efficienza e trasparenza e di collaborazione con le province che chiedono di avvalersi dei nostri uffici per l'espletamento degli esami di idoneità professionale.

Infrastrutture stradali

L'attività dell'ente connessa con le infrastrutture stradali del territorio comprende tutti gli interventi, e le attività ad essi connessi, di investimento in opere pubbliche stradali nell'ottica della sicurezza stradale, intesa sia come sicurezza del cittadino che percorre l'infrastruttura stradale che come tutela del bene patrimoniale strada con il mantenimento di un livello di servizio adeguato. La rete stradale della Città Metropolitana è per estensione e complessità la più importante della Toscana: la diversità orografica del territorio, la connessione a infrastrutture di grande comunicazione quali l'autostrada e la linea ferroviaria ad alta velocità, la necessità di attraversare e servire agglomerati urbani ad alta densità abitativa, comportano problematiche, sia di tipo tecnico che di tipo relazionale, molto diverse tra loro e talvolta assai complesse. Le strade in gestione alla Città Metropolitana sono sia quelle provinciali, che appartengono al patrimonio indisponibile dell'ente, che quelle regionali, compresa la SGC-Strada di Grande Comunicazione FI-PI-LI. Nello svolgimento della propria attività di gestore di infrastrutture viarie la Città Metropolitana di Firenze si pone l'obiettivo della Qualità del Servizio Stradale, tenendo conto che tale concetto oggi si è sostanzialmente evoluto grazie alla consapevolezza di quali siano i soggetti coinvolti dalla presenza della strada sul territorio: l'utente della strada, la popolazione limitrofa alle arterie stradali. Oggi l'utente della strada percepisce il servizio viabilità come un proprio diritto ed è quindi necessario tener conto della sensibilizzazione e delle indicazioni dell'opinione pubblica su sicurezza, comfort di marcia e ambiente. Tutte le attività sono analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
1002/0119	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	1002 - Trasporto pubblico locale	84 - DIREZIONE TPL E TRASPORTO PRIVATO	Maria Cecilia Tosi
1002/0119	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	1002 - Trasporto pubblico locale	84 - DIREZIONE TPL E TRASPORTO PRIVATO	Maria Cecilia Tosi
1004/0120	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO - TRASPORTO PRIVATO	1004 - Altre modalità di trasporto	84 - DIREZIONE TPL E TRASPORTO PRIVATO	Maria Cecilia Tosi
1004/0120	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO - TRASPORTO PRIVATO	1004 - Altre modalità di trasporto	84 - DIREZIONE TPL E TRASPORTO PRIVATO	Maria Cecilia Tosi
1005/0121	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI E CONCESSIONI	1005 - Viabilità e infrastrutture stradali	PRES - SINDACO	Maria Cecilia Tosi, Alessandro Annunziati, Carlo Ferrante
1005/0121	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI E CONCESSIONI	1005 - Viabilità e infrastrutture stradali	PRES - SINDACO	Maria Cecilia Tosi, Alessandro Annunziati, Carlo Ferrante

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	54%	TOSI. FERRANTE: ANNUNZIATI:
31/12/2020	100%	0%	Tosi: Annunziati: Ferrante:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
SOCCORSO CIVILE

Responsabile: Maria Cecilia Tosi

Indirizzo Strategico: ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Massimo Fratini (Protezione Civile)

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia, con interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.

In particolare vengono gestiti tutti gli interventi riconducibili alla necessità di proteggere i cittadini, i beni e il territorio attraverso il soccorso e il superamento dell'emergenza, nella consapevolezza che è possibile mitigare il rischio ma non annullarlo e che, pertanto, è necessario prepararsi ad affrontare il rischio residuo, impegnandosi primariamente nell'attività di pianificazione dell'emergenza e costruendo un sistema di risorse e procedure da attivare in tale occasione. Importante dal punto di vista strategico è anche la proceduralizzazione al meglio dei flussi informativi in uscita verso le amministrazioni comunali, con particolare riferimento ad eventi in atto sul territorio. Tutte le attività sono analizzate e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio al territorio con particolare riferimento a quelli erogati ai Comuni della Città Metropolitana di Firenze.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
1101/0122	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	1101 - Sistema di protezione civile	83 - P.O. PROTEZIONE CIVILE E FORESTAZIONE	Maria Cecilia Tosi
1101/0122	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	1101 - Sistema di protezione civile	83 - P.O. PROTEZIONE CIVILE E FORESTAZIONE	Maria Cecilia Tosi

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	50%	TOSI:
31/12/2020	100%	0%	TOSI:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Responsabile: Laura Monticini

Indirizzo Strategico: SICUREZZA E SOCIALE

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Nicola Armentano (Promozione Sociale)

La Città Metropolitana intende promuovere i valori e le realtà del Non-profit del territorio attraverso la tenuta dei Registri Regionali del Terzo Settore e il supporto alle attività della Consulta Metropolitana del Volontariato, al fine di valorizzarne il contributo nella crescita delle Comunità nonché di sviluppare e potenziare la collaborazione tra enti pubblici e privato sociale. L'Amministrazione intende inoltre avviare un percorso di ascolto degli Stakeholders che operano nel sociale con l'obiettivo di individuare azioni di promozione sociale rilevanti a livello metropolitano da attivare nelle annualità successive.

Al fine di contribuire a un clima sociale di rispetto, di confronto libero da pregiudizi e al superamento delle situazioni discriminatorie, si sostengono progetti di prevenzione e contrasto alla violenza domestica, a fenomeni quali bullismo e cyberbullismo e alle discriminazioni per l'orientamento sessuale, nonché azioni di informazione sugli stereotipi di genere, di valorizzazione della figura femminile e di riconoscimento dei diritti delle persone LGBTI. Si intende inoltre partecipare a protocolli istituzionali per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di violenza domestica al fine di creare una rete tra gli Enti coinvolti da queste problematiche per la presa in carico e la protezione di donne vittime di violenza e dei loro figli.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
1202/0123	INTERVENTI PER LA DISABILITÀ ATTIVITÀ RESIDUALE	1202 - Interventi per la disabilità	17 - DIREZIONE LAVORO	Rocco Conte, Paolo Grasso
1204/0124	INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	1204 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	18 - TURISMO, SOCIALE	Laura Monticini
1204/0124	INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	1204 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	18 - TURISMO, SOCIALE	Laura Monticini
1208/0125	COOPERAZIONE ED ASSOCIAZIONISMO	1208 - Cooperazione e associazionismo	18 - TURISMO, SOCIALE	Laura Monticini
1208/0125	COOPERAZIONE ED ASSOCIAZIONISMO	1208 - Cooperazione e associazionismo	18 - TURISMO, SOCIALE	Laura Monticini

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
------------------	------------	------------	--------------------

15/09/2020

30/06/2020	50%	%	MONTICINI:
31/12/2020	100%	0%	MONTICIN



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
SVILUPPO ECONOMICO, COMPETITIVITÀ E RELAZIONI INTERNAZIONALI

Responsabile: Giacomo Parenti, Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico: CULTURA, TURISMO, SVILUPPO ECONOMICO, RELAZIONI INTERNAZIONALI

DESCRIZIONE:

Consiglieri Delegati
 Sindaco metropolitano, Dario Nardella (Relazioni Internazionali, Progetti Comunitari)
 Sandro Fallani (Cooperazione Internazionale)
 Giacomo Cucini (Rapporti con le Istituzioni Europee e Fondi Strutturali)
 Tommaso Triberti (Sviluppo Economico)

Il rilancio della competitività e lo sviluppo del territorio hanno la priorità nel quadro degli obiettivi e delle azioni da programmare e si concretizzano in due linee di intervento: lo sviluppo e l'internazionalizzazione del territorio. Relativamente allo sviluppo del territorio, la strategia seguita si incentra necessariamente, oltre che nella messa a punto degli strumenti di programmazione previsti per la Città Metropolitana, in primis il PSM-Piano Strategico Metropolitano, nel lavoro di analisi, partecipazione e consultazione necessario per realizzare alcune delle strategie previste dal PSM, quali per esempio la governance cooperativa (attraverso azioni di medio periodo quali il tavolo cooperativo Easy Metro City e di lungo periodo quali lo Sportello Unico Metropolitano).

Rientra in questa attività strategica l'attrazione degli investimenti per la valorizzazione degli immobili, anche privati, sul territorio metropolitano.

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
1401/0126	RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	1401 - Industria, e PMI e Artigianato	PRES - SINDACO	Laura Carpini (fino al 31 maggio 2019)
1401/0127	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO - SVILUPPO ECONOMICO	1401 - Industria, e PMI e Artigianato	41 - DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO	Giacomo Parenti, Riccardo Maurri
1401/0127	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO - SVILUPPO ECONOMICO	1401 - Industria, e PMI e Artigianato	41 - DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO	Giacomo Parenti, Riccardo Maurri

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	50%	MAURRI PARENTI
31/12/2020	100%	0%	MAURRI: PARENTI:



OBIETTIVO STRATEGICO
Mandato 2019_2024
PARI OPPORTUNITA'

Responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Indirizzo Strategico: SICUREZZA E SOCIALE

DESCRIZIONE:

Consigliere delegato:

Benedetta Albanese (Pari Opportunità)

Rientrano nel presente obiettivo le attività inerenti la tutela delle Pari Opportunità

OBIETTIVI OPERATIVI COLLEGATI:

Codice	Descrizione	Programma	Unità	Responsabile
1501/0128	SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO ATTIVITÀ RESIDUALI	1501 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	17 - DIREZIONE LAVORO	Rocco Conte - Paolo Grasso
1502/0129	FORMAZIONE PROFESSIONALE ATTIVITÀ RESIDUALE	1502 - Formazione professionale	19 - DIREZIONE FORMAZIONE	Rocco Conte, Maria Chiara Montomoli (Fino al 31 luglio 2019)
1503/0130	PARI OPPORTUNITA'	1503 - Sostegno all'occupazione	39 - DIREZIONE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE E PARI OPPORTUNITA'	Gianfrancesco Apollonio
1503/0130	PARI OPPORTUNITA'	1503 - Sostegno all'occupazione	39 - DIREZIONE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE E PARI OPPORTUNITA'	Gianfrancesco Apollonio

STATI DI ATTUAZIONE:

Data Rilevazione	Previsione	Attuazione	Risultati Ottenuti
30/06/2020	50%	%	APOLLONIO
31/12/2020	100%	0%	Apollonio:

**Documento Unico di
Programmazione
2021-2023
Sezione Operativa
Parte I**



**CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE**

**Obiettivi Operativi
2021-2023**



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

0101/0101 - ORGANI ISTITUZIONALI - COMUNICAZIONE

Responsabile: Pasquale Monea, Laura Monticini, Gianfrancesco Apollonio

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0101 - Organi istituzionali

DESCRIZIONE:

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi dell'ente.

Comprende le attività svolte relative a:

- 1) l'ufficio del sindaco
- 2) gli organi di governo a tutti i livelli dell'amministrazione: consiglio, conferenza, consiglieri delegati;
- 3) il personale consulente, amministrativo e politico assegnato agli uffici degli organi;
- 4) le risorse strumentali necessarie;
- 5) le commissioni.

Tutte le attività sono finalizzate allo sviluppo e promozione del ruolo istituzionale dell'ente in un'ottica di governance e partenariato; all'efficace comunicazione e all'informazione istituzionale (in particolare in relazione ai rapporti con gli organi di informazione attraverso l'ufficio stampa, ai rapporti con il pubblico attraverso l'Urp, alla gestione del sito istituzionale e di siti tematici dell'ente) alla presenza nelle manifestazioni istituzionali (cerimoniale) e al supporto ad Enti di varia natura attraverso la concessione di contributi.

Fanno capo al presente obiettivo anche le procedure per la nomina dei componenti del Collegio dei Revisori e conseguente gestione amministrativa degli stessi.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO
Mandato 2019_2024
0102/0102 - SEGRETERIA GENERALE - DIREZIONE GENERALE ARCHIVIO E
PROTOCOLLO

Responsabile: Pasquale Monea, Maria Cecilia Tosi, Giacomo Parenti

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0102 - Segreteria generale

DESCRIZIONE:

Amministrazione, funzionamento e supporto, tecnico, operativo e gestionale alle attività deliberative degli organi istituzionali e per il coordinamento generale amministrativo.

Comprende le spese relative: allo svolgimento delle attività affidate al Segretario Generale e al Direttore Generale o che non rientrano nella specifica competenza di altri settori; alla raccolta e diffusione di leggi e documentazioni di carattere generale concernenti l'attività dell'ente; alla rielaborazione di studi su materie non demandate ai singoli settori.

L'obiettivo comprende tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione e archiviazione degli atti degli uffici dell'ente e della corrispondenza in arrivo e in partenza. Proseguiranno le attività di riordino del materiale documentale destinato all'archivio di deposito e le operazioni di scarto. Quanto all'archivio storico si procederà alla riorganizzazione e catalogazione dei documenti successivi al 1905.

D'intesa con la Direzione Sistemi informativi dovrà affrontarsi anche il tema della gestione dei documenti informatici per il corretto funzionamento del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e dell'archivio corrente secondo le regole che saranno dettate dall'Agid.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023**Totali Entrata**

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO
Mandato 2019_2024
0103/0103 - GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE E PROVVEDITORATO

Responsabile: Rocco Conte, Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

DESCRIZIONE:

Programmazione economico-finanziaria dell'Ente, che si sviluppa principalmente attraverso la predisposizione dello schema di Bilancio di previsione, riferito ad un orizzonte temporale almeno triennale (approvazione entro il 31 dicembre dell'esercizio precedente, termine fissato dall'art. 151, comma 1, del TUEL) e delle variazioni in corso di esercizio, nonché dei relativi allegati.

Particolare e puntuale attenzione alla gestione degli stanziamenti di cassa e delle relative variazioni, nonché alla creazione e gestione del Fondo Pluriennale Vincolato e del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, secondo quanto previsto dalla normativa, Con l'applicazione dei nuovi principi contabili dell'armonizzazione dei sistemi contabili, attenta ricognizione delle poste contabili di spesa, sia per la parte corrente che, soprattutto, per la parte in c/capitale, al fine di ridurre al massimo i tempi che intercorrono dalla acquisizione delle risorse al loro utilizzo e di rimodulare, secondo il principio della competenza finanziaria, dei finanziamenti sul triennio 2021-2023 secondo i crono-programmi delle opere relativamente alle annualità di scadenza dei debiti/crediti.

Controllo dei flussi di entrata e di spesa al fine di poter garantire il rispetto degli equilibri di bilancio.

GESTIONE E MIGLIORAMENTO DEI PROCESSI DI APPROVVIGIONAMENTO DEL PROVVEDITORATO

Comprende le attività del provveditorato per l'approvvigionamento dei beni mobili e di consumo nonché l'acquisizione dei servizi di carattere trasversale necessari al funzionamento dell'ente, avendo riguardo a criteri di efficienza ed efficacia della spesa anche con riferimento all'introduzione di strumenti innovativi di gestione e controllo della stessa.

GESTIONE, ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Sono incluse nell'obiettivo le attività di coordinamento svolte dall'ente per la gestione delle società partecipate, avendo riguardo alla razionalizzazione delle stesse, ai criteri di gestione e valutazione delle attività svolte mediante contratti di servizio, all'analisi dei relativi documenti di bilancio anche in rapporto con le attività di programmazione e controllo dell'ente.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023**Totali Entrata**

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

0104/0104 - GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

Responsabile: Rocco Conte

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0104 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

DESCRIZIONE:

La gestione delle Entrate comprende il monitoraggio costante ed il controllo dei singoli tributi (TEFA; IPT e RCAuto) e delle entrate regionali nel loro complesso, oltre alla gestione delle medesime e alla predisposizione delle proposte di deliberazioni regolamentari e di approvazione di aliquote, tariffe e misure dei tributi. Al fine di verificarne la corrispondenza con le previsioni iscritte in bilancio e consentire così l'adozione delle misure idonee alla eventuale correzione delle poste, adottando contestualmente le necessarie manovre sul bilancio dell'Ente, vengono sollecitati i riversamenti e messi in atto opportune azioni e strategie di recupero. Oltre alla riscossione volontaria, la gestione delle entrate include la riscossione coattiva con l'iscrizione a ruolo dei crediti e la gestione del contenzioso, nonché la redazione e notifica degli avvisi di accertamento e contestazione in caso di evasione dell'IPT per il recupero dell'omesso versamento.

I servizi fiscali dell'Ente comprendono tutte le attività poste in essere al fine di garantire la corretta applicazione del sistema impositivo previsto dal DPR n. 633/72 in materia di IVA, adempiendo nei termini di legge agli obblighi di trasmissione delle varie dichiarazioni fiscali e del rilascio delle certificazioni dei compensi erogati nell'anno precedente, ed il puntuale monitoraggio delle eventuali novità introdotte dal Legislatore in materia di adempimenti fiscali: split payment, imposizione Irpef per incarichi di lavoro autonomo, espropri, contributi e pignoramenti presso terzi.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0105/0105 - GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI ESPROPRI
--

Responsabile: Maria Cecilia Tosi, Otello Cini

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0105 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento del servizio di gestione del patrimonio dell'ente. Comprende le spese per la gestione amministrativa dei beni immobili patrimoniali e demaniali, le procedure di alienazione, le valutazioni di convenienza e le procedure tecnico-amministrative, le stime e i computi relativi ad affittanze attive e passive.

Comprende le spese per la tenuta degli inventari, la predisposizione e l'aggiornamento di un sistema informativo per la rilevazione delle unità immobiliari e dei principali dati tecnici ed economici relativi all'utilizzazione del patrimonio e del demanio di competenza dell'ente.

L'obiettivo comprende l'attività dell'ufficio espropri finalizzata all'attuazione dei progetti e delle azioni delle direzioni tecniche dell'ente, avendo per oggetto l'espletamento delle procedure necessarie per l'esecuzione delle opere pubbliche, anche su delega della regione.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0106/0106 - UFFICIO TECNICO - ADEGUAMENTO E MANUTENZIONE EDILIZIA
--

Responsabile: Maria Cecilia Tosi, Gianni Paolo Cianchi

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0106 - Ufficio tecnico

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'edilizia anche per quanto attiene alla programmazione e al coordinamento degli interventi nel campo delle opere pubbliche inserite nel programma triennale e annuale dei lavori previsto dal D.Lgs. 50/2016 e dal D.M. n. 14/2018. L'obiettivo comprende dunque il supporto amministrativo agli uffici tecnici.

Nell'obiettivo sono ricompresi gli interventi di programmazione, progettazione, realizzazione di nuove opere e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture esistenti programmati dall'ente nel campo delle opere pubbliche relative agli immobili che sono sedi istituzionali e degli uffici dell'ente, ai monumenti e agli edifici monumentali (che non sono beni artistici e culturali) di competenza dell'ente.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0108/0107 - SISTEMI INFORMATIVI
--

Responsabile: Rocco Conte

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0108 - Statistica e sistemi informativi

DESCRIZIONE:

In attuazione delle previsioni della L. n. 56/2014, l'obiettivo prevede la promozione ed il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano, che si concretizzano attraverso la progettazione ed implementazione in forma collaborativa, integrata e sinergica dell'interoperabilità dei piani, delle procedure, delle banche dati e dei sistemi, per una piena e diffusa digitalizzazione dei processi, anche con riferimento alle previsioni del codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82), del piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione e delle linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico. Questo si traduce anche in una stretta interconnessione dei temi dell'innovazione e della digitalizzazione con i diversi ambiti della pianificazione su scala metropolitana (PSM, PTM e PUMS) e della relativa attuazione, con riferimento sia agli strumenti per realizzarla, sia ai contenuti: da un lato attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati si realizza un quadro conoscitivo completo e condiviso, utile a rappresentare il territorio ed i fenomeni che lo caratterizzano e, successivamente, attraverso il costante aggiornamento delle basi informative sottostanti la pianificazione, si agevola l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento delle previsioni dei piani; dall'altro le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni oggi giorno possono rappresentare un elemento caratterizzante dei predetti piani, risultando determinanti per lo sviluppo di efficaci soluzioni verticali per le specifiche funzioni dell'ente, quali: pubblicazione delle informazioni relative alle emergenze culturali e turistiche del territorio [Missione 7]; la progettazione, lo sviluppo e la manutenzione delle tecnologie per la gestione delle banche dati e degli strumenti informatici rilevanti ai fini della pianificazione e del monitoraggio, a livello sia strategico che territoriale, a servizio dell'utenza interna ed esterna (open data/open service) [Missione 8, Programma 1]; la progettazione, lo sviluppo e la gestione delle tecnologie a campo, delle banche dati, delle soluzioni applicative, nonché l'acquisizione, l'elaborazione e l'analisi dei dati rilevanti in ambito trasporti e mobilità, al fine di supportarne, oltre alla pianificazione, anche la gestione [Missione 10, Programmi 2, 4, 5]. Verso l'interno, ovvero per quanto concerne il funzionamento dell'ente in sé, l'obiettivo prevede anzitutto il coordinamento dei servizi informatici nel loro insieme, quindi lo sviluppo, l'assistenza e la manutenzione dell'ambiente applicativo (sistema operativo e applicazioni), dell'infrastruttura tecnologica (hardware, ecc.) e delle banche dati (geografiche, alfanumeriche, non strutturate) in uso presso l'ente. Questo si concretizza attraverso l'analisi dello stato dell'arte e dei fabbisogni, nonché la definizione degli interventi per l'adozione di soluzioni tecnologicamente innovative nei diversi ambiti di competenza dell'amministrazione. L'obiettivo comprende quindi la gestione e lo sviluppo unitario, coordinato e centralizzato del sistema informativo dell'ente e, per quanto di competenza, la definizione del piano di e-government per la realizzazione e la manutenzione dei servizi da erogare attraverso diversi canali disponibili (sito web istituzionale, intranet, dispositivi di varia tipologia dislocati sul territorio, ecc.).

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totale Entrata

2021	2022	2023

Totale Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO
Mandato 2019_2024
0110/0108 - RISORSE UMANE

Responsabile: Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0110 - Risorse umane

DESCRIZIONE:

Il presente obiettivo comprende le attività relative alla programmazione della dotazione organica, all'organizzazione del personale, all'analisi dei fabbisogni e al reclutamento esterno di nuove figure professionali, alla gestione della contrattazione collettiva decentrata integrativa e alle corrette relazioni con le organizzazioni sindacali, al coordinamento delle attività in materia di sicurezza sul lavoro.

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO

Nel presente obiettivo sono comprese tutte le attività relative alla programmazione della formazione, qualificazione e aggiornamento del personale impiegato.

GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE E ANALISI DEL FABBISOGNO

Nel triennio in esame superata la prima fase del riassetto organizzativo dopo la Riforma le attività comprese nell'obiettivo saranno volte principalmente alla definizione dei fabbisogni, alla valorizzazione del personale in servizio anche attraverso gli strumenti messi a disposizione del recente CCNL e al reclutamento di nuovo personale con l'inserimento di figure essenziali per il corretto funzionamento della struttura e per il raggiungimento degli obiettivi dell'ente.. A questo proposito sarà decisiva l'effettiva entrata in vigore, anche per le Città metropolitane, della riforma di cui all'art. 17 comma 1-bis della L. 28 febbraio 2020, n. 8 (in vigore dal 1 marzo 2020) che supera la logica del turn over per legare i fabbisogni occupazionali a criteri di virtuosità economico finanziaria dell'ente.

GESTIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ IN MODALITÀ AGILE

Rientrano nel presente obiettivo le attività di redazione del POLA (Piano Organizzativo Lavoro Agile) che dovrà individuare le modalità di gestione ed organizzative in materia di lavoro agile, definendo le tecniche di rilevazione e verifica periodica dei risultati applicate nel contesto della Città Metropolitana, nonché i percorsi formativi necessari per il corretto svolgimento delle mansioni in smart working.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023**Totali Entrata**

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

0111/0109 - ALTRI SERVIZI GENERALI - COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DI GESTIONE E DI CONTROLLO, AVVOCATURA E GARE

Responsabile: Pasquale Monea, Giacomo Parenti, Otello Cini, Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Obiettivo	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
Programma:	0111 - Altri servizi generali

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi aventi carattere generale di coordinamento amministrativo, Controllo di gestione, controlli interni.

Comprende l'Avvocatura, il cui obiettivo operativo è assicurare la rappresentanza e difesa in giudizio dell'Ente davanti a tutte le Magistrature di ogni ordine e grado e di fornire, inoltre, la consulenza e assistenza, anche stragiudiziale, a supporto degli Uffici. Tutte le attività di rappresentanza e consulenza sono svolte in proprio dall'Avvocatura dell'Ente, al fine di perseguire nel proprio ambito il contenimento della spesa pubblica.

L'obiettivo comprende l'istituzione del Soggetto aggregatore di cui all'art. 9, c. 1 e 2, del D.L. n. 66/2014 al fine di garantire la realizzazione di interventi di razionalizzazione della spesa mediante aggregazione degli acquisti di beni e servizi e, quindi, un obiettivo direttamente connesso alla spending review. Infine comprende espletamento delle gare negoziate o aperte, della Città metropolitana di Firenze, di importo stimato a base di gara superiore alla soglia europea oppure superiore alle soglie di cui all'art. 36 del codice dei contratti con competenza specifica dall'indizione alla stipula del contratto in forma pubblica amministrativa.

L'ufficio per il controllo strategico e di gestione si pone come supporto e strumento per la programmazione, la conoscenza e la valutazione dell'attività dell'Amministrazione. L'attività consta del monitoraggio e della predisposizione di report sulla gestione, nella stesura dei principali documenti di programmazione (D.L. 118/2011) e si pone l'obiettivo di rafforzare le funzioni di controllo interno per una verifica di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi strategici predefiniti al fine di indirizzare al meglio l'azione amministrativa, di apportare tempestive manovre correttive e garantire il buon andamento della gestione amministrativa.

Rientra in questo obiettivo operativo l'esecuzione di tutte le procedure per l'applicazione delle sanzioni amministrative, anche accessorie, per le materie di competenza della Città metropolitana. Comprende l'accertamento dell'entrata e la gestione della spesa derivanti dalle attività sopra indicate

Rientra inoltre in questo obiettivo la gestione dei tavoli di crisi attivati dalle OO.SS. o dalle controparti datoriali.

Comprende infine le attività necessarie per l'organizzazione delle consultazioni elettorali di secondo livello.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0301/0110 - POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA CONTROLLI SUL TERRITORIO

Responsabile: **Otello Cini**

Indirizzo Strategico:	SICUREZZA E SOCIALE
Missione:	03 - Ordine pubblico e sicurezza
Obiettivo	SVOLGIMENTO FUNZIONI DI POLIZIA LOCALE
Programma:	0301 - Polizia locale e amministrativa

DESCRIZIONE:

Funzionamento dei servizi di polizia locale per garantire il controllo del territorio attraverso le funzioni di: polizia stradale, amministrativa, venatoria.

L'obiettivo ricomprende la gestione delle risorse umane e finanziarie per lo svolgimento di queste attività, comprese le procedure che consentono la riscossione delle violazioni accertate.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



<p>OBIETTIVO OPERATIVO</p> <p>Mandato 2019_2024</p> <p>0301/0131 - POLIZIA METROPOLITANA - AMBIENTE</p>
--

Responsabile: Otello Cini

Indirizzo Strategico:	ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE
Missione:	03 - Ordine pubblico e sicurezza
Obiettivo	POLIZIA METROPOLITANA - AMBIENTE
Programma:	0301 - Polizia locale e amministrativa

DESCRIZIONE:

Svolge le funzioni di vigilanza venatoria nel rispetto della normativa regionale e coordina tutte le altre polizie provinciali sul progetto di contenimento degli ungulati per il contenimento dei danni all'agricoltura.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023**Totali Entrata**

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0402/0111 - ISTRUZIONE ED EDILIZIA SCOLASTICA
--

Responsabile: Gianni Paolo Cianchi, Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico:	SCUOLA E ISTRUZIONE
Missione:	04 - Istruzione e diritto allo studio
Obiettivo	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
Programma:	0402 - Altri ordini di istruzione non universitaria

DESCRIZIONE:

Amministrazione, gestione e funzionamento delle attività a sostegno delle scuole che erogano istruzione secondaria superiore (livello ISCED-97 "3") situate sul territorio dell'ente.

Comprende le spese per l'edilizia scolastica secondaria superiore, quali acquisti di supporto allo svolgimento delle attività scolastiche (es. arredi) nonché gli investimenti sugli edifici esistenti, gli spazi verdi e le infrastrutture tecnologiche.

Per garantire il diritto allo studio e l'aumento del grado d'istruzione delle generazioni future in numero crescente, anche attraverso il rinnovamento e l'ampliamento dei luoghi destinati a tale funzione, saranno impiegate risorse economiche adeguate ad accrescere e migliorare il patrimonio immobiliare.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0406/0112 - TRASPORTO E ASSISTENZA DISABILI
--

Responsabile: **Riccardo Maurri**

Indirizzo Strategico:	SCUOLA E ISTRUZIONE
Missione:	04 - Istruzione e diritto allo studio
Obiettivo	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
Programma:	0406 - Servizi ausiliari all'istruzione

DESCRIZIONE:

Il successo scolastico e formativo dei giovani, il contrasto alla dispersione scolastica e l'aumento della scolarità sono perseguiti anche mediante interventi specifici di trasporto e assistenza per l'inclusione degli studenti disabili, realizzati grazie a risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione e dallo Stato a copertura di circa il 50% del fabbisogno reale del territorio.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

0501/0113 - VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Responsabile: Laura Monticini, Gianni Paolo Cianchi

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Obiettivo	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
Programma:	0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico

DESCRIZIONE:

Il presente obiettivo comprende l'amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione, la valorizzazione e la tutela di strutture di interesse storico e artistico quali il percorso museale e le opere d'arte di Palazzo Medici Riccardi, la Biblioteca Moreniana e il Parco di Pratolino (inserito nella lista del patrimonio UNESCO dal giugno 2014).

Comprende le spese per la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio archeologico, storico e artistico, anche in cooperazione con gli altri organi competenti statali, regionali e territoriali. Comprende le spese per la valorizzazione, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione e il restauro di biblioteche, musei, teatri e di altri beni di interesse storico.

Comprende inoltre le spese per le attività di realizzazione di iniziative volte alla promozione, all'educazione e alla divulgazione del patrimonio storico e artistico dell'ente.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0502/0114 - ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE
--

Responsabile: Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E FUNZIONALE
Missione:	05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Obiettivo	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
Programma:	0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

DESCRIZIONE:

VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE CON FINALITÀ CULTURALI E DEGLI SPAZI MUSEALI

Il presente obiettivo comprende l'amministrazione e funzionamento delle attività culturali, la vigilanza e la regolamentazione degli accessi alle strutture museali, il funzionamento o il sostegno alle strutture con finalità culturali (biblioteche, musei, teatri, ecc.) la concessione di spazi a terzi per la realizzazione di iniziative di natura storico/culturale. Comprende le spese per la valorizzazione, l'implementazione e la trasformazione degli spazi museali, per la progettazione definitiva ed esecutiva e per la direzione lavori inerenti gli edifici a vocazione museale e dei relativi uffici, in collaborazione con le competenti strutture dell'Ente.

PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE CULTURALI

Comprende inoltre la promozione delle attività finalizzate all'organizzazione e diffusione di iniziative culturali, di spettacolo e di valorizzazione del patrimonio della Città Metropolitana, ivi comprese le spese per la realizzazione, il funzionamento o il sostegno a manifestazioni culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.) organizzate da terzi.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0601/0115 - SPORT E TEMPO LIBERO

Responsabile: Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico:	CULTURA, TURISMO, SVILUPPO ECONOMICO, RELAZIONI INTERNAZIONALI
Missione:	06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero
Obiettivo	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
Programma:	0601 - Sport e tempo libero

DESCRIZIONE:

Promozione dell'attività sportiva mediante manifestazioni e concessione di impianti sportivi degli istituti scolastici secondari in orario extrascolastico.

Attività di autorizzazione a manifestazioni sportive sul territorio.

Promozione sportiva in collaborazione con le associazioni sportive locali, con il CONI e con altre istituzioni, anche al fine di promuovere la pratica sportiva presso i cittadini di tutte le età.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

0701/0116 - SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Responsabile: Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	CULTURA, TURISMO, SVILUPPO ECONOMICO, RELAZIONI INTERNAZIONALI
Missione:	07 - Turismo
Obiettivo	TURISMO
Programma:	0701 - Sviluppo e valorizzazione del turismo

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo, per la sua promozione e sviluppo, anche attraverso la programmazione e coordinamento delle iniziative turistiche sul territorio.

Comprende le spese per il funzionamento delle attività in ambito turistico di competenza dell'ente.

In particolare, obiettivo può essere declinato nei seguenti ambiti di interesse.

SVILUPPO E PROMOZIONE DI COLLABORAZIONI TRA GLI ENTI LOCALI E I SOGGETTI OPERANTI NEL SETTORE

Sviluppare e promuovere le attività imprenditoriali legate al turismo collaborando con soggetti interni ed esterni alla Città Metropolitana, a vario titolo impegnati in attività di supporto e controllo degli operatori turistici. Realizzare e coordinare iniziative e proposte nel campo del turismo e dello sviluppo economico del territorio metropolitano in collaborazione con i comuni, anche in forma associata, istituzioni pubbliche, organismi imprenditoriali, associazioni turistiche e soggetti comunque portatori d'interessi diffusi e collettivi nel campo del turismo e della cultura, per attuare opportune politiche di informazione, accoglienza e diffusione della conoscenza dell'offerta turistica.

CONTINUITÀ E MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE TURISTICA

Uno dei principali obiettivi è collaborazione con i comuni del territorio, di cui alla L.R. 86/2016, nel rispetto di quanto già avviato in coordinamento con il Comune di Firenze, per una gestione omogenea dei servizi d'informazione e accoglienza.

L'ufficio informazioni ubicato in via Cavour si caratterizza come luogo per la conoscenza e valorizzazione dell'offerta turistica dell'intero territorio metropolitano e regionale.

Inoltre la Città metropolitana collabora attivamente per la gestione e aggiornamento delle informazioni turistiche che alimentano il portale e la app FeelFlorence, sviluppata dal Comune di Firenze con i fondi PON Metro. La nuova piattaforma, che utilizza il dominio firenzeturismo.it, si basa su una piattaforma gestionale unica, che raccoglie informazioni turistiche di diversa natura. La gestione di piattaforma, portale e app, è svolta da una redazione estesa, di cui fanno parte per il momento la Città metropolitana, il Comune di Firenze e i Comuni dell'ambito turistico Firenze e area metropolitana, ma a tendere saranno esposti tutti i contenuti ufficiali del turismo dell'area metropolitana, introducendo gradualmente anche i contenuti dei comuni organizzati negli altri tre ambiti Mugello, Empolese Valdelsa e Montalbano, Chianti).

REINGEGNERIZZAZIONE DEI PROCESSI DI GESTIONE DEI SERVIZI TURISTICI E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

A seguito dell'introduzione del nuovo applicativo di gestione del sistema delle statistiche in ambito turistico, come espressamente richiesto dalla Regione Toscana, si svilupperanno azioni volte alla semplificazione amministrativa e alla diffusione/utilizzazione dei dati raccolti, anche con finalità di promozione e di analisi dei flussi turistici, nel rispetto del segreto statistico

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totale Spesa

2021	2022	2023

14/09/2020



OBIETTIVO OPERATIVO
Mandato 2019_2024
0801/0117 - URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO - PIANO STRATEGICO

Responsabile: Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico:	ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE
Missione:	08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa
Obiettivo	ASSETTO DEL TERRITORIO - PIANO STRATEGICO
Programma:	0801 - Urbanistica e assetto del territorio

DESCRIZIONE:

Attuazione delle politiche territoriali e di sviluppo socio-economico.

L'obiettivo comprende la redazione e l'aggiornamento del Piano Strategico e lo svolgimento delle attività di pianificazione/gestione del territorio contenute nel vigente strumento di pianificazione territoriale (PTCP).

In virtù della necessità di adeguamento normativo intervenuto a seguito del riordino istituzionale (L. 56/2014 c.d. Del Rio), nonché di garantire l'integrazione ed il coordinamento delle politiche di pianificazione, il PSM Piano Strategico Metropolitan dovrà garantire la coerenza con il PRS Programma Regionale di Sviluppo, quale base per dare organicità a tutti i documenti programmatori strategici e territoriali propri dell'ente. La LR 65/2014 con le recenti modifiche e il PIT Paesaggistico impongono inoltre la stesura, in coerenza con il PIT stesso, di un nuovo strumento di pianificazione territoriale di riferimento, il Piano Territoriale Metropolitan, in conformità con le strategie delineate dal Piano Strategico Metropolitan.

Rientrano in questo obiettivo le attività relative al Bando Periferie, un progetto di riqualificazione delle periferie nella Città Metropolitana di Firenze articolato in 50 interventi (progetti per istruzione e cultura; progetti per viabilità ciclo-pedonale; progetti per arredo urbano) e finanziato dal governo centrale.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

0901/0118 - DIFESA DEL SUOLO - ATTIVITÀ RESIDUALI

Responsabile: Carlo Ferrante, Riccardo Maurri, Cesare Calocchi

Indirizzo Strategico:	ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE
Missione:	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Obiettivo	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Programma:	0901 - Difesa del suolo

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento delle attività per la tutela e la salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e dei collettori idrici, degli specchi lacuali, delle lagune, delle acque sotterranee, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla gestione e all'ottimizzazione dell'uso del demanio idrico, alla difesa dei litorali, alla gestione e sicurezza degli invasi, alla difesa dei versanti e delle aree a rischio frana, al monitoraggio del rischio sismico. Comprende le spese per i piani di bacino, i piani per l'assetto idrogeologico, i piani straordinari per le

aree a rischio idrogeologico. L'obiettivo comprende anche le attività derivanti dalle funzioni assegnate alla Città Metropolitana dalla

Regione Toscana di delega e con legge regionale Legge Regionale 21 marzo 2000, n. 39 (legge forestale toscana) art. 3ter.

Le azioni condotte sono finalizzate alla tutela e protezione del patrimonio boschivo nonché alla regolamentazione delle sistemazioni agrarie, laddove è riconosciuta la fragilità del territorio attraverso l'apposizione del vincolo idrogeologico.

La presente scheda contiene attività legate a funzioni che, pur essendo oggetto di trasferimento alla Regione Toscana in quanto rientranti nel riordino istituzionale, restano fino ad esaurimento in capo alla Città Metropolitana per effetto dell'art. 10 della legge regionale 22/2015 Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 ... [omissis].

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totale Entrata

2021	2022	2023

Totale Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0902/0339 - AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE
--

Responsabile: Maria Cecilia Tosi

Indirizzo Strategico:	ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE
Missione:	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Obiettivo	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Programma:	0902 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

DESCRIZIONE:

Nel 2017, in occasione del G7 Ambiente, le Città Metropolitane hanno sottoscritto la Carta di Bologna per l'Ambiente. Le città metropolitane per lo sviluppo sostenibile preparata e promossa dalla Città Metropolitana di Bologna. La Carta ha l'obiettivo di compiere un'azione concreta a sostegno del percorso verso una Agenda Urbana nazionale, focalizzando la realtà metropolitana come dimensione ottimale per mettere in campo azioni tese a contrastare l'inquinamento e a migliorare la qualità dell'ambiente delle città. La Carta di Bologna è radicata sugli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e la sua sottoscrizione impegnava, tra l'altro, ad avviare in ciascuna città il percorso di costruzione di un'Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della funzione di pianificazione strategica attribuita alle Città Metropolitane. Il 27 luglio 2019, il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato un bando rivolto alle Città metropolitane per la creazione di una cabina di regia istituzionale che guidi la costruzione delle agende per lo sviluppo sostenibile favorendo l'integrazione orizzontale (tra le strutture della città metropolitana) e verticale (tra la città metropolitana e le istituzioni locali).

L'obiettivo comprende anche le attività derivanti dalle funzioni in materia di autorizzazione semplificate all'esercizio di attività di recupero dei rifiuti e le azioni finalizzate alla tutela e protezione del patrimonio boschivo nonché alla regolamentazione delle sistemazioni agrarie, laddove è riconosciuta la fragilità del territorio attraverso l'apposizione del vincolo idrogeologico.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 0905/0131 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE
--

Responsabile: Maria Cecilia Tosi

Indirizzo Strategico:	ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE
Missione:	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Obiettivo	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Programma:	0905 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento delle attività destinate alla protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici. Protezione naturalistica e faunistica e gestione di parchi e aree naturali protette. Attività e gli interventi a sostegno delle attività forestali, per la lotta e la prevenzione degli incendi boschivi.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 1002/0119 - TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
--

Responsabile: Maria Cecilia Tosi

Indirizzo Strategico:	MOBILITA'
Missione:	10 - Trasporti e diritto alla mobilità
Obiettivo	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
Programma:	1002 - Trasporto pubblico locale

DESCRIZIONE:

L'obiettivo comprende le attività di monitoraggio del servizio, anche in termini economici e di soddisfacimento dell'utenza; la gestione delle risorse finanziarie trasferite da Regione e Comuni per i servizi integrativi, pianificazione del servizio, gestione delle banche dati, istruttoria delle proposte di modifica della rete e del servizio anche su istanza dell'utenza; il rilascio dei nulla-osta per nuovi percorsi e fermate; le azioni conseguenti alla verifica effettuata degli standard di sicurezza delle fermate in tutto il territorio della Città metropolitana.

L'obiettivo comprende inoltre la gestione del contratto di TPL della rete debole della Città Metropolitana sottoscritto ad agosto 2017, compresa la programmazione e monitoraggio del servizio della rete debole Mugello-Alto Mugello e Valdarno-Valdiseve, i rapporti con i Comuni e la gestione delle risorse finanziarie.

D'intesa con la Regione e i Comuni interessati potranno essere avviate le procedure di gara per l'affidamento del servizio nella rete debole del Chianti e del Territorio dell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese-Valdelsa.

Nel settore del trasporto privato l'obiettivo è quello continuare a dare all'utenza servizi improntati all'efficienza e alla trasparenza e alla collaborazione con le province che chiedono di avvalersi dei nostri uffici per l'espletamento degli esami di idoneità professionale.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

1004/0120 - ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO - TRASPORTO PRIVATO

Responsabile: **Maria Cecilia Tosi**

Indirizzo Strategico:	MOBILITA'
Missione:	10 - Trasporti e diritto alla mobilità
Obiettivo	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
Programma:	1004 - Altre modalità di trasporto

DESCRIZIONE:

L'obiettivo comprende il rilascio di autorizzazioni per l'apertura di autoscuole, officine di revisione, studi di consulenza automobilistica, scuole nautiche. Rilascio licenze per attività di noleggio con conducente. Rilascio licenze per trasporto merci in conto proprio. Espletamento delle procedure di esame per il rilascio degli attestati di idoneità professionale all'esercizio delle attività di consulenza automobilistica, trasporto viaggiatori e trasporto merci, anche per conto di altre province convenzionate.

La Città metropolitana in materia di trasporto privato svolge le funzioni di natura autorizzatoria, di vigilanza e controllo sui soggetti che operano in tale ambito.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totale Entrata

2021	2022	2023

Totale Spesa

2021	2022	2023


OBIETTIVO OPERATIVO
Mandato 2019_2024
1005/0121 - VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI E CONCESSIONI
Responsabile: Maria Cecilia Tosi, Alessandro Annunziati, Carlo Ferrante

Indirizzo Strategico:	MOBILITA'
Missione:	10 - Trasporti e diritto alla mobilità
Obiettivo	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
Programma:	1005 - Viabilità e infrastrutture stradali

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento delle attività per la viabilità e lo sviluppo e il miglioramento della circolazione stradale, per garantire l'efficiente, efficace ed economica gestione dei servizi di viabilità intesi come costruzione e manutenzione straordinaria e ordinaria della rete viaria di competenza.

Comprende le spese per il funzionamento, la gestione, l'utilizzo, la costruzione e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle strade, dei percorsi ciclabili e pedonali di competenza.

Comprende le attività per la gestione della pubblicità sulla viabilità di competenza, per l'apertura di accessi, per la posa di sottoservizi .

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023
Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 1101/0122 - SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Responsabile: Maria Cecilia Tosi

Indirizzo Strategico:	ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE
Missione:	11 - Soccorso civile
Obiettivo	SOCCORSO CIVILE
Programma:	1101 - Sistema di protezione civile

DESCRIZIONE:

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze.

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze.

Comprende le spese a sostegno del volontariato che opera nell'ambito della protezione civile.

Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, nonché per le attività in forma di collaborazione con le altre amministrazioni competenti in materia.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

1204/0124 - INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Responsabile: Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	SICUREZZA E SOCIALE
Missione:	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Obiettivo	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
Programma:	1204 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

DESCRIZIONE:

In ottemperanza all'adesione alla Rete RE.A.DY (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) prosegue il sostegno a progetti di prevenzione e contrasto alla violenza domestica, a fenomeni quali bullismo e cyberbullismo e alle discriminazioni a causa dell'orientamento sessuale, nonché azioni di informazione sugli stereotipi di genere, di valorizzazione della figura femminile e di riconoscimento dei diritti delle persone LGBTI.

Partecipazione a protocolli istituzionali per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di violenza domestica al fine di creare una rete tra gli Enti coinvolti da queste problematiche per la presa in carico e la protezione di donne vittime di violenza e dei loro figli: come ad esempio la partecipazione al Programma Antiviolenza "La Rete di Nicoletta", in cui siamo partner di Società della Salute di Firenze, Comune di Firenze, Società della Salute del Mugello, Società della Salute Zona Fiorentina Nord Ovest, Conferenza dei Sindaci Zona Fiorentina Sud Est, Centro Antiviolenza Associazione Artemisia ONLUS.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totale Entrata

2021	2022	2023

Totale Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO Mandato 2019_2024 1208/0125 - COOPERAZIONE ED ASSOCIAZIONISMO
--

Responsabile: Laura Monticini

Indirizzo Strategico:	SICUREZZA E SOCIALE
Missione:	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Obiettivo	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
Programma:	1208 - Cooperazione e associazionismo

DESCRIZIONE:

Per le specifiche competenze riconfermate dalla LRT 22/2015, prosegue l'impegno nella tenuta e gestione dei Registri Regionali del Volontariato, delle Associazioni di Promozione Sociale e delle Cooperative Sociali, per le rispettive Sezioni territoriali.

L'Amministrazione intende avviare un percorso di ascolto degli Stakeholders che operano nel sociale con l'obiettivo di individuare azioni di promozione sociale rilevanti a livello metropolitano da attivare nelle annualità successive. Continuano valorizzazione e sostegno delle Organizzazioni Non-profit del territorio sia con l'aggiornamento del Portale dedicato, sia attraverso la collaborazione con la Consulta Metropolitana del Volontariato (attualmente in fase di rinomina) e il CESVOT, anche alla luce del Decreto Legislativo 117/2017 nonché in considerazione del periodo transitorio di attuazione della Riforma del Terzo Settore.

Promozione e sostegno ad azioni di prevenzione e contrasto agli stereotipi di genere - visti anche come generatori delle dinamiche di violenza domestica nonché valorizzazione di un'equa distribuzione del lavoro di cura all'interno della famiglia, e di sensibilizzazione contro le discriminazioni rispetto all'orientamento sessuale e all'identità di genere delle persone LGBTI

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO

Mandato 2019_2024

1401/0127 - INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO - SVILUPPO ECONOMICO

Responsabile: Giacomo Parenti, Riccardo Maurri

Indirizzo Strategico:	CULTURA, TURISMO, SVILUPPO ECONOMICO, RELAZIONI INTERNAZIONALI
Missione:	14 - Sviluppo economico e competitività
Obiettivo	SVILUPPO ECONOMICO, COMPETITIVITÀ E RELAZIONI INTERNAZIONALI
Programma:	1401 - Industria, e PMI e Artigianato

DESCRIZIONE:

L'obiettivo comporta l'amministrazione e il funzionamento delle attività per la programmazione e lo sviluppo dei servizi e delle imprese, gli interventi a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, per l'assistenza quanto alle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari e assicurativi disponibili, per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio, per la competitività dei territori (attrattività), per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio, anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali.

Afferiscono a questo obiettivo operativo la retribuzione del personale dedicato allo sviluppo economico (ex art. 90 D.Lgs. 267/2000), il contributo ANAC, la quota associativa per il Centro di Firenze per la Moda italiana.

Attività volta all'attrazione degli investimenti per la valorizzazione degli immobili anche privati sul nostro territorio (Direzione Generale)

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023

Totali Entrata

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023



OBIETTIVO OPERATIVO
Mandato 2019_2024
1503/0130 - PARI OPPORTUNITA'

Responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Indirizzo Strategico:	SICUREZZA E SOCIALE
Missione:	15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale
Obiettivo	PARI OPPORTUNITA'
Programma:	1503 - Sostegno all'occupazione

DESCRIZIONE:

Comprende le spese per le Pari Opportunità, per combattere le discriminazioni di sesso, razza, età o di altro genere. Rientra in questo obiettivo il supporto alla Consigliera metropolitana di Parità della Città Metropolitana, la cui missione è di favorire l'occupazione femminile, realizzare l'uguaglianza tra uomo e donna nel lavoro, controllare l'attivazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione sul lavoro.

RISORSE FINANZIARIE 2021-2022-2023**Totali Entrata**

2021	2022	2023

Totali Spesa

2021	2022	2023

8. IL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO

La situazione degli stanziamenti del fondo pluriennale vincolato per il 2019-2022 risulta essere la seguente:

FPV B.P. 2019-20212dopo Variazione 9/C								
entrata				spesa				
2019	2020	2021	2022		2019	2020	2021	2022
54.957.039,58	44.112.631,76	2.747.180,42	579.035,85	previsione di Competenza FPV	54.957.039,58	44.112.631,76	2.747.180,42	579.035,85
				di cui esigibile	41.978.988,66	41.944.487,19	2.747.180,42	
819.469,49	577.950,35	579.035,85	579.035,85	di cui spesa corrente	807.192,07	577.950,35	579.035,85	579.035,85
54.137.570,09	43.534.681,41	2.168.144,57		di cui spesa in conto capitale	41.171.796,59	41.366.536,84	2.168.144,57	
				di cui FPV	12.978.050,92	2.168.144,57	0,00	0,00
				di cui spesa corrente	12.277,42			
				di cui spesa in conto capitale	12.965.773,50	2.168.144,57		
				NUOVO FPV	31.134.580,84	579.035,85	579.035,85	579.035,85
				di cui spesa corrente	565.672,93	579.035,85	579.035,85	579.035,85
				di cui spesa in conto capitale	30.568.907,91			
				totale FPV	44.112.631,76	2.747.180,42	579.035,85	579.035,85